





BILLY GRAHAM

Pace
con
Dio

CLC
 EDIZIONI

Titolo edizione italiana: *Pace con Dio – Il segreto della felicità*

Autore: *Billy Graham*

Originally published in the U.S.A. under the title:

Peace with God – The secret of happiness

Copyright © 1953, 1984 by Billy Graham

Published by arrangement with Thomas Nelson, a division of HarperCollins

Christian Publishing, Inc. All rights reserved

Italian edition © 2017 by Centro del Libro Cristiano

Prima edizione italiana © 1961 Edizioni Centro Biblico, Napoli

© 2017 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati

via Ricasoli 97/r

50122 Firenze

info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Traduzione: *Nicoletta Aresca*

Revisione: *Andrea Bader, Alessandra Platania*

Grafica e Impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN 978-88-7900-055-0

SOMMARIO

Prefazione del 1984	7
-------------------------------	---

PARTE PRIMA – VALUTARE LA SITUAZIONE

1. La Grande Ricerca	13
2. L'indistruttibile Bibbia	27
3. Come è Dio?	41
4. Il fatto terribile del peccato	55
5. Avere a che fare col diavolo	75
6. La disperazione della solitudine	89
7. Cosa c'è dopo la morte?	99

PARTE SECONDA – PROPONIAMO LA SOLUZIONE

8. Perché Gesù venne sulla terra	123
9. Come e dove cominciare	147
10. Che cos'è il pentimento?	163
11. Che cos'è la fede?	175
12. Il Vecchio e il Nuovo	193
13. Come essere sicuri	205

PARTE TERZA – APPLICARE L'ANTIDOTO

14. I nemici del cristiano	217
15. Linee guida per la vita cristiana	233
16. Il cristiano e la chiesa.	249
17. Sono il guardiano di mio fratello?	261
18. Speranza per il futuro	287
19. Finalmente la pace.	301
20. Il giorno dopo	311
 Riguardo all'autore	 313

PREFAZIONE DEL 1984

Nei decenni dopo la prima stesura di *Pace con Dio*, il nostro mondo si è trovato in difficoltà sempre più serie e sembra avere perso per sempre il suo fragile controllo sulla serenità. Per la prima volta nella storia, un'intera generazione di giovani vive nel timore che il tempo a loro disposizione si esaurirà (sotto forma di olocausto nucleare) prima che possano diventare adulti. Questo potrebbe spiegare in parte perché tragicamente moltissimi di loro nel fiore degli anni trovino vari modi per ritirarsi dalla vita. Siamo diventati una generazione di illusionisti specializzati nel liberarsi dalle catene. Mentre scrivo queste parole, dei conflitti armati stanno imperversando in molti luoghi del globo e nelle strade di parecchie metropoli echeggia il rumore delle armi. Da quando fu scritta la prima edizione di questo libro sono stati assassinati un presidente degli Stati Uniti, un ministro della giustizia, un leader fautore dei diritti civili, un presidente egiziano e un famoso cantante rock. Un altro presidente è stato vittima di un tentato omicidio. Molti individui sono stati presi in ostaggio in vari luoghi e un aereo civile coreano è stato abbattuto. Si sono combattute molte guerre. E non possiamo rinchiuderci nella sicurezza dei nostri focolari domestici per trovare pace interiore, perché molti di

essi non esistono più, dato che quasi la metà dei nuovi matrimoni al momento termina con il divorzio. Questa lotta che divampa nel mondo in senso lato è soltanto un riflesso del conflitto che infuria nel cuore degli individui.

Milioni di persone hanno letto questo libro nella versione originale. È stato tradotto in oltre trenta lingue. Migliaia di persone ci hanno scritto per raccontare in che modo esso abbia trasformato e influenzato la loro vita o quella di qualcun altro. Ci hanno detto che questo è il testo religioso più letto e distribuito in Oriente. Un controllore delle dogane in una di quelle zone un giorno ha trovato una copia di *Pace con Dio* nel bagaglio di un cristiano che stava visitando il suo paese. Il turista gli ha detto che glielo avrebbe regalato volentieri, ma lo aveva già promesso a un amico in quel paese.

“Allora le dispiace aspettare che io lo legga qui?”, ha chiesto l’addetto. Così il nostro amico ha aspettato: mezz’ora, un’ora, due ore. Alla fine, senza ulteriori commenti, il libro è stato riposizionato nella valigia e al nostro amico è stato fatto cenno di procedere verso l’uscita. Rivedendo questo testo, sono rimasto sorpreso di quanto fosse ancora rilevante la versione originale, anche se alcuni particolari storici avevano bisogno di essere aggiornati.

Questa edizione rivista, così come l’originale *Pace con Dio*, indica la strada, l’unica strada possibile per trovare un’autentica pace personale in un mondo in crisi. Fin dalla prima pubblicazione nel 1953 milioni di lettori in questo paese e all’estero hanno seguito i chiari e semplici passi che esso illustra e scoperto di persona la rivoluzionaria nuova vita offerta da un uomo della Galilea che prima non conoscevano. Tra questi anche degli individui che si trovavano nel braccio della morte di un carcere e perfino un

uomo che oggi è mio genero.

In un colloquio di lavoro per capire se una certa reporter fosse adatta a seguire la nostra campagna evangelistica a Bristol, le fu chiesto se in precedenza fosse stata coinvolta con qualche chiesa. Lei rispose: “Oh, certo, sono credente. Mi sono convertita grazie a Billy Graham nel 1954”. Quando aveva dieci anni e studiava in collegio lontano da casa, era andata a un mercatino delle pulci. Su un banchetto c'erano vari libri. Notò una copia di *Pace con Dio* e ne fu immediatamente attratta. Lo pagò sei penny (tutti i soldi che aveva in quel momento) e trascorse tutta la notte a leggerlo facendosi luce con una torcia nella sua stanza in collegio. Dopo aver letto il libro aveva accettato Cristo. Proveniva da una famiglia che frequentava la chiesa, ma disse che mai nessuno le aveva spiegato il semplice messaggio del vangelo e in quale modo poteva rispondere a Cristo.

Prego che questa edizione rivista arrivi in qualche modo nelle mani e al cuore di un mondo costituito da persone perdute, confuse e alla ricerca di qualcosa. Ho la sensazione che oggi, ancora più che al momento della prima stesura, uomini, donne e giovani in ogni parte del globo siano bramosi di trovare pace con Dio.

Sono profondamente grato a tutti coloro che mi hanno dato dei consigli nella messa a punto della nuova edizione. Un ringraziamento speciale a mia moglie Ruth, che ha passato lunghe ore a lavorare sul manoscritto, a mia figlia maggiore GiGi Tchividjian e alla mia segretaria, Stephanie Wills. Che Dio possa usare questo libro per toccare la vita di milioni di altre persone in questa nuova generazione.

BILLY GRAHAM



PARTE PRIMA

VALUTARE LA
SITUAZIONE



LA GRANDE RICERCA

*Voi mi cercherete e mi troverete,
perché mi cercherete con tutto il vostro cuore.*

GEREMIA 29:13

La tua Grande Ricerca è iniziata nel momento in cui sei nato. Forse hai trascorso molti anni senza rendertene conto, ma a un certo punto sei diventato consapevole di essere alla ricerca costante di qualcosa che ti mancava da sempre, di desiderare qualcosa di importanza assoluta. Talvolta avrai cercato di dimenticarlo. Avrai tentato di perderti in altre faccende in modo da non avere tempo e voglia di pensarci. Talvolta avrai perfino avuto la sensazione di essere stato finalmente liberato dal bisogno di continuare a cercare questa cosa senza nome. In certi momenti sarai quasi stato in grado di lasciar perdere del tutto la ricerca. Ma poi ti ci sei ritrovato nuovamente impigliato. Ogni volta sei stato obbligato a tornare a esplorare.

Nei momenti in cui ti sentivi più solo nella vita hai guardato ad altri uomini e altre donne e ti sei chiesto se anche loro stessero cercando qualcosa che non erano in grado di descrivere ma che sapevano di desiderare, qualcosa di cui avevano grande bisogno. Alcuni di loro sembravano essersi pienamente realizzati nel matrimonio e nella vita familiare. Altri erano partiti alla ricerca di notorietà e fortuna in altre parti del mondo. Altri ancora erano rimasti a casa e avevano prosperato. Forse guardandoli avrai pensato: *Queste persone non sono impegnate nella grande ricerca. Queste persone la strada l'hanno trovata. Sapevano ciò che volevano e sono state in grado di afferrarlo.*

Sono l'unico a percorrere questo sentiero che non porta da nessuna parte. Soltanto io continuo a chiedere, cercare, inciampare lungo questa strada buia, disperata e priva di cartelli indicatori.

IL GRIDO DELL'UMANITÀ

Sappi che non sei solo. Tutta l'umanità sta viaggiando con te, nel senso che tutta l'umanità è accomunata da questa ricerca. Tutti gli uomini stanno cercando una risposta per la confusione, la perversione morale, il vuoto spirituale che opprimono il mondo. Tutta l'umanità richiede con urgenza qualche forma di guida, di conforto, di pace.

Si dice che stiamo vivendo nell'“era dell'ansia”. Gli storici fanno notare che sono stati assai pochi i periodi storici in cui l'uomo è stato soggetto a così tanti timori e incertezze quanto oggi. Tutti i sostegni e gli appoggi con cui avevamo domestichezza un tempo sembrano essere stati spazzati via. Parliamo di pace ma siamo costantemente messi di fronte alla guerra. Escogitiamo piani elaborati per la sicurezza ma non l'abbiamo trovata. Tentia-

mo di afferrare ogni filo di paglia che svola ma, quando stringiamo la mano, è già sparito.

Da generazioni corriamo all'impazzata come bambini spaventati, entrando in un vicolo cieco dopo l'altro. Ogni volta abbiamo detto a noi stessi: "Questa è la strada giusta, ci porterà là dove vogliamo andare". Eppure ogni volta abbiamo sbagliato.

IL PERCORSO DELLA LIBERTÀ POLITICA

Una delle prime strade che abbiamo scelto portava la dicitura "libertà politica". Abbiamo detto: se riusciamo a dare a ogni persona la libertà politica, il mondo diventerà un luogo felice. Scegliamoci i governanti che preferiamo e avremo un tipo di stato che renderà la vita degna di essere vissuta. Perciò abbiamo conquistato la libertà politica, ma non abbiamo ottenuto il mondo migliore che volevamo. I quotidiani ci forniscono resoconti continui di corruzione nelle alte sfere, favoritismo, sfruttamento, ipocrisia – a livelli uguali e talvolta perfino superiori ai tempi in cui gli antichi sovrani regnavano come despoti. La libertà politica è qualcosa di prezioso e importante, ma da sola non basta a fornirci il tipo di mondo che desideriamo.

C'è stata un'altra strada assai promettente chiamata "istruzione" e molti vi hanno riposto tutta la loro fiducia. La libertà politica abbinata all'istruzione del popolo produrrà l'effetto desiderato, hanno detto, e così ci siamo messi tutti a correre a perdifiato lungo il percorso dell'istruzione pubblica. Per un bel po' di tempo questa è parsa essere una strada radiosa, ben illuminata, sensata e l'abbiamo percorsa con passo zelante e pieno di aspettative. Ma dove ci ha portati? La risposta la conosci già. Siamo le persone più informate nella storia della civiltà umana, ma anche le più confuse in assoluto.

I nostri studenti delle superiori sanno di più sulle leggi fisiche che reggono l'universo di quanto ne sapessero i più importanti scienziati dei tempi di Aristotele. Eppure, pur avendo la testa piena zeppa di conoscenza, il nostro cuore è vuoto.

Il sentiero più glorioso e invitante di tutti era quello contrassegnato dalla dicitura “tenore di vita superiore”. Quasi tutti abbiamo avuto la sensazione che di questa strada potessimo fidarci: ci avrebbe automaticamente condotti in un mondo migliore e più gioioso. Sembrava a tutti il percorso sicuro. Un percorso del tipo “schiaia il pulsante e sei giunto a destinazione”! Era la strada che passava tra le belle pubblicità variopinte delle riviste, accanto ad automobili nuove fiammanti, vicino a file di frigoriferi elettrici scintillanti, lavatrici automatiche, polli grassi che cuocevano in casseruole dal fondo di rame nuove di zecca. Quella volta pensavamo di avere finalmente vinto un terno al lotto! Le strade precedenti forse non avevano condotto da nessuna parte, ma questa volta ce l'avevamo fatta!

Ebbene, guardati intorno in questo istante. In questo preciso momento della storia vedi negli Stati Uniti un paese che ha trovato la libertà politica a livelli impensabili in molte parti del mondo civilizzato. Si vede il sistema dell'istruzione pubblica più completo che sia mai stato creato. E siamo elogiati tanto in patria quanto all'estero per il nostro altissimo tenore di vita. “Lo stile di vita americano”, così chiamiamo questa nostra economia elettrificata al 100%, totalmente automatizzata e perfettamente cromata – ma... ci ha resi felici? Ci ha portato la gioia e la soddisfazione e la motivazione per vivere che stavamo cercando?

No. Ci ritroviamo qui, con un senso di compiacimento e di orgoglio per avere realizzato così tante cose che le generazioni pre-

cedenti potevano soltanto sognare. Copriamo la distanza tra una sponda e l'altra degli oceani in poche ore invece che in mesi come si faceva un tempo. Produciamo farmaci miracolosi che possono fare sparire del tutto alcune delle più temute malattie. Edifichiamo costruzioni a confronto delle quali la torre di Babele di cui parla la Bibbia sembra un formicaio. Sappiamo sempre di più sui segreti e i misteri degli abissi marini. Arriviamo a sondare angoli sempre più remoti dello spazio cosmico. Eppure, ci siamo sbarazzati anche solo di un briciolo di quel senso di vuoto nel nostro interiore? Tutte queste meraviglie moderne ci portano un senso di realizzazione personale? Ci aiutano a spiegare perché siamo qui? Richiamano l'attenzione su ciò che dovremmo imparare?

Oppure persiste quella terribile sensazione di vuoto? Ogni ulteriore scoperta sulla vastità dell'universo ci fornisce conforto oppure ci fa sentire più soli e impotenti che mai? L'antidoto alla paura, all'odio, alla corruzione umana si trova davvero in qualche provetta di laboratorio oppure nel telescopio di un astronomo?

LA SEDUZIONE DELLA SCIENZA

È innegabile che la scienza ha fornito all'uomo molte cose che egli pensava di desiderare. Ma quella stessa scienza ci ha poi presentato il regalo più temuto mai concesso all'umanità. Questo dono della scienza influisce sulla vita e il futuro di ogni essere umano su questo pianeta. Esso aleggia come un'ombra tetra dietro i nostri pensieri quando siamo svegli. Si apposta come uno spettro orribile nei sogni dei nostri bambini. Noi facciamo finta che non ci sia. Tentiamo di simulare di non avere ricevuto questo regalo, che si tratti solo di uno scherzo e che uno di questi giorni ci svegliremo e scopriremo che non siamo andati nello spazio e che le armi

nucleari non sono mai state messe perfettamente a punto – però i quotidiani ci raccontano una storia diversa.

Vi sono anche altre strade, naturalmente, e molti di noi le stanno percorrendo in questo stesso preciso istante. Vi sono i percorsi della fama, della ricchezza, del piacere e del potere. Nessuno di essi porta da alcuna parte, se non in un pantano più profondo. Siamo intrappolati nella rete del nostro pensiero, accalappiati in maniera così ingegnosa e completa da non riuscire più a vedere né la causa né la cura della malattia che ci sta infliggendo un dolore così atroce.

Se è vero che “per ogni malattia esiste una cura”, allora dobbiamo affrettarci a trovarla. La sabbia nella clessidra della civiltà sta scendendo rapidamente e se c’è una strada che porta alla luce, se c’è un percorso per tornare alla salute spirituale, non dobbiamo perdere neppure un’ora!

LA RICERCA DI SOLUZIONI

Molte persone stanno annaspando in quest’epoca di crisi e hanno scoperto che tutti i loro sforzi non li aiutano a uscire dalla fossa in cui si trovano. Anzi, li fanno affondare ancora di più.

Negli anni Ottanta il tasso di suicidi è salito alle stelle. Per i ragazzi di età tra i 10 e i 14 anni la percentuale di suicidi è triplicata in un periodo di dieci anni. Secondo la rivista *Leadership*, ogni anno mezzo milione di persone tenta il suicidio e cinquantamila di queste riescono a morire. Nel 1981 sono morte più persone per suicidio che per omicidio.

Migliaia di americani, molti dei quali adolescenti, che non sono riusciti a trovare neppure delle risposte *sbagliate*, si sono tolti la vita piuttosto che continuare a vagare in questa giungla fatta

dall'uomo che chiamiamo "civiltà".

Negli ultimi decenni il tasso di divorzio è salito alle stelle, anche all'interno della chiesa cristiana, dove un matrimonio su due termina in quel modo.

Spendiamo un mucchio di soldi per comprare delle belle bambole a sostegno di attività di beneficenza quando i nostri bambini sono sottoposti ad abusi o alle orribili atrocità della pedopornografia. Sentiamo parlare di aborto, utero in affitto, banche dello sperma e cose simili. Le nostre famiglie sono crivellate da abusi e aberrazioni di ogni tipo.

E allora "Dove siamo?", chiederai tu. "Dove siamo adesso e dove stiamo andando?". Lascia che ti spieghi dove siamo e che cosa siamo. Siamo una nazione di persone vuote. I nostri cervelli sono pieni zeppi di conoscenza, ma dentro la nostra anima c'è un enorme vuoto spirituale.

In passato ci siamo lamentati del fatto che i giovani avessero perso l'impulso, la spinta, la volontà di darsi da fare e progredire. Ogni giorno sentivo dei genitori dire che non capivano perché i loro figli non volessero lavorare, bensì trovare tutto bell'e pronto. I genitori a quanto pare non si rendevano conto che i loro figli bene istruiti e cresciuti con cura in realtà erano vuoti interiormente. Non erano pieni di quello spirito che rende il lavoro una gioia. Non erano pieni della determinazione che trasforma lo sforzo necessario per andare avanti in un piacere. E perché erano così vuoti? Perché non sapevano da dove erano venuti, perché erano lì e neppure dove erano diretti!

Oggi i nostri giovani chiedono delle indicazioni e una prospettiva. Stanno cercando dei modelli da seguire, degli esempi di risolutezza. Sono come delle file di splendide auto nuove, perfet-

te in ogni minimo particolare, ma senza benzina nel serbatoio. Esteriormente non c'è nulla da eccepire, ma nell'interno non c'è nulla che dà loro potenza. E così se ne stanno seduti ad arrugginire... per la noia.

LA VASTITÀ DELLA NOIA

Si dice che negli Stati Uniti la quantità di noia pro capite sia la più alta di ogni luogo sulla terra! Lo sappiamo perché di fatto abbiamo la più ampia varietà e il più alto numero di divertimenti artificiali di qualsiasi altro paese. Le persone sono diventate così vuote da non riuscire neppure a divertirsi da sole. Devono pagare qualcun altro per intrattenerli, per farli ridere, per cercare di farli sentire tiepidamente entusiasti, felici e a loro agio almeno per alcuni minuti, in modo da perdere quell'orribile, spaventoso senso di vuoto, quella terribile e temibile sensazione di essere perduti e soli.

Forse penserai che la noia sia una questione secondaria. Tutti a volte provano una sensazione di tedio, è del tutto naturale. Ma lascia che ti dica qualcosa sulla noia e su questa pericolosa apatia che sta strisciando e prendendo tutto il paese, la mente e il cuore delle persone. L'uomo è l'unica tra le creature di Dio capace di annoiarsi (anche se devo ammettere che negli zoo ho visto degli animali con un'aria assai stufo!). Nessun'altra cosa vivente, a parte l'uomo, può provare noia per se stessa o ciò che la circonda. Questo fatto è molto significativo, perché il Creatore non fa mai nulla senza uno scopo e se ha dato all'uomo la capacità di annoiarsi, lo ha fatto per un fine preciso.

La noia è un modo certo per misurare la propria vacuità interiore! È accurata come un termometro nel dirci quanto è realmente vuoto il nostro spirito. La persona totalmente annoiata vive e

agisce in uno spazio vuoto. Il suo interiore è un “vuoto spinto” e non c’è nulla che alla natura piaccia meno del vuoto. È una delle regole infallibili di questo universo che tutti i vuoti devono essere riempiti – e riempiti immediatamente.

UNA NAZIONE DI PERSONE VUOTE

Non è necessario risalire all’antichità per capire che cosa avviene a una nazione di persone vuote. Ci basta guardare alla recente storia della Germania o dell’Italia per vedere con quale terrificante velocità la natura colma i vuoti che si formano nel nostro interiore. Il nazismo in Germania e il fascismo in Italia non avrebbero potuto trovare posto nel cuore e nell’anima di una persona piena dello Spirito di Dio, mentre le false ideologie scorrono con grande facilità nella mente e nel cuore di coloro che sono vuoti e in attesa di qualcosa. La natura aborrisce il vuoto, ma sta a noi come individui scegliere con cosa riempire il nostro deserto interiore.

Ecco dunque in quale posizione ci troviamo oggi: siamo delle nazioni di persone vuote. Abbiamo tentato di colmare noi stessi con la scienza e l’istruzione, con un migliore tenore di vita e con il piacere, con le numerose altre cose che pensavamo di desiderare. A un estremo abbiamo un capitalismo sempre più decadente, all’altro un comunismo senza timore di Dio. Ma siamo ancora vuoti. Perché? Perché il Creatore ci ha fatti per se stesso e noi non troveremo mai completezza e pienezza se non nella comunione con lui.

In un’intervista comparsa sul *Presbyterian Journal* (del 2 novembre 1983), l’eminente editorialista cattolico Michael Novak dice riguardo alla nostra situazione: “Il socialismo è un sistema economico adatto ai santi, [...] mentre il capitalismo democratico [...] è un sistema adatto ai peccatori”. Ecco perché secondo lui il

socialismo non potrà mai funzionare in questo mondo.

Gesù ci disse molto tempo fa: “Non soltanto di pane vivrà l’uomo” (Luca 4:4), ma noi non gli abbiamo dato ascolto. Abbiamo tentato di vivere soltanto di pane.

Non riusciamo a sopportare il terribile vuoto in noi; non siamo in grado di guardare alla strada solitaria e desolata che ci sta davanti. Siamo disperatamente stanchi dell’odio, dell’avidità, dei desideri carnali che sappiamo essere in noi, ma siamo incapaci di liberarcene e di essere riempiti di qualcosa di meglio.

“Il tempo e la marea non aspettano nessuno”, disse Sir Walter Scott. Gli strumenti per l’annientamento totale ora sono a portata di mano dell’uomo. Non possiamo più permetterci di intraprendere percorsi sbagliati, esplorare strade sconosciute, farci intrappolare in altri vicoli ciechi. Non abbiamo così tanto tempo a disposizione! La nostra generazione è riuscita a compiere ciò che le altre generazioni tentarono soltanto di fare (oppure sognarono di fare nei momenti più folli di potenza e spietatezza!). Siamo arrivati a possedere le armi di distruzione totale. Siamo testimoni del culmine della follia umana: l’incombente olocausto nucleare.

Ah, quanto avranno riso i demoni quando alcune delle menti più brillanti della terra si sono messe d’impegno per svariati anni per giungere a questo orrendo risultato! La fissione dell’atomo! *Divide et impera*. Scindi, distruggi, frantuma, stritola, sbriciola! Il grande ingannatore ha fatto la sua opera e gli uomini sono stati dispostissimi ad assisterlo. Vediamo davanti ai nostri occhi il capolavoro di Satana, la sua abile contraffazione delle lingue di fuoco divino che scendevano dividendosi. Infatti, sia il fuoco satanico che le fiamme della pentecoste cadono dall’alto, entrambe si aprono fendendosi, entrambe illuminano, entrambe trasformano

all'istante tutto ciò che toccano – ma in maniera così diversa. In pratica, la stessa differenza che passa tra il paradiso e l'inferno!

UN MONDO SOTTOSOPRA

Viviamo in un mondo a soquadro, dove tutto è confusione. Ma puoi star certo che dietro questa confusione c'è un progetto: quello di Satana! La Bibbia ci dice che Satana è il grande ingannatore e si è dedicato alla causa del nostro grande autoinganno e agli inganni che esistono tra le nazioni in tutto il mondo. Ci ha portati a credere che le cose stavano migliorando, quando in realtà stanno peggiorando.

Tutti noi riconosciamo che il mondo è radicalmente cambiato dall'inizio di questo secolo. Siamo consapevoli del ritmo sempre più incalzante, dello spirito di rivoluzione che sta spazzando via i punti di riferimento stabiliti in passato e le tradizioni. Siamo consci della velocità con cui si stanno modificando e alterando le lingue, le mode, le abitudini, le abitazioni e il nostro modo di vivere e pensare.

Soltanto pochi anni fa i bambini erano felicissimi di fare un giretto fino alla stazione per vedere i treni in arrivo. Oggi sono indifferenti alle navette spaziali. Quanti di loro sanno per quando è previsto il prossimo lancio di uno *Shuttle* o chi vi sarà a bordo di esso? Noi che un tempo ci siamo meravigliati del telegrafo, ora diamo per scontato il miracolo ben più grande della televisione. Non è passato poi tanto tempo da quando molte delle malattie fisiche dell'uomo venivano definite disperate e incurabili. Oggi possediamo dei farmaci così efficaci che molte malattie esistenti da secoli stanno sparendo. Abbiamo realizzato molte cose, su questo non ci sono dubbi.

Tuttavia, nonostante tutti questi progressi, l'uomo non ha risolto il problema di base della stirpe umana. Siamo in grado di costruire edifici altissimi, aerei superelevati, ponti lunghissimi. Con successo abbiamo esplorato le remote distese del cosmo e conquistato l'ignoto. Eppure non siamo ancora in grado di governare noi stessi o di vivere insieme nell'uguaglianza e nella pace!

Anche se creiamo splendide nuove scuole di arte e musica, anche se scopriamo vitamine nuove e migliori, non c'è alcuna novità riguardo alle nostre sofferenze. Sono le stesse che l'uomo ha sempre avuto, semplicemente ora sembrano ingrandite e più abbondanti. Possono arrivare su di noi in maniere nuove; talvolta paiono procurare un dolore più acuto e un'angoscia più profonda, ma fundamentalmente ci troviamo ad affrontare le medesime tentazioni, le stesse prove e verifiche che sono sempre state poste davanti all'umanità.

Fin da quel tragico momento nel giardino dell'Eden, quando l'uomo rinunciò alla volontà di Dio per fare la propria, l'individuo è afflitto dagli stessi problemi. La loro causa viene enunciata nel terzo capitolo della Genesi. Le terribili condizioni che le hanno prodotte sono riportate nel primo capitolo di Romani. E il vangelo di Gesù Cristo ci fornisce il rimedio.

È la natura depravata e peccaminosa dell'uomo a riempirlo di odio, invidia, avidità e gelosia. La maledizione del peccato è sul suo corpo e l'uomo è per sempre tormentato dal timore della morte. Il suo genio inventivo gli ha permesso di cambiare ogni cosa, a parte se stesso. Infatti l'uomo, nonostante il fragorosamente acclamato "progresso" dei nostri tempi, rimane esattamente quello che era all'inizio.

IL PECCATO È SEMPRE LO STESSO

Anche il peccato è rimasto immutato, sebbene l'uomo abbia fatto del suo meglio per alterarlo. Abbiamo tentato di travestirlo con altri nomi. Abbiamo messo delle etichette nuove sulla medesima vecchia bottiglia di veleno. Abbiamo provato a imbiancare l'edificio malridotto e finto di credere che sia sano (oppure nuovo).

Abbiamo tentato di chiamare il peccato "errori", "sviste" o "giudizi errati", ma il peccato in sé è rimasto identico. Per quanto ci sforziamo di placare la coscienza, tutti sappiamo da sempre che gli uomini sono ancora peccatori; e che il risultato del peccato sono ancora la malattia, la delusione, il disincanto, la disperazione e la morte. Neppure l'afflizione è cambiata. Iniziò quando Adamo ed Eva guardarono con cuori spezzati al corpo senza vita del loro figlio Abele assassinato e conobbero il peso schiacciante del lutto. L'afflizione ha continuato a esistere fin da allora e oggi è il linguaggio universale dell'uomo. Nessuno può sfuggire all'afflizione; tutti la sperimentano. A uno degli amici che tentarono di consolare Giobbe sembrò perfino che fosse lo scopo dell'esistenza, infatti disse: "L'uomo nasce per soffrire, come la favilla per volare in alto." (Giobbe 5:7).

Anche la morte non è cambiata. Gli uomini hanno cercato di cambiarne l'apparenza. Oggi non parliamo più di *becchino* ma di *operatore cimiteriale*. Mettiamo i corpi in un *feretro* invece che nella *bara*. Parliamo di *case del funerale* invece che di *pompe funebri* e di *parchi delle rimembranze* invece che di *cimiteri*. Tentiamo di ammorbidire la crudezza dei riti funebri, ma a prescindere da come li chiamiamo o da quanto miglioriamo l'aspetto della salma con abili artifici la realtà fredda, durissima, crudele della morte non è mai cambiata in tutta la storia umana. Un amico che sta

lottando col cancro allo stadio terminale, di recente ha scritto: “Mi sono reso conto che non è il cancro a essere in fase terminale, è la vita!”.

Tre fatti costituiscono la vera storia dell'uomo: il suo passato è pieno di peccato; il suo presente trabocca di sofferenze e nel futuro lo aspetta la certezza della morte. La Bibbia dice: “È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola” (Ebrei 9:27) e per l'uomo comune questa sembra una situazione desolante e priva di speranza.

Centinaia di filosofie e decine di religioni diverse sono state inventate dagli uomini nel loro sforzo di aggirare la Parola di Dio. I filosofi e gli psicologi moderni stanno ancora cercando di far credere che esista qualche altra via d'uscita a parte la strada proposta da Gesù. Ma l'uomo le ha già provate tutte: nessuna di esse porta da alcuna parte, se non verso il basso.

Cristo venne per darci le risposte ai tre problemi perenni del peccato, della sofferenza e della morte. Gesù Cristo, e lui soltanto, è duraturo e immutabile, egli è “lo stesso ieri, oggi e in eterno” (Ebrei 13:8). Come scrisse l'autore di inni Henry F. Lyte: “Cambiamento e decadimento vedo tutto intorno; tu, Signore, che non cambi, resta con come”.

Tutte le altre cose possono cambiare, ma Cristo rimane immutabile. Nel mare irrequieto delle passioni umane, Cristo rimane saldo e calmo, pronto a dare il benvenuto a tutti coloro che si rivolgono a lui e accettano le benedizioni della salvezza e della pace. Infatti viviamo in un'era di grazia, in cui Dio promette che chiunque lo desidera può farsi avanti e ricevere suo Figlio.

Ma questo periodo di grazia non proseguirà all'infinito. L'umanità ha i giorni contati.

L'INDISTRUTTIBILE BIBBIA

*Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno.*

MATTEO 24:35

Il tempo sta finendo. La lancetta dei secondi prosegue ticchettando verso la mezzanotte. La stirpe umana sta per compiere il salto fatale. Siamo stati posti su questo pianeta da un creatore o da una forza sconosciuta e ora non abbiamo idea della nostra provenienza, del motivo per cui siamo qui, di dove siamo diretti o di dove sia necessario compiere una svolta? Esiste ancora qualche tipo di autorità? C'è una strada che possiamo seguire? Esiste qualche luce che penetra nelle tenebre fitte? È possibile trovare una chiave di lettura che fornisca una soluzione ai nostri dilemmi? Esiste qualche fonte di autorità a cui rivolgersi?

La risposta alla prima domanda è “no”. La risposta a tutte le altre è “sì”. Un cifrario per comprendere i misteri lo possedia-

mo. Abbiamo una chiave di lettura. Abbiamo una documentazione autorevole. La si trova nell'antico libro storico che chiamiamo Bibbia. Questo libro è stato tramandato fino a noi nel corso dei secoli. È passato per così tante mani, è apparso in così tante vesti grafiche... ed è sempre sopravvissuto agli attacchi di ogni tipo. Né il vandalismo barbarico né l'erudizione civilizzata lo hanno scalfito. Né le fiamme dei roghi né le risate degli scettici sono servite per portarne a termine l'annientamento. Nel corso delle molte età oscure dell'uomo le sue gloriose promesse sono sopravvissute e rimaste immutate. È interessante notare che quando la lettura della Bibbia è stata messa fuori legge nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti d'America, era una lettura obbligatoria nelle scuole cattoliche della Polonia comunista. Nella Varsavia della II Guerra Mondiale la Società Biblica Britannica e Forestiera si trovava su via Gerusalemme, una delle principali strade urbane. Quando i tedeschi iniziarono a bombardare la città, la moglie del direttore andò nel magazzino, prese circa duemila copie della Bibbia e le portò nello scantinato. Fu intrappolata dai bombardamenti e in seguito fu fatta prigioniera dai tedeschi e rinchiusa in un campo di prigionia. Riuscì a fuggire e dopo la fine della guerra fu in grado di andare a riprendere quelle duemila Bibbie e di distribuirle a chi ne aveva bisogno. Varsavia era stata rasa al suolo, ma in via Gerusalemme una parete della vecchia Società Biblica Britannica e Forestiera era rimasta in piedi. Su essa si trovavano queste parole, dipinte con ampi caratteri: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Ora, mentre ci stiamo avvicinando a quello che sembra essere un altro momento cruciale per la storia del mondo, riesaminiamo questo indistruttibile libro di sapienza e profezia; scopriamo

perché questo particolare volume ha resistito al passare del tempo ed è da sempre una fonte infallibile per infondere fede e forza spirituale nell'uomo.

LA BIBBIA È PIÙ CHE UN BEL TESTO LETTERARIO

Alcune persone considerano la Bibbia principalmente come la storia scritta di Israele. Altri ammettono che essa espone l'etica più sana mai formulata nei secoli. Ma queste cose, per quanto importanti, sono solo marginali rispetto al tema vero della Bibbia, che è la storia della redenzione promossa da Dio nella persona di Gesù Cristo. In un editoriale comparso il 30 giugno 1983, l'*International Herald Tribune* ha raccomandato la lettura della Bibbia come testo letterario perché in essa si trova "la lingua inglese nella sua forma migliore". Tuttavia, quelli che leggono la Scrittura come una splendida opera letteraria, una strabiliante collezione di poesia o un testo storico trascurando la storia della salvezza non colgono il vero significato e il messaggio biblico.

Dio fece scrivere la Bibbia per lo scopo preciso di rivelare all'uomo il piano divino per la redenzione. Dio fece scrivere questo libro in modo da rendere chiare le sue eterne leggi per i suoi figli e affinché essi avessero la sua grande saggezza a disposizione per guidarli e il suo grande amore per confortarli nel complicato percorso della vita. E senza la Bibbia, questo mondo sarebbe indubbiamente un luogo oscuro e spaventoso, privo di cartelli indicatori o fari.

La Bibbia si qualifica come l'unico libro in cui si trova la rivelazione di Dio. Esistono molte bibbie per le diverse religioni: il Corano per i musulmani, il Canone dei testi sacri per i buddhisti,

l'Avestā dello zoroastrismo, i Brāhmaṇa del vedismo. Tutti ci sono stati resi accessibili mediante traduzioni affidabili. Chiunque può leggerli, confrontarli con la Bibbia e dare un suo giudizio personale. Si fa presto a scoprire che tutte queste bibbie non cristiane contengono parti di verità, ma in ultima analisi sono degli sviluppi che vanno nella direzione sbagliata. Tutti iniziano con qualche bagliore di vera luce e terminano nelle tenebre più totali. Ma perfino l'osservatore più noncurante scopre subito che la Bibbia è radicalmente diversa. È l'unico libro che offre all'uomo la redenzione e indica una strada di uscita dai suoi dilemmi. È l'unica guida sicura di cui disponiamo in un mondo in preda all'incertezza.

Furono necessari mille e seicento anni per completare la stesura della Bibbia. È opera di oltre trenta autori, ognuno dei quali agì come scriba di Dio. Quegli uomini, molti dei quali vissero a distanza di generazioni l'uno dall'altro, non misero per iscritto soltanto ciò che pensavano o speravano. Agirono come canali della rivelazione di Dio; scrissero nel modo che il Signore indicò loro. Sotto la sua divina ispirazione furono in grado di vedere le grandi e perenni verità e di fissarle per iscritto affinché anche altri uomini potessero vederle e conoscerle.

Nel corso dei sedici secoli, i sessantasei libri della Bibbia furono redatti da individui che parlavano lingue diverse, vissero in periodi differenti e in luoghi lontani tra loro. Tuttavia il messaggio che scrissero era uno solo. Dio parlò a ognuno nella sua lingua e nella sua epoca, ma il messaggio fondamentale era lo stesso. Quando dei grandi studiosi raccolsero i numerosi antichi manoscritti redatti in ebraico, aramaico e greco e li tradussero in una sola lingua moderna, scoprirono che le promesse di Dio erano rimaste invariate. Il grande messaggio per l'uomo non aveva subito

cambiamenti. Leggendo oggi queste parole senza età scopriamo che le regole di condotta enunciate dagli antichi scribi sono fresche e significative per la presente generazione così come lo erano per le persone al tempo di Gesù. John Ruskin disse: “La Bibbia è l’unico libro a cui può rivolgersi qualsiasi uomo riflessivo con qualunque domanda sincera sulla vita o il destino e, se la sua ricerca è onesta, troverà la risposta che Dio dà”.

IL BESTSELLER MONDIALE!

Non stupisce perciò che la Bibbia sia da sempre il libro più venduto nel mondo! Nessun altro testo arriva a tali livelli di profonda saggezza, bellezza poetica, accuratezza storica e profetica.

I suoi detrattori, che la considerano piena di falsificazioni, fantasticherie e promesse non adempiute, spesso non capiscono che le difficoltà risiedono in loro stessi piuttosto che nella Bibbia. Degli studi più attenti hanno mostrato che le apparenti contraddizioni sono state causate da traduzioni sbagliate, più che da incongruenze divine. Era l’uomo, non la Bibbia, ad aver bisogno di essere corretto. Qualcuno ha detto: “La Bibbia non deve essere ri-scritta, deve essere ri-letta!”.

Eppure in molte case e tra le cosiddette persone istruite è diventato di moda scherzare sulla Bibbia e considerarla più come un ricettacolo di polvere che come la vivente Parola di Dio. Quando un pastore ha chiesto a una bambina se sapeva che cosa vi fosse nella Bibbia, lei ha risposto con orgoglio “sì!” e poi ha proceduto con un elenco completo: la foto del fidanzato di sua sorella, un buono acquisto per la crema idratante per le mani preferita da sua madre, una ciocca dei capelli del suo fratellino neonato e lo scontrino dell’orologio di papà. Ecco tutto ciò che sapeva sulla

Bibbia di famiglia. Troppi nuclei familiari hanno usato quel libro come luogo di conservazione sicura di vecchie lettere e fiori secchi e hanno totalmente trascurato l'aiuto e la rassicurazione che Dio intendeva fornire loro.

Questo atteggiamento oggi sta cambiando – e in maniera rapida! In questo periodo si tende a eliminare le cose artificiali della vita, le guarnizioni prive di significato. Le false promesse fatte dall'uomo al suo simile ora spiccano come errori clamorosi quali sono. Mentre ci guardiamo intorno con sguardo spaventato alla ricerca di qualcosa di reale e vero e duraturo, siamo tornati a rivolgerci a questo antico libro che ha dato consolazione, conforto e salvezza a milioni di persone nei secoli passati. Mia moglie Ruth una volta ha detto: “Se i nostri figli avranno alle spalle una famiglia felice, che ama Dio e la fede incrollabile nel fatto che la Bibbia è davvero la Parola di Dio, avranno delle fondamenta che le forze dell'inferno non potranno scuotere”. Ringrazio Dio perché mia moglie ha esercitato nella vita dei nostri figli un'influenza improntata al timore di Dio.

Sì, la gente sta “scoprendo” di nuovo la Bibbia! Sta spolverando le vecchie copie che ne ha in casa oppure ne sta comprando di nuove. Sta scoprendo che le frasi conosciute ma quasi dimenticate hanno un significato così attuale da sembrare scritte ieri. Questo perché la Bibbia incorpora tutta la conoscenza di cui ha bisogno l'uomo per realizzare i desideri della sua anima e risolvere tutti i suoi problemi. È il progetto del grande architetto e soltanto seguendo le sue indicazioni possiamo costruire la vita che cerchiamo.

Qui negli Stati Uniti abbiamo un altro importante documento che apprezziamo e rispettiamo. Fu scritto circa duecento anni fa da un gruppo di uomini che lavorarono a lungo e dibatterono

ancora più a lungo sui suoi molti articoli e alla fine lo inviarono ai tredici stati federati per la ratifica. Gli individui che formularono la nostra Costituzione sapevano di stare scrivendo il documento base per uno stato di uomini liberi; riconobbero che gli uomini potevano vivere come esseri liberi e indipendenti soltanto se ognuno di essi conosceva e comprendeva la legge. Dovevano conoscere i loro diritti, i loro privilegi e i loro limiti. Dovevano presentarsi come tutti uguali di fronte ai tribunali; e difficilmente i giudici potevano essere parziali, perché anch'essi erano legati dalla stessa legge e in base a questa dovevano esaminare ogni singolo caso.

LA LIBERTÀ CI RENDERÀ LIBERI!

Il resto del mondo osservava questo grande esperimento umano e nel nostro paese gli uomini scoprivano che se conoscevano la legge e si attenevano a essa nel modo di vivere potevano davvero essere liberi! L'individuo poteva sapere esattamente quanta importanza aveva nella società. Aveva dei diritti costituzionali e delle responsabilità costituzionali. Se trascurava i doveri, i diritti ne avrebbero risentito – infatti in seguito molti elettori negligenti scoprirono di trovarsi gravati da restrizioni governative che non gradivano!

Esattamente come gli Stati Uniti sono cresciuti e hanno prosperato nel contesto della nostra Costituzione, così il cristianesimo è fiorito e si è diffuso in base alle leggi presentate nella Bibbia. Esattamente come la Costituzione fu concepita per applicarsi in maniera identica a tutti gli uomini che vivevano sotto di essa, senza favori o interpretazioni speciali, così la Bibbia si pone come la suprema Costituzione per tutta l'umanità, con leggi che si applicano in maniera identica a tutti coloro che vivono sotto il suo dominio, senza eccezioni o interpretazioni speciali.

Come la Costituzione è la legge più importante della nazione, così la Bibbia è la legge divina più elevata. È nella Bibbia che Dio enuncia le sue leggi spirituali. È nella Bibbia che Dio fa le sue promesse eterne. È nella Bibbia che Dio rivela il piano della redenzione della razza umana.

Nelle meraviglie della natura vediamo operare le leggi di Dio. Chi non ha mai guardato le stelle nel cielo in una notte serena senza meravigliarsi in silenzioso timore per la gloria dell'opera di Dio? Perfino i nostri astronauti hanno celebrato il Signore come Creatore della vastità dello spazio e le complessità dell'universo che stiamo appena iniziando a esplorare. Se non potessimo fidarci delle leggi di Dio, non potremmo fare queste escursioni nello spazio. Chi non ha sentito il cuore rinfrancato in primavera, quando si vede tutta la creazione che erompe di nuova vita e vigore? Nella bellezza e nell'abbondanza intorno a noi vediamo la grandezza della potenza di Dio e l'infinita precisione della sua pianificazione. Tuttavia la natura non ci racconta nulla dell'amore di Dio o della sua grazia. Nella natura non troviamo la promessa della nostra salvezza personale.

È la coscienza a dirci nel nostro essere più intimo che Dio è presente e che c'è una differenza morale tra il bene e il male, ma anche questo è un messaggio frammentario: niente a che vedere con quello netto ed esauriente che si trova nelle lezioni della Bibbia. Soltanto tra le pagine del grande libro troviamo il messaggio chiaro e inequivocabile su cui si basa tutto il vero cristianesimo. Le leggi del nostro Paese trovano la loro genesi nei Dieci Comandamenti. Sir William Blackstone, un grande giurista inglese, scrisse: "La Bibbia è sempre stata considerata come parte del Diritto consuetudinario inglese".

Il cristianesimo trova tutte le sue dottrine enunciate nella Bibbia e il cristianesimo non rinnega alcuna parte della Parola di Dio, né tenta di aggiungervi alcunché. La Costituzione degli Stati Uniti potrà essere emendata di tanto in tanto, ma per la Bibbia non è necessario alcun emendamento. Noi crediamo veramente che gli scrittori della Bibbia furono guidati dallo Spirito Santo, sia nei pensieri che espressero, sia nella scelta delle parole. Come disse Pietro: “Nessuna profezia venne mai dalla volontà dell’uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2 Pietro 1:21). Paolo ci dice che “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Timoteo 3:16-17).

Nel verbalizzare i loro schietti messaggi, gli scribi biblici non hanno mai tentato di glissare sulle realtà della vita. Nel testo biblico i peccati di uomini grandi e piccini vengono tranquillamente ammessi, si riconoscono le debolezze della natura umana e la vita dei tempi biblici viene registrata così come era effettivamente vissuta. La cosa sorprendente è che la vita e la motivazione di queste persone vissute così tanto tempo fa hanno un sapore così moderno! Nel leggerle, le pagine paiono degli specchi tenuti davanti alla nostra mente e al nostro cuore per riflettere il nostro orgoglio, i nostri pregiudizi, i nostri fallimenti, le nostre umiliazioni, i nostri peccati e le nostre sofferenze.

La verità è atemporale. La verità non è diversa a seconda delle epoche, del popolo o dell’ubicazione geografica. Le idee degli uomini possono differire, le abitudini possono cambiare, i codici morali umani possono variare, ma la grande verità che prevale su

tutto resta stabile per il tempo e per l'eternità.

Il messaggio di Gesù Cristo, nostro Salvatore, è la storia della Bibbia, ovvero la storia della salvezza. Dei profondi conoscitori della Bibbia hanno ritrovato le tracce della storia di Gesù fin dall'inizio dell'Antico Testamento, infatti Cristo è il vero tema del Vecchio così come del Nuovo Testamento.

La storia di Gesù Cristo è il messaggio eterno contenuto nella Bibbia. È la storia della vita, della pace, dell'eternità e del paradiso. Nella Bibbia non ci sono dei secondi fini nascosti, non è un libro che richiede un'interpretazione speciale. Essa presenta un messaggio solo, chiaro, franco – per ogni essere umano: il messaggio di Cristo e della sua offerta di pace con Dio.

Un giorno su una montagna vicino a Capernaum Gesù se ne stava seduto con i suoi discepoli. Si erano raccolti in sua presenza, forse Pietro era al suo fianco e Giovanni dall'altro. Forse Gesù avrà guardato in silenzio e con tenerezza ognuno di questi discepoli devoti, li avrà guardati come fa un genitore amorevole con i membri della sua famiglia – ama ogni figlio separatamente, ama ognuno di essi per una ragione speciale, li ama in modo tale che ognuno di essi si sente prescelto e abbracciato individualmente. Ecco come probabilmente Gesù amava i suoi discepoli.

Quel gruppetto sicuramente sarà diventato molto rispettoso, sotto il suo sguardo sereno e amorevole. Sicuramente dentro di loro avranno taciuto avendo la sensazione che stava per essere detto qualcosa di memorabile, qualcosa che avrebbero dovuto ricordare, qualcosa che avrebbero dovuto essere in grado di trasmettere alle persone in tutto il mondo che non avevano avuto il privilegio di sentire quelle parole dalle labbra stesse del Maestro.

Infatti là, sulla montagna, forse sotto le foglie grigio-verdi di

un ulivo, Gesù predicò il sermone più meraviglioso che le orecchie umane abbiano mai udito. Spiegò l'essenza della vita cristiana. Quando ebbe terminato e un santo silenzio si era posato sulle persone che lo ascoltavano con gli occhi spalancati, viene detto che erano stupiti "del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi" (Matteo 7:28-29).

Indubbiamente aveva insegnato con autorità, l'autorità di Dio stesso e le regole che aveva enunciato erano quelle di Dio stesso, quelle che ogni cristiano con la speranza della salvezza nel suo cuore deve seguire.

TU E LA BIBBIA

Se non hai già una Bibbia in casa, procuratene una subito: scegli quella più adatta a te, dalle dimensioni più comode da maneggiare. Compra il tipo di Bibbia che trovi più piacevole leggere e poi fermati e scopri da solo perché questo libro ha resistito nel tempo. Non avere paura di investire nella Bibbia migliore che puoi permetterti perché stai facendo un vero e proprio investimento. Noi spendiamo i soldi per abiti costosi che alla fine si logorano, ma esitiamo ad acquistare quanto di meglio esiste tra le Bibbie, che invece è un investimento per l'eternità. Scopri da solo perché questo libro risponde a ogni bisogno umano, perché fornisce la fede e la forza che mantiene l'umanità in marcia.

Se tu e la Bibbia non vi frequentate da tempo, forse ti farebbe bene rinnovarne la conoscenza rileggendo il vangelo di Giovanni, che è considerato uno dei libri più profondi della Bibbia, ma è anche il più chiaro e facilmente comprensibile di tutti. Fu scritto proprio al fine di mostrare il come e il perché della salvezza dell'uomo, affinché le domande della mente e i desideri del cuore

potessero essere soddisfatti.

Dopo la lettura del libro di Giovanni, potresti acquisire domestichezza con il vangelo così come insegnato da Marco, Luca e Giovanni. Noterai come questi uomini dalle personalità e dagli stili letterari estremamente differenti tra loro hanno presentato la storia eterna della redenzione mediante Gesù. Ti renderai conto della verità potente e universale che sottostà a tutto l'insegnamento del vangelo e sarai nuovamente colpito da ciò che intendeva dire lo scrittore biblico dicendo che "Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno" (Ebrei 13:8).

Quando avrai letto ognuno dei vangeli singolarmente, ricomincia all'inizio del Nuovo Testamento e leggi tutti i libri nell'ordine, uno dopo l'altro. A quel punto avrai sviluppato un tale piacere per la lettura biblica, l'avrai trovata una tale fonte di ispirazione, una tale consulenza e guida pratica, un tale scrigno di sani consigli che vorrai fare di questa lettura una parte della tua vita quotidiana. La conoscenza della Bibbia è essenziale per avere una vita ricca e piena di significato. Le parole di questo libro riescono a trovare i pezzi mancanti nella nostra vita, a colmare i divari, a trasformare i colori opachi della nostra esistenza in tinte brillanti come gioielli. Impara a portare ogni tuo problema alla Bibbia. All'interno delle sue pagine troverai la risposta corretta.

Soprattutto, la Bibbia è una rivelazione della natura di Dio. Nel corso dei secoli i filosofi hanno lottato con il problema di un essere supremo. Chi è? Che cosa è? Dov'è? Se tale persona esiste, è interessata a me? E se lo è, posso conoscerlo? Queste e migliaia di altre domande su Dio trovano una risposta nel santo libro che chiamiamo Bibbia.

Un cristiano una volta ha chiesto: "Conosci un libro che met-

PACE CON DIO

teresti sotto la testa al posto del cuscino quando ti trovi in punto di morte? Molto bene”, proseguì Joseph Cook, “quello è il libro che hai bisogno di studiare quando sei ancora vivo. Ne esiste soltanto uno al mondo!”.



COME È DIO?

*Puoi forse scandagliare le profondità di Dio,
arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente?*

GIOBBE 11:7

Chi è Dio? Come è? Come possiamo essere certi che esista? Quando cominciò a esistere? Possiamo conoscerlo? Ogni persona ha posto almeno una volta queste domande, ad alta voce oppure nel suo intimo. Infatti è impossibile vedere il mondo che ci circonda e non farci delle domande sulla sua origine. Quotidianamente siamo messi di fronte al miracolo della vita e al mistero della morte, della gloria degli alberi in fiore, della magnificenza del cielo stellato, della grandiosità delle montagne e del mare. Chi ha creato tutto questo? Chi ha concepito la legge di gravità grazie alla quale ogni cosa viene mantenuta nel suo giusto posto? Chi ha ordinato il giorno e la notte e il regolare susseguirsi delle stagioni? E che dire dell'infinità dell'universo? Possiamo dav-

vero credere (come ha scritto qualcuno): “Questo è tutto ciò che c’è o c’è stato o ci sarà in futuro”?

L’unica risposta possibile è che tutte queste cose e molte altre siano opera di un creatore supremo. Come un orologio deve essere stato progettato da qualcuno, così il nostro universo tanto preciso deve avere alle spalle un grande progettista. Noi lo chiamiamo Dio. Questo è un nome con cui l’intera razza umana ha dimentichezza. Lo abbiamo sussurrato fin dalla più tenera infanzia. La Bibbia dichiara che il Dio di cui parliamo, di cui cantiamo, il Dio da cui “provengono tutte le cose buone” (come dice un inno) è il Dio che ha creato questo mondo e ha messo noi in esso. La nostra esplorazione dello spazio sarebbe impossibile in un universo non governato dalle leggi divine.

Un uomo di grande saggezza come Benjamin Franklin disse: “Ho vissuto a lungo, e più vado avanti nella vita più vedo delle prove convincenti del fatto che Dio è sovrano sulle vicende umane”. Un altro sapiente, Blaise Pascal, scrisse: “Se l’uomo non è stato creato per Dio, come mai è felice soltanto in Dio? Se l’uomo è stato creato per Dio, perché si oppone a lui?”. Questo è il nostro dilemma. Ma chi è Dio?, chiederai tu. Dov’è? Sappiamo che esiste. Nei momenti di maggiore difficoltà e prova lo invociamo. Alcuni cercano di fare in modo che il pensiero di Dio riempi ogni momento della loro giornata. Altri invece affermano che non credono in lui, che non esiste. E altri ancora dicono: “Spiegateci com’è e forse accetterò la sua esistenza”. Per coloro che, in questo periodo cruciale della storia umana, si stanno chiedendo come sia Dio, la cosa è stata enunciata in maniera semplice: Dio è come Gesù Cristo. Infatti Gesù venne per rendere Dio visibile all’umanità e per diventare il nostro redentore e al suo ritorno in cielo mandò lo Spirito

Santo affinché abitasse nei credenti e permettesse loro di vivere in maniera tale da rendere Cristo visibile a un mondo incredulo. Se tu hai questa sensazione, se da tutta la vita senti parlare di Dio ma stai aspettando che qualcuno ti spieghi come egli è prima di potere porre la tua fede nel Signore e in lui solo, vediamo fino a che punto la Bibbia è in grado di darcene una descrizione concreta.

COME È DIO?

A questo importante snodo della storia del mondo, ognuno dovrebbe essere alla ricerca di una risposta alla domanda “Com’è Dio?”.

Tutti dovrebbero fare tale domanda e ognuno dovrebbe essere certissimo della risposta. Chiunque dovrebbe sapere senza la minima ombra di dubbio esattamente chi è Dio e che cosa è capace di realizzare. La Bibbia dice: “Quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro” (Romani 1:19).

Alla radice di ogni problema che ci assilla sta l’assenza della conoscenza di Dio e il rifiuto da parte dell’uomo di ubbidire al Signore. È a causa della confusione umana riguardo al progetto di Dio che questo mondo si trova nel caos. È la riluttanza a imparare e a ubbidire alle leggi di Dio che schiaccia la nostra anima. Perciò impariamo tutto ciò che possiamo riguardo a Dio.

Dove ci recheremo per acquisire questa conoscenza? Chi tra di noi è in grado di dirci la verità? Non siamo tutti delle creature limitate, in questo mondo? Dio ha forse designato una particolare persona qui sulla terra a parlare con autorevolezza inappellabile a proposito di lui? No, l’unico uomo che avrebbe potuto farlo visse duemila anni fa e lo abbiamo crocifisso! E allora, come possiamo scoprire la risposta?

Possiamo porre la domanda a degli studiosi eruditi ed essi potrebbero dirci che Dio è l'espressione di ogni cosa che si trova nella natura e nella vita, che tutti gli esseri viventi sono uno con Dio, che la vita stessa è un'espressione del suo divino essere. Ti diranno anche che si può vedere Dio nella più minuscola goccia d'acqua e nel grande arcobaleno in cielo.

Prova a chiederlo a un filosofo: ti dirà che Dio è la forza originaria e immutabile che sta dietro tutta la creazione, è la dinamo che tiene in movimento tutti i mondi, che è la potenza senza inizio o fine. I filosofi diranno che ogni minuscolo frammento di vita e bellezza visibile è una manifestazione di questa potenza che scorre come una corrente dalla dinamo e a essa ritorna in un ciclo infinito.

Continua a chiedere: forse ti diranno che Dio è assoluto, che è tutto in tutto e che nessuno può sapere altro riguardo a lui. Esistono molte differenti definizioni di Dio. Il dottor Akbar Haqq dice che in origine tutti i popoli avevano una concezione di Dio monoteistica.

Ogni nazione, ogni gruppo etnico, ogni famiglia, ogni individuo ha tentato di spiegare il grande essere che sta dietro l'universo. In tutte le epoche gli uomini hanno cercato di scoprire il creatore di cui vedevano l'opera, ma che non conoscevano. Quale di queste variegata spiegazioni è corretta? Quale tra queste numerose teorie dobbiamo accettare? Da quale di queste autorità (che si sono autodefinito tali) dobbiamo lasciarci guidare?

Come abbiamo già visto nel nostro capitolo precedente, Dio si è rivelato nel libro chiamato Bibbia. Nella Bibbia abbiamo una rivelazione di Dio e sulla base di essa la nostra mente può essere soddisfatta e il nostro cuore appagato. Possiamo riposare sul fatto

che possediamo la risposta corretta, siamo già sulla strada che ci porta a conoscere e comprendere la vera natura di Dio.

Dio rivela se stesso in centinaia di modi nella Bibbia e, se la leggessimo con attenzione e regolarità come facciamo con i quotidiani, acquisiremmo familiarità e ottime informazioni su Dio – proprio come avviene per la nostra squadra preferita durante il campionato!

Come un diamante ha molte facce, così esistono innumerevoli aspetti della rivelazione che Dio dà di se stesso: servirebbero molti volumi per contenerle. In questo caso, con il limitato spazio a nostra disposizione possiamo coprire solo quattro aspetti della rivelazione di Dio di se stesso, quelli che sembrano i più significativi e che dovremmo portare sempre con noi.

DIO COME SPIRITO

In primo luogo, la Bibbia dichiara che Dio è *spirito*. Gesù parlando alla donna al pozzo di Sicar fece questa affermazione molto diretta su Dio: “Dio è spirito” (Giovanni 4:24).

Che cosa ti viene in mente quando senti la parola *spirito*? Quale immagine mentale richiama? Pensi a un filo di vapore che vaga nel cielo? Oppure uno *spirito* per te è quella cosa che spaventa i bambini ad Halloween? O forse *spirito* per te è soltanto un nulla amorfo? Che cosa pensi che intendesse Gesù dicendo “Dio è spirito”? Per scoprire che cosa significhi realmente *spirito* e che cosa Gesù volesse dire usando quella particolare parola, dobbiamo di nuovo rivolgerci alla Bibbia, alla scena in cui Cristo dice dopo la risurrezione: “Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io” (Luca 24: 39). Perciò possiamo essere sicuri del fatto che lo spirito è *privo* di

un corpo. Anzi, è l'*opposto* del corpo. Eppure ha un essere e una potenza. Questo per noi è difficile da capire perché stiamo tentando di comprenderlo con la nostra mente limitata, finita. Come esseri umani privati della visione illimitata che Dio intendeva concedere alle sue creature, non possiamo comprendere la gloria e la grandezza dello spirito che si trova così lontano e fuori da noi. Quando sentiamo la parola *spirito* tentiamo immediatamente di ridurla alle nostre minuscole dimensioni, di adattarla alla portata delle nostre piccole menti. È come cercare di spiegare la portata, la maestà e la grandezza solenne di un oceano a una persona che non ha mai visto un bacino d'acqua più grande di una pozzanghera! Come può tale persona immaginare un mare senza fine? Come può tale persona, che ha davanti a sé una pozza poco profonda e fosca, immaginare le profondità smisurate, la vita misteriosa, la potenza impetuosa, l'incessante rollio, la terribile spietatezza delle tempeste oppure l'incomparabile bellezza della calma oceanica? Come potrebbe una persona che si è limitata a guardare un acquitrino sapere di che cosa stai parlando? Quali parole potresti usare per descrivere il mare immenso in maniera convincente? Come potresti indurre una persona a credere che tale meraviglia esista davvero?

Quanto infinitamente più difficile è per noi afferrare che cosa intendesse Gesù quando disse: "Dio è spirito". Gesù lo sapeva! La sua mente non era limitata come le nostre. I suoi occhi non erano concentrati sulla pozzanghera fangosa della vita. Lui conosceva benissimo l'estensione senza fine dello Spirito e venne per tentare di dare a noi una qualche comprensione dei suoi prodigi, del suo conforto e della sua pace.

Sappiamo bene che lo spirito non è qualcosa legato a un fi-

sico. Lo spirito non è “indossabile” come un corpo. Lo spirito non è mutevole come un corpo. La Bibbia dichiara che Dio è uno spirito – ovvero che non è limitato da un corpo, non è limitato da una forma, non è limitato da confini o legami. Dio è assolutamente smisurato e degli occhi abilitati per vedere solo le cose fisiche non sono in grado di discernerlo. La Bibbia ci dice che poiché non ha tali limiti può essere dovunque nello stesso momento, che può sentire tutto, vedere tutto e sapere tutto. Noi non siamo in grado di fare quelle cose, perciò cerchiamo di limitare Dio come noi siamo limitati. Tentiamo di negare a Dio la capacità di fare cose che noi non sappiamo fare. Cerchiamo di dire che, poiché noi non possiamo essere in ogni luogo simultaneamente, neppure Dio può farlo! Siamo un po’ come la persona che, dopo aver sentito parlare dell’oceano, finalmente un giorno arriva alla spiaggia e, avvicinandosi al bordo dell’acqua, raccoglie qualche goccia e la tiene tra le mani.

“Ah”, esclama, “finalmente possiedo l’oceano! Tengo l’oceano in mano. Lo possiedo!”. È vero: possiede effettivamente una parte dell’oceano, ma nello stesso momento altre persone su migliaia di altre spiagge forse si sono avvicinate all’acqua e hanno anch’esse affermato di possedere alcune gocce. Milioni di persone che vivono nel mondo potrebbero scendere a riva, allungare la mano e riempirla di acqua marina. Potrebbero prenderne quanta ne vogliono, tutta quella di cui hanno bisogno – ma l’oceano rimarrebbe immutato. La sua immensità e la sua potenza sarebbero le stesse: la vita nelle sue insondabili profondità continuerebbe come prima, pur essendo vero che esso ha provveduto per i bisogni di ogni singola persona che ha allungato le mani sulle sue molte spiagge. Lo stesso vale per Dio. Può essere dovunque nello stesso momen-

to e trovarsi ad ascoltare le preghiere di tutti coloro che gridano a lui nel nome di Cristo, a compiere i potenti miracoli che tengono le stelle al loro posto e permettono alle piante di spuntare nel terreno e ai pesci a nuotare nel mare. Non esiste alcun limite a Dio. Non esiste alcun limite alla sua sapienza. Non esiste alcun limite alla sua potenza. Non esiste alcun limite al suo amore. Non esiste alcun limite alla sua misericordia.

Se finora hai tentato di porre dei limiti a Dio, devi smettere di farlo! Non tentare di confinare lui o le sue opere in un solo luogo o in una sola sfera. Non ti verrebbe mai in mente di cercare di porre dei limiti all'oceano. Non sei in grado di porre dei limiti all'universo. Non avresti mai il coraggio di cercare di cambiare il corso della luna o di fermare la terra dalla rotazione sul proprio asse! Quanto è infinitamente più stolto tentare di porre dei limiti al Dio che ha creato e tiene sotto controllo tutte queste meraviglie.

Io sarò eternamente grato a mia madre per molte cose, ma una delle benedizioni più durature che ha portato nella mia vita è stata quella di insegnarmi, all'età di dieci anni, che "Dio è uno spirito, infinito, eterno e immutabile nel suo essere, nella saggezza, nella potenza, nella santità, nella giustizia, nella bontà e nella verità". Questa definizione di Dio mi ha accompagnato per tutta la vita e quando un uomo sa nel suo cuore che Dio è uno spirito infinito, eterno e immutabile, questo lo aiuta a superare la tentazione di porre dei limiti al Signore. Lo aiuta a superare ogni dubbio riguardo alla sua capacità di realizzare delle cose che da soli non possiamo fare!

Alcuni dubitano del fatto che la Bibbia sia la vera Parola di Dio perché non sono disposti ad attribuire a Dio alcuna cosa che essi stessi non possano compiere. Se hai qualche incertezza riguar-

do all'ispirazione della Bibbia, torna indietro ed esaminala nuovamente. Riguardala ricordando l'immagine di una persona che per tutta la vita ha fissato una pozzanghera fangosa e che per la prima volta si trova davanti alla visione dell'oceano! Forse soltanto ora stai intravedendo per la prima volta la potenza illimitata di Dio. Forse soltanto ora stai iniziando a capire chi lui è realmente. Infatti, se Dio è lo Spirito che Gesù dichiarò di essere, non esistono più problemi su quanto lui sia in grado di provvedere a noi, non vi saranno più problemi a riconoscere la sua sovranità sulle faccende umane, non vi saranno più problemi a credere al fatto che abbia ispirato gli uomini che scrissero la Bibbia.

Ogni cosa trova il suo posto una volta che tu capisci chi è Dio e come egli è.

DIO È UNA PERSONA

In secondo luogo, la Bibbia rivela Dio come *persona*. Dovunque nella Bibbia si dice: "Dio ama", "Dio dice", "Dio fa". Ogni azione che attribuiamo a una persona è attribuita anche a Dio. Una persona è un essere che prova delle sensazioni, pensa, spera, desidera e possiede tutte le espressioni della personalità.

Qui sulla terra restringiamo la personalità al corpo. Le nostre menti finite non riescono a concepire una personalità non manifestata mediante carne e ossa. Noi sappiamo che le nostre personalità non saranno sempre rivestite dai corpi in cui risiedono ora. Sappiamo che al momento della morte le nostre personalità lasceranno il nostro corpo e andranno nelle destinazioni che le attendono. Sappiamo tutto questo – ma è così difficile per noi accettarlo.

Che rivelazione sarebbe se potessimo renderci conto che la

personalità non deve necessariamente essere identificata con un essere fisico. Dio non è legato da un corpo, eppure è una persona. Lui prova dei sentimenti, pensa, ama, perdona, comprende perfettamente i problemi e i travagli che affrontiamo.

DIO È SANTO E GIUSTO

In terzo luogo, la Bibbia afferma che Dio non è soltanto uno spirito e una persona, ma è anche un *essere santo e giusto*. Dalla Genesi all'Apocalisse Dio rivela se stesso come un Dio santo. Egli è perfetto e assoluto in ogni dettaglio. È troppo santo per tollerare l'uomo peccatore, troppo santo per sopportare la vita peccaminosa.

Se noi fossimo in grado di immaginare la sua maestosa giustizia, che differenza farebbe nel nostro modo di vivere come individui e come nazioni! Se solo ci rendessimo conto di quale enorme divario separa l'uomo ingiusto dalla perfetta rettitudine di Dio! Le Scritture dichiarano che il Signore è la luce in cui non vi sono assolutamente tenebre, ovvero, l'unico essere supremo senza difetto né macchia.

Ecco un altro concetto difficile da capire per l'uomo imperfetto. Noi, i cui difetti e le cui debolezze sono lampanti sotto ogni punto, con enorme difficoltà possiamo immaginare la soverchiantente santità di Dio – eppure dobbiamo riconoscerla per capire la Bibbia e trarre beneficio da essa.

Il baratro che separa l'uomo imperfetto dal Dio perfetto è messo in rilievo in tutta la Bibbia. Lo vediamo nella divisione del tabernacolo descritta nell'Antico Testamento e di quella di cui si parla nel Nuovo: la separazione tra luogo santo e luogo santissimo nel tempio. Viene rimarcato anche nell'offerta prescritta che ogni peccatore doveva portare se voleva avvicinarsi a Dio. È sottoli-

neato dalla presenza di un sacerdozio speciale che faceva da mediatore tra Dio e il popolo. È sottolineato dalle leggi riguardanti l'impurità nel libro del Levitico. Lo vediamo nelle numerose feste di Israele, nell'isolamento di Israele all'interno della Palestina. La santità di Dio è la base di tutti gli altri principi che lo riguardano.

La Scrittura dichiara che il suo trono è stabilito sulla base della sua santità. Proprio perché Dio è santo e l'uomo è impuro esiste una così vasta spaccatura tra Dio e il peccatore impenitente. La Bibbia ci dice che le nostre iniquità ci hanno separati da Dio – separati in maniera così completa che il suo volto è nascosto da noi e lui non ci sente quando gridiamo. “Se nel mio cuore avessi tramato il male”, dice il salmista, “il Signore non m'avrebbe ascoltato” (Salmo 66:18). D'altro canto, il salmista dice anche: “Gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti al loro grido” (Salmo 34:15). “Il Signore... adempie il desiderio di quelli che lo temono, ode il loro grido, e li salva” (Salmo 145:18-19). Dio è troppo puro per guardare al male e approvarlo, il che significa che è troppo santo per avere a che fare con il peccato. Prima che il peccato entrasse nell'umanità, Dio e l'uomo erano in comunione tra loro. Ora questa comunione è interrotta e ogni tipo di comunicazione tra Dio e l'uomo è impossibile al di fuori di Gesù Cristo. Soltanto mediante Gesù Cristo l'uomo può ristabilire la comunione con Dio. Secondo alcuni tutte le strade conducono a Dio. Eppure Gesù disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Disse anche “Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura.” (Giovanni 10:9).

L'uomo è un peccatore, non ha alcun potere di cambiare la sua posizione, né di arrivare all'orecchio puro di Dio – a meno

che non gridi per chiedere misericordia con sincerità. Se Dio nella sua infinita misericordia non avesse mandato suo Figlio sulla terra per colmare questo abisso, l'uomo sarebbe rimasto per sempre perduto.

È nella santità di Dio che troviamo la ragione della morte di Cristo. Gesù era l'unico sufficientemente buono, sufficientemente puro, sufficientemente forte per portare i peccati di tutto il mondo. La santità di Dio richiedeva la pena più severa in assoluto per il peccato e il suo amore donò Gesù Cristo per pagare questa punizione e fornire salvezza all'uomo. Poiché il Dio che adoriamo è un Dio puro, un Dio santo, un Dio giusto e retto, ha mandato il suo Figlio unigenito per rendere possibile a noi l'accesso a se stesso. Ma se noi ignoriamo l'aiuto che ci ha mandato, se non ubbidiamo alle leggi che ha stabilito, non possiamo gridare a lui chiedendo misericordia: la punizione che meritiamo ci cadrà addosso!

DIO È AMORE

In quarto luogo, Dio è *amore*. Così come avviene per gli altri attributi divini, molte persone che non hanno letto la Bibbia non riescono a capire il significato delle parole della Scrittura: "Dio è amore" (1 Giovanni 4:8).

Noi stessi non siamo sempre sicuri di cosa intendiamo dire quando usiamo il termine *amore*. Questo vocabolo è diventato una delle parole più abusate nella nostra lingua. Usiamo la parola *amore* per descrivere i rapporti umani più vili tanto quanto quelli più esaltanti. Diciamo che "amiamo" viaggiare, "amiamo" la torta al cioccolato, "amiamo" la nostra macchina nuova oppure il disegno di una tappezzeria in casa nostra. Del resto, diciamo perfino che "amiamo" il nostro prossimo – ma la maggior parte di noi si limita a

dirlo senza andare oltre. Non c'è da stupirsi se non abbiamo le idee molto chiare su cosa intenda dire la Bibbia dicendo "Dio è amore". Non facciamo l'errore di pensare che poiché Dio è amore tutto sarà dolce, bello e felice e nessuno sarà punito per i suoi peccati. La santità di Dio richiede la punizione di tutto il peccato, però l'amore di Dio fornisce il progetto e il percorso di redenzione per l'uomo peccatore. L'amore di Dio ha provveduto la croce di Gesù, grazie alla quale l'uomo può avere perdono e purificazione. È stato l'amore di Dio a mandare Gesù Cristo alla croce! Non mettere mai in dubbio il grande amore di Dio: è una parte di Dio immutabile, tanto quanto lo è la sua santità. Per quanto terribili possano essere i tuoi peccati, Dio ti ama. Se non fosse per l'amore di Dio, nessuno di noi avrebbe alcuna possibilità di cavarsela nella vita futura. Ma Dio è amore! E il suo amore per noi è eterno! "Dio... mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8).

Le promesse dell'amore e del perdono di Dio sono quanto di più reale, sicuro e positivo si possa immaginare. Eppure, come quando si descrive l'oceano, la sua totale bellezza non può essere compresa fino a quando non la si vede di persona. Lo stesso vale per l'amore di Dio. Fino a quando non lo accetti, fino a quando non lo sperimenti, fino a quando non possiedi davvero la pace con Dio, nessuno sarà in grado di descriverti quanto è prodigioso. Non è qualcosa che fai con la mente. La tua mente limitata non è capace di gestire qualcosa di grande quanto l'amore di Dio. La tua mente potrebbe incontrare delle difficoltà a spiegare come possa una mucca nera mangiare dell'erba verde e produrre del latte bianco – tuttavia tu bevi il latte e ne sei nutrito. La tua mente

non è in grado di capire e descrivere tutti gli intricati processi che avvengono quando si pianta un piccolo semino piatto che poi produce una pianta su cui crescono enormi e succulente angurie verdi e rosse – eppure tu le mangi, e con grande soddisfazione! Non sei in grado di capire come funziona la radio, eppure la ascolti. La tua mente non è in grado di spiegare come l'elettricità crei la luce sotto la quale stai leggendo in questo stesso momento – eppure sai che c'è e che ti rende possibile la lettura!

Devi ricevere Dio per fede – per fede in suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. Quando questo avviene, non c'è più spazio per il dubbio. Non hai bisogno di porti la domanda se Dio sia o non sia dentro il tuo cuore, puoi saperlo per certo.

Ogni volta che qualcuno mi chiede come posso essere tanto sicuro su chi Dio è e come egli è, mi torna in mente la storia del ragazzino che stava facendo volare un aquilone nel cielo. Era una giornata adatta per fare volare gli aquiloni: il vento era intenso e i nuvoloni scorrazzavano per il cielo. L'aquilone continuò a salire fino a quando fu interamente nascosto dalle nubi.

“Che cosa stai facendo?”, chiese un uomo al ragazzino. “Sto facendo volare un aquilone”, rispose lui.

“Un aquilone?”, domandò l'uomo. “Come fai a esserne sicuro? L'aquilone non si vede”.

“No”, disse il ragazzo, “non riesco a vederlo, ma ogni tanto lo sento tirare il cordino, perciò so per certo che c'è!”.

Non fidarti di ciò che la gente dice di Dio. Scoprillo da solo e poi anche tu, grazie alla calda, meravigliosa trazione sulle corde del tuo cuore, saprai che lui c'è sicuramente.

IL FATTO TERRIBILE DEL PECCATO

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.

ROMANI 3:23

Se Dio è un essere giusto e amorevole, allora perché esistono tanta malvagità, sofferenza e afflizione? Da dove proviene tutto questo odio? Perché abbiamo creato dei falsi idoli? Perché portiamo la nostra adorazione nei templi dell'avidità, dell'egoismo e della guerra? Come ha fatto l'umanità, creata da Dio a sua immagine, a sprofondare così tanto nella depravazione che i dieci comandamenti dovettero essere presentati insieme alla richiesta esplicita di essere osservati? Perché Dio ha dovuto mandare il suo proprio Figlio per salvarci? Come hanno potuto le creature divine riempirsi così tanto di concupiscenza e malvagità?

Per comprenderlo, per capire chiaramente perché le nazioni si contrappongono l'una all'altra, perché le famiglie sono divise, perché ogni quotidiano è zeppo di resoconti di atti folli e violenti,

di brutalità e odio, dobbiamo tornare al momento in cui tutto ha avuto inizio. Dobbiamo riprendere la storia di Adamo nel giardino dell'Eden, nel primo capitolo della Genesi.

Alcune persone dicono che questa famosa storia della creazione è soltanto un mito. Dicono che si tratta solo di una maniera semplice per spiegare ai bambini una questione a cui è impossibile dare una risposta. Ma le cose non stanno così. La Bibbia ci racconta esattamente che cosa avvenne all'inizio e perché l'uomo da quel momento in poi si è mosso costantemente lungo il sentiero della propria distruzione.

Dio creò il mondo come un insieme perfetto. Creò un mondo splendido e armonioso che l'uomo gettò via – il mondo perfetto che ora desideriamo ritrovare, che tutti noi stiamo cercando.

In questo mondo perfetto Dio mise un uomo perfetto. Adamo era perfetto perché nulla che Dio fa può mai essere meno che perfetto. E a questo uomo perfetto Dio concesse il dono più prezioso di tutti – quello della vita eterna. Gli diede anche il dono della libertà. Dio diede all'uomo la libertà di scelta.

Un nostro amico, il grande predicatore M.L. Scott ci ha raccontato cosa è avvenuto a un suo conoscente. Il figlio di quest'uomo si era trasferito in un'altra città per frequentare l'università ed era ritornato a casa in visita, pieno delle nuove conoscenze acquisite.

“Papà”, disse una sera con presunzione, “ora che sono all'università, non so se posso ancora essere d'accordo con la tua semplice fede infantile nella Bibbia”.

L'uomo rimase fermo a studiare il figlio senza battere ciglio. Alla fine disse: “Figliolo, hai la libertà di farlo – questa è la tua terribile libertà”. Ecco che cosa Dio aveva dato ad Adamo: la libertà

di scegliere. La sua terribile libertà.

Il primo uomo mai vissuto non era un cavernicolo, non era una creatura che farfugliava, grugniva e ringhiava nella foresta, tentando di sopravvivere ai pericoli della giungla e alle bestie dei campi. Adamo fu creato già adulto, con tutte le facoltà mentali e fisiche sviluppate. Camminava con Dio e aveva comunione con lui. Era previsto che fosse una sorta di re sulla terra, che governava per volontà di Dio.

Questa, dunque, era la posizione di Adamo quando si trovava nell'Eden: l'uomo perfetto, il primo uomo, con un dono inestimabile (anche se terribile), il dono della libertà. Adamo aveva una libertà totale: la libertà di accettare oppure di rifiutare, la libertà di ubbidire ai comandamenti di Dio o di opporvisi, la libertà di rendere se stesso felice o triste. Infatti non è tanto il possedere la libertà che rende la vita soddisfacente, ma è ciò che scegliamo di fare con la nostra libertà a determinare se troveremo o meno pace con Dio e con noi stessi.

IL NOCCIOLO DEL PROBLEMA

Questo è il cuore della questione: nel momento in cui all'uomo è concessa la libertà, egli si trova di fronte a due strade possibili. La libertà non ha senso se c'è un solo cammino possibile da seguire. La libertà implica il diritto di scegliere, di selezionare, di determinare la propria linea di condotta individuale.

Conosciamo tutti uomini e donne che sono onesti non per libera scelta, ma solo perché non hanno la possibilità di essere disonesti. Il dottor Manfred Gutzke ha detto: "Voi anziani, non pensate di diventare migliori soltanto perché state diventando *più morti*". Tutti noi conosciamo delle persone che si vantano di es-

sere buone, mentre in realtà soltanto l'ambiente circostante e lo stile di vita impediscono loro di essere cattive. Non possiamo attribuirci il merito di resistere alle tentazioni se non ne abbiamo di alcun tipo davanti a noi!

Dio non diede ad Adamo tale limite. Gli garantì libertà di scelta e gli fornì ogni opportunità di esercitarla. Siccome Dio non era in grado di fare nulla che fosse meno che perfetto, fornì ad Adamo l'ambientazione ideale nella quale dimostrare se voleva servire Dio oppure no.

Quando Adamo si trovava nell'Eden, era senza peccato, la sua innocenza era senza imperfezioni. L'intero universo era spiegato davanti a lui. La storia non ancora scritta dell'umanità stava distesa come un grande rotolo di finissima pergamena sotto la sua mano: aspettava che lui scrivesse il capitolo iniziale, che lui determinasse quale strada avrebbero preso le generazioni successive.

Dio aveva completato la sua opera. Aveva creato un giardino terrestre, ricco di ogni cosa di cui l'uomo poteva avere bisogno. Aveva creato un uomo perfetto a sua somiglianza. Aveva dotato quest'uomo di una mente e un'anima e gli aveva dato completa libertà di usare la mente e di disporre della sua anima come riteneva giusto. Poi, da bravo genitore quale è, Dio aspettò di vedere quale scelta avrebbe fatto questo suo figlio.

LA SCELTA FATTA DALL'UOMO

Arrivò quindi la verifica, ovvero il momento in cui Adamo avrebbe usato il suo libero arbitrio per scegliere la strada giusta oppure quella sbagliata e di sceglierla perché lo desiderava, non perché c'era soltanto una possibilità aperta per lui!

Adamo fece la sua scelta. Ne patì le conseguenze e stabilì l'e-

sempio che tutta l'umanità avrebbe seguito. "Con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini" (Romani 5:18). Paolo dice anche: "Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Romani 5:12).

Adamo fu la sorgente della stirpe umana. Fuoriusciva dal suolo come acqua cristallina. Gli fu permesso di scegliere se voleva diventare un fiume che scorre attraverso pascoli verdeggianti e produttivi oppure un torrente fangoso che precipita contro le rocce e si agita tra rupi che sovrastano burroni bui e profondi, freddo e triste e incapace di portare gioia e frutti nel paese circostante.

Non bisogna biasimare Dio per il tragico groviglio in cui il mondo si trova da sempre. La colpa è interamente di Adamo, a cui fu lasciata la scelta e che optò per l'ascolto delle menzogne del tentatore invece che della verità di Dio! La storia dell'umanità da quel giorno fino a oggi è la storia del futile sforzo dell'uomo di riguadagnare la posizione perduta con la caduta di Adamo e, visto che la cosa è impossibile, del tentativo di annullare almeno gli effetti della maledizione.

"Però non è giusto!", dirai tu. "Perché dobbiamo soffrire oggi se il primo uomo ha peccato in tempi lontanissimi? Perché l'umanità non è guarita nel frattempo? Perché dobbiamo continuare a essere puniti ogni giorno della nostra vita?". Secondo una corrente di pensiero odierna è possibile far progredire l'uomo migliorando l'ambiente in cui vive. Non è strano riconoscere che il primo peccato fu commesso in un ambiente perfetto?

Torniamo alla storia del fiume – il corso freddo e scuro che scorre in fondo a una gola profonda e desolata. Perché questo

fiume non ritrova la strada verso i campi tiepidi e piacevoli che stanno sopra di esso? Perché non lascia il suo percorso lugubre e non diventa il ruscello felice e gorgogliante che era quando inizialmente era sgorgato spontaneamente dalla terra?

Non lo fa perché non è in grado. Non ha in sé la potenza di fare in maniera diversa da come ha sempre fatto. Una volta che è precipitato giù dalle rive scoscese verso le tenebre, non può tornare a elevarsi nel territorio sovrastante luminoso e soleggiato. Il modo per essere risollevato esisterebbe, la possibilità c'è, però il fiume non capisce come funziona. Mi viene in mente il Fiume Azzurro in Cina (chiamato anche Chang Jiang), che alla foce sputa il suo fango nel mare per chilometri, trasformando le acque verde azzurro dell'oceano in un giallo fosco. Non è in grado di fare altrimenti.

C'è un miracolo pronto per portare il fiume dell'umanità fuori dalla sua miseria e piazzarlo nuovamente nella valle calda della pace, però il fiume non lo vede oppure non vi presta attenzione. Ha la sensazione di non poter fare altro che continuare il suo percorso tortuoso fino a quando si perde nel mare della distruzione.

La storia del fiume è la storia dell'uomo fin dal tempo di Adamo: si contorce, si dimena, sprofonda sempre di più nelle tenebre spaventose. Possiamo alzare la voce e chiedere aiuto, ma scegliamo sempre deliberatamente la strada sbagliata – come fece Adamo. Nella nostra disperazione ci rivoltiamo contro Dio e diamo a lui la colpa del nostro dilemma. Mettiamo in dubbio la sua saggezza e il suo giudizio. Troviamo da eccepire sulla sua misericordia e il suo amore.

Dimentichiamo che Adamo era il capo dell'umanità, proprio come in questo paese il nostro presidente è il capo del governo.

Quando il presidente agisce, in realtà è il popolo statunitense che agisce mediante lui. Quando il presidente prende una decisione, questa vale come la decisione dell'intero popolo.

Adamo è nella posizione di capo federale dell'umanità. Egli è anche il nostro primo antenato. Esattamente come ereditiamo le caratteristiche dell'intelletto, i colori, le dimensioni del corpo, il temperamento ecc. dai nostri genitori e nonni, così l'umanità ha ereditato da Adamo la sua natura peccaminosa e corrotta. Quando egli fallì, quando cedette alla tentazione e cadde, le generazioni che dovevano ancora nascere caddero insieme a lui. Infatti la Bibbia afferma molto chiaramente che i risultati del peccato di Adamo saranno subiti da ciascuno dei suoi discendenti a livello individuale. Conosciamo fin troppo bene l'amara verità del brano Genesi 3:17-19, che descrive la tragedia portata dall'azione di Adamo sopra tutti noi:

Il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita.

Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi;

mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai.

A Eva, Dio disse: "Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te" (Genesi 3:16).

In altri termini, a causa del peccato originale di Adamo, il terreno che un tempo produceva soltanto piante belle e nutrienti, ora produce sia cose

buone che cattive. L'uomo, che un tempo doveva soltanto camminare nel giardino dell'Eden e allungare la mano per procurarsi del cibo, che non aveva bisogno di vestiti o rifugi, ora deve faticare tutti i giorni dell'esistenza per provvedere queste necessità per se stesso e la sua famiglia. La donna, che un tempo era la più spensierata delle creature, ora è gravata di sofferenze e dolori. E poi sia l'uomo che la donna sono sotto la pena della morte spirituale e fisica. La morte ha un triplice aspetto: (1) morte spirituale immediata; (2) inizio della morte fisica (nell'istante in cui nasciamo, cominciamo a morire) e (3) morte eterna definitiva.

IL PECCATO FA IL SUO INGRESSO

Il peccato entrò nell'umanità mediante Adamo e l'umanità da sempre cerca di liberarsene, ma senza riuscirci. Inoltre, l'umanità da sempre cerca invano di annullare la maledizione che ne è conseguita. La Bibbia insegna che Dio aveva messo in guardia Adamo prima che peccasse: se avesse mangiato dell'albero della conoscenza, sicuramente sarebbe morto. La Bibbia ci dice anche che Dio istruì Adamo ed Eva dicendo loro di portare frutto, moltiplicarsi e riempire la terra. Pur essendo stati creati a immagine di Dio, dopo il peccato originale, Adamo ed Eva diedero alla luce dei figli a loro immagine e somiglianza.

Di conseguenza, Caino e Abele erano infettati dalla malattia mortale del peccato, che avevano ereditato dai loro genitori e che è stata tramandata a ogni generazione da allora in poi. Siamo tutti peccatori per eredità e, per quanto ci sforziamo, non possiamo sfuggire al nostro diritto di nascita.

Abbiamo fatto ricorso a ogni mezzo per riconquistare la posizione perduta da Adamo. Abbiamo tentato di liberarci dal giogo della depravazione e del peccato mediante l'istruzione, la filoso-

fia, la religione, i governi. Abbiamo tentato di compiere con le nostre menti limitate dal peccato le cose che Dio intendeva fare con la chiara visione che può provenire soltanto dall'alto. Le nostre motivazioni erano buone e alcuni dei nostri tentativi sono stati lodevoli, ma nessuno di essi ha colto nel segno, anzi, tutti sono finiti assai lontani dall'obiettivo. Tutta la nostra conoscenza, tutte le nostre invenzioni, tutti gli sviluppi e i progetti ambiziosi ci fanno avanzare di pochissimo e poi ricadiamo nel punto da cui siamo partiti. Infatti stiamo ancora facendo il medesimo errore di Adamo, tentiamo ancora di essere sovrani per merito nostro, con la nostra potenza, invece di ubbidire alle leggi divine. Prima di affibbiare a Dio l'etichetta di ingiusto o irragionevole per avere permesso che il peccato avviluppassse il mondo, esaminiamo con più attenzione la situazione.

Dio nella sua infinita compassione mandò suo Figlio per mostrare a noi la via d'uscita dalle difficoltà. Mandò suo Figlio per sperimentare le medesime tentazioni che erano state poste davanti ad Adamo, ma trionfando su di esse. Satana tentò Gesù esattamente come aveva tentato Adamo. Satana offrì a Gesù potenza e gloria se avesse rinnegato Dio, esattamente come le aveva offerte ad Adamo mediante Eva.

LA SCELTA CHE CRISTO FECE

La grande differenza fu il fatto che Gesù Cristo resisté alla tentazione! Quando il diavolo gli mostrò tutti i regni del mondo e gli promise tutta la loro gloria se solo lui avesse seguito Satana invece che Dio, il nostro amato Signore disse: "Vattene, Satana, poiché sta scritto: 'Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto'" (Matteo 4:10). Egli trionfò completamente sul tentatore

per rivelare a tutti i popoli di tutte le generazioni successive il suo carattere privo di peccato. Gesù è la nostra vittoria!

Nella nostra debolezza e a causa della nostra natura depravata, noi abbiamo dimostrato di essere i veri figli di Adamo e abbiamo seguito fedelmente le sue orme. Forse deploriamo la scelta di Adamo, eppure continuiamo a imitarlo!

Non passa giorno che non affrontiamo la stessa verifica posta da Dio davanti ad Adamo. Non passa giorno in cui non abbiamo una possibilità di scegliere tra le promesse astute del diavolo e la Parola sicura di Dio.

Desideriamo ardentemente che arrivi il giorno in cui svaniranno la delusione, la malattia e la morte – ma non vi è alcuna possibilità che questo sogno si realizzi se continuiamo a essere i figli non rigenerati di Adamo. È necessario fare qualcosa per i nostri peccati. Nei capitoli successivi vedremo che Dio ha fatto qualcosa per il problema di base dell'umanità.

Dall'inizio del tempo fino a ora, l'empia ricerca di potenza da parte dell'uomo, la sua determinazione a usare il dono del libero arbitrio per i suoi propri fini egoistici, lo ha portato sull'orlo della distruzione. Le macerie e le rovine di molte civiltà giacciono sparse sulla superficie della terra, come muta testimonianza dell'incapacità umana di costruire un mondo duraturo senza Dio. Nuove macerie e nuova miseria vengono create quotidianamente, eppure l'uomo sguazza nelle sue vie perverse.

Nel frattempo Dio, nella sua infinita comprensione e misericordia, ha guardato avanti, aspettando con una pazienza e una compassione che superano ogni capacità di intendere. Egli aspetta per offrire salvezza individuale e pace a coloro che sono disposti ad andare incontro alla sua misericordia. Le stesse due strade

poste da Dio davanti ad Adamo si trovano ancora davanti a noi. Siamo ancora liberi di scegliere. Stiamo vivendo in un periodo di grazia in cui Dio trattiene la punizione eterna che giustamente meritiamo.

È la presenza del peccato che impedisce all'uomo di essere davvero felice. È a causa del peccato che l'uomo non è mai stato in grado di conquistare l'utopia sognata. Ogni progetto, ogni civiltà che costruisce, alla fine fallisce e cade nell'oblio perché le opere dell'uomo sono tutte forgiate nell'ingiustizia. Le rovine intorno a noi in questo momento sono un'eloquente testimonianza del peccato che riempie il mondo.

CAUSA ED EFFETTO

L'uomo sembra aver perso di vista l'onnipresente legge di causa ed effetto che opera a ogni livello di questo universo. Gli effetti sono alquanto chiari, ma la causa radicata e onnivalente pare meno evidente. Forse è l'influenza della filosofia contemporanea del "progresso" a oscurare la visione dell'uomo. Forse è perché l'uomo è così infatuato di questa teoria stolta e creata da se stesso che si avvinghia alla convinzione errata che la razza umana stia avanzando (lentamente ma certamente) verso la sua finale perfezione.

Molti filosofi affermano perfino che la tragedia del mondo presente è soltanto un incidente nella marcia di ascesa e indicano altri periodi della storia umana in cui la prospettiva pareva altrettanto cupa e il risultato ugualmente impossibile da raggiungere. I filosofi tenterebbero di dire che le tristi condizioni che attraversiamo nella nostra esistenza ora sono soltanto le difficoltà iniziali di un giorno migliore! In altri termini, gli uomini sarebbero ancora dei bambini che vacillano e tentennano nella scuola mater-

na dell'esistenza e sono ancora lontanissimi dagli esseri maturi e razionali che diventeranno tra qualche secolo.

Ma la Bibbia rende chiaro ciò che la scienza naturale pare così poco disposta ad ammettere: che la natura rivela sia la presenza di un creatore che quella di un corruttore. L'uomo biasima il creatore per l'opera del corruttore. L'uomo dimentica che il nostro mondo non è come Dio lo ha fatto. Quando Dio ha creato il mondo, era buono. È stato il peccato a corromperlo. Dio ha creato l'uomo innocente, ma poi è entrato il peccato e lo ha reso egoista. Ogni manifestazione del male è il risultato del peccato di base – il peccato che è rimasto immutato fin dal momento in cui è entrato nell'umanità. Potrà manifestarsi in maniere diverse, ma fondamentalmente è lo stesso peccato che porta un aborigeno africano a strisciare lungo un sentiero nella giungla aspettando la sua vittima con la lancia in mano e che induce un pilota colto e addestrato a volare con un jet sopra quella stessa giungla, pronto a bombardare un villaggio di individui ignari.

Questi due uomini sono separati da secoli di cultura. Di uno si può dire che è molto più "progredito" dell'altro; uno ha tutti i vantaggi della civiltà evoluta, mentre l'altro è ancora a uno stadio "primitivo". Eppure, sono davvero così diversi? Non sono entrambi motivati dalla paura e dalla diffidenza per i loro simili? Non sono entrambi egoisticamente propensi a raggiungere i loro obiettivi, qualunque sia il costo per i loro fratelli? Una bomba è meno selvaggia o brutale di una lancia nuda oppure è più civile? Possiamo sperare di trovare una soluzione per i nostri problemi fino a quando i più "primitivi" e i più "progrediti" tra noi sono più disposti a uccidere che ad amare il prossimo?

Tutta la tristezza, tutta l'amezza, tutta la violenza, la tragedia,

l'angoscia e la vergogna della storia umana sono riassumibili in una parolina: *peccato*. Oggi la reazione generale è “e allora?”. Infatti, è indubbio il tentativo di rendere il peccato più popolare e più *glamour*. Le nostre serie TV più amate parlano di ricchi personaggi *decadenti*. Le copertine delle nostre riviste sono frequentemente dedicate a persone immorali, pervertite, psicologicamente malate. Il peccato è “di moda”. Alle persone non piace sentirsi dire che sono dei peccatori, così come i loro genitori e nonni sono stati dei peccatori prima di loro! Tuttavia la Bibbia dichiara: “Non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:22-23). La Bibbia dichiara che ogni persona sulla terra è un peccatore agli occhi di Dio; ogni qualvolta sento qualcuno obiettare a un'affermazione così forte, mi torna in mente la storia del custode di una chiesa che un giorno andò a parlare con il pastore sul peccato. Gli disse: “Pastore, noi della congregazione preferiremmo che lei non parlasse così tanto o così schiettamente del peccato. Abbiamo la sensazione che, se i nostri ragazzi sentono lei parlare così tanto di questo argomento diventeranno più facilmente dei peccatori. Perché non lo chiama ‘sbaglio’ oppure non dice che i nostri giovani spesso compiono degli ‘errori di giudizio’? Per favore non parli così apertamente del peccato”. Il pastore si alzò e andò a prendere una bottiglia di veleno da uno scaffale in alto e la mostrò al suo interlocutore. La bottiglia era chiaramente etichettata con grandi lettere rosse: *Veleno! Non toccare!* “Che cosa dovrei fare, secondo voi?”, chiese il pastore. “Pensi che sarebbe saggio se rimuovessi l'etichetta e ne mettessi una che dice ‘Essenza di menta piperita’? Non capisci che più blanda si rende l'etichetta, più si rende pericoloso il veleno?”.

Il peccato – il semplice e antiquato peccato, quello che causò la caduta di Adamo – è ciò di cui tutti noi soffriamo oggi. E ci

farà più male che bene tentare di travestirlo con un'etichetta più elegante e attraente. Non abbiamo bisogno di trovare una nuova parola per indicarlo. Abbiamo invece bisogno di scoprire che cosa significa la parola che già abbiamo! Infatti, sebbene il peccato sia certamente prevalente nel mondo oggi, per quanto diffuso e di moda, per quanto reso affascinante, vi sono moltitudini di persone che ne ignorano completamente il reale significato. Ed è questa visione fuorviante e miope del peccato che impedisce la conversione per molti uomini e molte donne. È la mancanza di vera comprensione del peccato a impedire a molti cristiani di vivere la vera vita di Cristo.

Un vecchio canto gospel dice: "Everybody talkin' 'bout heaven ain't going there" (Non tutti quelli che parlano del cielo sono diretti là), e la stessa cosa è vera del peccato. Non tutti quelli che parlano del peccato si sono resi chiaramente conto di ciò che esso significa, mentre è di suprema importanza che conosciamo bene come Dio guarda il peccato.

Possiamo cercare di considerarlo con leggerezza e fare riferimento a esso con l'espressione "debolezza umana". Possiamo cercare di definirlo una sciocchezza, ma Dio lo chiama una tragedia. Noi lo faremmo volentieri passare come un incidente, ma Dio dichiara che è un abominio. L'uomo tenta di scusarsi per il peccato, ma Dio cerca di convincerlo del peccato e di salvarlo dal peccato. Il peccato non è un giocattolo con cui divertirsi, ma un orrore da cui fuggire! Impariamo dunque che cosa costituisce il peccato agli occhi di Dio!

Richard Beal ci fornisce cinque parole per il peccato. In primo luogo, il peccato è *illegalità*, la trasgressione della legge di Dio (1 Giovanni 3:4). Dio ha stabilito la linea di confine tra bene e male e ogni volta che noi superiamo quel limite, ogni volta

che ci rendiamo colpevoli dell'intrusione nella zona vietata del male, stiamo infrangendo la legge. Ogni volta che non viviamo rispettando i dieci comandamenti, ogni volta che andiamo in direzione contraria ai precetti del sermone sul monte, abbiamo trasgredito la legge divina e siamo colpevoli di peccato. Se esamini i dieci comandamenti uno a uno, noterai come oggi l'umanità non soltanto li stia deliberatamente violando, ma stia rendendo più affascinante la violazione! Dall'idolatria, che è qualsiasi cosa posta al di sopra Dio, dal rispettare il giorno del riposo per santificarlo (dove sarebbero il baseball e il football americano professionale se i cristiani si rifiutassero di guardare le partite la domenica?), dall'onorare i genitori (ci sono dei libri come *Mamma mia cara* che mettono in piena luce i peccati dei genitori), al non concupire, al non commettere adulterio – sembra proprio che sia in atto uno sforzo concertato per violare deliberatamente ogni singolo comandamento. E non soltanto, ma sembra esservi un tentativo preciso di rendere la violazione molto appetibile!

Giacomo disse chiaramente che siamo tutti colpevoli con queste parole: “Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte” (Giacomo 1:14-15). È perché abbiamo tutti violato le leggi di Dio, tutti abbiamo trasgredito i suoi comandamenti, che siamo tutti classificati come peccatori.

In secondo luogo, la Bibbia descrive il peccato come *iniquità*. L'iniquità è la deviazione da ciò che è giusto, che l'atto particolare sia stato esplicitamente proibito o meno. L'iniquità riguarda le nostre motivazioni interiori, le cose che così spesso tentiamo di tenere nascoste agli occhi degli uomini e di Dio. Sono atti sba-

gliati che nascono dalla nostra natura corrotta e non tanto azioni malvagie che a volte le circostanze ci portano a commettere.

Gesù descrive questa corruzione interiore quando dice: “[...] dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo” (Marco 7:21-23).

In terzo luogo, la Bibbia definisce il peccato come *mancare il bersaglio*, non riuscire a realizzare l'obiettivo che era stato proposto. L'obiettivo di Dio è Cristo. L'obiettivo e il fine ultimo di tutta la vita è di vivere all'altezza della vita di Cristo. Egli venne per mostrare a noi ciò che è possibile realizzare qui sulla terra per l'uomo; quando non seguiamo il suo esempio, manchiamo il bersaglio e non siamo all'altezza dello standard divino.

In quarto luogo, il peccato è una forma di *sconfnamento*. È l'intrusione della volontà dell'io nella sfera dell'autorità divina. Il peccato non è soltanto una cosa negativa, non è soltanto l'assenza di amore per Dio. Il peccato è il fare una scelta deliberata, è il preferire l'io invece di Dio. È l'incentrare l'affetto sul proprio essere invece di uscire da sé con tutto il cuore per abbracciare Dio. L'egoismo e l'egocentrismo sono segni del peccato tanto quanto lo sono furto e omicidio. Forse questa è la forma più sottile e distruttiva del peccato, poiché in questa maniera è così facile trascurare ciò che dice l'etichetta sulla bottiglia di veleno.

Coloro che si avvinghiano a sé stessi, coloro che concentrano tutta l'attenzione sul loro essere, coloro che considerano soltanto i propri interessi e combattono per proteggere solo i loro diritti – questi sono peccatori tanto quanto l'ubriaccone o la prostituta.

Gesù disse: “Che giova all’uomo se guadagna tutto il mondo e perde l’anima sua?” (Marco 8:36). Tradotto in parole moderne, potremmo dire: “Che beneficio ha l’uomo nel costruire un vasto impero industriale se è divorato dall’ulcera e non può affatto godersi la vita? Che vantaggio ha un dittatore, pur conquistando un intero emisfero, se deve vivere nel timore costante della pallottola di un vendicatore o del pugnale di un assassino? Che beneficio ha un genitore nell’allevare dei figli dominando aspramente su di loro se poi essi lo rifiuteranno e lo lasceranno solo quando sarà anziano?”. Senza dubbio, il peccato dell’egoismo è un peccato orribile.

In quinto luogo, il peccato è *l’incredulità*. L’incredulità è un peccato perché costituisce un insulto alla veridicità di Dio. “Chi crede nel Figlio di Dio ha questa testimonianza in sé; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha resa al proprio Figlio” (1 Giovanni 5:10).

È l’incredulità che chiude la porta per il cielo e apre quella che porta all’inferno. È l’incredulità che rifiuta la Parola di Dio e rifiuta Cristo come Salvatore. È l’incredulità che porta gli uomini a fare orecchi da mercante al vangelo e a negare i miracoli di Cristo.

Il peccato si tira addosso la pena di morte e nessun uomo ha in sé l’abilità di salvarsi dalla punizione del peccato o di purificare il suo cuore dalla corruzione. Gli angeli e gli uomini non possono spiare il peccato. È soltanto in Cristo che si può trovare il rimedio per il peccato. È soltanto Cristo che può salvare il peccatore dal destino che di certo lo aspetta: “Il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23); “Chi pecca morirà” (Ezechiele 18:4); “Nessun uomo può riscattare il fratello, né pagare a Dio il prezzo del suo riscatto” (Salmo 49:7); “Né il loro argento né il loro oro potrà liberarli nel giorno dell’ira del Signore” (Sofonia 1:18).

L'UNICO RIMEDIO

Per l'uomo l'unica salvezza dal peccato si trova su una collina a forma di teschio, isolata, sterile; c'è un ladro appeso a una croce, un assassino su un'altra e in mezzo a loro un uomo con una corona di spine. Il sangue scorre dalle sue mani e dai piedi, scende dal suo costato e sul suo volto – mentre gli astanti sghignazzano e lo dileggiano.

E chi è questa figura torturata, chi è quest'uomo che altri individui tentano di umiliare e uccidere? È il Figlio di Dio, il principe della pace, il messaggero nominato da Dio per la terra dominata dal peccato. Questo è colui davanti al quale gli angeli si inchinano e si velano il viso. Eppure ora è appeso alla croce, sanguinante e abbandonato.

Che cosa lo ha portato in questo luogo d'orrore? Chi ha inflitto questa terrificante tortura sull'uomo venuto per insegnarci ad amare? Lo abbiamo fatto io e te, perché è stato per il tuo peccato e il mio peccato che Gesù è stato inchiodato. In questo momento immortale l'umanità ha sperimentato fino a quali tenebre può arrivare il peccato, fino a quale profondità può sprofondare, quali malvagi limiti può toccare. Non c'è da stupirsi se il sole non riuscì a sopportarlo e si velò il volto!

Come scrisse Charles Wesley:

*Esser può mai che giovi a me
Quel sangue che versò il Signor?
Che sia spirato il Re dei Re
Per me ribelle peccator? . . .
O immenso amor! Mio Dio perché
Perché così ti desti a me?*

Ma il peccato fece anche troppo sulla croce. La spaventosa ingiustizia umana che crocifisse Cristo divenne al tempo stesso il mezzo che aprì la strada per la libertà dell'uomo. Il capolavoro di vergogna e odio del peccato divenne il capolavoro divino di misericordia e perdono. Mediante la morte di Cristo sulla croce, il peccato stesso fu crocifisso – per quelli che credono in Lui. Sulla croce il peccato fu sconfitto. La morte di Gesù è il fondamento della nostra speranza, la promessa del nostro trionfo! Cristo ha portato nel suo corpo su quel legno i peccati che incatenano noi. Morì per noi e risuscitò. Dimostrò la verità di tutte le promesse fatte da Dio all'uomo. E se tu accetti Cristo per fede oggi, anche tu puoi essere perdonato per i tuoi peccati. Puoi essere al sicuro e libero, sapendo che mediante l'amore di Cristo la tua anima è purificata dal peccato e salvata dalla dannazione.



AVERE A CHE FARE COL DIAVOLO

*Il nostro combattimento infatti non è contro sangue
e carne, ma contro i principati, contro le potenze,
contro i dominatori di questo mondo di tenebre,
contro le forze spirituali della malvagità,
che sono nei luoghi celesti.*

EFESINI 6:12

In tutto ciò che sta avvenendo oggi è coinvolta un'azione satanica. La Bibbia descrive “il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo” (Apocalisse 12:9) e noi sappiamo che egli è all'opera per confondere tutti i popoli e tutte le nazioni. Il suo operato è visibile dovunque.

Ci piacerebbe consolarci con la speranza che la pace universale si sta avvicinando, ma in realtà siamo sulla soglia della battaglia di Harmagedon. Si dice che tra il 1945 e il 1979 vi sono state centinaia di “piccole guerre” che hanno causato tra i dodici e i

tredecimilioni di morti. Satana è deciso a fare in modo che il fiume oscuro e privo di gioia dell'umanità prosegua il suo percorso tormentato fino alla fine dei tempi. Nel giardino dell'Eden vinse su Adamo ed è convinto che gli spettino anche le anime dei discendenti del primo uomo.

Non esiste una persona razionale oggi che non si sia posta più volte delle domande riguardo all'esistenza del diavolo. Sul fatto che esista, non vi sono dubbi. La sua potenza e la sua influenza le vediamo ovunque. La questione non è se ci sia un diavolo, ma in che modo e come sia venuto all'esistenza.

Dalla storia di Adamo ed Eva sappiamo che il diavolo era già presente sulla terra prima che Dio creasse il primo uomo. Il male esisteva già, altrimenti Dio non avrebbe creato un albero il cui frutto fornisse la consapevolezza del bene e del male. Non vi sarebbe stata alcuna necessità di tale albero, nessuna possibilità che esistesse, se il male non fosse già stato presente e se l'uomo non avesse avuto bisogno di esserne protetto.

È STATO DIO A CREARE IL MALE?

Qui siamo di fronte al mistero più grande di tutti, al segreto più significativo di tutti, alla domanda a cui si possono dare meno risposte in assoluto. Come potrebbe Dio, che è onnipotente, santissimo e pieno di amore, aver creato il male oppure permettere al diavolo di crearlo? Perché Adamo dovette essere tentato? Perché Dio non colpì a morte il diavolo quando entrò nel corpo del serpente per bisbigliare dei pensieri malvagi a Eva?

La Bibbia ci fornisce alcuni accenni di una possibile risposta, ma afferma anche molto chiaramente che all'uomo non è dato di conoscere la risposta completa fino a quando Dio non avrà

permesso al diavolo e ai suoi progetti di contribuire a realizzare il suo grande piano.

Sembrebbe che, prima del peccato originale di Adamo, molto prima che Adamo esistesse, l'universo di Dio fosse diviso in sfere di influenza, ognuna delle quali era sotto la supervisione e il controllo di un angelo o di un principe celeste, e che tutti rendevano conto del loro operato direttamente al Signore. Paolo ci parla di troni, signorie, principati e autorità sia nel mondo visibile che in quello invisibile (Colossesi 1:16; Efesini 1:21). La Bibbia menziona frequentemente angeli e arcangeli, mostrando che tra di loro vi era un ordine stabilito, nel senso che alcuni erano più potenti degli altri.

Sicuramente il diavolo era stato un principe celeste molto potente, a cui forse era stata assegnata la terra come provincia speciale. Conosciuto come Lucifero, che significa “portatore di luce”, probabilmente stava vicinissimo a Dio – di fatto così vicino che l'ambizione si insinuò nel suo cuore ed egli decise di non voler essere il principe prediletto di Dio, ma di porsi in una posizione al livello di Dio stesso. Lucifero non era un omologo di Dio, bensì di Michele o Gabriele; non era un dio caduto, ma un angelo caduto.

Fu in quel momento che nel cosmo apparve uno squarcio. Fu in quel momento che l'universo – che fino ad allora era stato totalmente buono e sottomesso alla volontà di Dio – si divise e una parte di esso si contrappose a Dio. Proprio come oggi esistono dei regimi e delle sette che rinnegano l'esistenza di Dio o ne sfidano l'autorità, così il diavolo sfidò Dio e tentò di stabilire la sua propria autorità. Abbandonò la posizione nel governo di Dio e discese nei cieli più bassi gridando che sarebbe diventato come il Dio altissimo. Era stato posto da Dio come principe di questo

mondo e Dio non lo ha ancora rimosso da quella posizione, anche se ha già posto le giuste basi per la sua esautorazione mediante la morte di Cristo. A partire da quel momento, il diavolo ha iniziato a contendere con Dio sulla terra.

IL REGNO DEL DIAVOLO

In qualità di principe potente, con schiere di angeli al suo comando, il diavolo ha stabilito il suo regno sulla terra. La sua potenza e la sua posizione costituiscono il motivo stesso per cui furono scritte le Scritture. Se Satana non avesse lanciato la sfida a Dio e tentato di rivaleggiare con la sua potenza e autorità, la storia di Adamo nel giardino dell'Eden sarebbe stata molto diversa. Se Satana non si fosse messo in una posizione di opposizione a Dio, non vi sarebbe stato alcun bisogno di dare all'umanità i dieci comandamenti; non vi sarebbe stata alcuna necessità che Dio mandasse suo Figlio a morire sulla croce.

Gesù e i suoi apostoli erano ben consapevoli dell'esistenza del diavolo. Matteo mette per iscritto una vera e propria conversazione tra Gesù e il diavolo (Matteo 4:1-10). Il diavolo era qualcosa di assai reale anche secondo i farisei, anzi, così reale che accusarono Gesù di essere il diavolo stesso (Matteo 12:24)! Gesù non dubitava in alcun modo dell'esistenza del diavolo, né della potenza che egli esercita qui sulla terra.

La forza del diavolo è chiaramente dimostrata in questo brano in Giuda 9, che dice: "Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: "Ti sgridi il Signore!"".

La confusione moderna sulla personalità del diavolo deriva in

larga parte dalle caricature che se ne fecero nel Medioevo e che divennero assai popolari. Per attenuare la paura del diavolo, le persone cercavano di deriderlo e lo dipingevano come una creatura stolta e grottesca, con le corna e una lunga coda. Gli misero in mano un forcone e un ghigno sciocco sul volto e poi dissero a sé stessi: “Chi può aver paura di un personaggio ridicolo come questo?”.

La verità è che il diavolo è una creatura di intelligenza ampiamente superiore, uno spirito potente e dotato di infinita ingegnosità. Non dimentichiamo che il diavolo era forse il migliore e più esaltato tra gli angeli di Dio. Era una figura sublime che decise di usare le doti fornite da Dio per i propri fini invece che per quelli del Signore. Il suo ragionamento è brillante, i suoi piani sono geniali, la sua logica è quasi inconfutabile. Il potente avversario di Dio non è un pasticcione con le corna e la coda, ma un principe di statura elevata, con capacità e furbizia senza limiti, capace di sfruttare ogni opportunità che si presenta, in grado di ribaltare ogni situazione a proprio vantaggio. È spietato e crudele. Tuttavia non è onnipotente, non è onnisciente né onnipresente.

Il diavolo è assolutamente capace di dare alla luce il falso profeta contro il quale la Bibbia mette in guardia. Sulle macerie dell'incredulità e della fede incerta, il diavolo presenterà il suo capolavoro, il falso re. Creerà una religione senza un redentore. Costruirà una chiesa senza un Cristo. Chiamerà gli individui all'adorazione priva della Parola di Dio.

L'apostolo Paolo lo predisse dicendo:

Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo.

Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso

da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri. [...]

Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo (2 Corinzi 11:3-4, 13).

IL DIAVOLO E L'ANTICRISTO

Noi sappiamo che l'anticristo apparirà e tenterà di intrappolare la mente e il cuore degli uomini. Il momento si avvicina, lo scenario è pronto, la confusione, il panico e la paura sono diffusi. I segni del falso profeta sono a portata di mano dovunque nel mondo. Molti di noi potrebbero assistere durante la loro vita al momento terrificante in cui inizia l'atto finale di questo dramma che dura ormai da secoli. Potrebbe benissimo arrivare nel nostro tempo, perché il ritmo sta accelerando, gli avvenimenti si susseguono più rapidamente e da ogni parte vediamo uomini e donne che scelgono consciamente o inconsciamente da che parte stare: allinearsi con il diavolo oppure con Dio.

Sarà una battaglia fino alla morte, nel vero senso della parola, una lotta senza quartiere, che non farà sconti o eccezioni per nessuno. La fase umana di questa battaglia cominciò nel giardino dell'Eden quando il diavolo sedusse l'umanità distogliendola da Dio, rendendo possibile l'esistenza di miliardi di volontà in guerra tra loro, ognuna rivolta alla strada di sua scelta: "Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il Signore ha fatto ricadere su di lui [Cristo] l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:6). Questo continuerà fino alla fine dei tempi, sino a quando l'una o l'altra di queste due potenti forze (il bene o

il male) trionferà e metterà il vero re oppure il falso re sul trono.

In questo momento della storia si trovano faccia a faccia due potenti trinità: la trinità di Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) e la falsa trinità che Satana vorrebbe invece farci adorare. La trinità del male (il diavolo, l'anticristo e il falso profeta) è descritta nel libro dell'Apocalisse: "E vidi uscire dalla bocca del dragone, da quella della bestia e da quella del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane" (Apocalisse 16:13).

Non c'è neanche un secondo della tua vita diurna o notturna in cui queste due potenti forze non esercitino la loro influenza. Non c'è mai un momento in cui non puoi deliberatamente scegliere se schierarti con l'una o con l'altra. Il diavolo è sempre al tuo lato per tentarti, lusingarti, minacciarti, blandirti. E dall'altro lato c'è sempre Gesù, che ama infinitamente, che perdona infinitamente. Gesù aspetta che tu ti rivolga a lui e chieda il suo aiuto, aspetta per darti la potenza soprannaturale per resistere al maligno. Tu appartieni o all'una o all'altra parte. Non c'è una "terra di nessuno" intermedia dove puoi nasconderti. Nei momenti di maggiore timore e ansia, nei momenti in cui ti senti impotente, stretto nella morsa di avvenimenti che non riesci a controllare, quando la disperazione e la delusione ti sopraffanno, in quei momenti molto spesso è il diavolo che sta cercando di coglierti nel tuo punto di massima debolezza e di spingerti più avanti lungo il percorso compiuto da Adamo.

In quei momenti rischiosi ricorda che Cristo non ti ha abbandonato. Non ti ha lasciato privo di difese. Così come trionfò su Satana nel momento della tentazione e della prova, così ha promesso che anche tu potrai avere la vittoria quotidiana sul tentatore. Ricordati di queste parole: "Voi siete da Dio, figlioli, e li

avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo” (1 Giovanni 4:4).

Lo stesso libro che moltissime volte ci ricorda l'amore di Dio, ci mette costantemente in guardia contro il diavolo che vorrebbe fraporsi tra noi e Dio, il diavolo che aspetta sempre di raggirare l'animo degli uomini. “Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare” (1 Pietro 5:8).

La Bibbia descrive un diavolo personale che domina una schiera di spiriti demoniaci i quali mirano a dominare e controllare tutte le attività umane: “il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli” (Efesini 2:2).

NON DUBITARE SUL DIAVOLO

Non dubitare neppure per un attimo dell'esistenza del diavolo! È un essere molto personale e assai reale! Ed è estremamente furbo! Forse la cosa più astuta che ha mai fatto è convincere le persone della sua non esistenza. Torna a leggere la prima pagina di un quotidiano se hai qualche domanda riguardo alla personalità del diavolo. Ascolta il giornale radio o le notizie in televisione. Fai caso agli spettacoli in programmazione nei cinema, getta un'occhiata alle riviste nelle edicole e agli scaffali delle librerie – in breve, guardati intorno, se pensi di aver bisogno di prove concrete!

Degli uomini e delle donne razionali e sani di mente si comporterebbero in questo modo se non fossero nella morsa del male? Potrebbero dei cuori pieni soltanto dell'amore e della bontà di Dio concepire e commettere le azioni violente e malevole che ci vengono riferite ogni giorno? Potrebbero degli uomini istruiti, intelligenti e onesti raccogliersi intorno a un tavolo di conferenze

a livello mondiale senza assolutamente riuscire a comprendere i bisogni e gli obiettivi altrui – se la loro mente non fosse deliberatamente offuscata e corrotta da qualcuno?

Ogniqualevolta sento una persona “illuminata” del nostro tempo obiettare sulla plausibilità dell’esistenza di un diavolo personale e al comando di una schiera di spiriti maligni, mi torna in mente questa poesia di Alfred J. Hough:

Gli uomini ora non credono più nel diavolo come facevano i loro padri;

hanno forzato il credo per lasciare entrare la sua maestà. Oggi sulla terra o nell’aria non si trova un’orma del suo piede biforcuto o una freccia infuocata provenire da lui - perché il mondo ha deciso così.

Eppure, chi è che si accanisce contro i passi del credente impegnato a lavorare e chi scava le fosse per i suoi piedi?

Chi semina le erbacce nei campi del tempo ogni volta che Dio semina il frumento?

Tutti dicono che il diavolo non c’è e forse sarà vero; ma allora, chi fa il tipo di lavoro che lui solo può fare?

Oggi ci viene detto che non se ne va in giro come un leone ruggente;

ma allora chi è responsabile per l’incessante litigio che sentiamo nelle case, nella chiesa e nello stato, fino alle estremità della terra - se il diavolo “non esiste” per voto unanime?

Non c’è qualcuno che vuole farsi avanti e inchinarsi e spiegare come sorgono le frodi e i crimini quotidiani?

Vogliamo saperlo! Il diavolo è stato eliminato per votazione e, naturalmente, non c’è più.

Ma le persone semplici vorrebbero sapere chi porta avanti l'azienda.

È vero: chi è responsabile dell'infamia, del terrore e della sofferenza che vediamo tutto intorno a noi? Come possiamo spiegare le tribolazioni che tutti noi sperimentiamo se il diavolo non è una forza potente? La cultura moderna in realtà ha messo degli ostacoli alla nostra mente. A causa di presunte scoperte scientifiche, alcuni hanno perso la loro convinzione sui poteri soprannaturali di Satana, mentre altri lo adorano.

George Galloway ha riassunto questo discutibile contributo della cultura contemporanea dicendo: "La teoria secondo cui nell'universo esiste una potenza o un principio, personale oppure no, in eterna opposizione contro Dio è generalmente rifiutata dalla mente moderna".

La mente moderna può anche scartarla, ma non per questo riuscirà a fare scomparire il principio maligno. Quando una volta gli chiesero come faceva a sconfiggere il diavolo, Martin Lutero rispose: "Beh, quando viene a bussare alla porta del mio cuore e chiede: 'Chi abita qui dentro?' il Signore Gesù va alla porta e dice: 'Un tempo ci viveva Martin Lutero, ma ora ha traslocato. Ora qui vivo io'. Il diavolo, vedendo i segni dei chiodi sulle sue mani e il costato forato, fugge immediatamente".

LA CERTEZZA DEL PECCATO

Il peccato è certamente un fatto minaccioso. Si erge come una forza titanica, contesta tutto il bene che gli uomini possono tentare di realizzare. Si pone come un'ombra scura, sempre pronta a nascondere qualsiasi tipo di luce che potrebbe arrivarci dall'alto. Tutti noi

lo sappiamo. Tutti noi lo vediamo. Tutti ne siamo consapevoli in ogni mossa che facciamo. Possiamo chiamarlo come vogliamo, ma sappiamo che esiste davvero: “Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti” (Efesini 6:12). Come fanno coloro che rinnegano il diavolo e i suoi tirapiedi a spiegare la velocità con cui si diffonde il male? Come spiegano le infinite pietre d’inciampo poste sul cammino dei giusti? Come possono razionalmente respingere il fatto che la distruzione e il disastro sono una questione di secondi, mentre la costruzione e la riabilitazione sono spesso dolorosamente lente?

Se uno di noi pronuncia una bugia nell’aria o diffonde una calunnia, le parole vengono trasportate come per magia fin negli angoli più remoti. Se invece diciamo una verità o compiamo un atto generoso e onesto, le forze invisibili si mettono subito all’opera per nascondere questo piccolo raggio di luce e speranza.

Ai tempi della prima stesura di questo libro nessuno costruiva delle chiese per il diavolo, né dei pulpiti per predicare la sua parola. Oggi invece c’è chi lo fa. La parola del diavolo è dovunque e troppo spesso viene tradotta in azioni disperate. Se non c’è una potenza invisibile all’opera per corrompere il cuore umano e per distorcere i pensieri degli individui, come si può spiegare la prontezza dell’umanità a prestare orecchio a ciò che è spregevole, volgare e detestabile, mentre invece non dà ascolto a ciò che è buono, pulito e puro? Basta ascoltare le parole blasfeme delle canzoni punk-rock per rendersi conto che Satana è vivo e vegeto sulla terra.

Esiste una sola persona tra noi che scarterebbe un frutto deliziosamente maturo per preferirne uno guasto, da cui fuoriesco-

no vermi e che puzza di marcio, se non fossimo indotti a questa terrificante scelta da una importante potenza sinistra? Eppure è esattamente ciò che facciamo di continuo. Ci lasciamo costantemente sfuggire le esperienze ricche, belle e nobilitanti e andiamo a scovare quelle di scarso valore, scadenti e degradanti. Queste sono le opere del male e fioriscono dappertutto!

LA LOTTA TRA IL BENE E IL MALE

Ciò che vediamo avvenire qui sulla terra è solo un riflesso delle lotte molto più grandi tra il bene e il male che si svolgono nel regno invisibile. Ci piace pensare che il nostro pianeta sia il centro dell'universo e attribuiamo eccessiva importanza agli avvenimenti terreni. Nel nostro stolto orgoglio guardiamo con occhi umani. Eppure nel mondo a noi invisibile è in corso una lotta di dimensioni infinitamente maggiori!

I saggi del passato lo sapevano. Sapevano che vi è molto che l'occhio umano non riesce a discernere e vi sono molte cose a cui l'orecchio umano è sordo. All'uomo moderno piace la sensazione di aver "creato" la radio, la televisione e i computer e di aver reso possibile inviare dei suoni percettibili e delle immagini visibili nell'etere, di aver creato e registrato incredibili quantità di dati. La verità naturalmente è che queste onde esistono da sempre, anche se prima l'uomo non le conosceva, e che nel cosmo esistono dei prodigi ben maggiori, dei quali forse l'uomo non acquisirà mai la benché minima conoscenza. Che esistessero queste meraviglie lo sapevano i profeti antichi – ma anch'essi avevano colto solo un minimo accenno della loro portata. Anch'essi erano in grado di afferrare soltanto gli echi debolissimi della violenta battaglia in corso nelle sfere celesti.

Adamo pagò per avere ascoltato il diavolo e tra l'altro subì la perdita della visione delle dimensioni spirituali. Perse per se stesso e per tutta l'umanità la capacità di vedere, sentire e capire qualsiasi cosa che non fosse prettamente materiale. Adamo si tagliò fuori dalle meraviglie eterne e dagli splendori del mondo invisibile. Perse la potenza della vera profezia, l'abilità di guardare avanti e così facendo quella di comprendere ed eseguire meglio l'opera del presente. Perse il senso di continuità. Divenne letteralmente "morto nelle colpe e nei peccati". Si era alienato da Dio.

Dice G. Campbell Morgan:

La nostra distanza da Dio sta nell'incapacità di conoscere e comprendere ciò che ci sta vicino. È la distanza del cieco dalla gloria del quadro che sta davanti a lui. È la distanza del sordo dalla bellezza della sinfonia che risuona intorno a lui. È la distanza dell'uomo privo dei cinque sensi da tutto il movimento della vita in mezzo alla quale vive.

Ma quando ci colgono la tragedia o la malattia, quando subiamo le conseguenze dei nostri peccati, allora immediatamente diamo la colpa a Dio! Riusciamo a essere abbastanza pazienti e comprensivi con i nostri televisori quando non ci danno ciò che vogliamo, mentre invece siamo veloci a scagliarci contro Dio e il suo universo quando ne otteniamo un'immagine distorta.

Quando qualcuno sul posto di lavoro ottiene la promozione che volevamo noi, quando qualcuno che consideriamo meno meritevole ha successo dove noi abbiamo fallito – allora gridiamo contro l'ingiustizia di Dio. Esigiamo di sapere perché Dio permetta tali disegualianze! Perdiamo di vista il fatto che Dio, come una stazione televisiva di eccellenza, trasmette sempre un'immagine

perfetta di amore e giustizia e che la ricezione difettosa è *la nostra!*

IL MALE NELLA NOSTRA VISTA

Sono il male e la distorsione nel nostro interiore a impedirci di vedere e sperimentare il perfetto mondo di Dio. È il nostro peccato a offuscare l'immagine, a impedirci di essere i figli puri di Dio invece che figli del male. Paolo parlava per noi tutti quando disse: "Il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio" (Romani 7:19). Paolo riconobbe il temuto nemico, il potente avversario di tutta l'umanità e gridò: "Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato" (Romani 7:24-25).

Paolo distingueva nettamente due fortissimi avversari ed era assolutamente consapevole di essere lacerato tra i loro potenti magnetismi. La potenza del bene stava tirando la sua mente e il suo cuore verso Dio, mentre la potenza del male stava tentando di trascinare il suo corpo giù verso la morte e la distruzione.

Tu sei conteso tra queste due forze: la vita e la morte! Scegli la strada di Dio e vi troverai la vita. Se scegli la strada di Satana, sarà la morte!

LA DISPERAZIONE DELLA SOLITUDINE

*Sono dimenticato completamente, come un morto;
sono simile a un vaso rotto.*

SALMO 31:12

Dopo la morte del marito, la regina Vittoria disse: “Ora non ci sarà più nessuno che mi chiamerà per nome”. Pur essendo una sovrana, sapeva che cosa significa sentirsi soli.

H. G. Wells disse al suo compleanno: “Ora ho sessantacinque anni, sono solo e non ho mai trovato pace”.

Isadora Duncan, la grande ballerina classica che aveva danzato per i sovrani di tutta Europa e fu considerata una delle migliori étoile di tutti i tempi, disse: “Quando mi sento sola immancabilmente mi duole il cuore, gli occhi si riempiono di lacrime, le mani mi tremano. Ho bisogno di una pace e di una gioia che non riesco a trovare”. Proseguì dicendo che, nonostante i milioni di ammiratori, in realtà si sentiva sola al mondo.

Alcuni anni fa, una bella e giovane star di Hollywood che in apparenza possedeva tutto quanto una ragazza possa desiderare, si è tolta la vita. Nel breve messaggio lasciato ha fornito una spiegazione incredibilmente semplice: era insopportabilmente sola.

Il salmista disse: “Sono simile al pellicano del deserto, sono come il gufo dei luoghi desolati. Veglio e sono come il passero solitario sul tetto” (Salmo 102: 6-7).

E il salmista disse anche: “L’oltraggio m’ha spezzato il cuore e sono tutto dolente; ho aspettato chi mi confortasse, ma invano; ho atteso dei consolatori, ma non ne ho trovati” (Salmo 69:20).

LA SOLITUDINE DELL’ISOLAMENTO

In primo luogo esiste la *solitudine dell’isolamento*. Ho capito cos’è quando mi sono trovato davanti all’oceano e non sentivo alcun rumore, a parte l’infrangersi fragoroso delle onde lungo le spiagge rocciose. Ho sentito la solitudine della prateria, dove di tanto in tanto si sente solo l’ululato lamentoso del coyote. Ho sentito la solitudine delle montagne spezzata soltanto dai sospiri del vento. La sentinella di guardia da sola a un avamposto, le migliaia di persone negli ospedali psichiatrici e coloro che si trovano in cella di isolamento nelle carceri e nei campi di concentramento conoscono il significato della parola solitudine. Louis Zamperini, il grande atleta olimpico, raccontò della terribile sensazione di isolamento che visse su una zattera di salvataggio dove trascorse quarantotto giorni durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel suo affascinante libro, *Alone*, l’ammiraglio Richard E. Byrd raccontò dello sconcertante e devastante periodo che trascorse nell’oscurità. Visse da solo in una baracca che era stata letteralmente sepolta sotto la neve ghiacciata che copre il Polo Sud.

Vi trascorse cinque mesi. Il giorno era buio quanto la notte. Nel raggio di centocinquanta chilometri non esisteva alcun tipo di creatura vivente. Il freddo era tanto intenso che Byrd percepiva il rumore del fiato che si congelava e si cristallizzava quando il vento lo trasportava oltre le sue orecchie.

“La notte”, racconta, “prima di spegnere la lanterna, avevo acquisito l’abitudine di pianificare le attività del giorno successivo”. Doveva farlo per conservarsi mentalmente sano. Prosegue:

Era stupendo riuscire a distribuire con parsimonia il tempo in quel modo. Mi dava una straordinaria sensazione di padronanza di me stesso. Ma senza un’attività costante, i giorni sarebbero stati privi di un fine. E senza un fine, sarebbero finiti – come finiscono sempre tali giorni – nella disintegrazione.

LA SOLITUDINE DELLA SOCIETÀ

Probabilmente pensi che in quel deserto ghiacciato Richard Byrd fosse la persona che si sentiva più sola al mondo. Ma la *solitudine della società* è di gran lunga peggiore di quella che si prova nell’isolamento: nelle città la sensazione può essere molto più sgradevole di quella provata da lui al Polo Sud.

Pensiamo alla povera creatura che abita in uno squallido casamento e non riceve mai una lettera, che non sente mai una parola di incoraggiamento, non sperimenta mai la stretta di mano di un amico. O anche alla persona in posizione di responsabilità nella società il cui denaro ha comprato tutto, a parte l’amore e la felicità – ognuno di loro conosce una solitudine che pochi possono capire. C’è la solitudine dei senz’altro che vivono negli androni dei palaz-

zi o dentro scatoloni di cartone, che vanno alla ricerca di cibo nei cassonetti della spazzatura. È una solitudine assoluta.

Di recente, un programma televisivo ha mostrato la demoralizzante solitudine di alcuni dei nostri anziani trascurati e dimenticati in strutture fatiscenti. Vederli lì seduti, senza uno scopo nella vita, con lo sguardo assente, mi ha spaventato. Sono dei morti viventi. Eppure sullo sfondo dell'inquadratura, un anziano derelitto suonava "Quale amico in Cristo abbiamo" con un solo dito su un pianoforte altrettanto malconcio.

In Giovanni 5 leggiamo di Gesù che percorse le strade strette di Gerusalemme. Quando raggiunse la porta delle pecore vicino alla piscina di Betesda, osservò le grandi moltitudini afflitte da varie infermità. Tutti aspettavano di essere trasferiti nell'acqua al momento giusto. Improvvisamente notò un pover'uomo che sembrava più bisognoso di tutti e teneramente gli chiese: "Vuoi guarire?" (v. 6).

L'infermo impotente lo guardò e gli rispose: "Signore, io non ho nessuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca" (v. 7). Pensaci un attimo: per trentotto lunghi e tediosi anni, questo vero e proprio groviglio di dolori era stato urtato dalla marea umana di Gerusalemme e, dopo tutti quegli anni, aveva dovuto dire a Gesù: "Signore, io non ho nessuno". Era del tutto privo di amici.

Eppure tu puoi avere un amico che ti sta più vicino di un fratello. Gesù Cristo può renderti la vita piena di gioia, soddisfacente e gloriosa. In tutto il mondo ci sono milioni di uomini e donne che amano e servono Gesù Cristo. Nel momento in cui lo accetti, queste persone sono più vicine a te di quanto lo siano i tuoi parenti carnali.

In tutte le città degli Stati Uniti si trova almeno una chiesa

accogliente che potresti frequentare e dove potresti incontrare le persone più meravigliose che esistono nel nostro paese. Esiste una rete gigante di veri cristiani in ogni comunità della nostra nazione. Nel momento in cui stringi le loro mani, sai di avere degli amici.

Ma prima di tutto ti devi pentire, devi arrenderti e devi affidare il cuore e la vita a Cristo. Lascia che lui ti perdoni i peccati passati e poi ti porterà nella sua famiglia, ti porterà vicino a un focolare e tu sentirai il calore della fiamma. Se ti senti solo oggi, ti imploro, vai a Cristo e poi conoscerai la comunione con altre persone che lui ti regalerà.

LA SOLITUDINE DELLA SOFFERENZA

In terzo luogo, c'è la *solitudine della sofferenza*. Alcuni anni fa ricevemmo una lettera da una radioascoltatrice che da cinque anni era immobilizzata in posizione seduta a causa dell'artrite. Da cinque lunghi, stancanti, dolorosi anni le era impossibile alzarsi oppure mettersi coricata, eppure aveva scritto: "Ho passato molti giorni da sola, ma non mi sono mai sentita sola". Perché? La differenza l'aveva fatta la presenza di Cristo. Con Cristo come tuo Salvatore e costante compagno, anche tu, per quanto solo, non ti sentirai mai solo.

Tu che oggi giaci in un letto d'ospedale e stai sopportando la solitudine della sofferenza, puoi esserne certo: Cristo può darti la sua grazia e la sua forza. Mentre tu giaci là, puoi essere utile a lui. Ad esempio, puoi imparare qualcosa sul ministero dell'intercessione, il più importante in assoluto sulla terra, e pregare per gli altri.

LA SOLITUDINE DEL LUTTO

Il quarto luogo, esiste la *solitudine del lutto*. Nell'undicesimo capitolo di Giovanni leggiamo di Marta e Maria. Il loro fratello

Lazzaro era morto. Gesù non era ancora arrivato. Esse stavano accanto al corpo del loro fratello e singhiozzavano.

Forse anche per te il mondo è diventato un vasto cimitero che contiene una sola tomba. Ti sei trovato in una stanza d'ospedale e hai dovuto osservare la persona a te più cara al mondo scivolare via dove non potevi raggiungerla. Ora ti manca intensamente la sua compagnia.

Vorresti qualcuno che si avvicinasse con una mano forte per aiutarti ad asciugare le lacrime, che rimettesse il sorriso sul tuo volto e ti desse gioia nella sofferenza. Gesù può farlo. La Bibbia dice: "Gettando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi" (1 Pietro 5:7). Dio ama i suoi figli. Se tu sei pronto a fidarti di lui e a dargli la tua vita, può portare anche il tuo cordoglio.

LA SOLITUDINE DEL PECCATO

In quinto luogo, esiste la *solitudine del peccato*. In Giovanni 13 troviamo la storia dell'ultima cena. Gesù profetizzò il tradimento di Giuda. I discepoli innocenti si guardarono l'un l'altro stupiti. Giovanni chiese: "Signore, chi è?" (v. 25). E Gesù disse: "È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota" (v. 26). Poi ci viene detto che Satana entrò in Giuda. Immediatamente Gesù gli disse: "Quel che fai, fallo presto" (v. 27). La Bibbia poi racconta: "Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte" (v. 30). Uscì – andò fuori dalla presenza di Cristo – ed era notte.

Forse anche tu un tempo pensavi di conoscere la gioia e la pace derivanti dall'essere nato nella famiglia di Dio. Avevi sperimentato la dolce comunione del popolo di Dio. Avevi gustato la

totale felicità e la soddisfazione derivanti dalla presenza di Cristo con te, ma poi hai peccato. Sei uscito dalla presenza di Cristo e hai scoperto che c'è la notte. Non possiedi più né la comunione con altri credenti né la compagnia dei peccatori e di certo non hai più comunione con Cristo. Forse non esiste una solitudine amara quanto quella di un cristiano ricaduto nel peccato.

Eppure c'è perdono per te. Non appena ammetti e abbandoni i tuoi errori, la tua comunione con Cristo sarà ristabilita. “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 1:9).

Forse dirai che ti stai divertendo parecchio peccando – e potrebbe anche essere così. La Bibbia dice che nel peccato è insito un certo piacere. Tuttavia, è un piacere di breve durata e funesto. Forse hai letto i rapporti del dottor Kinsey sul comportamento sessuale o altri documenti scientifici e trovi un po' di soddisfazione nel sapere quanti peccatori esistono al mondo che si comportano come te, o anche peggio. Non sei solo. No. Ti trovi nel novero della maggioranza. E allora chiederai: da dove viene la solitudine del peccato? Anche se sei circondato da una folla di persone simili a te oggi, arriverà un giorno in cui ognuno di noi dovrà stare in piedi da solo davanti a Dio Onnipotente ed essere giudicato. Quello per te sarà il culmine di tutta la solitudine sulla terra e soltanto l'anteprima della solitudine dell'inferno.

Per tutte le persone che viaggiano lungo il sentiero del peccato, c'è un divorante manto di oscurità che li isola da tutta la vera e buona comunione con gli altri. Il peccato è sempre stato tenebre. Il peccato sarà sempre tenebre. Giuda si sentiva solo a causa del suo peccato. Dio dice in Osea 4:17: “Efraim si è unito agli idoli; lascialo!”. A causa dell'ingordigia e dell'idolatria del popolo della

tribù di Efraim, Dio aveva detto: “Non avere comunione con lui, lascialo completamente solo”. “Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via” (Isaia 53:6). Ancora una volta ritroviamo la solitudine del peccato.

Mancava un'ora alla sfida a duello tra il vicepresidente Aaron Burr e il rivale politico Alexander Hamilton, nella quale quest'ultimo sarebbe morto. Burr, seduto nella sua biblioteca della tenuta di Richmond Hill a New York, scrisse a sua figlia: “Qualche uomo estremamente saggio ha scritto: ‘O stolti, voi che ritenete la solitudine non accompagnata da altri sentimenti’”. Prima che dalla sua pistola partisse il colpo fatale e il sanguinario gesto fosse compiuto, sentiva già la solitudine del suo peccato. Di lì a poche ore sarebbe fuggito di fronte all'improvvisa profonda ripugnanza mostrata dai concittadini nei suoi confronti. La sua carriera politica era definitivamente terminata e le sue grandi ambizioni erano andate in fumo. Esistono migliaia di persone che si sentono sole, tanto in città come in campagna. Persone che portano fardelli pesanti e difficili, costituiti da afflizione, ansia, dolore e delusione. Ma l'anima che si sente in assoluto più sola è quella di colui la cui vita è imbevuta di peccato.

Voglio dirti che qualsiasi peccato a cui ti avvinghi deliberatamente ha la forza poderosa di farti sentire solo. Più invecchierai, più ti sentirai solo. Ti supplico: vieni ai piedi della croce e confessa che sei un peccatore; abbandona i tuoi peccati.

Cristo può darti la forza di superare ogni abitudine e ogni vizio che tu possa avere. Lui può spezzare le corde, i ceppi e le catene del peccato. Però prima tu ti devi pentire, devi confessare, devi impegnarti a seguirlo e arrenderti a lui. In questo preciso momento la questione può essere risolta e tu potrai conoscere la pace, la gioia e

la comunione di Cristo.

LA SOLITUDINE DEL SALVATORE

Infine, esiste la *solitudine del Salvatore*. Migliaia di esseri umani brulicavano intorno a lui. Nella stagione di Pasqua si percepiva ovunque grande gioia, ma Gesù era così:

Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Isaia 53:3-6)

Gesù era solo. Era venuto tra i suoi, ma i suoi non lo avevano ricevuto. “Ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti. Allora tutti i discepoli l’abbandonarono e fuggirono” (Matteo 26:56). Le folle che così poco tempo prima avevano gridato: “Osanna”, quel giorno gridarono: “Crocifiggilo. Crocifiggilo”. Ora perfino i suoi fedeli dodici discepoli se n'erano andati. E alla fine lo sentiamo gridare: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Marco 15:34). Non era soltanto stato abbandonato dai suoi compagni umani, ma in quell'ora disperata

e solitaria, poiché stava portando i nostri peccati sul suo corpo sulla croce, era stato abbandonato anche da Dio. Gesù stava sopportando la sofferenza e il giudizio dell'inferno per te e per me. L'inferno, essenzialmente, è la separazione da Dio. L'inferno è il posto dell'universo in cui in assoluto ci si sente più soli. Gesù ne soffrì il supplizio per te, al posto tuo. Ora Dio dice: "Pentiti, credi in Cristo, ricevi Cristo – e non conoscerai mai il dolore, la solitudine e il tormento dell'inferno".

"Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato"
(Romani 10:13).

COSA C'È DOPO LA MORTE?

Tra me e la morte non c'è che un passo.

I SAMUELE 20:3

Qualcuno ha detto che la vita nella sua interezza è soltanto una preparazione per la morte. Il salmista si è espresso così: “Qual è l'uomo che viva senza veder la morte?” (Salmo 89:48).

In teoria la nostra epoca in cui vige il libero pensiero dovrebbe essere un periodo di esperimenti radicali. Abbiamo tentato di cambiare il mondo e le leggi che lo governano mediante la conoscenza, la scienza, le invenzioni, le scoperte, la filosofia e il pensiero materialistico. Abbiamo cercato di mettere sul trono i falsi dei del denaro, della fama e dell'intelligenza umana. Ma per quanto ci sforziamo di cambiare le cose, la fine è sempre la stessa: “È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio” (Ebrei 9:27).

Nel bel mezzo della vita vediamo la morte da ogni parte. Il

lamento dell'ambulanza, le insegne illuminate degli obitori, i cimiteri accanto ai quali passiamo così di frequente e la vista dei carri funebri che si fanno largo tra il traffico: tutto ci ricorda che il triste mietitore (ovvero, la morte) potrebbe passarci a prendere in qualunque istante. Nessuno di noi può essere certo di quale sarà l'attimo esatto, ma tutti siamo ben consci che potrebbe essere da un momento all'altro.

Qualcuno ha detto: "L'unica cosa certa nella vita è la morte". Oscar Wilde disse: "Oggi come oggi si può sopravvivere a tutto, tranne che alla morte!". Recentemente c'è stato un grande fiorire di libri sulla morte e il morire, così come di quelli scritti da coloro che affermano di avere sperimentato il trapasso e di essere tornati indietro a raccontare. Invece di cercare un modo per fare pace con Dio, il mondo ora propone delle lezioni su come morire e affrontare la morte, accettandola come normale parte dell'esistenza. In realtà, tutta l'umanità si trova nel braccio della morte. La questione principale non è *come* o *quando* moriamo, ma dove andremo dopo la morte.

Ogni anno centinaia di persone negli Stati Uniti salgono in auto senza rendersi conto che quello sarà il loro ultimo tragitto. Nel 1980, ben 53.200 persone sono morte in incidenti automobilistici nel nostro paese. Nonostante tutte le misure per la sicurezza su cui si pone sempre più l'accento, altre 469.000 persone hanno perso la vita in infortuni domestici, quando tutto il pensiero della morte era lontanissimo dai loro pensieri. La morte è perennemente in agguato per l'umanità e, nonostante il fatto che la scienza medica e gli ingegneri per la sicurezza le muovano costantemente guerra, alla fine la morte risulta sempre vincitrice.

Grazie a questa annosa battaglia scientifica, oggi godiamo del

vantaggio di alcuni anni di esistenza in più, ma la morte se ne sta ancora alla fine della strada e la durata media della vita non eccede di molto i settant'anni di cui parla la Bibbia.

Le cardiopatie continuano a falciare troppi dei nostri concittadini nel fiore della vita. Il cancro imprime ancora il suo dolore sul corpo di migliaia di persone. Le malattie del sangue fanno molte vittime, per quanto la ricerca abbia drasticamente diminuito il loro numero annuale. L'herpes e l'AIDS sono state le malattie più temute degli anni Ottanta. In tutto il mondo il numero di casi è in crescita e i malati di queste patologie si trovano in ogni continente. Per quanto ottimistici possano essere i sondaggi statistici, per quanto la durata media della vita sia aumentata dall'inizio del Novecento, a prescindere dalle cifre imputabili a omicidi, suicidi e altre forme di morte violenta, il fatto inevitabile della morte resta immutato: continua a essere un'esperienza imprescindibile sulla terra!

UNA BATTAGLIA LUNGA UNA VITA

Dal momento in cui un bambino nasce inizia il processo di morte e la lotta contro di esso. La madre per anni riserva le massime attenzioni per proteggere la vita di suo figlio. È attenta al cibo che gli somministra, all'abbigliamento, all'ambiente, lo fa visitare dai medici e vaccinare. Ma, nonostante le sue cure amorevoli, il bambino ha già iniziato a morire.

Di lì a qualche anno i segni tangibili della debolezza saranno evidenti. Il dentista rileva la carie dei denti. Diventano necessari degli occhiali per migliorare la vista indebolita. La pelle si copre di rughe e avvizzisce col passare del tempo, le spalle si curvano, il passo diventa più lento e insicuro. La fragilità delle ossa aumenta, mentre diminuisce l'energia di cui possiamo disporre. Quasi senza

rendercene conto, abbiamo iniziato ad avvicinarci alla morte.

L'assicurazione sanitaria e i ricoveri in ospedale vengono usati per aiutarci ad attenuare il colpo. Le polizze vita servono per coprire le spese e gli impegni finali. Ma improvvisamente ci ritroviamo a vedere tutta la nostra vita come una grande e infinita battaglia contro la morte. Capiremo che tutti stiamo correndo una gara in cui il massimo che possiamo sperare è che ci sia concesso un periodo un tantino più lungo e, per quanto potremo riuscire a superare il nostro avversario in astuzia per qualche tempo, alla fine sappiamo che la morte vincerà sempre!

Che cosa misteriosa è questo nostro nemico: è misterioso come la vita stessa. Infatti, la vita che vediamo abbondare intorno a noi sotto forma di piante, animali ed esseri umani, noi non possiamo riprodurla né spiegare come funzioni. Anche la morte è priva di spiegazione, pur essendo noi consapevoli della sua presenza, così come lo siamo della vita. Ma quanto poco ci piace parlarne o considerarne l'importanza! Quando arriva la vita e nasce un bambino, gioiamo. Quando la vita finisce e muore una persona, tentiamo di archiviare il pensiero il più rapidamente possibile.

Su questo pianeta vivono più di sei miliardi di persone. Quasi tutte nel giro di cent'anni saranno morte. Il loro corpo non proverà più sensazioni. Ma che ne sarà della loro anima, la parte essenziale ed eterna della vita? Questo è il mistero. Che cosa viene a mancare quando muore un individuo? E quella cosa mancante, dove va?

PERCHÉ GLI UOMINI RIFIUTANO DIO?

Alcuni anni fa morì un cronista a Denver, nel Colorado. Quanti erano presenti al suo funerale sentirono la sua voce registrata su un nastro che diceva:

Questo è il mio funerale. Sono ateo, da molti anni. Provo il massimo disprezzo per le sciocchezze teologiche. Gli ecclesiastici sono dei vigliacchi morali. I miracoli sono il prodotto dell'immaginazione. Se quattro giornalisti fossero mandati a fare la cronaca di un'esecuzione capitale e distorcessero i fatti come fecero gli apostoli nel racconto biblico, sarebbero licenziati in tronco. Non voglio canti religiosi. Questo sarà un funerale perfettamente razionale.

Confrontiamolo con la bellissima descrizione della morte presentata da Alfred Lord Tennyson nella poesia *In Memoriam*: "Il dito di Dio lo toccò, ed egli si addormentò".

Ogni periodo storico ha prodotto degli uomini che, per l'odio che nutrivano verso Dio, hanno tentato di mettere in ridicolo e di insultare la chiesa, le Scritture e Gesù Cristo. Senza presentare prove, protestano vigorosamente contro la voce di Dio. La storia testimonia di personaggi come George Bernard Shaw, Robert Ingersoll, B.F. Skinner e molti altri filosofi che hanno tentato di distruggere il timore della morte con le loro argomentazioni. Quando un antropologo racconta la morte nella giungla, nel suo rapporto non compaiono "sciocchezze teologiche", perché Gesù Cristo non viene citato. Cosa si dice della morte in quel caso? In alcune tribù gli anziani vengono portati nelle zone più selvagge della regione in modo che le bestie feroci le possano attaccare e i giovani non debbano vedere che cos'è la morte. In un'altra tribù si strappano gli abiti delle persone in lutto e i corpi vengono dipinti di bianco. Per molte ore i lamenti e le urla delle donne dicono al mondo che un'anima sta per lasciare un corpo. La morte al di fuori della sfera d'influenza del cristianesimo è piena di orrore e di disperazione o, nel migliore dei casi, di rassegnazione e indifferenza. Tra i musulmani, ad esempio,

si guarda alla morte con grandi aspettative, poiché essi credono che grandi piaceri aspettano i fedeli – se questi sono morti uccidendo gli infedeli oppure lottando per la loro fede.

Facciamo un paragone con la morte del cristiano. Quando venne Cristo, ci diede un nuovo modo di accostarci alla morte. L'uomo l'aveva sempre considerata un nemico, ma Gesù disse che aveva vinto la morte e le aveva tolto il temibile aculeo. Gesù Cristo fu il maestro di tutti i realisti quando spronò gli uomini a prepararsi per la morte, che certamente sarebbe arrivata. Non temete la morte del corpo, disse il Signore Gesù, ma preoccupatevi piuttosto della morte eterna dell'anima.

Mi viene in mente l'immagine di Helen Morken che, sul letto di morte era circondata dal marito e dai figli che ogni giorno le cantavano inni per ore. Fu letteralmente accompagnata col canto fino alla presenza del Signore. E penso ai credenti descritti da Alexander Smellie nel libro *Men of the Covenant*. Racconta dei grandi uomini di fede che morirono durante il periodo delle persecuzioni in Scozia – quando le esecuzioni erano all'ordine del giorno. Non esistevano le sedie elettriche, i plotoni di esecuzione o le iniezioni letali per rendere la morte il meno dolorosa possibile. A quei tempi si usava la tortura: i serrapollici, le stanghette, l'impiccagione, lo squartamento. Per questo motivo, ogni uomo descritto da Smellie provava orrore per la morte. E tuttavia ognuno di essi, quando arrivavano sul punto di spirare, moriva in un'estasi di gioia!

La Bibbia spiega che in realtà esistono due morti: una è la morte fisica e l'altra è quella eterna. Gesù avvertì che noi dobbiamo temere la seconda assai di più della prima. Descrisse la seconda morte come l'inferno, ovvero la separazione eterna da Dio. Rivolò che la morte del corpo non è nulla, se paragonata alla consapevole,

eterna messa al bando di un'anima dalla presenza di Dio.

LA MORTE DI UN CREDENTE

Le ultime affermazioni pronunciate dagli uomini in procinto di morire forniscono uno studio eccellente per quanti sono alla ricerca del realismo di fronte alla morte.

Matthew Henry: "Il peccato è amaro. Benedico Dio per il fatto di avere un sostegno interiore".

Martin Lutero: "Il nostro Signore è il Dio da cui viene la salvezza: Dio è il Signore mediante il quale sfuggiamo alla morte".

John Knox: "Vivete in Cristo, vivete in Cristo e il corpo non avrà bisogno di temere la morte".

John Wesley: "La cosa migliore di tutte è che Dio è con noi. Arrivederci! Arrivederci!".

Richard Baxter: "Ho forti dolori, ma ho pace. Ho pace".

William Carey, missionario: "Quando me ne sarò andato, parlate meno del dottor Carey e più del Salvatore del dottor Carey".

Adoniram Judson: "Non sono stanco del mio lavoro e neppure del mondo, ma quando Cristo mi chiamerà a casa, io ci andrò con la felicità di un ragazzo che può finalmente uscire da scuola".

Come è diversa la storia del cristiano che ha confessato il suo peccato e per fede ha ricevuto Gesù Cristo come personale Salvatore!
Per molti anni la dottoressa Effie Jane Wheeler insegnò lin-

gua e letteratura inglese nell'università che frequentai anch'io. Era nota tanto per la sua religiosità quanto per la conoscenza degli argomenti che insegnava. Nel maggio del 1949, nel giorno di commemorazione dei caduti in guerra, la dottoressa Wheeler scrisse la seguente lettera al dottor Edman (a quel tempo presidente del college), ai suoi colleghi ed ex studenti:

Sono molto felice che sia riservato un momento alla lettura di questo mio scritto nella funzione religiosa del mattino. Prima che partiate per le vacanze estive vorrei mettermi al corrente della verità su me stessa, che ho appreso soltanto lo scorso venerdì. Il mio medico mi ha finalmente comunicato la diagnosi che da tempo sospettava per la mia malattia: si tratta di un caso di cancro non operabile. Se il medico fosse stato un credente non avrebbe rimandato così a lungo, né sarebbe stato tanto scosso nel parlarmi. Infatti avrebbe saputo, come io e voi sappiamo, che la vita o la morte sono altrettanto benvenute quando viviamo nella volontà e alla presenza del Signore. Se il Signore ha scelto che io compaia presso di lui di qui a breve, io vado con la gioia nel cuore. Vi prego di non affliggermi per me neppure un momento. Non dico un freddo addio, ma piuttosto un caldo *Auf Wiedersehen* (Arrivederci) fino a quando vi rivedrò, in quel paese benedetto dove forse mi concederanno di scostare la tenda quando entrerete voi. Con un cuore pieno di affetto per ciascuno di voi individualmente. (Firmato) Effie Jane Wheeler.

Solo due settimane dopo la stesura di questa lettera la dottoressa Wheeler entrò alla presenza del suo salvatore, che aveva mantenu-

to la promessa di rimuovere l'aculeo della morte.

Mentre stavo scrivendo questo capitolo, ho ricevuto quattro lettere in un solo giorno. Una proveniva da una credente di novantaquattro anni, che non vedeva l'ora di essere con il suo Signore; una seconda era stata spedita da una donna in attesa della pena di morte che, da quando è diventata cristiana sei anni fa, è in grado di vedere oltre l'esecuzione capitale che l'aspetta e di ammirare la gloria futura. E poi due lettere da donne i cui mariti erano appena morti dopo molti anni di unione coniugale (uno è deceduto poco prima del loro quarantanovesimo anniversario). Ognuna di loro guarda oltre la morte alla gloria che le aspetta.

Il grande evangelista Dwight L. Moody disse sul letto di morte: "Questo è il mio trionfo, è il giorno della mia incoronazione! È stupendo!".

La Bibbia insegna che tu sei un'anima immortale. La tua anima è eterna e vivrà per sempre. In altre parole, il vero te stesso (la parte di te che pensa, sogna prova sensazioni e aspirazioni – insomma, l'io, la personalità) non morirà mai. La Bibbia insegna che la tua anima vivrà per sempre in uno di due luoghi: paradiso o inferno. Se non sei un cristiano e non sei ancora nato di nuovo, la Bibbia insegna che la tua anima andrà immediatamente in un luogo che Gesù chiamò Ades, dove aspetterai il giudizio di Dio.

UN ARGOMENTO IMPOPOLARE

Sono consapevole del fatto che il tema dell'inferno non è ritenuto molto gradevole, anzi, è malvisto, controverso e frainteso. Nelle mie campagne evangelistiche tuttavia di solito riservo una serata alla trattazione di questo argomento. Puntualmente dopo la mia presentazione compaiono sui quotidiani delle lettere ai diretto-

ri in cui molte persone discutono sulle cose su cui sono o non sono d'accordo, perché la Bibbia ha da dire su questo argomento tante cose come sugli altri temi. Nelle discussioni con gli studenti in molte università statunitensi mi viene continuamente posta la domanda: "Dottor Graham, che cosa ci dice dell'inferno? C'è il fuoco all'inferno?", o domande simili. Sono un evangelista, devo per forza di cose affrontare il tema. Non posso ignorarlo, anche se so che mette le persone a disagio e in uno stato d'ansia. Posso testimoniare che, tra tutti gli insegnamenti del cristianesimo, questo è il più difficile da ricevere.

Alcuni insegnano che alla fine tutti saranno salvati, che Dio è un Dio d'amore e non manderà mai nessuno all'inferno. Credono che le parole "eterno" o "perpetuo" in realtà non significano "per sempre". Tuttavia, lo stesso termine che parla dell'allontanamento eterno da Dio viene anche utilizzato per l'eternità del cielo. Qualcuno ha detto che "per correttezza dobbiamo accettare sia la gioia dei giusti che la punizione dei malvagi, poiché nel greco viene usata la medesima parola".

Altri insegnano che dopo la morte coloro che hanno ricevuto il piano di Dio per la redenzione vengono annientati, cessano di esistere. Ho letto con attenzione la Bibbia dalla prima all'ultima pagina ma non ho trovato una minima prova a sostegno di questa opinione. La Bibbia insegna questo: che siamo salvati o che siamo perduti, l'anima e la personalità vivono in eterno e in uno stato di consapevolezza.

Altri ancora insegnano che dopo la morte vi è ancora una possibilità di salvezza, che Dio offrirà una seconda *chance*. Se questo è vero, la Bibbia non ne fa accenno, anzi, ci avverte continuamente con frasi come "Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!" (2 Corinzi 6:2).

CIO' CHE DICE LA BIBBIA

Si potrebbero citare decine di brani della Scrittura a sostegno del fatto che la Bibbia insegna questo: spetta l'inferno a ogni uomo che coscientemente e di sua spontanea volontà rifiuta Cristo come Signore e Salvatore.

Sono tormentato in questa fiamma. (Luca 16:24)

Chi avrà detto a suo fratello [...] "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco (Matteo 5: 22).

Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti (Matteo 13:41-42).

Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti (Matteo 13:49-50).

Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!" (Matteo 25:41).

Ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile (Matteo 3:12).

In un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla

gloria della sua potenza (2 Tessalonicesi 1:8-9).

Egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome, non ha riposo né giorno né notte (Apocalisse 14:10-11).

Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco (Apocalisse 20:14-15).

Ma per i codardi, gl'increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda (Apocalisse 21:8).

Eppure sento qualcuno dire: "Io non credo che esista l'inferno. La mia religione è quella del Sermone sul monte". Allora ascoltiamo un brano tratto dal Sermone sul monte:

Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo. E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo (Matteo 5:29-30).

Questo è un insegnamento molto preciso di Gesù sull'esistenza di un inferno. Di fatto, Gesù raccontò delle storie e degli esempi su questo tema e svariate volte ammonì gli uomini sulla follia della vita peccaminosa e ipocrita qui sulla terra.

L'INFERNO SULLA TERRA

Non vi sono dubbi sul fatto che gli uomini malvagi patiscano una sorta di inferno già qui sulla terra. La Bibbia dice: "Sappiate che il vostro peccato vi ritroverà" (Numeri 32:23). Così come dice anche: "Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mietterà" (Galati 6:7). Tuttavia, tutto intorno a noi vi sono prove del fatto che alcuni uomini malvagi sembrano prosperare, mentre i giusti soffrono per la loro rettitudine. La Bibbia insegna che in futuro vi sarà un tempo di pareggiamento dei conti in cui sarà fatta giustizia. Qualcuno ha detto che "non siamo puniti per i nostri peccati, ma *dai* nostri peccati". Entrambe le cose sono vere.

Un Dio amorevole manderà un uomo all'inferno? La risposta è "sì", perché Dio è giusto, però non lo manda volentieri in quel luogo. L'uomo condanna sé stesso quando rifiuta la strada prevista da Dio per la salvezza. Con amore e misericordia Dio offre a uomini e donne una via di fuga, una via di salvezza, una speranza e una pregustazione di cose migliori. L'uomo nella sua cecità, nella stupidità, nella testardaggine, nell'egocentrismo e nell'amore dei piaceri peccaminosi rifiuta il semplice metodo consigliato da Dio per sfuggire ai morsi dell'allontanamento eterno.

Supponiamo che io sia malato e chiami un medico, che mi visita e mi prescrive un farmaco. Io però, dopo averci riflettuto, decido di ignorare il suo consiglio e rifiuto il medicinale. Quando lui ritorna alcuni giorni più tardi, la mia condizione potreb-

be essere molto peggiorata. Potrei dare la colpa al medico? Potrei ritenere lui responsabile? È stato lui a darmi la prescrizione. Ha consigliato lui il rimedio. Però io l'ho rifiutato!

Esattamente allo stesso modo, Dio ha prescritto il rimedio per i mali dell'umanità, che consiste nella fede personale e nell'impegno a seguire Gesù Cristo. Il rimedio è nascere di nuovo, come spiegheremo in un altro capitolo. Se noi deliberatamente lo rifiutiamo, dovremo patirne le conseguenze: non possiamo biasimare Dio. È forse colpa sua se noi abbiamo rifiutato la cura risolutiva?

L'uomo che rifiuta di credere nella vita dopo la morte, nell'esistenza del paradiso e dell'inferno (il primo da trovare, il secondo da evitare), ovvero l'uomo che rifiuta di credere ciò che Dio dice nella sua Parola sul cielo e l'inferno si sveglierà nell'aldilà scoprendo di essersi sbagliato, di avere perduto tutto. Nella rivista *People* è stata riportata una citazione di uno dei più famosi giocatori d'azzardo del nostro paese, Lem Banker: "Non scommettere mai ciò che vuoi vincere, scommetti solo ciò che puoi permetterti di perdere". Puoi permetterti di perdere la tua anima eterna?

Altre persone chiedono: "Come sarà concretamente l'inferno?". Vi sono quattro parole tradotte con il termine "inferno" nella nostra Bibbia. Una è *Sheol*, tradotto per trentuno volte "inferno" nell'Antico Testamento. Significa "luogo invisibile". A esso sono collegati i concetti di afflizione, dolore e distruzione.

La seconda parola è *Ades*, tradotta dal greco e usata dieci volte nel Nuovo Testamento. Ha lo stesso significato di *Sheol* nell'Antico Testamento. È sempre collegata ai concetti di giudizio e sofferenza.

La terza parola (greca) è *Tartaros*, usata soltanto una volta in 2 Pietro 2:4. Nelle nostre traduzioni viene detto che gli angeli disubbidienti vengono gettati in "antri tenebrosi". Il termine indica

un luogo di giudizio, come una prigione, dove il buio è intenso.

Il quarto termine è *Gehenna*, usato undici volte e solitamente tradotto “inferno” nel Nuovo Testamento o lasciato nella lingua originale. È un riferimento usato da Gesù alla valle dell’Hinnom, un luogo fuori da Gerusalemme dove venivano continuamente bruciati rifiuti e macerie.

Altri ancora chiedono: “La Bibbia insegna che nell’inferno ci sarà letteralmente il fuoco?”. Se non si tratta di fuoco in senso letterale, è qualcosa di ancora peggio. Gesù non era solito esagerare. Non vi è dubbio sul fatto che la Bibbia utilizza molto spesso il termine *fuoco* in maniera figurata. Tuttavia, il fuoco in riferimento a Dio è sempre un fuoco che brucia ma non consuma.

Quando Mosè vide il rovetto ardente, fu sorpreso di scoprire che il cespuglio non si consumava. I tre ragazzi ebrei furono gettati in una fornace ardente, ma non furono bruciati, anzi, neppure un capello del loro capo risultò strinato.

D’altro canto, la Bibbia parla della nostra lingua “infiammata dalla geenna” (Giacomo 3:6) ogni volta che parliamo male del nostro prossimo. Questo non vuol dire che avvenga letteralmente una combustione ogni volta che diciamo qualcosa contro di loro. Ma il fatto che si tratti di un uso letterale o figurato non ha implicazioni sulla sua realtà. Se non si tratta di fuoco vero, allora Dio sta usando un linguaggio simbolico per indicare qualcosa che potrebbe essere di gran lunga peggiore.

SEPARAZIONE DA DIO

L’inferno, essenzialmente, è la separazione da Dio. È la seconda morte, che è descritta come l’allontanamento eterno e consapevole dalla presenza di tutto ciò che è leggero, gioioso, buono, giusto

e felice. La Bibbia presenta molte spaventose descrizioni riguardanti questa terrificante condizione in cui l'anima si troverà un istante dopo la morte.

È strano che gli uomini si preparino per qualsiasi cosa, eccetto il trapasso. Ci prepariamo per la scuola. Ci prepariamo per gli affari. Ci prepariamo per la carriera. Ci prepariamo per il matrimonio. Ci prepariamo per la vecchiaia. Ci prepariamo per tutto, a parte il momento in cui dobbiamo morire. Tuttavia la Bibbia dice che è stabilito che tutti noi moriremo una volta.

La morte è un avvenimento che sembra innaturale a ogni uomo in rapporto a sé stesso, ma più naturale quando invece è riferito agli altri. Eppure la morte riduce tutti gli individui allo stesso livello. Priva l'uomo ricco dei suoi milioni e l'uomo povero dei suoi stracci. La morte raffredda l'avidità e spegne i fuochi della passione. Tutti vorrebbero ignorare la morte, eppure tutti devono affrontarla nello stesso modo: il principe e il contadino, lo sciocco e il filosofo, l'assassino e il santo. La morte non conosce limiti di età e non ha predilezioni. È una cosa che tutti gli uomini temono.

Verso la fine della vita, Daniel Webster raccontò come una volta si era recato a una funzione di chiesa in un tranquillo villaggio di campagna. Il pastore era un uomo anziano, molto pio, una persona semplice. Dopo le celebrazioni iniziali si alzò e pronunciò il testo della sua predicazione e poi, con la massima naturalezza e onestà disse: "Amici cari, possiamo morire soltanto una volta". Daniel Webster, commentando il sermone in seguito disse: "Per quanto formali e deboli potessero sembrare quelle parole, in quel momento per me furono tra le più incisive che avevo mai sentito, un vero sprone".

UN APPUNTAMENTO CON LA MORTE

È facile pensare che gli altri sono tenuti a rispettare questo appuntamento con la morte, ma è difficile ricordare che lo stesso vale per noi. Quando vediamo dei soldati andare al fronte oppure leggiamo di un prigioniero condannato o facciamo visita a una persona che sta morendo, siamo consapevoli di un certo grado di solennità che aleggia intorno a quelle persone. La morte è stabilita per tutti e il suo arrivo è soltanto una questione di tempo. Altri appuntamenti nella vita (ad esempio quello con i piaceri) li possiamo trascurare o annullare e patirne le conseguenze, ma questo è un appuntamento che nessuno può ignorare o annullare. Succede una volta soltanto, ma è obbligatorio essere presenti!

Se la morte fisica fosse l'unica conseguenza di una vita vissuta lontano da Dio, non avremmo così tanto da temere, ma la Bibbia ci mette in guardia sull'esistenza della seconda morte, che è l'allontanamento eterno da Dio.

C'è però un lato più positivo. Così come la Bibbia predice che al peccatore spetterà l'inferno, al credente promette il paradiso. Il credente è stato giustamente definito come un peccatore che è stato perdonato. L'argomento del paradiso è molto più semplice da accettare di quello dell'inferno. E tuttavia la Bibbia insegna entrambe le cose.

Se stai per traslocare in una nuova casa, vorrai conoscere tutto sull'ambiente in cui andrai a vivere. Se ti stai trasferendo in un'altra città, vorrai sapere tutto su di essa: ferrovie, industrie, parchi, laghi, scuole ecc. Poiché noi passeremo l'eternità in qualche luogo, dovremmo sapere qualcosa in proposito. L'informazione riguardante il cielo si trova nella Bibbia. È giusto pensarci e discuterne. Parlando del paradiso, la terra diventa squallida al confron-

to. Le nostre sofferenze e i problemi su questa terra paiono molto minori quando aspettiamo con ansia il futuro. In un certo senso, il cristiano ha già il paradiso qui sulla terra, perché ha la pace dell'anima, la pace della coscienza e la pace con Dio. Nel mezzo dei problemi e delle difficoltà ha una pace e una gioia interiori che non dipendono dalle circostanze.

ESISTE UN PARADISO

Ma la Bibbia promette anche al cristiano un paradiso nella vita dell'aldilà. Qualcuno chiese a John Quincy Adams che aveva già novantaquattro anni come si sentisse quella mattina. Lui rispose: "Abbastanza bene. Abbastanza bene. Ma la casa in cui abito non è tanto in buone condizioni". Anche se la nostra abitazione è malata e debole, possiamo sentirci forti e al sicuro se siamo cristiani. Gesù ha insegnato che esiste un paradiso.

Vi sono vari brani che potremmo citare riguardanti il cielo, ma quello di carattere più descrittivo è in Giovanni 14:2-3: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi". Paolo era così certo dell'esistenza del paradiso da poter dire: "Siamo pieni di fiducia e preferiamo partire dal corpo e abitare con il Signore" (2 Corinzi 5:8).

Quanto diverse sono le aspettative del cristiano da quelle dell'agnostico Bob Ingersoll, che disse davanti alla tomba di suo fratello: "La vita è un sottile velo tra le cime fredde e sterili di due eternità. Tentiamo invano di riuscire a vedere al di là delle vette. Gridiamo forte, ma l'unica risposta che otteniamo è l'eco del nostro lamento".

L'apostolo Paolo disse più volte: “sappiamo”, “siamo certi”, “siamo sempre pieni di fiducia”. La Bibbia dice che Abraamo “aspettava la città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio”.

Molte persone chiedono: “Lei crede che il paradiso sia letteralmente un luogo?”. Sì, lo credo! Gesù disse: “Vado a preparavi un luogo”. La Bibbia insegna che Enoc ed Elia ascessero in un corpo fisico in un luogo fisico che è reale quanto lo sono le Hawaii, la Svizzera, le Isole Vergini e così via!

Molte persone hanno chiesto: “Dove si trova il paradiso?”. Nelle Scritture non ci viene detto dove sia il cielo. E comunque non ha importanza. Il paradiso ci sarà e Cristo sarà là a darci il benvenuto a casa.

UN LUOGO DI GRANDE BELLEZZA

La Bibbia insegna che quel paese sarà un luogo splendido. È descritto nella Bibbia come “una costruzione di Dio”, “una città”, “un paese migliore”, “un'eredità”, “una gloria”.

Forse tu chiederai: “Quando saremo nel cielo ci riconosceremo tra di noi?”. La Bibbia indica in vari brani che sarà un momento di grandioso ricongiungimento con coloro che ci hanno preceduti.

Altri chiedono: “Lei crede che i bambini saranno salvati?”. Sì. La Bibbia indica che Dio non ritiene un bambino responsabile per i suoi peccati fino a quando non raggiunge l'età in cui è capace di rendere conto del suo operato. Sembrano esserci molte indicazioni del fatto che l'espiazione copre il loro peccato fino a quando non raggiungono un'età in cui sono responsabili per le loro azioni giuste e sbagliate.

La Bibbia suggerisce anche che il paradiso sarà un luogo dove si capiranno e si conosceranno le cose che qui non siamo stati in grado di apprendere.

Sir Isaac Newton, già anziano, disse a una persona che aveva lodato la sua saggezza: “Sono come un bambino sulla riva del mare che raccoglie qui un ciottolo e lì una conchiglia, ma il grande oceano della verità si trova ancora davanti a me”. E Thomas Edison una volta disse: “Non conosco neppure la milionesima parte dell’uno per cento di qualsiasi cosa”.

Nel cielo saranno rivelati molti misteri divini, gli accoramenti, le prove, le delusioni, le tragedie e il silenzio di Dio nel mezzo della sofferenza. Elie Wiesel ha detto che l’eternità è “il luogo dove le domande e le risposte diventano una cosa sola”. E in Giovanni 16:23 Gesù dice: “In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda”. Sarà stata fornita una risposta a tutti i nostri interrogativi!

Molte persone chiedono: “E allora, che cosa faremo nel cielo? Ce ne staremo seduti a goderci i piaceri della vita?”. No. La Bibbia accenna al fatto che serviremo Dio. Ci sarà del lavoro da fare per il Signore. Il nostro stesso essere loderà Dio. La Bibbia dice: “Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello; i suoi servi lo serviranno” (Apocalisse 22:3).

Sarà un tempo di assoluta gioia, servizio, risate, canti e lode a Dio. Prova a immaginare di servirlo per sempre senza mai stancarti!

NELLA PRESENZA DI CRISTO

La Bibbia insegna che essere assenti dal corpo significa essere presso al Signore. Nel momento in cui un cristiano muore, va immediatamente alla presenza di Cristo. Là la sua anima attende la risurrezione, quando l’anima e il corpo saranno ricongiunti.

Molte persone chiedono: “Come possono essere risuscitati dei corpi che si sono già decomposti o sono stati cremati?”. Solo Dio lo sa. Ma il nuovo corpo che avremo sarà glorioso come quello di Cristo. Sarà un corpo eterno. Non conoscerà più lacrime, angosce, tragedie, malattie, sofferenza, morte o stanchezza. Sarà un corpo rinnovato, ma ancora riconoscibile.

Abbiamo dunque un’immagine di due mondi eterni che fluttuano nello spazio. Ogni figlio di Adamo si troverà o nell’uno o nell’altro. Entrambi sono circondati da non poco mistero, ma nella Bibbia esistono accenni e implicazioni a sufficienza per rassicurarci sul fatto che uno sarà un mondo di tragedia e sofferenza, mentre l’altro sarà un mondo di luce e gloria.

Abbiamo quindi esaminato i problemi dell’umanità. Dal punto di vista superficiale, sono complessi, ma fondamentalmente sono semplici. Abbiamo visto che potrebbero essere riassunti in una sola parola: *peccato*. Abbiamo visto che il futuro dell’uomo è privo di speranza senza Dio. Ma analizzare i nostri problemi e avere una comprensione intellettuale del piano di Dio non è sufficiente. Se Dio deve aiutare l’uomo, l’uomo deve rispondere a certe condizioni. Nei prossimi capitoli le esamineremo.



PARTE SECONDA

PROPONIAMO LA
SOLUZIONE



PERCHÉ GESÙ VENNE SULLA TERRA

*Il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò
che era perduto.*

LUCA 19:10

Abbiamo visto che il fatto più terribile e devastante dell'universo è il peccato. Le cause di tutti i guai, la radice di ogni sofferenza, il terrore di ogni uomo sono riposti in una parola sola: *peccato*. Il peccato ha storpiato la natura dell'uomo. Ha distrutto l'armonia interiore della sua vita. Lo ha derubato della sua nobiltà. Ha fatto sì che l'uomo sia preso nella trappola del diavolo.

Tutte le malattie mentali, tutte le patologie, tutte le perversioni, tutta la distruzione e tutte le guerre trovano la loro radice *originaria* nel peccato. Il peccato causa follia nel cervello e avvelena il cuore. È descritto nella Bibbia come una malattia fatale che esige una cura risolutiva radicale. È un tornado libero di circolare. È un vulcano scatenato. È un forsennato fuggito dal manicomio. È un

bandito in agguato. È un leone ruggente in cerca della sua preda. È un fulmine diretto verso la terra. È un banco di sabbie mobili che risucchiano l'uomo. È un cancro mortale che pian piano divora le anime degli individui. È un torrente impetuoso che spazza via tutto quanto incontra. È un pozzo nero di corruzione che contamina ogni aspetto della vita.

Ma, come ha detto qualcuno: “Il peccato può tenerti lontano dalla Bibbia – oppure la Bibbia può tenerti lontano dal peccato”.

Per secoli gli uomini si sono trovati perduti nell'oscurità spirituale, accecati dalla malattia del peccato, costretti a procedere a tastoni, alla ricerca disperata di una qualche via d'uscita. L'uomo aveva bisogno di qualcuno che potesse condurlo fuori dalla confusione mentale e dal labirinto morale, qualcuno che avrebbe potuto aprire le porte del carcere e liberarlo dalla prigionia del diavolo. Gli uomini con un cuore affamato, una mente assetata e uno spirito spezzato si trovavano senza speranza, ma continuavano a cercare con lo sguardo e a tendere l'orecchio. Nel frattempo, il diavolo gongolava per la potente vittoria riportata nel giardino dell'Eden.

A partire dall'uomo primitivo nella giungla fino alle avanzate civiltà dell'Egitto, della Grecia e di Roma, gli individui sconcerati ponevano tutti le medesime domande: Come posso uscirne? Come posso essere una persona migliore? Che cosa posso fare? Da che parte devo rivolgermi? Come posso liberarmi di questa terribile malattia? Come posso fermare questo torrente in piena? Come posso uscire dal guaio in cui mi trovo? Se esiste una via d'uscita, come posso trovarla?

LA RISPOSTA DELLA BIBBIA

Abbiamo già visto come la Bibbia insegna che Dio era un Dio d'amore. Voleva fare qualcosa per l'uomo. Voleva salvare l'uomo. Voleva liberarlo dalla maledizione del peccato. Come avrebbe potuto farlo? Dio era un Dio giusto, era retto e santo. Fin dall'inizio aveva messo l'uomo in guardia: se avesse ubbidito al diavolo e disubbidito a Dio, sarebbe morto fisicamente e spiritualmente. L'uomo deliberatamente disubbidì a Dio. L'uomo doveva morire, in caso contrario Dio sarebbe stato un bugiardo, perché Dio non può venir meno alla parola data. La sua stessa natura non gli permetterebbe di mentire. Doveva mantenere la promessa. Perciò, quando l'uomo deliberatamente gli disubbidì, fu mandato lontano dalla presenza di Dio. L'uomo scelse consciamente di percorrere la strada del diavolo.

Doveva esserci qualche altra strada, in quanto l'uomo era disperatamente coinvolto e perduto. La natura stessa dell'uomo era stata capovolta. Si era contrapposto a Dio. Molti negavano perfino che Dio esistesse, tanto erano accecati dalla malattia di cui soffrivano.

Ma già nel giardino dell'Eden Dio lasciò intendere che stava per fare qualcosa per risolvere la situazione. Redarguì il diavolo e promise all'uomo: "Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno" (Genesi 3:15). "Tu le ferirai il calcagno" – ecco uno sprazzo di luce dal cielo. Il termine "capo" fa riferimento a una ferita grave e permanente, mentre il calcagno indica una ferita temporanea. C'era dunque una promessa. C'era qualcosa a cui l'uomo poteva aggrapparsi. Dio stava promettendo che un giorno sarebbe arrivato un redentore, che sarebbe venu-

to tra noi un liberatore. Dio diede all'uomo una speranza. E nel corso dei secoli l'uomo si aggrappò a quella piccola speranza!

Ma non era tutto. Vi furono altre occasioni nel corso delle migliaia di anni della storia in cui dal cielo arrivarono altri sprazzi di luce. Dall'inizio alla fine dell'Antico Testamento, Dio diede all'uomo la promessa della salvezza se egli per fede avesse creduto nel redentore in arrivo. Perciò, Dio iniziò a insegnare al suo popolo che l'uomo poteva essere salvato soltanto mediante una sostituzione. Qualcun altro avrebbe dovuto pagare la pena per la redenzione dell'uomo.

TORNIAMO ALL'EDEN

Usa la fantasia e vieni con me per un attimo nel giardino dell'Eden. Dio aveva detto: "Nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai" (Genesi 2:17). E invece l'uomo ne mangiò, così morì.

Supponiamo che Dio avesse detto: "Adamo, sicuramente hai fatto uno sbaglio, c'è stato un errore da parte tua. Sei perdonato. Per favore non ripeterlo". Dio sarebbe stato un bugiardo. Non sarebbe stato né santo né giusto. Era obbligato dalla sua stessa natura a mantenere la parola data. Era in gioco la giustizia di Dio. L'uomo doveva necessariamente morire spiritualmente e fisicamente. Le sue iniquità lo avevano separato dal suo Dio. Perciò l'uomo doveva soffrire, doveva pagare per i suoi propri peccati. Come abbiamo visto, Adamo era nella posizione di capo federale dell'umanità. Quando Adamo peccò, tutti noi abbiamo peccato con lui. "Perciò... per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Romani 5:12).

La questione scottante divenne: “Come può Dio essere giusto e comunque giustificare il peccatore?”. Dobbiamo ricordare che la parola *giustificare* significa “rimuovere la colpa dall’anima”. La giustificazione è ben più del semplice perdono. Richiede che il peccato sia messo da parte e che le cose tornino come se nulla fosse mai avvenuto. L’uomo deve essere ripristinato in una posizione in cui non vi sarà più macchia, né difetto, né imperfezione. In altri termini, l’uomo deve essere riportato alla posizione che aveva prima del peccato originale.

Da secoli gli uomini nella loro cecità tentano di ritornare al giardino dell’Eden, ma non sono mai stati in grado di raggiungere l’obiettivo. Hanno tentato molte strade, tutte senza successo. C.S. Lewis disse che “tutte le religioni sono o un’anteprima o una perversione del cristianesimo”.

L’istruzione e la cultura sono importanti, ma non riportano l’uomo a Dio. Le false religioni sono un oppio che tenta di allontanare gli uomini dalla presente infelicità promettendo una gloria futura, ma non porteranno mai l’uomo a raggiungere il suo obiettivo. Forse un’istituzione come le Nazioni Unite è una necessità pratica in un mondo di uomini che si muovono guerra a vicenda e siamo riconoscenti per ogni progresso possibile nel campo delle relazioni internazionali per comporre le liti senza ricorrere al conflitto. Ma se le Nazioni Unite fossero in grado di portare una pace duratura, l’uomo potrebbe dire a Dio: “Non abbiamo più bisogno di te. Abbiamo portato la pace sulla terra e abbiamo organizzato l’umanità nella giustizia”. Tutti questi progetti sono come mettere una pezza sui problemi: il mondo malato e morente è obbligato a usarli mentre aspetta il grande medico. Riguardando alla storia sappiamo che il primo tentativo di coalizzarsi tra gli uomini terminò con la confu-

sione delle lingue presso la torre di Babele. Gli uomini hanno fallito in ogni altra occasione quando hanno tentato di operare senza Dio e continuano a essere destinati a tali fallimenti.

La domanda rimane: “Come può Dio essere giusto – ovvero, fedele a sé stesso nella sua natura e nella sua santità – e tuttavia giustificare il peccatore?”. Poiché ogni uomo doveva portare i suoi propri peccati, a tutta l’umanità era negata la possibilità di aiutare, poiché ciascuno era contaminato dalla medesima malattia.

L’unica soluzione era che un individuo innocente si presentasse volontario per morire fisicamente e spiritualmente come sostituto dell’umanità davanti a Dio. Avrebbe dovuto subire il giudizio, la punizione che spettava all’uomo e la morte. Ma dove poteva essere un individuo simile? Certamente non esisteva nessuno perfetto sulla terra, infatti la Bibbia dice: “Tutti hanno peccato” (Romani 3:23). Esisteva solo una possibilità. Il figlio stesso di Dio era l’unica personalità nell’universo che avesse la capacità di portare sul suo proprio corpo i peccati di tutto il mondo. Certamente Gabriele o l’arcangelo Michele sarebbero potuti venire a morire per una persona, ma soltanto il Figlio di Dio era infinito e quindi poteva morire per tutti.

DIO IN TRE PERSONE

La Bibbia insegna che Dio è in realtà tre persone. Questo è un mistero che non riusciremo mai a comprendere. La Bibbia non insegna che vi sono tre Dei, ma un solo Dio. Quest’unico Dio, però, è espresso in tre persone. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

La seconda persona della trinità è il figlio di Dio, Gesù Cristo. Egli è uguale a Dio Padre. Non era *un* figlio di Dio, ma *il* Figlio di Dio. Egli è l’eterno Figlio di Dio, la seconda persona della santa

trinità, Dio manifestato in carne, il Salvatore vivente.

La Bibbia insegna che Gesù Cristo non ebbe un inizio. Non fu mai creato. La Bibbia insegna che i cieli furono creati da lui (Giovanni 1:1-3). Tutte le miriadi di stelle e di astri fiammeggianti che esistono furono creati da lui. La terra fu scagliata dal suo polpastrello. La nascita di Gesù Cristo che celebriamo nel periodo di Natale non fu il suo vero inizio. La sua origine è avvolta nel medesimo mistero che ci sconcerta quando cerchiamo di indagare sulle origini di Dio Padre. La Bibbia ci dice soltanto: “Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio” (Giovanni 1:1).

Riguardo a Cristo, la Bibbia ci insegna: “Egli è l’immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui” (Colossesi 1:15-17).

L’ultima frase indica che egli tiene insieme tutte le cose. Per dirla in altro modo, l’intero universo si frantumerebbe in miliardi di atomi se non fosse per la potenza coesiva di Gesù Cristo. La Bibbia dice anche: “Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito, e come un mantello li avvolgerai e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non avranno mai fine. Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli” (Ebrei 1:10-12).

GESÙ CRISTO, IL REDENTORE

Gesù disse anche di sé stesso: “Io sono l’alfa e l’omega, il principio e la fine” (Apocalisse 21:6, 22:13). Lui e lui soltanto aveva

la potenza e la capacità per riportare l'uomo a Dio. Ma sarebbe stato disponibile? Per farlo, sarebbe dovuto scendere sulla terra, assumere la forma di un servo. Avrebbe dovuto essere fatto a somiglianza degli uomini. Avrebbe dovuto umiliarsi e diventare ubbidiente fino alla morte. Avrebbe dovuto venire alle prese con il peccato. Avrebbe dovuto incontrare e superare Satana, il nemico delle anime umane. Avrebbe dovuto redimere i peccatori portandoli fuori dal mercato degli schiavi del peccato. Avrebbe dovuto sciogliere i legami e liberare i prigionieri pagando un prezzo – quello della sua propria vita. Avrebbe dovuto essere disprezzato e rifiutato dagli uomini, diventare un uomo di dolore, esperto di sofferenza. Avrebbe dovuto essere punito e separato da Dio. Avrebbe dovuto essere ferito per le trasgressioni degli uomini e coperto di lividi per le loro iniquità, versando il suo sangue per espiare il peccato umano. Avrebbe dovuto riconciliare Dio e l'uomo. Sarebbe stato il grande mediatore della storia, un sostituto. Avrebbe dovuto morire al posto dell'uomo peccatore. Tutto ciò avrebbe dovuto farlo volontariamente!

E accadde esattamente questo! Guardando giù dal parapetto del cielo, vide questo pianeta che roteava nello spazio – condannato, dannato, schiacciato e diretto all'inferno. Vide te e me che lottiamo sotto il nostro carico di peccato e siamo legati dalle sue catene e dalle sue funi. Prese la decisione nelle sale consiliari di Dio. Le schiere angeliche si inchinarono con umiltà e timore quando il Principe dei principi del cielo e il Signore dei signori, che con la sua parola era stato in grado di porre dei mondi nel cosmo, salì sul suo carro tempestato di gioielli, attraversò le porte perlacee, scese la china dei cieli e, in un'oscura notte della Palestina, mentre le stelle cantavano in coro e gli angeli che lo scortava-

no cantavano le sue lodi, scese dal cocchio, si spogliò dei vestiti sontuosi e divenne un uomo!

Fu come se io, camminando lungo una strada, mettessi un piede su un formicaio. Potrei guardare verso il basso e dire alle formiche: “Mi dispiace tantissimo avere calpestato la vostra casa. L’ho distrutta. Ora è un gran pasticcio. Vorrei potervi dire che vi voglio bene, che non intendevo farlo, che mi piacerebbe aiutarvi”.

Ma tu mi dirai: “La cosa è assurda, è impossibile. Le formiche non possono capire la tua lingua!”. Esatto! Quanto sarebbe meraviglioso se io potessi diventare una formica per qualche attimo ed esprimere nella loro lingua la mia preoccupazione per loro!

Questo, in effetti, è ciò che fece Cristo: venne per rivelare Dio agli uomini. È lui che ci ha detto che Dio ci ama ed è interessato alla nostra vita. È lui che ci ha parlato della misericordia, della longanimità e della grazia di Dio. È lui che ha promesso una vita eterna.

Ma oltre a ciò, Gesù Cristo prese carne e sangue al fine di essere in grado di morire (Ebrei 2:14). “Egli è stato manifestato per togliere i peccati” (1 Giovanni 3:5). Il fine ultimo della venuta di Cristo nel mondo era di potere offrire la sua vita come sacrificio per i peccati degli uomini. Egli venne per morire. L’ombra della sua morte aleggiò come un drappo funebre su tutti e trentatré gli anni che visse.

Nella notte in cui Gesù nacque, Satana tremò. Tentò di ucciderlo prima che fosse messo al mondo e tentò di ucciderlo non appena nacque. Quando fu proclamato il decreto di Erode che ordinava il massacro di tutti i bambini, l’unico fine che esso nascondeva era rendere certa la morte di Gesù.

IL FIGLIO SENZA PECCATO

Durante tutti i giorni trascorsi sulla terra, Gesù non commise alcun peccato. È l'unico uomo mai vissuto che sia stato privo di peccato. Era in grado di stare di fronte agli uomini e chiedere: "Chi di voi mi convince di peccato?" (Giovanni 8:46). Fu perseguitato dal nemico giorno e notte, ma nessuno trovò mai alcuna colpa in lui. Era senza macchia né difetto.

Gesù visse una vita umile. Svuotò se stesso. Non ricevette alcun onore dagli uomini. Nacque in una stalla. Fu allevato nell'insignificante villaggio di Nazaret. Era un falegname. Raccolse intorno a sé un umile gruppo di pescatori come suoi seguaci. Camminò tra gli uomini come un uomo. Era uno del popolo. Si umiliò come nessun altro uomo ha mai fatto.

Gesù insegnò con tale autorità che i suoi contemporanei dissero: "Nessuno parlò mai come quest'uomo!" (Giovanni 7:46). Ogni parola che pronunciò era storicamente vera. Ogni parola che pronunciò era scientificamente vera. Ogni parola che pronunciò era vera dal punto di vista etico. Non vi erano scappatoie nelle concezioni e nelle affermazioni di Gesù Cristo. La sua visione etica era assolutamente corretta, sia nell'era in cui visse che in ogni altra epoca successiva.

Le parole di questa persona benedetta erano vere dal punto di vista profetico. Predisse molte cose che devono ancora avvenire in futuro. Gli avvocati tentarono di metterlo in trappola con domande trabocchetto, ma non riuscirono mai a confonderlo. Le risposte che forniva ai suoi avversari erano chiare e nette. Non vi erano punti di domanda riguardo alle sue affermazioni, non vi era inganno in ciò che intendeva dire, non vi era esitazione nelle sue parole. Lui sapeva e perciò parlava con sommessima autorità. Parlava con tale

semplicità che la gente incolta lo ascoltava volentieri. Le sue parole erano profonde ma franche, pesavano, ma brillavano per splendore e semplicità di enunciazione tali da far vacillare i nemici. Affrontò le grandi domande di quei giorni in maniera tale che tutti, dai più semplici ai più raffinati, non ebbero difficoltà a comprenderlo.

Il Signore Gesù risanò i malati, i paralitici, gli zoppi e i ciechi. Guarì i lebbrosi e risuscitò i morti. Cacciò dei demoni. Mise a tacere la furia degli elementi. Fermò le tempeste. Portò pace, gioia e speranza alle migliaia di persone con cui svolse il suo ministero.

Gesù non mostrò alcun segno di paura. Non aveva mai fretta. Non vi furono imprevisti per lui. Si mosse con perfetta coordinazione e precisione. Aveva una suprema padronanza di sé. Non esitò nell'azione, né si preoccupò mai della sua opera. Non guarì tutti i malati, non risuscitò tutti i morti, non aprì gli occhi di tutti i ciechi e non nutrì tutti gli affamati, ma al termine della sua vita fu in grado di dire: “[Ho] compiuto l'opera che tu mi hai data da fare” (Giovanni 17:4).

Stette davanti a Pilato e disse tranquillamente: “Tu non avresti alcun'autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto” (Giovanni 19:11). Disse alla gente spaventata che le legioni angeliche erano ai suoi comandi. Si avvicinò alla croce che lo attendeva con dignità e calma, con una sicurezza e una determinazione che adempierono la profezia scritta su di lui ottocento anni prima: “Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca” (Isaia 53:7).

LA SCONFITTA DEL DIAVOLO

Gesù si mosse in maniera incomparabile, gloriosa e piena di pre-gustazione verso la missione che era venuto a compiere. Era venuto per salvare gli uomini peccatori. Era venuto per placare l'ira di Dio. Era venuto per sconfiggere il diavolo per sempre. Era venuto per vincere sull'inferno e la morte. C'era un solo modo in cui poteva farlo. C'era soltanto un percorso possibile davanti a lui.

La sua morte era stata profetizzata migliaia di anni prima. Prima nel giardino dell'Eden, come abbiamo visto; poi la morte di Cristo fu preannunciata con predicazioni, storie e profezie. Abramo vide la sua morte per fede nell'agnello che veniva ucciso. I figli di Israele simboleggiarono la sua morte nell'agnello macellato. Ogni volta che veniva sparso del sangue su un altare degli ebrei esso rappresentava l'Agnello di Dio che un giorno sarebbe venuto a portare via il peccato. Davide profetizzò la sua morte nei dettagli in svariati salmi profetici. Isaia dedicò interi capitoli alla predizione dei particolari della sua morte.

Gesù Cristo disse che aveva la capacità di deporre la sua vita quando pronunciò le parole: "Il buon pastore dà la sua vita per le pecore" (Giovanni 10:11). Disse anche: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna" (Giovanni 3:14-15). Gesù Cristo aveva affrontato la possibilità della morte sulla croce molto prima nell'eternità. Durante le epoche precedenti la sua nascita, lui sapeva che si stava avvicinando il giorno della sua morte. Quando nacque da una vergine, la croce adombrava già il percorso che avrebbe intrapreso. Aveva assunto un corpo umano al fine di poter morire. Dalla culla fino alla croce, il suo obiettivo era di morire.

Qualcuno ha descritto in che modo Gesù ha sofferto più di

qualsiasi altro uomo:

Le veglie nel Getsemani, illuminate dalle torce infiammate, il bacio del traditore, l'arresto, il processo davanti al sommo sacerdote, l'ora di attesa, il palazzo del governatore romano, il tragitto fino al palazzo di Erode, i maltrattamenti da parte dei brutali soldati di Erode, le terrificanti scene in cui Pilato tentò di salvarlo mentre i sacerdoti e il popolo chiedevano a gran voce il suo sangue. E poi le frustate, la folla urlante, il cammino da Gerusalemme al Golgota, i chiodi nelle sue mani e attraverso i suoi piedi, la corona di spine sulla fronte, le grida sarcastiche e beffarde del ladro al suo fianco: "Hai salvato altri, ora salva te stesso!".

Talvolta mi è stato chiesto perché Cristo sia morto così rapidamente, nel giro di sei ore, sulla croce, mentre altre vittime agonizzavano là sopra per due, tre o anche più giorni. Gesù era debole ed esausto quando arrivò là. Era stato frustato, era fisicamente esaurito. Comunque, quando Cristo morì, lo fece volontariamente. Scelse il momento esatto in cui spirare.

Era là sospeso tra il cielo e la terra. Pur avendo subito una sofferenza indicibile, non pronunciò neppure una parola di lamento o di supplica, ma semplicemente un'affermazione con cui ci comunicò in due parole qualcosa del terribile dolore fisico che stava subendo: "Ho sete".

Qualche anonimo poeta lo ha espresso in questo modo:

*Più che i dolori su quella croce lo afflisse
La profonda sete divina*

*Che desiderava le anime degli uomini,
Caro Signore – una di queste era la mia!*

PECCATORE O SOSTITUTO

Dio richiede la morte, per il peccatore stesso oppure per un suo sostituto. Cristo fu il sostituto! Gabriele e dieci legioni di angeli si libravano sull'orlo dell'universo con le spade sguainate. Sarebbe bastato uno sguardo dal suo viso benedetto e gli angeli avrebbero spazzato all'inferno le moltitudini adirate e urlanti. Non furono i chiodi a trattenere Cristo, ma i legami di amore che lo tennero più stretto di qualsiasi chiodo forgiabile dall'uomo. "Dio [...] mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8).

Per te! Per me! Su quel legno egli portò sul suo corpo i nostri peccati.

Come ha detto qualcuno:

Guardatelo sulla croce, mentre piega il suo sacro capo e raccoglie nel suo intimo il problema del peccato del mondo nel terribile isolamento implicito nella separazione da Dio. Vedete come dall'accettazione della questione del peccato egli crea ciò che non è necessario a lui stesso, ma che può distribuire a coloro di cui ha preso il posto. Sconvolti alla presenza di questa sofferenza, percependo la nostra incapacità di capire o spiegare e con una chiara consapevolezza della potenza e della maestà che ci soverchiano, sentiamo le parole seguenti che compaiono sulle sue labbra: "È compiuto".

Ma la sofferenza fisica di Gesù Cristo non era la sofferenza reale.

Molti uomini erano morti prima di lui. Altri erano stati appesi a una croce più a lungo di quanto fosse capitato a lui. Molti uomini erano diventati martiri. La terribile sofferenza di Gesù Cristo fu la sua morte spirituale. Egli raggiunse l'estremità del peccato, scandagliò la tristezza più profonda quando urlò: "Mio Dio, perché mi hai abbandonato?". Questo grido era una prova del fatto che Cristo, facendosi peccato per noi, era morto fisicamente e in questo modo aveva perso tutta la consapevolezza della presenza del Padre in quel momento. Completamente solo nell'ora suprema della storia umana, Cristo pronunciò queste parole! La luce divampò per permetterci di cogliere un barlume di ciò che stava sopportando, ma la luce era così accecante, come dice G. Campbell Morgan "che nessun occhio poteva sopportarne la vista". Queste parole furono pronunciate, come il dottor Morgan ha così bene espresso "affinché noi uomini potessimo sapere quanto esiste ancora che non può essere conosciuto".

Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui (Galati 3:13; Marco 15:34; 2 Corinzi 5:21). Sulla croce Gesù fu fatto diventare peccato.

Fu abbandonato da Dio. Poiché egli non aveva conosciuto peccato, nella pena che ha sopportato c'è un valore che va oltre ogni comprensione: era una pena di cui non aveva bisogno a causa di sé stesso. Se nel portare il peccato nel suo proprio corpo creò un valore di cui non aveva bisogno per sé stesso, per chi lo creò?

Non ci sarà mai concesso di comprendere come tutto questo fu compiuto nella profondità delle tenebre. Io so soltanto una cosa: Gesù portò il mio peccato sul suo corpo su quella croce. Fu appeso dove avrei dovuto essere appeso io. I dolori dell'inferno che

spettavano a me furono ammassati su di lui e io oggi posso andare in cielo e meritare ciò che non è mio, ma è soltanto suo a giusto titolo. Tutti i “tipi” che prefiguravano Gesù, le offerte, le ombre e i simboli dell’Antico Testamento a quel punto avevano trovato adempimento. I sacerdoti non hanno più bisogno di entrare una volta l’anno nel luogo santissimo. Il sacrificio era completo.

Ora che è stata posta la base della redenzione, il peccatore colpevole deve soltanto credere nel Figlio e potrà avere pace con Dio. “Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

TRE COSE NELLA CROCE

Nella croce di Cristo io vedo tre cose: in primo luogo, una descrizione della profondità del *peccato dell’uomo*. Non dobbiamo biasimare le persone di quei tempi per avere crocifisso Cristo. Tu e io siamo altrettanto colpevoli. Non furono il popolo o i soldati romani a metterlo sulla croce, furono i tuoi e i miei peccati a rendere necessaria la sua morte volontaria.

In secondo luogo, io vedo l’*amore di Dio* che lascia senza parole.

Se tu dovessi mai dubitare dell’amore di Dio, riserva un lungo e profondo sguardo alla croce, poiché in essa trovi l’espressione dell’amore di Dio.

In terzo luogo, nella croce c’è l’unica via di salvezza. Gesù disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Non vi è alcuna possibilità di essere salvati dal peccato e dall’inferno se non quella di identificare noi stessi con il Cristo della croce. Se vi fosse stato un qualunque altro modo per salvarti, Dio lo avrebbe trovato. Se un

miglioramento, una vita guidata da buoni principi etici e morali ti avessero salvato, Gesù non sarebbe mai morto. Era necessario che un sostituto prendesse il tuo posto. Agli uomini non piace parlarne. Non amano sentire queste cose perché feriscono il loro orgoglio. Escludono tutto ciò che è il nostro vanto.

Molti dicono: “Ma non potrei essere salvato rispettando la ‘regola d’oro’ del fare agli altri quello che vorrei fosse fatto a me? Oppure seguendo i precetti di Gesù? Oppure vivendo la vita secondo i principi etici che Gesù insegnò?”. Se anche potessimo essere salvati vivendo la vita insegnata da Gesù, saremmo comunque dei peccatori. Falliremmo comunque, perché nessuno di noi ha mai vissuto la vita al livello che Gesù insegnò dal momento in cui nasciamo fino al giorno della nostra morte. Abbiamo fallito. Abbiamo trasgredito. Abbiamo disubbidito. Abbiamo peccato. Perciò, che cosa faremo di questo peccato? C’è solo una cosa da fare ed è portarlo alla croce e trovare perdono.

Secoli fa il re Carlo V prese in prestito una cospicua somma di denaro da un mercante di Anversa. Arrivò la scadenza del debito, ma il sovrano era in bancarotta e incapace di pagare. Il mercante diede un grande banchetto per il re. Quando tutti gli invitati furono seduti e prima che fosse portato in tavola il cibo, il mercante si fece mettere un grosso vassoio davanti a sé sul tavolo, sul quale bruciava una fiamma. Poi prese la cambiale dalla tasca, la tenne sopra la fiamma fino a quando non fu ridotta in cenere.

Allo stesso modo, anche noi siamo stati tutti ipotecati per Dio. Bisognava pagare il debito, ma noi non eravamo in grado di farlo. Duemila anni fa Dio ha invitato un mondo moralmente corrotto ai piedi della croce. Là Dio ha tenuto i miei e i tuoi peccati sopra la fiamma fino a quando ogni ultima traccia della nostra

colpa è stata consumata.

La Bibbia dice: “Senza spargimento di sangue, non c’è perdono” (Ebrei 9:22). Molte persone mi hanno detto: “Che cosa ripugnante! Non ci dirà che lei crede in una religione da macello!”. Altri hanno commentato: “Non capisco perché Dio richieda il sangue”. Molte persone si sono dette: “Non riesco a capire perché Cristo dovesse morire per me”. Oggi l’idea del sangue versato di Cristo sta diventando antiquata e fuori moda: in molte predicazioni non viene più nominato. Eppure è nella Bibbia. È il cuore stesso del cristianesimo. Ciò che distingue il cristianesimo dalle altre religioni è l’espiazione mediante il sangue. Senza di essa non possiamo essere salvati. In realtà il sangue è un simbolo della morte di Cristo. Di recente ero al bancone dell’accettazione nella clinica Mayo di Rochester, nel Minnesota. In una scatola c’erano svariate cartelle con l’etichetta “Un dono di sangue”: la dicitura era scritta con lettere rosse che formavano una grossa goccia di sangue. La mia prima reazione fu di pensare che si trattasse di un trattato evangelistico, ma guardando con maggiore attenzione notai che era invece una campagna che invitava le persone a donare il sangue. Il sangue poteva significare la differenza tra la vita e la morte per qualcuno malato nell’ospedale. Nessuno che abbia ricevuto una trasfusione potrà mai guardare quel sangue con un sentimento diverso dalla gratitudine. Alcuni potrebbero dire che prelevare il sangue è qualcosa di ripugnante, eppure il sangue regalato è una vera benedizione!

Resta il fatto che il sangue rappresenta la vita, come dice Levitico 17:11: “Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato [...] per fare l’espiazione per le vostre persone”. Così il sacrificio di sangue è un tema ricorrente in tutto l’Antico Testamen-

to, un preannuncio o un simbolo del perfetto sacrificio di Cristo.

CINQUE BENEFICI PORTATI DAL SANGUE

La Bibbia insegna che prima di tutto il sangue *riscatta*: “Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia” (1 Pietro 1:18-19). Non siamo soltanto riscattati dalle mani del diavolo, ma anche dalle mani della legge tramandata da Dio mediante Mosè. La morte di Cristo sulla croce mi esime dall’essere sottoposto al dominio della legge. La legge mi ha condannato, ma Cristo ha soddisfatto ogni sua pretesa. Tutto l’oro, l’argento e le pietre preziose della terra non avrebbero mai potuto comprarmi. Ciò che esse non potevano fare, lo ha fatto la morte di Cristo. Riscatto significa “riacquisto”. Eravamo stati venduti per nulla al diavolo, ma Cristo ci ha riscattati e ci ha riportati indietro.

In secondo luogo, ci *avvicina*: “Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo” (Efesini 2:13). Quando eravamo “esclusi dalla cittadinanza d’Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo” (v. 12), Gesù Cristo ci ha riportati vicino a Dio. “Non c’è dunque più nessuna condanna [giudizio] per quelli che sono in Cristo Gesù” (Romani 8:1). Il peccatore riscattato non dovrà mai affrontare il giudizio del Dio Onnipotente. Cristo ha già subito quel giudizio.

In terzo luogo, il sangue *fa la pace*: “... avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli”

(Colossesi 1:20). Il mondo non conoscerà mai la pace fino a quando non la troverà nella croce di Gesù Cristo. Anche tu non saprai mai che cos'è la pace con Dio, la pace della coscienza, la pace della mente e la pace dell'anima fino a quando non ti porrai ai piedi della croce e non identificherai te stesso con Cristo per fede. Ecco il segreto della pace: è la pace con Dio.

In quarto luogo, il sangue *giustifica*: “Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira” (Romani 5:9). Il sangue cambia la posizione degli uomini davanti a Dio. È un passaggio dalla colpa e dalla condanna al perdono e al condono. Il peccatore perdonato non è come il carcerato congedato che ha scontato la sua pena ma ha perso i diritti di cittadinanza. Il peccatore pentito, perdonato mediante il sangue di Gesù Cristo, riacquista la piena cittadinanza. “Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi” (Romani 8:33-34).

In quinto luogo, il sangue *purifica*: “Però se camminiamo nella luce, come lui stesso è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1 Giovanni 1:7). La parola chiave in questo versetto è *ogni*. Non si tratta di parte dei nostri peccati, ma di *tutti*. Ogni bugia che hai mai raccontato, ogni azione meschina e abietta che hai compiuto, la tua ipocrisia, i tuoi pensieri carnali – tutto viene purificato dalla morte di Cristo.

COSÌ QUAL SONO

Abbiamo sentito raccontare molte volte questa storia: a Londra era in corso un grande raduno di persone famose e tra gli invitati

c'era un famoso predicatore del tempo, Caesar Milan. Una giovane donna stava suonando e cantando con grazia e tutti ne erano deliziati. Con estrema delicatezza e molto tatto, ma anche con coraggio, il predicatore si avvicinò a lei dopo la fine della canzone e le disse: "Mentre la stavo ascoltando ho pensato quanto beneficio ne trarrebbe la causa di Cristo se lei gli dedicatesse i suoi talenti. Lei sa, signora, che agli occhi di Dio è una peccatrice tanto quanto un'ubriacona nel fossato o una squaldrina negli angiporti. Però sono lieto di dirle che il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, può purificare da ogni peccato".

La giovane donna lo redarguì con tono secco per la sua presunzione, alla quale lui rispose così: "Signora, non intendo assolutamente offenderla. Prego che sia lo Spirito di Dio a convincerla".

Tutti tornarono a casa. La giovane donna andò a letto ma non riusciva a prendere sonno. Il viso del predicatore le compariva davanti e le parole le risuonavano per la mente. Alle due del mattino si alzò dal letto come una molla, prese carta e penna e con le lacrime che le scendevano lungo il viso, Charlotte Elliott scrisse la sua famosa poesia:

*Così qual sono, con nulla in me,
Ma per il tuo sangue, o Salvator
E per l'invito del tuo amor,
O Agnel di Dio, io vengo a te.
Così qual sono, per grazia tua
Avrò perdono e vita e amor
Se all'Evangelo or s'apre il cuor
O Agnel di Dio, io vengo a te*

Ma non finisce qui. Non lasceremo Cristo appeso a una croce con

il sangue che gli cola dalle mani, dal costato e dai piedi. Egli viene deposto e sistemato con cura in una tomba. Una grossa pietra viene rotolata davanti all'entrata del sepolcro. Vengono posti dei soldati a fare la guardia. Per tutto il sabato i suoi seguaci se ne stanno seduti abbattuti e tristi nella sala di sopra. Due sono già partiti per andare a Emmaus. La paura li ha colti.

La mattina di Pasqua di buon'ora Maria, Maria Maddalena e Salome si recano al sepolcro per ungere il cadavere.

Quando arrivano sono strabiliate dal fatto di trovare la tomba vuota. Come ha scritto lo studioso ebreo Alfred Edersheim, "Non vi era alcun segno di affanno, tutto era in ordine, dando l'impressione di qualcuno che con calma si era svestito di ciò che non era più confacente per lui". Un angelo sta all'entrata della tomba e chiede: "Chi cercate?". Ed esse rispondono: "Cerchiamo Gesù di Nazaret". E allora l'angelo dà la risposta più bella, la notizia più gloriosa mai sentita da un orecchio umano: "Non è qui, è risorto" (si vedano Matteo 28:1-6; Marco 16:1-6; Luca 24:1-6).

IL FATTO DELLA RISURREZIONE

Da questo grandioso fatto dipende l'intero piano del programma di redenzione di Dio. Senza la risurrezione non vi potrebbe essere salvezza.

Cristo predisse la sua risurrezione molte volte. In un'occasione disse: "Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti" (Matteo 12:40). Come aveva profetizzato, risorse!

Vi sono alcune leggi riguardanti le prove giuridiche che valgono anche per stabilire la veridicità di un fatto storico. Deve esistere una documentazione sull'evento in questione fatta da te-

stimoni contemporanei affidabili. Esistono più prove del fatto che Gesù sia risorto dai morti di quante non ve ne siano del fatto che Giulio Cesare sia mai esistito o che Alessandro Magno sia morto a trentatré anni. È strano che gli storici accettino come convincenti migliaia di fatti per i quali sono in grado di presentare solo brandelli di evidenze. Invece, nonostante tutte le prove assai comprovanti della risurrezione di Gesù Cristo, guardano con occhi scettici e conservano dei dubbi intellettuali. Il problema di queste persone è che non vogliono credere. La loro visione spirituale è così accecata ed essi hanno tali pregiudizi da non riuscire ad accettare il glorioso fatto della risurrezione di Cristo soltanto in base alla testimonianza biblica.

La risurrezione significava, in primo luogo, che Cristo era inegabilmente Dio. Era ciò che affermava di essere. Cristo era la divinità fatta carne.

In secondo luogo significava che Dio aveva accettato la sua opera di espiazione sulla croce, che era necessaria per la nostra salvezza: “Il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Romani 4:25).

In terzo luogo, assicura all’umanità che ci sarà un giusto giudizio. “Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l’ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti” (Romani 5:19).

In quarto luogo, garantisce che anche i nostri corpi alla fine risorgeranno. “Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti” (1 Corinzi 15:20). La Scrittura insegna che, come cristiani, i nostri corpi possono anche andare a finire nella tomba, ma in quel meraviglioso mattino saranno risorti. A quel punto la morte sarà inghiottita dalla vittoria. Come

risultato della risurrezione di Cristo, l'aculeo della morte è sparito e Cristo stesso detiene le chiavi. Egli dice: "Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades" (Apocalisse 1:18). E Cristo promette che "poiché io vivo, anche voi vivrete".

In quinto luogo significa che la morte sarà definitivamente abolita. Il potere della morte è stato spezzato e il timore della morte è stato rimosso. Ora possiamo dire insieme al salmista: "Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza" (Salmo 23:4).

Paolo aspettava con gioia la morte perché credeva nella risurrezione di Cristo. Infatti disse: "Infatti per me il vivere è Cristo e il morire guadagno" (Filippesi 1:21). Come ha detto Velma Barfield, in attesa della pena di morte nel North Carolina: "Lo amo così tanto che non vedo l'ora di vederlo".

Senza la risurrezione di Cristo non vi potrebbe essere alcuna speranza per il futuro. La Bibbia promette che un giorno ci troveremo faccia a faccia con il Cristo risorto e avremo dei corpi come il suo.

*Veder Cristo a faccia a faccia,
contemprar la sua beltà.
Oh, suprema gioia, oh grazia,
o qual gran felicità!
Sì, la tua magnificenza,
Contemplar potrò gran Re;
E per sempre in tua presenza,
esser reso come te.*

CARRIE E. BRECK

COME E DOVE COMINCIARE

*Se non cambiate e non diventate come i bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.*

MATTEO 18:3

A questo punto abbiamo appurato che esiste un principio naturale che ci fa cadere in basso, a livello animale, accecando la ragione, indurendo la coscienza e paralizzando la volontà. È in azione la forza di gravità spirituale. Ci troviamo condannati dalle nostre stesse azioni.

Dio è un Dio santo e giusto. Non può tollerare il peccato. Il peccato separa da Dio, porta l'ira di Dio sull'anima umana. L'uomo ha perduto la sensibilità morale, intellettuale e spirituale perché ha perso Dio. Non può trovare Dio finché non ritrova la via per tornare a Lui.

E non si tratta di una via intellettuale. Neppure di una via morale. Non si può costruire con il pensiero il percorso per ritrovare

Dio perché la linea di pensieri umani non può coordinarsi con la linea di pensieri divini, essendo la mente carnale ostile a Dio. Non è possibile ritornare a Dio mediante un cammino di adorazione perché l'uomo è un ribelle spirituale, fuggito dalla presenza di Dio. E non si può trovare il percorso che riporta a Dio mediante un atteggiamento moralista perché il nostro carattere è reso imperfetto dal peccato.

LA VIA PER TORNARE A DIO

Ti sorgeranno spontanee queste domande: che cosa devo fare? Dove devo cominciare? Da dove parto? Qual è la strada con cui posso tornare a Dio? Ne esiste soltanto una. Gesù disse: "Se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 18:3). È significativo il fatto che Gesù non disse ai bambini di diventare come i suoi discepoli, ma a questi ultimi di diventare come bambini. Con una fede fanciullesca la possibilità è data a chiunque, dai deboli di mente agli intellettuali. Di conseguenza Gesù richiese una conversione. Ecco come cominciare! Da qui si parte! Devi convertirti!

Molte persone confondono la conversione con l'osservanza della legge. La legge di Mosè viene presentata in maniera specifica nella Bibbia e il fine per cui esiste la legge è reso chiarissimo: non fu offerta in qualsiasi momento come panacea per i mali del mondo. Fu invece data come diagnosi dei mali del mondo: la legge descrive a grandi linee la ragione per cui siamo nei guai, non fornisce la cura. La Bibbia dice: "Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio" (Romani 3:19). La legge ha fornito una rivela-

zione dell'ingiustizia umana e, come dice la Bibbia: "Mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato" (Romani 3:20). È impossibile convertirsi osservando la legge. La Bibbia dice: "La legge dà la conoscenza del peccato". La legge è uno specchio morale, un criterio di valutazione in base al quale l'uomo può vedere quanto lontano è caduto. La legge condanna, ma non converte. La legge sfida, ma non cambia l'individuo. La legge punta il dito ma non offre misericordia. La legge è priva di vita. Contiene soltanto morte, infatti l'asserzione della legge era: "Tu morirai". È una sorta di "bastone diritto che fa da modello" accanto al quale la stortezza della natura umana è evidente.

Molte persone dicono che la loro religione è quella del Sermone sul monte, ma non è ancora nato un uomo o una donna capace di vivere in base alle richieste di quel discorso di Gesù sulla montagna. La Bibbia dice che tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.

Esamina le tue proprie motivazioni prima di decidere di essere irreprensibile e di voler vivere una vita che ti assolve da ogni bisogno di conversione. Guarda nel tuo cuore senza timore e con onestà, prima di dire che la conversione religiosa va bene per alcuni, ma tu certamente non ti candidi per beneficiarne.

LA DOMANDA UNIVERSALE

In un'occasione mi sono trovato a predicare a Hollywood, poiché un gruppo di persone del mondo del cinema mi aveva chiesto di parlare delle esperienze religiose. Dopo il mio intervento vi fu un momento riservato al dibattito e la primissima domanda che mi posero fu: "Che cos'è la conversione?".

Poco tempo dopo ebbi il privilegio di rivolgermi a un gruppo di leader politici nello stato di Washington. All'inizio del momento di discussione che ne seguì, la prima domanda fu nuovamente: "Che cos'è la conversione?".

In quasi ogni università in cui ho condotto dei dibattiti, inamancabilmente viene posta la medesima domanda: "Che cosa intende dire con l'espressione *nato di nuovo*?". Nel mio libro *Nascere di Nuovo*,¹ ho descritto il processo in questo modo:

Questa nuova nascita avviene in svariati modi. A quanto pare può succedere nel corso di un lasso di tempo oppure in un preciso momento. I percorsi che gli individui intraprendono per raggiungere il punto in cui prendono questa decisione possono essere molto diretti oppure assai tortuosi. Qualunque sia la strada, alla fine di essa troviamo sempre Cristo che ci dà il benvenuto. Questo incontro con Cristo, questa nuova nascita, è l'inizio di un cammino totalmente nuovo nella vita, sotto il suo controllo. La vita delle persone può essere notevolmente cambiata, le unioni matrimoniali migliorate in maniera entusiasmante, la società può essere influenzata a migliorare – tutto questo grazie al semplice ma travolgente impulso di individui che sanno cosa significa nascere di nuovo.

Nell'economia di oggi parliamo di "far rinascere" auto, aziende e mode – ma qui non si sta parlando di questo. Probabilmente la maniera più semplice per affermare che cosa significa "nascere di nuovo" è fare riferimento a questo fatto come a una nascita nella famiglia di Dio.

1 Editrice Uomini Nuovi, Marchirolo (VA), 2008

Probabilmente esistono più risposte diverse a questo interrogativo che a qualsiasi altro riguardante la religione. Che cos'è la conversione? Che cosa implica? Come si realizza? Quali sono i suoi effetti? Perché bisogna convertirsi per entrare in cielo?

Il concetto di conversione non è certamente insolito nella nostra società. Qualsiasi bravo venditore sa di dover “convertire” il potenziale cliente a scegliere il suo particolare prodotto o modo di pensare. L'attività principale della pubblicità è di convertire il pubblico di acquirenti da un marchio a un altro. Parliamo di leader politici che si convertono dalla loro filosofia politica originale e ne adottano una diversa.

Durante la Seconda Guerra mondiale abbiamo sentito parlare spesso di industrie che si convertivano alla produzione bellica, mentre la maggior parte delle caldaie domestiche a gasolio furono convertite in caldaie a carbone e, più di recente, sono state convertite dal carbone al gas. Parliamo anche di convertire il denaro in una valuta straniera.

In realtà, la parola *conversione* significa “cambiare direzione”, “cambiare opinione”, “tornare sui propri passi” oppure “ritornare”. Nell'ambito della religione è stata spiegata in vari modi come “pentirsi”, “essere rigenerati”, “ricevere la grazia”, “sperimentare la religione”, “acquistare certezza”.

Ricordo un alcolista impenitente che venne alla riunione inaugurale di una nostra grande campagna evangelistica e mi disse: “Signor Graham, non sono certo che in quanto lei dice ci sia neppure un briciolo di verità, ma ho intenzione di mettere il suo Cristo alla prova e se Gesù riesce a fare anche un pochino di ciò che lei dice, ritornerò e gli darò la mia vita!”.

Alcune settimane più tardi mi disse che non capiva come po-

tesse avvenire, ma ogni volta che si accingeva a bere un bicchiere sembrava che qualcuno o qualcosa lo fermasse. Cristo gli aveva dato la vittoria sul suo vizio. L'uomo ritornò alla sua famiglia e ora sta vivendo la vita per Cristo. In altri termini, aveva fatto un'inversione a U, aveva cambiato direzione e modo di pensare: insomma, si era convertito!

LA NATURA DELLA CONVERSIONE

La conversione può assumere molte e diverse forme. Il modo in cui si realizza dipende moltissimo dall'individuo, dal temperamento, dall'equilibrio emotivo, dall'ambiente, dai condizionamenti precedenti e dallo stile di vita. La conversione talvolta avviene dopo una grave crisi esistenziale. Oppure dopo che tutti i valori in cui si credeva precedentemente sono stati spazzati via, dopo aver sperimentato una grande delusione oppure quando la perdita di beni materiali o dell'oggetto dei propri affetti ha portato a una perdita della sicurezza. Un uomo o una donna che hanno focalizzato tutta l'attenzione sui guadagni economici, sugli affari o sul prestigio sociale – oppure che hanno concentrato tutto l'affetto su una sola persona sperimentano un senso devastante di perdita quando viene negata loro la cosa che dava un senso alla loro vita.

In questi momenti tragici, quando l'individuo viene privato di tutta la sua forza terrena, quando la persona amata se n'è andata irrevocabilmente, la persona riconosce quanto in realtà sia terribilmente e completamente sola. In quel momento, lo Spirito Santo può far cadere le bende spirituali dai suoi occhi e la persona vedrà chiaramente per la prima volta. Riconoscerà che Dio è l'unica fonte di vera forza e l'unica sorgente duratura di amore e compagnia.

Oppure, la conversione può anche aver luogo al culmine della forza o della prosperità personale, quando tutte le cose ti stanno andando bene e le misericordie di Dio sono state riversate su di te con grande generosità. La bontà stessa di Dio può portarti a riconoscere che ogni cosa la devi a lui, perciò sarà la sua stessa bontà a portarti al pentimento (Romani 2:4).

La conversione in un momento come quelli descritti può essere improvvisa e drammatica come quella di Paolo sulla via di Damasco.

Ma non tutte le conversioni giungono come un improvviso bagliore che illumina l'anima, ovvero non tutte sono eclatanti. Molte altre si compiono soltanto dopo un lungo e difficile conflitto con le motivazioni interiori della persona. Per altri, la conversione giunge al momento culminante di un lungo periodo di graduale convincimento sul loro bisogno e di rivelazione del piano della salvezza. Questo processo prolungato ha come esito la cosciente accettazione di Cristo come personale Salvatore e all'arresa della vita a lui.

Nella sua autobiografia spirituale, C.S. Lewis descrive la sua esperienza di conversione:

Tutto solo in quella stanza di Magdalen College, avvertivo su di me, una notte dopo l'altra, ogniqualevolta la mia mente si distraeva anche un attimo dal lavoro, la ferma, inesorabile stretta di colui che rifiutavo ostinatamente di conoscere. Ciò che avevo più temuto si era alla fine impadronito di me. Durante il trimestre della trinità del 1929 mi arresi, ammiisi che Dio era Dio e mi inginocchiai per pregare: fui forse, quella sera, il convertito più disperato e riluttante di tutta l'Inghilterra. Allora non mi avvidi di

quello che oggi è così chiaro e lampante: l'umiltà con cui Dio è pronto ad accogliere un convertito anche a queste condizioni. Per lo meno, il figlio prodigo era tornato a casa coi suoi stessi piedi. Ma chi potrà mai adorare adeguatamente quell'amore che schiude i cancelli del cielo a un prodigo che recalcitra e si dibatte, e ruota intorno gli occhi risentito in cerca di scampo? Le parole *compelle intrare*, "obbligali ad entrare" sono state così abusate dai malvagi che a sentirle rabbriviamo; ma, opportunamente comprese, scandagliano le profondità della misericordia divina. La durezza di Dio è più mite della dolcezza umana, e le sue costrizioni sono la nostra liberazione.²

Possiamo perciò dire che la conversione in alcuni casi è un avvenimento istantaneo, una crisi in cui la persona riceve una chiara rivelazione dell'amore di Dio. Oppure può essere un graduale processo, accompagnato da un momento culminante nel momento in cui si oltrepassa la linea che separa le tenebre dalla luce, tra la morte e la vita eterna.

Non avviene sempre esattamente in questo modo. Mia moglie, ad esempio, non riesce a ricordare il giorno o l'ora esatta in cui è diventata cristiana, ma è certa che c'è stato un tale momento nella sua vita, un momento in cui ha davvero superato la linea di separazione. Molti giovani che sono cresciuti in famiglie di credenti e hanno goduto dei benefici dell'ammaestramento cristiano non sono consapevoli del momento esatto in cui hanno affidato la vita a Cristo. Qualcuno ha detto che anche se non sappiamo il momento preciso in cui sorge il sole, sicuramente sappiamo che

2 C. S. LEWIS, *Sorpreso dalla gioia: I primi anni della mia vita*, 1966 Jaca Book, 1980, Milano, pp. 166

è sorto. Altri ricordano molto chiaramente quando hanno fatto una confessione di fede pubblica. I resoconti delle conversioni nel Nuovo Testamento indicano che la maggior parte di esse è stata di tipo sensazionale, successiva a una crisi.

LA PSICOLOGIA ESAMINA LA CONVERSIONE

Per molti anni, la psicologia non si è interessata della conversione e delle esperienze religiose. Ultimamente però gli psicologi hanno studiato l'intero processo della conversione. Hanno fatto notare che la conversione non è soltanto un'esperienza cristiana, ma che la si può trovare anche in altre religioni; non è necessariamente un fenomeno religioso, ma avviene anche in ambiti non religiosi. Gli studiosi di psicologia convengono sul fatto che vi sono tre fasi della conversione: In primo luogo, un senso di perplessità e di disagio; in secondo luogo, un culmine e un punto di svolta e, terzo, un rilassamento contraddistinto da riposo e gioia.

In un articolo intitolato "Perché fa bene sentirsi così male", il *New York Times* (29 novembre 1983) ha rimarcato: "Il senso di colpa, l'angoscia per non essere stati all'altezza delle nostre stesse aspettative, è custode della nostra bontà; è necessario per lo sviluppo della coscienza nei bambini e per evitare il comportamento antisociale". L'articolo prosegue spiegando:

Nella prima infanzia, il comportamento corretto viene imposto principalmente dall'introduzione genitoriale della paura mista a senso di colpa, la paura della punizione per avere violato un codice di comportamento. Tuttavia, quando il bambino cresce, un "ego astratto" – una sorta di figura paterna – viene interiorizzato come model-

lo di comportamento corretto... e, quando si raggiunge l'età adulta, le persone cercano di punire se stesse quando tradiscono quel modello. Il dottor Gaylin vede la mancanza di modelli di comportamento appropriati o le figure paterne come una fondamentale causa della crescente epidemia di comportamento antisociale privo di sensi di colpa tra i giovani di oggi.

È questa sensazione di colpa a creare il desiderio di qualcosa di meglio – che può essere trovato soltanto in un corretto rapporto con Cristo.

Gli psicologi dicono che esistono due tipi di conversione. Uno è accompagnato da un violento senso di peccato, l'altro da una sensazione di incompletezza, una lotta per una vita più significativa e un desiderio di illuminazione spirituale.

Il valore degli studi psicologici sulla conversione è stato sottovalutato. Non possiamo trascurarli o ignorarli. Gli psicologi gettano molta luce sulla conversione, tuttavia la maggior parte di loro non è disposta ad accettare la conversione di cui parla la Bibbia come un'esperienza soprannaturale.

In realtà, la conversione biblica implica tre tappe, due delle quali sono attive e una passiva. Nella conversione attiva rientrano il pentimento e la fede. Il pentimento è la conversione vista dal suo punto di partenza, il cambiare direzione rispetto alla vita precedente. La fede indica il punto oggettivo della conversione, il focalizzarsi su Dio. La terza tappa, che è passiva, potremmo chiamarla nuova nascita o rigenerazione. Di solito si parla di “nascere di nuovo”, ovvero letteralmente nascere nella famiglia di Dio.

Gesù disse che, per andare in paradiso, devi convertirti. Attenzione, non l'ho detto io, l'ha detto Gesù! Non è un'opinione

umana, è un'opinione divina! Gesù disse: "Se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 18:3).

La vera conversione coinvolge sempre la mente, l'affetto e la volontà. Migliaia di persone si sono convertite a Cristo intellettualmente. Queste persone credono alla Bibbia nella sua interezza. Credono tutto ciò che riguarda Gesù, ma non si sono mai davvero convertite a lui. La Bibbia ci dice che "anche i demoni [...] credono e tremano" (Giacomo 2:19).

LA DIFFERENZA TRA FEDE INTELLETTUALE E CONVERSIONE

In Giovanni troviamo una descrizione delle centinaia di persone che stavano seguendo Gesù quando iniziò il suo ministero. La Bibbia dice che "molti credettero nel suo nome, vedendo i segni miracolosi che egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti" (Giovanni 2:23-24). Perché Gesù non si fidava? Sapeva che credevano con la loro mente e non con il cuore.

La differenza tra la credenza intellettiva e la conversione totale che salva l'anima è enorme. Anzi, vi deve essere un cambiamento nel nostro modo di pensare e nell'accettazione intellettiva di Cristo.

Migliaia di persone hanno vissuto qualche tipo di esperienza emotiva a cui fanno riferimento come conversione, ma non si sono mai davvero convertite a Cristo. Cristo richiede un cambiamento nel tuo modo di vivere – e se la tua vita non si conforma a quello che hai sperimentato, allora hai buoni motivi di dubitare della realtà della tua esperienza! Certamente quando uno va a Cristo vi sarà un cambiamento negli elementi che costituiscono le emozioni – incluso l'odio e l'amore, perché la persona inizia a

odiare il peccato e ad amare la giustizia. Gli affetti subiranno un cambiamento rivoluzionario. La devozione a Dio non conoscerà limiti. Il tuo amore per lui sarà indescrivibile.

E se anche hai vissuto sia un'accettazione intellettuale di Cristo sia un'esperienza emotiva, non è ancora sufficiente. Ci deve essere la conversione della volontà! La determinazione a ubbidire a Cristo e a seguirlo. La tua volontà deve piegarsi alla volontà di Dio. L'ego deve essere inchiodato alla croce. Molti di noi si identificano facilmente con la giovane donna che mi ha scritto a questo proposito: "Restare appesa alla croce mi è difficile". Per nessuno di noi è facile. Il nostro principale desiderio deve essere di piacere a lui. È un impegno totale.

Nella conversione, quando ti trovi ai piedi della croce, lo Spirito Santo ti fa prendere coscienza del fatto che sei un peccatore. Dirige la tua fede verso il Cristo morto al posto tuo. Devi aprire il tuo cuore e lasciarlo entrare. In quel preciso momento lo Spirito Santo compie il miracolo della nuova nascita. Tu diventi una nuova creatura morale. Viene impiantata in te la natura divina. Inizi a condividere la vita stessa di Dio. Gesù Cristo, mediante lo Spirito di Dio, viene a risiedere nel tuo cuore.

La conversione è una cosa così semplice che può avvenire anche a un bambino piccolissimo, ma è anche tanto profonda che i teologi lungo tutto il corso della storia hanno riflettuto sulla profondità del suo significato. Dio ha reso la via della salvezza così chiara che "anche gli insensati, non potranno smarrirvisi" (Isaia 35:8). A nessuna persona sarà mai impedito l'ingresso nel regno di Dio perché non aveva la capacità di comprendere. I ricchi e i poveri, i raffinati e i semplici – tutti possono convertirsi.

Riassumendo, conversione significa semplicemente "cam-

biamiento”. Quando una persona si converte, può continuare ad amare gli oggetti che amava prima, ma vi sarà un cambiamento nei motivi per cui li ama. Una persona convertita può forse abbandonare quelli che in precedenza erano oggetti del suo affetto. Può perfino ritirarsi dalle precedenti compagnie, non perché non le apprezzi più, perché molte di queste persone saranno rispettabili e piacevoli, ma perché trova maggiore attrazione nella comunione di altri cristiani che la pensano come lui.

La persona convertita sicuramente amerà il bene che un tempo odiava e odierà il peccato che in precedenza amava. Ci sarà anche un cambiamento nel modo di pensare riguardo a Dio. Laddove un tempo forse aveva un atteggiamento poco attento verso il Signore e viveva in un costante atteggiamento di paura, terrore e antagonismo nei suoi confronti, ora si trova in uno stato di totale riverenza, fiducia, ubbidienza e devozione. Sicuramente ci sarà un timore riverenziale di Dio, una costante gratitudine nei suoi confronti, una dipendenza da lui e una nuova lealtà. Forse prima della conversione c'era l'appagamento della carne. Le ambizioni culturali e intellettuali oppure il guadagnare soldi erano forse di primaria e suprema importanza. Adesso invece la rettitudine e la santità del cuore e nel vivere la vita cristiana saranno poste al di sopra di tutte le altre preoccupazioni, in quanto piacere a Cristo sarà l'unico obiettivo davvero importante. In altri termini, la conversione significa un completo cambiamento nella vita di un individuo.

UN CASO DI CONVERSIONE

Ricordo molto vividamente una giovane donna in carriera newyorkese che era venuta a Los Angeles per sposarsi. Aveva incontrato quello che sarebbe diventato il suo fidanzato quando entrambi la-

voravano in un'importante agenzia pubblicitaria di New York e si erano corteggiati sullo sfondo di cocktail e locali notturni. Pieno di ambizione e in rapida crescita professionale, lui si era trasferito nella filiale californiana, d'accordo con la ragazza che lo avrebbe seguito da lì a sei mesi, per poi sposarsi.

Circa una settimana dopo l'arrivo di lei a Los Angeles, dove si aspettava di iniziare una nuova vita piena di gioia, la donna scoprì che il fidanzato si era innamorato di una starlet del cinema e che gli era mancato il coraggio di scriverglielo prima che lei lasciasse New York!

Così ora era lì, da sola in una città dove non conosceva nessuno, con tutti i progetti andati a monte, l'orgoglio schiacciato e un futuro squallido e vuoto davanti a lei. La famiglia in cui era cresciuta non era stata religiosa e in quel momento di estremo bisogno lei non sapeva dove rivolgersi per trovare conforto, consiglio o guida.

Mentre percorreva le strade poco familiari, tentando di superare lo shock e l'umiliazione, si imbatté in una grande tenda in cui stavamo portando avanti la nostra campagna evangelistica. Disse in seguito che non sapeva esattamente che cosa l'avesse convinta a entrare, però era entrata e se ne stette seduta mogia mogia durante tutta la funzione. La sera seguente ritornò, e così ogni sera per tutta la settimana, fino a quando Dio fece sentire la sua voce attraverso la nuvola di amarezza e tristezza che la circondava. Lei venne avanti per confessare il suo bisogno di salvezza.

Con il fardello della colpa e del rifiuto sollevato dalle sue spalle mediante la fede nel Signore Gesù Cristo, riuscì a vedere che l'amore perduto era stato soltanto la pietra di un guado che l'avrebbe portata a un amore molto più grande e più ricco. Il senso

di umiliazione che le aveva impedito di tornare al suo precedente lavoro a New York svanì e, invece di percepire che la vita era finita, al suo ritorno trovò che essa era più piena che mai. Soltanto, invece di sprecare le sue energie intellettive e le capacità organizzative in infinite feste con gli amici, diventò estremamente attiva nel cammino con Dio e nel servizio del prossimo.

La creatività che un tempo usava per divertire i colleghi ora la usa per rendere le storie bibliche più vive per i giovani. Aveva una formazione professionale per la raccolta di fondi e ora ne sta facendo buon uso nel servizio del Signore. Il pastore della sua chiesa dice che le sue idee sono state preziosissime per fare aumentare il numero di persone che frequentano regolarmente la comunità. Lungi dall'essere rifiutata e indesiderata, i suoi fratelli e sorelle nella chiesa ricercano costantemente la sua presenza e le sue capacità. Ma, più di ogni altra cosa, il suo senso di solitudine è svanito, poiché ora sa che Gesù Cristo è sempre al suo fianco, pronto a confortarla, guidarla e proteggerla.

Tutto questo era avvenuto in seguito alla sua conversione, al suo distaccarsi dalla strada mondana squallida e vuota su cui stava viaggiando tanto infelice rivolgendosi invece al Signore e Salvatore, Gesù Cristo! Lei aveva trovato pace con Dio.



CHE COS'È IL PENTIMENTO?

*Vi dico che, allo stesso modo, ci sarà più gioia
in cielo per un solo peccatore che si ravvede
che per novantanove giusti che non hanno bisogno
di ravvedimento.*

LUCA 15:7

Abbiamo visto nei capitoli precedenti che Gesù esige una conversione. Inoltre abbiamo visto che i tre elementi della conversione sono il pentimento, la fede e la rigenerazione. Può essere oggetto di discussione in quale ordine i tre elementi debbano venire, ma generalmente si concorda sul fatto che probabilmente avvengono nello stesso momento. Che tu ne sia consapevole o meno, nel momento cruciale della conversione le tre cose si verificano simultaneamente.

Se il pentimento potesse essere descritto in due parole, utilizzerei l'espressione *fare dietrofront*. Dietrofront da che cosa? La

risposta può essere data con una sola parola: *peccato*. La Bibbia insegna, come abbiamo già visto, che il peccato è una trasgressione della legge. Il peccato è il rifiuto di ogni tipo di autorità e la negazione di ogni obbligo nei confronti di Dio. Il peccato è il principio malvagio che entrò nel giardino dell'Eden quando Adamo ed Eva furono tentati e caddero. Fin dal disastro dell'Eden questo veleno cattivo ha avuto effetti su tutti gli uomini, cosicché “tutti hanno peccato” e “non c'è alcun giusto, neppure uno”. Il peccato ha distrutto il nostro rapporto personale con Dio e di conseguenza ha disturbato i rapporti interpersonali e perfino quello con noi stessi.

Non è possibile avere pace con Dio o pace gli uni con gli altri nel mondo e neppure pace con noi stessi fino a quando non viene trovata una soluzione per quella “cosa abominevole che Dio odia”. Non ci viene soltanto detto che dobbiamo rinunciare o voltare le spalle al peccato, ma anche che dobbiamo rinunciare ai *peccati* – con il termine usato al plurale. Siamo tenuti a rinunciare all'influenza malvagia del mondo, della carne e del diavolo. Non vi possono essere discussioni, trattative, compromessi o esitazioni. Cristo esige una lealtà assoluta.

IL PENTIMENTO E LA FEDE

Ma ecco di nuovo coinvolto il principio dell'amore perché quando uno si innamora in maniera completa e assoluta di Gesù Cristo non vuole più fare le cose che lui odia e aborrisce. La persona automaticamente desidera rinunciare a tutti i peccati della sua vita quando per fede si arrende a lui. Perciò il pentimento e la fede vanno a braccetto. Non si può avere un pentimento sincero senza una fede salvifica e non si può avere una fede salvifica

senza un pentimento sincero.

La parola *pentimento* oggi è tristemente assente dal pulpito medio. È un termine assai impopolare. Il primo sermone mai predicato da Gesù fu: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Matteo 4:17). Era Dio a parlare mediante suo Figlio. Gesù era venuto con un cuore pieno di amore e compassione, ma iniziò immediatamente l’attacco riguardante le colpe e i peccati dell’uomo. Invitò gli uomini a riconoscere la loro colpa e a convertirsi dalla loro empietà. Disse che deve avvenire il pentimento prima che lui possa riversare il suo amore, la sua grazia e la sua misericordia sugli uomini. Gesù rifiutò di glissare sull’iniquità. Insistette invece sulla necessità di giudicare se stessi, di fare una vera e propria inversione a U. Prima di rivelare l’amore di Dio, premette sulla necessità di avere un nuovo atteggiamento.

Un giorno delle persone vennero da Gesù e gli raccontarono di certi galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici quando le sue legioni avevano soffocato la rivolta dei giudei. Riferirono anche come la caduta di una torre a Siloe aveva ucciso molte persone. Rispondendo Gesù dichiarò: “Pensate che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei [...] No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo” (Luca 13:2-3). In altri termini, Gesù disse che il giudizio che spetta agli uomini è il medesimo sia che muoiano per un atto di violenza, oppure per un incidente oppure di morte naturale – a meno che non si siano rivolti a Dio essendosi pentiti. Fino a quel momento la fede è assolutamente impossibile. Questo non è un limite posto alla grazia di Dio: è semplicemente che il pentimento prepara la strada per la grazia di Dio.

IL PENTIMENTO E LA GRAZIA DI DIO

Noi sappiamo che la salvezza è interamente basata sulla grazia di Dio. La Bibbia dice che nessuno è giustificato per mezzo della legge agli occhi di Dio e dice anche: “Il giusto vivrà per fede” (Romani 1:17). La salvezza, il perdono e la giustificazione sono interamente basati sull’opera espiatrice di Cristo. Tuttavia, se il sacrificio di Cristo sulla croce deve essere reso efficace per qualsiasi individuo di qualsiasi età, quella persona deve pentirsi del peccato e accettare Cristo per fede.

Giona predicò il pentimento a Ninive fino a quando gli abitanti della città si pentirono. Ezechiele predicò il pentimento quando disse: «Perciò, io vi giudicherò ciascuno secondo le sue vie, casa d’Israele», dice il Signore, Dio. «Tornate, convertitevi da tutte le vostre trasgressioni e non avrete più occasione di caduta nell’iniquità!» (Ezechiele 18:30).

Il grande messaggio di Giovanni Battista era di pentimento quando disse: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Matteo 3:2).

Il pentimento viene menzionato settanta volte nel Nuovo Testamento. Gesù disse: “Se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo”. Il sermone predicato da Pietro il giorno di Pentecoste fu: “Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati” (Atti 2:38). Lo predicò anche Paolo quando aveva “avvertito solennemente Giudei e Greci di ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo” (Atti 20:21). La Bibbia dice che Dio ordina il pentimento. “Dio dunque, passando sopra i tempi dell’ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano” (Atti 17:30). È un ordine. È un imperativo. Lo dice Dio. “Pentiti!

Oppure perirai?”. Ti sei pentito? Ne sei certo?

Vi sono molti esempi biblici di falso pentimento. Ad esempio, il faraone disse ai figli di Israele che stavano cercando di lasciare l’Egitto per recarsi nella terra promessa: “Io ho peccato...” (Esodo 9:27). Ovviamente era un’espressione di rimpianto o rimorso, ma non si trattava dell’espressione di un vero pentimento. Saul fece la stessa cosa in 1 Samuele 15: 24, 30 e 26:21. Ma quando Davide disse al profeta Natan: “Ho peccato” in 2 Samuele 12:13 e 20:10, 17, era davvero pentito (si veda il Salmo 51).

LA DEFINIZIONE DI PENTIMENTO DATA DA GESÙ

Che cosa intendeva dire Gesù quando usava la parola *pentirsi*? Perché essa compare più e più volte dall’inizio alla fine della Bibbia? Se consulti un dizionario moderno, scoprirai che *pentirsi* significa “rammaricarsi, provare rimorso”. Ma le parole originarie pronunciate da Gesù significavano assai più di questo. Erano ben più che un rammaricarsi e provare rimorso riguardo al peccato. La parola biblica *pentirsi* significa “cambiare, cambiare direzione”. È una parola di potenza e di azione. È un termine che indica un completo dietrofront nell’individuo. Quando la Bibbia ci invita a pentirci del peccato, intende dire che dovremmo allontanarci dal peccato, fare un voltafaccia e camminare nella direzione opposta rispetto al peccato e tutto ciò che esso implica.

Gesù raccontò la parabola del figlio prodigo per sceneggiare ciò che intendeva con la parola *pentirsi*. Quando il figlio prodigo si pentì, non rimase lì fermo, dispiaciuto per tutti i suoi peccati. Non fu passivo e fiacco. Non stette fermo dove si trovava, circondato dai maiali. Si alzò e partì! Girò i piedi nell’altra direzione. Cercò suo padre e si umiliò davanti a lui e poi fu perdonato.

Troppi cristiani moderni hanno perso di vista ciò che intende dire la Bibbia quando parla di pentimento. Ritengono che il pentimento sia poco più che scuotere la testa davanti ai loro peccati e dire: “Perbacco, mi dispiace averlo fatto!”. E poi continuare a vivere esattamente come prima.

Il vero pentimento significa “cambiare, allontanarsi da, andare in una nuova direzione”. Essere dispiaciuti non è sufficiente nel pentimento. Giuda fu tanto dispiaciuto da impiccarsi. Fu un’ammissione di colpa senza vero pentimento. Neppure una correzione è sufficiente. Non vi è tortura da infliggere al corpo, nessun dolore procurabile alla mente che sarà gradito al Dio onnipotente. I nostri peccati sono stati espriati da Cristo sulla croce. Là egli patì la punizione del peccato. Nessuna sofferenza che possiamo subire ci porterà al pentimento.

IL PENTIMENTO NON SI LIMITA ALLE EMOZIONI

Quando parlo di pentimento, non sto parlando delle lamentazioni funebri che si usavano un tempo. Molte persone hanno insegnato che per pentirsi occorre fare cordoglio per un tempo determinato in modo da essere pronti per la salvezza. Un uomo mi ha raccontato che la sera in cui aveva trovato Cristo si era fatto avanti in un incontro evangelistico vecchia maniera, alcuni anni fa. Mentre era inginocchiato davanti al pulpito cercando di incontrare Dio, una cara sorella si era avvicinata, gli aveva dato dei colpetti sulla spalle e gli aveva detto: “Tieni duro, fratello! Se vuoi Dio, devi tenere duro”. Alcuni minuti più tardi un usciere della chiesa si era avvicinato e con una pacca sulla schiena aveva detto: “Fratello, sei libero!”. Poi un’altra sorella si era avvicinata alcuni minuti più tardi e aveva detto: “La sera in cui mi sono convertita

mi ha colpito una forte luce in volto e mi ha stesa”. Lui disse: “Io cercai di fare tre cose simultaneamente: tenere duro, sentirmi libero e cercare la luce. Stavo quasi per *non* convertirmi a causa della confusione!”.

Un cristiano oggi in posizioni di responsabilità nella chiesa, uomo molto intelligente, una volta mi raccontò che quando era proprio sul punto di convertirsi, la dimostrazione emotiva che il predicatore e la congregazione si attendevano da lui gli impedì quasi di andare a Dio.

L'emotività prodotta artificialmente in alcune riunioni evangelistiche è stata una pietra d'inciampo per molte anime sinceramente alla ricerca di Dio. Ma il tipo di pentimento di cui sto parlando è il vero pentimento biblico, che implica tre cose: l'intelletto, le emozioni e la volontà.

I TRE ASPETTI DEL PENTIMENTO

In primo luogo vi dev'essere una conoscenza del peccato. La Bibbia dice: “Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:22-23). Quando Isaia fu convinto dei suoi peccati disse: “Guai a me! [...] sono un uomo dalle labbra impure” (Isaia 6:5). Quando Giobbe intravide la santità di Dio disse: “Mi ravvedo, mi pento” (Giobbe 42:6). Quando Pietro fu convinto dei suoi peccati disse: “Sono un peccatore” (Luca 5:8). Quando Paolo fu convinto dei suoi peccati si autodefinì il primo dei peccatori (1 Timoteo 1:15).

È lo Spirito Santo a produrre questa convinzione. Anzi, il pentimento non può avvenire se non vi è prima un movimento dello Spirito Santo nel cuore e nella mente. Lo Spirito Santo può usare le preghiere di una madre, la predicazione di un pastore,

una trasmissione radio cristiana, la vista della guglia di una chiesa oppure la morte di una persona cara per procurare la convinzione necessaria. Tuttavia, ho visto delle persone in alcune delle nostre riunioni evangelistiche che tremavano per la convinzione di peccato, eppure non si sono pentite. È possibile essere convinti di peccato e sapere di essere un peccatore, versare perfino delle lacrime per i propri peccati – eppure non pentirsi.

In secondo luogo, nel pentimento sono coinvolte anche le emozioni, così come in tutte le esperienze sincere. Paolo disse: c'è una tristezza “secondo Dio” che contribuisce a produrre il pentimento (2 Corinzi 7:10). Qualcuno ha detto: “Molte persone aborriscono tutte le emozioni e alcune persone critiche sono sospettose su ogni conversione che non avviene in un frigorifero. Esistono molti pericoli nelle false esibizioni di emotività, prodotte per determinati fini, ma questo non impedisce il manifestarsi della vera emozione e la profondità del sentimento”.

Come dice W. E. Sangster, il grande predicatore metodista inglese, nel suo libro, *Let Me Commend*, “l'uomo che si mette a urlare a una partita di calcio o di baseball ma si sente a disagio quando sente raccontare di un peccatore che piange ai piedi della croce e borbotta qualcosa sui pericoli dell'emotività non merita alcun rispetto da parte delle persone intelligenti”. Horace Walpole una volta accusò John Wesley di costruire un'atmosfera troppo piena di emotività nella sua predicazione, eppure grazie a Wesley migliaia di persone si convertirono a Dio.

In terzo luogo, il pentimento coinvolge la volontà. Soltanto quando giungiamo alla volontà troviamo il nucleo del pentimento. Ci deve essere la determinazione ad abbandonare il peccato (a cambiare atteggiamento verso se stessi, verso il peccato e verso

Dio) per cambiare le proprie emozioni, la propria volontà, le proprie inclinazioni e i propri obiettivi.

Soltanto lo Spirito di Dio può darti la determinazione necessaria per il vero pentimento. Questo è ben più dell'atteggiamento della bambina che pregava: "Fammi diventare buona, non davvero *buona*, ma abbastanza buona per non ricevere più botte dai miei genitori". Migliaia di persone negli Stati Uniti hanno il loro nome scritto sui registri di una chiesa. La frequentano quando fa loro comodo. Danno il loro denaro per sostenerne le attività. Dopo il culto stringono la mano al pastore e gli dicono che ha predicato benissimo. Forse parlano il linguaggio dei cristiani e molti di essi sono in grado di citare a memoria un discreto numero di versetti biblici, ma non hanno mai davvero sperimentato il reale pentimento. Nei confronti della religione hanno un atteggiamento del tipo "prendere o lasciare". Si rivolgono a Dio e pregano quando si trovano alle strette, ma il resto del tempo non riservano a Dio molti pensieri. La Bibbia ci insegna che quando una persona va a Cristo avviene un cambiamento che si riflette in tutto ciò che fa.

IL PENTIMENTO RICHIEDE UNA RESA

Non esiste alcun versetto nella Scrittura secondo il quale si può essere un cristiano e vivere qualsiasi tipo di vita. Quando Cristo entra nel cuore dell'uomo, si aspetta di essere signore e maestro. Ordina una resa completa. Esige di controllare i tuoi processi intellettivi. Richiede che il tuo corpo gli sia sottomesso. Si aspetta che tu ceda a lui tutti i talenti e le capacità. Non si aspetta nulla di meno se non che tutto ciò che fai e produci sia eseguito nel suo nome.

Troppi di coloro che oggi si professano cristiani rinuncerebbero ad andare in chiesa piuttosto che all'acquisto di un nuovo

frigorifero. Posti davanti alla scelta tra versare una caparra per la macchina nuova oppure contribuire alla costruzione di un nuovo locale per la scuola domenicale, non è difficile indovinare quale sarebbe la decisione della maggior parte delle persone. Migliaia di cosiddetti cristiani mettono il denaro e le cose che costituiscono il nostro alto tenore di vita davanti agli insegnamenti di Cristo. Riusciamo a trovare il tempo per il cinema, per il baseball, per la partita di calcio – ma non troviamo il tempo per il Signore. Siamo in grado di mettere da parte denaro per una casa nuova o un televisore più grande, ma ci sembra di non poterci più permettere di dare la decima. Questa è idolatria.

Deve avvenire un cambiamento! Noi puntiamo il dito contro i pagani e gli idolatri dell'antichità, ma l'unica differenza è che le nostre immagini incise sono fatte di cromo e acciaio, hanno dei termostati e degli sbrinatori invece degli occhi di pietre preziose! Invece dell'oro, la loro superficie è coperta con ceramica resistente e facile da pulire, ma noi li adoriamo esattamente nello stesso modo e pensiamo che la nostra vita sarebbe impossibile senza di loro. Abbiamo imparato a venerare le cose, lo status sociale, la gloria, la popolarità, il denaro, la sicurezza. Tutto ciò che si frappone tra Dio e noi stessi è idolatria.

Gesù esige di essere signore sopra tutte queste cose. Vuole che tu ceda a lui tutto ciò che riguarda la tua vita sociale, la tua vita familiare, la tua vita lavorativa. Deve avere il primo posto in ogni cosa che fai, pensi o dici, perché quando ti penti davvero ti rivolgi a Dio sotto ogni aspetto.

Cristo ci ha avvertiti: non ci riceverà nel suo regno fino a quando non siamo pronti a cedere tutto, fino a quando non siamo pronti a distaccarci da tutto il peccato nella nostra vita.

Non provare a farlo parzialmente. Non dire: “Rinuncerò ad alcuni dei miei peccati e ne terrò degli altri. Vivrò una parte della mia vita per Gesù e un'altra parte per i miei propri desideri”. Gesù si aspetta una resa del 100% e quando questa viene realizzata la sua ricompensa è mille volte tanto. Ma non aspettarti che Gesù ti consegni delle ricompense del 500% per una resa del 50%! Dio non opera in quel modo. Esige tutto. Quando avrai deciso che rinuncerai al peccato, abbandonerai il peccato e cederai ogni cosa a Cristo, avrai fatto un altro passo verso la pace con Dio.

Il ladrone pentito sulla croce disse a Gesù: “Signore, ricordati di me...” (Luca 23:42). Il suo utilizzo della parola *Signore* implicava la sua totale sottomissione a Gesù Cristo, la sua resa totale e la sua vera conversione. Questo è il risultato del vero pentimento.

Come lo scrittore dell'inno, il peccatore che si pente dice:

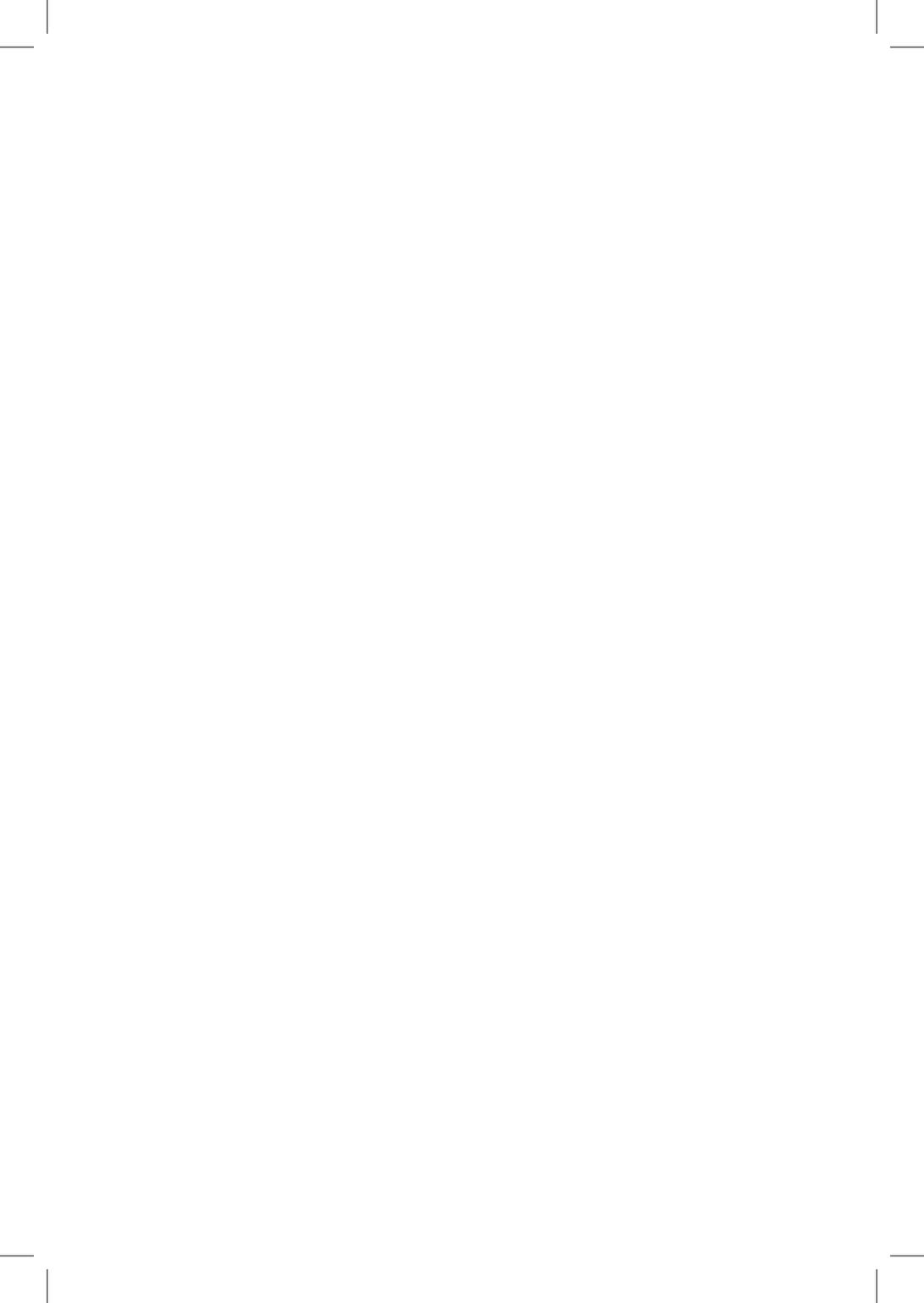
Tutto a Cristo io mi arrendo, tutto a Cristo il cuore do;

Io da lui solo dipendo da che egli mi salvò.

Tutto a Cristo io mi arrendo per il suo sangue al Padre vo'.

Il suo amore ora comprendo grande amore mi portò.

J. W. VAN DEVENTER



CHE COS'È LA FEDE?

Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti.

EFESINI 2:8-9

Siamo pronti a fare il prossimo passo per trovare pace con Dio. A questo punto tu sei disposto ad abbandonare la vita peccaminosa del passato. Sei determinato a fare in modo che nella tua vita avvenga questo cambiamento. Non sei più diretto lontano da Dio, ma ti stai avvicinando al suo amore, alla sua misericordia e protezione. Hai preso una decisione. Ti sei pentito; hai scelto la strada giusta, per quanto difficile. Hai scelto la strada che prese Mosè quasi 3500 anni fa quando rinunciò al trono d'Egitto che gli spettava di diritto e decise a favore di Dio!

Mosè aveva quarant'anni quando fuggì dall'Egitto in quanto temeva per la sua vita. Quarant'anni più tardi ritornò per con-

durre gli israeliti fuori dal paese. Che cosa era cambiato? Aveva preso una decisione importante. Era giunto alla conclusione che la fede e la verità accompagnate da sofferenza e tribolazione erano migliori della ricchezza e della fama in assenza dell'amore di Dio. Pochi uomini nella storia sono stati chiamati a prendere una decisione più ardua della sua.

UN UOMO DI FEDE

Mosè era un uomo istruito e colto, abbiente e illustre. In qualità di figlio della figlia del faraone, era stato abituato a ogni onore, ogni lusso e ogni privilegio. Il trono d'Egitto – il paese più potente e che riscuoteva il successo più spettacolare in quell'epoca – era a portata di mano.

Tuttavia la Bibbia registra queste parole:

Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. Per fede abbandonò l'Egitto, senza temere la collera del re, perché rimase costante, come se vedesse colui che è invisibile (Ebrei 11: 24-27).

Questo brano fa riferimento a Mosè dopo i quarant'anni da lui trascorsi nel deserto con Dio, non certo al focoso giovane assassino fuggito dalla presenza del faraone poiché temeva di morire.

Notiamo che di lui si dice “rifiutò” e “abbandonò”: questo è il vero pentimento. E poi viene detto che lo fece “per fede”! Questo è il passo successivo: *la fede*. Mosè prese questa decisione non in

un attimo di palese emotività, che secondo alcuni psicologi sarebbe necessario per vivere un'esperienza religiosa. Non era motivato dalla frustrazione. Non era un disadattato senza speranza o un uomo che nella vita non si era realizzato. Mosè non stava scegliendo il percorso di Dio come compensazione per le ricompense che a suo avviso l'esistenza gli aveva negato. E neppure si stava rivolgendo alla vita religiosa per noia e apatia. Non lo fece per un guadagno personale, per svago o divertimento.

UNA QUESTIONE DI SCELTE

Nessuna di queste argomentazioni e neppure le numerose altre così spesso addotte come ragioni per cercare una vita con Dio erano valide nel caso di Mosè. Lui non era obbligato a fuggire dalla carne e dal diavolo. Lo fece per scelta. Mosè non era certamente un debole di mente o uno smidollato. Non era un bambino che si avvinghia alla sicurezza di un ordine stabilito. Non era una nullità alla ricerca di riconoscimento e prestigio. Non era nessuna delle cose che quanti si beffano della religione indicano come necessarie perché un individuo senta il bisogno della salvezza. Mosè possedeva più che sogni a cui la maggior parte degli individui aspirerebbe. E tuttavia, nel fiore della vita, con matura consapevolezza, voltò le spalle alla ricchezza, alla posizione sociale di prestigio e alla stima del mondo scegliendo invece la fede in Dio. Ogni volta che sento dire: soltanto le persone senza speranza, soltanto gli inetti, soltanto i disadattati hanno bisogno del conforto della "religione", ripenso a Mosè.

Ho avuto il privilegio di parlare con molti uomini e donne riguardo ai loro problemi spirituali. Ho imparato che quando gli individui "capaci di intendere e di volere" rifiutano Cristo come

signore e maestro, non lo fanno perché trovano le dottrine cristiane sgradevoli, ma perché tentano di evitare le responsabilità e gli obblighi richiesti dalla vita cristiana. Sono i loro deboli cuori, non le loro menti brillanti a fraporsi tra loro e Cristo. Non sono disposti a sottomettersi e ad arrendere tutto a Cristo.

È interessante notare che i due uomini più usati da Dio nella Bibbia (uno nell'Antico e l'altro nel Nuovo Testamento), erano anche i due più colti: Mosè e Paolo. Mosè prese attentamente in considerazione le richieste e gli obblighi di Dio. All'età di quarant'anni fuggì, da assassino. All'età di ottant'anni ritornò, nelle vesti di condottiero. Si era reso conto che per abbracciare Dio avrebbe dovuto sacrificare le cose che di solito stanno più a cuore agli uomini. Non fece un esame affrettato. Non giunse a conclusioni avventate sulla base di impulsi improvvisi o di reazioni emotive. Sapeva quanto era alta la posta in palio e giunse alla sua decisione usando pienamente le sue facoltà mentali, che erano superiori alla media per natura e ben addestrate. La sua scelta finale non aveva nulla dell'esperimento temporaneo. Non scelse la fede come provvedimento sperimentale. Fu una convinzione matura, con un obiettivo ben preciso, una convinzione che non sarebbe stata scossa dai cambiamenti della sorte oppure dalle prove di un lungo periodo di privazioni. Bruciò con attenzione tutti i ponti e le navi che avrebbero potuto rendere possibile la ritirata dalla nuova posizione assunta. Quando Mosè ebbe il suo grande momento di crisi all'età di ottant'anni, si dedicò totalmente e senza riserve per sempre e in qualsiasi circostanza a Dio e ai suoi comandamenti.

Quanto è diversa la qualità della decisione di Mosè da quella del famoso biografo Gamaliel Bradford che, avvicinandosi alla

fine della vita disse: “Non oso leggere il Nuovo Testamento per paura di risvegliare una tempesta di ansie, dubbi e timori di aver preso il cammino sbagliato, di avere tradito Dio, che si rivela in maniera chiara e semplice”.

Mosè era esente da tali paure. E neppure tu dovresti provarli se ti rivolgi con tutto il cuore a Cristo ora e per sempre per fede. Non andare a lui dicendo: “Proverò il cristianesimo per qualche tempo. Se funziona, vado avanti; se invece non va, ho ancora tempo per scegliere un altro tipo di vita”. Quando vai a Cristo, devi aver bruciato ogni ponte alle tue spalle, non deve più esistere il pensiero di tornare indietro.

RITORNARONO ALLE BARCHE

Molti anni fa, quando le ali della fiera aquila romana gettavano un'ombra minacciosa sul mondo, gli audaci guerrieri guidati da Cesare partirono alla conquista della Britannia. Quando i vascelli nemici apparvero all'orizzonte, migliaia di anglosassoni si radunarono coraggiosamente sulle alture per difendere la patria. Con loro grande stupore, videro le mareae e il mare distruggere gran parte delle navi romane. A quel punto, l'unica strada percorribile per il ritiro degli intrepidi invasori era da escludere. I romani lottarono con una grinta selvaggia, perché in ogni caso non avrebbero potuto scappare. Con uno spirito tanto indomito non potevano *non* riuscire a conquistare il territorio. Non c'è da stupirsi se il minuscolo villaggio sulle rive del Tevere era diventato padrone del mondo!

Esattamente nello stesso modo, Cristo non accetta nulla se non la resa completa e l'assoluta devozione: “Gesù gli disse: ‘Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo

indietro, è adatto per il regno di Dio” (Luca 9:62).

Mosè aveva fatto la sua scelta poderosa quando si era trovato a un bivio sull'autostrada della vita. La sua mente giudiziosa aveva soppesato tutti i fatti che quella decisione avrebbe implicato. Esaminò a lungo e con molta attenzione dove avrebbe portato ogni singola strada. Esaminò tutti i pro e i contro e solo a quel punto decise di riporre la sua fiducia e la sua fede in Dio.

MOSÈ BRUCIÒ I SUOI PONTI

Prima lanciò uno sguardo verso la strada larga, quella piena di potenza e lussi, riempita di divertimenti e vino, ricca delle cose che il mondo considera piaceri. Era una strada che conosceva bene. Gli era già familiare. L'aveva percorsa per quarant'anni e sapeva che terminava nella distruzione, sapeva che poteva soltanto portare all'inferno.

Poi Mosè esaminò l'altra strada, quella stretta, la più difficile. Vide la sofferenza, l'afflizione, l'umiliazione e la delusione. Vide le difficoltà e le prove, le afflizioni e i dolori, ma per fede scorse anche i trionfi e la ricompensa della vita eterna.

Un uomo con minor senno ed esperienza di Mosè avrebbe potuto essere tentato di imboccare la prima strada. L'Egitto a quel tempo era la maggiore potenza sulla terra. Aveva il comando sulla fertile valle del Nilo, il granaio del mondo. I suoi eserciti erano invincibili, le sue scuole stavano fornendo un modello che sarebbe stato seguito per i secoli successivi.

A pochi di noi viene chiesto di rinunciare a così tante cose per avere Dio come fu chiesto a Mosè. A pochi di noi viene mostrata una tale abbondanza e varietà di tentazioni con la richiesta di resistervi. Pochi di noi hanno così tante gioie e piaceri presentati

davanti agli occhi e anche la Scrittura ammette che nel peccato c'è del piacere, anche se dura per un tempo limitato.

Il piacere è effimero e non lascia conforti dietro di sé. Scegliendo Dio, Mosè fece un grande sacrificio, ma acquistò anche una grande ricompensa. Le enormi ricchezze erano rare al tempo di Mosè e davvero pochi individui ebbero l'opportunità che fu a lui presentata di diventare l'uomo più facoltoso della terra.

LA RICCHEZZA DEL MONDO

Oggi, invece, molti uomini sono in grado di ammassare grandi patrimoni. Nel 1923 (quando l'accumulo di capitali era il principale interesse negli Stati Uniti), un gruppo di finanzieri tra i più affermati del mondo si raccolsero all'hotel Edgewater Beach di Chicago. Perfino in quelli che furono definiti gli "anni ruggenti", quell'incontro fu una straordinaria esibizione di ricchezza e potere. Seduti allo stesso tavolo si trovarono il presidente della maggiore acciaieria indipendente del mondo, quello della più importante impresa di pubblici servizi, il presidente della Borsa valori di New York, un membro del consiglio dei ministri statunitense, il presidente della Banca dei regolamenti internazionali, l'uomo considerato il maggiore operatore finanziario a Wall Street e un altro che si trovava a capo del monopolio più potente al mondo. Insieme questi uomini avevano il controllo su una quantità di ricchezza maggiore del Tesoro statunitense! Le loro storie di successo erano note a ogni ragazzino che andava a scuola. Erano i modelli che altri uomini tentavano di copiare. Erano i giganti finanziari e industriali d'America!

Nel 1923 le ampiamente pubblicizzate biografie di questi uomini erano affascinanti ed entusiasmanti. Eccitavano la fantasia!

Suscitavano invidia! Queste persone ispiravano altri individui a tentare di essere come loro. Ma nel 1923 le loro storie erano state raccontate solo per la prima parte: i capitoli finali dovevano ancora essere scritti. Nel periodo in cui questi otto uomini erano seduti insieme nell'hotel di Chicago ognuno di essi per la sua vita individuale si trovava nel luogo in cui era stato Mosè quando era arrivato al bivio. Anch'essi erano a un punto cruciale e due possibili percorsi si presentavano davanti a ognuno di loro. Forse erano delle piste che non erano in grado di vedere o che non li preoccupavano particolarmente. Certamente erano delle strade che essi non avevano scelto di seguire e oggi le loro storie sono complete. Oggi conosciamo quei capitoli finali. Possiamo riesaminare la loro vita, così come è possibile fare con quella di Mosè e vedere quale sembri essere stata la più saggia e la migliore.

Charles Schwab, presidente dell'acciaieria, visse gli ultimi anni della vita con dei soldi presi in prestito e morì senza un centesimo. Arthur Cutten, il più importante tra gli speculatori nel settore dei cereali, morì all'estero, debitore insolvente. Richard Whitney, presidente della Borsa di New York, scontò la sua condanna nel penitenziario di Sing-Sing. Albert Fall, il membro del consiglio dei ministri, ottenne la grazia dopo la condanna al carcere, per lo meno poté morire a casa. Jessie Livermore (l'“orso” di Wall Street), Leon Frazer (presidente della Banca dei regolamenti internazionali) e Ivon Kreuger (capo del più grande monopolio del mondo) tutti si tolsero la vita!

Tutti questi uomini avevano denaro, potenza, fama, prestigio, intelligenza e istruzione, ma a ciascuno di loro mancava l'unica qualità che dà alla vita il suo vero significato e scopo. Mancava loro l'unico attributo essenziale per il credo e la condotta cristiana,

quello che rende possibile la conversione e la rigenerazione reale. Si rifiutarono di credere! Confrontiamo la loro vita con quella dei missionari che hanno lasciato ogni cosa per seguire Cristo. Anche se muoiono senza soldi e nel dolore, sono morti per qualcosa!

Questi uomini abbienti non avevano fede o, se ce l'avevano, si erano rifiutati di agire in base a essa. Quanto sarebbero stati diversi i capitoli finali della loro vita se fossero stati in grado di contare la fede in Cristo tra i loro tesori.

MOSÈ VOLTÒ LE SPALLE ALLA RICCHEZZA DEL MONDO

Notiamo che Mosè rinunciò alla ricchezza del regno d'Egitto per fede. Fu la sua fede a fargli capire che, per quanto avesse potuto soffrire privazioni e umiliazioni per tutto il resto della vita qui sulla terra, alla fine avrebbe ricevuto la più grande delle ricompense: la vita eterna.

Degli uomini come Cutten e Schwab avrebbero ritenuto Mosè uno stolto. Avrebbero detto: “Meglio un uovo oggi che una gallina domani”. Avrebbero detto: “Senti, tu sai che cosa possiedi in Egitto. Tu sai che cosa può fare un uomo con il tuo cervello per mettere a frutto questa ricchezza e questa potenza. Gioca bene le tue carte e l'Egitto dominerà il mondo. Puoi mettere al tappeto tutte le nazioni minori. Puoi liberarti di tutta la concorrenza e gestire le cose a tuo modo”. Avrebbero detto questo, perché la pensavano così, operavano in quel modo ed era in quella maniera che molti di essi avevano ammassato le loro fortune. Vedendo una persona che affermava di credere in Dio o aveva fede in Cristo avrebbero riso. Avrebbero detto: “La fede non è un buon affare. Non è una scelta intelligente”.

La Bibbia insegna che la fede è l'unico modo per avvicinarsi a Dio. "Chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano" (Ebrei 11:6). La Bibbia insegna anche che la fede piace a Dio più di qualunque altra cosa. "Senza fede è impossibile piacergli" (Ebrei 11:6).

Le persone in tutto il mondo si torturano, indossano strani indumenti, si sfigurano il corpo, si negano le necessità della vita, passano molto tempo nella preghiera e nell'abnegazione nello sforzo di rendersi accettabili agli occhi di Dio. Forse lo fanno in buona fede, ma la cosa migliore che possiamo fare per piacere a Dio è credere in lui.

Posso anche andare da un amico e riempirlo di lusinghe ma, se dopo tutte le frasi fiorite gli dovessi dire: "Non credo alle cose che affermi", ogni complimento pronunciato sarebbe stato inutile. Sarebbe stato un tessere le sue lodi per poi abatterlo.

CREDERE È ESSENZIALE

Il modo migliore per piacere a Dio è *credere* alla sua Parola. Sembra che Cristo stesse quasi supplicando i suoi uditori di avere fede quando disse: "Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse" (Giovanni 14:11).

La Bibbia dichiara che la *fede* è assolutamente essenziale. Tu chiederai: ma se la fede è così importante, che cos'è la fede? Che cosa intendi per *fede*? Qual è la definizione della parola? Come posso sapere se la mia fede è quella giusta? Quanta fede devo avere?

Aspetta un attimo: non così tante domande tutte insieme! Cercherò di dare le risposte una alla volta.

La Bibbia insegna più e più volte che possiamo avere la salvezza soltanto mediante la fede:

Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia (Atti 16: 31).

Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome (Giovanni 1:12).

Per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè (Atti 13: 39).

A chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia (Romani 4:5).

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore (Romani 5:1).

Ora, noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che hanno fede per ottenere la vita (Ebrei 10:39).

Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio (Efesini 2:8).

LA NATURA DELLA FEDE

Siamo realmente salvati per fede? No, siamo salvati per grazia *mediante la fede*. La fede è semplicemente il canale attraverso il quale riceviamo la grazia di Dio nei nostri confronti. È la mano che si allunga e riceve il dono del suo amore. In Ebrei 11:1 leggiamo: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono". Il traduttore ottocentesco Weymouth

ha tradotto il versetto in questo modo, che ne rende più facile la comprensione: “Ora la fede è una assicurazione su ciò in cui speriamo, una convinzione sulla realtà delle cose che non vediamo”. *Fede* significa letteralmente “cedere, arrendere, affidare”. La fede è una fiducia totale.

Io al Polo Nord non sono mai stato, tuttavia credo che esista. Come faccio a saperlo? Lo so perché qualcuno me lo ha detto. L'ho letto sui libri di storia, ho visto una cartina su un testo di geografia e credo agli uomini che li hanno scritti. Lo accetto per fede.

La Bibbia dice: “La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo” (Romani 10:17). Noi crediamo a ciò che Dio ha da dire riguardo alla salvezza. Lo accettiamo senza porre domande.

Martin Lutero ha tradotto Ebrei 11:27 in questo modo: “Egli [Mosè] si tenne stretto a colui che non vedeva proprio come se lo vedesse davvero”.

La fede non è una qualità particolare o misteriosa che ci dobbiamo sforzare di avere. Gesù disse che dobbiamo diventare come bambini e, proprio come i più piccoli si fidano dei genitori, anche noi dobbiamo fidarci di Dio.

Supponiamo che io stia guidando lungo la strada a ottanta chilometri all'ora e arrivi in cima a una collina. Premerei immediatamente sui freni, fermerei l'auto, uscirei, proseguirei fino al cucuzzolo per guardare giù e vedere se la strada prosegue? No, non lo farei. Mi fiderei del ministero delle infrastrutture della nazione in cui sto guidando. Continuerei alla solita velocità di percorrenza, certo del fatto che la strada continuerà, anche se io non la vedo. Lo accetterei per fede. La stessa cosa vale per la fede salvifica in Cristo!

TRE ASPETTI DELLA FEDE

Ancora una volta, come nel pentimento, nella fede sono implicite tre cose. In primo luogo vi deve essere una *conoscenza* di ciò che Dio ha detto. Ecco perché è così importante leggere la Bibbia. Ecco perché è così importante che tu sappia qualcosa dell'insegnamento biblico riguardante la salvezza dell'anima. Sapere che sei un peccatore e che Cristo è morto per te è una conoscenza sufficiente. Conoscere soltanto il versetto Giovanni 3:16 potrebbe essere una conoscenza sufficiente. Molti si sono convertiti anche con una quantità minore di informazioni. Però su qualcosa di così importante dovresti essere il più informato possibile e l'unico luogo dove puoi imparare delle cose sulla salvezza è la Bibbia!

Molti dicono: "Però io non riesco a capire molto della Bibbia, perciò non mi sforzo di leggerla". Questo atteggiamento non è saggio. Vi sono molte cose nella Bibbia che non capisco. La mia mente finita non comprenderà mai tutto ciò che riguarda l'infinito. Il fatto che io non capisca tutto sulla televisione non mi impedisce di accendere il televisore. Lo accetto per fede.

Comunque Dio non chiede l'impossibile. Non ti chiede di fare un salto nel buio per quanto riguarda la conversione. La fede in Cristo è basata sulle migliori prove del mondo, la Bibbia. Anche se non la capisci nella sua interezza, puoi accettarla così com'è perché l'ha pronunciata Dio. Uno dei primi attacchi che il diavolo lancia all'uomo è farlo dubitare della parola di Dio: "Come! Dio vi ha detto...?" (Genesi 3:1). Se tu inizi a dubitare e a porre dei punti di domanda sulla Parola di Dio, sei nei guai. Devi sapere di essere un peccatore. Devi sapere che Cristo è morto per i tuoi peccati ed è risorto per la tua giustificazione. La morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù Cristo sono il nocciolo del

vangelo. Questa cosa deve essere creduta e accettata come minimo indispensabile per la conversione.

In secondo luogo, sono coinvolte anche le *emozioni*. La Bibbia dice: “Il principio della saggezza è il timore del Signore” (Proverbi 1:7). Paolo disse: “L’amore di Cristo ci costringe” (2 Corinzi 5:14). Il desiderio, l’amore, la paura – sono tutte emozioni. Le emozioni non possono essere escluse dalla vita. Nessuna persona intelligente penserebbe mai: “Facciamo a meno di tutte le emozioni”. Rimuovere dalla personalità le sensazioni profonde è impossibile. Non possiamo immaginare la vita senza le calde connotazioni dei sentimenti. Supponiamo di avere una famiglia in cui ciascuno agisce soltanto per freddo senso del dovere. Supponiamo che io chieda a mia moglie di sposarmi dopo averle spiegato che non provo assolutamente alcun sentimento per lei.

Come dice il dottor Sangster: “Trasferisci lo stesso principio nella religione. Se vuoi che l’araldo di Dio annunci l’offerta del suo Re, di perdonare gratuitamente e benedire pienamente, ma proibisca fermamente che qualsiasi trasporto di gioia accompagni l’annuncio della notizia oppure la sua lieta accettazione – allora stai chiedendo l’impossibile”.

Il cuore si troverà in una sorta di tiro alla fune. Nell’esperienza religiosa le emozioni possono variare a seconda degli individui. Alcuni sono stoici, altri sono espansivi, ma i sentimenti ci sono sempre.

Quando Churchill pronunciò i suoi magistrali discorsi al popolo britannico durante la guerra, fece appello alla logica, ma allo stesso tempo fece provare dei sentimenti al suo pubblico. Ricordo di averlo sentito parlare una volta a Glasgow. Lanciò una sfida al mio modo di pensare, ma mi fece venire voglia di alzarmi in piedi,

gridare e sventolare una bandiera. Quando ti innamori di Gesù Cristo, sicuramente le tue emozioni saranno smosse.

In terzo luogo, e più importante di tutti, c'è la *volontà*. Sono come tre omini: uno si chiama "Intelletto", il secondo "Emozioni" e il terzo "Volontà". L'intelletto dice che il vangelo è logico. Le emozioni pongono pressioni sulla volontà e dicono: "io provo amore per Cristo" oppure "ho paura del giudizio". E poi c'è il mediatore, chiamato volontà, che è l'arbitro. Se ne sta seduto con il mento appoggiato sulla mano, immerso nei pensieri, tentando di decidersi. In realtà è la volontà che prende la decisione finale e duratura. È possibile avere la convinzione intellettuale e le sensazioni emotive e tuttavia non essere davvero convertiti a Cristo. La fede deve avere gambe. "La fede senza le opere non ha valore" (Giacomo 2:20).

UN ESEMPIO DI FEDE

Ho sentito di un uomo che alcuni anni fa stava spingendo avanti e indietro una carriola su una fune tesa tra una riva e l'altra del fiume Niagara. Migliaia di persone lo incitavano. Mise un sacco di terra da ottanta chili sulla carriola e lo trasportò fino all'altra riva, poi tornò indietro con lo stesso. Poi si voltò verso la folla e disse: "Quanti di voi credono che io sia in grado di trasportare un uomo dall'altra parte?".

Tutti urlarono! Un uomo in prima fila era molto entusiasta della fiducia che aveva proclamato. L'acrobata puntò il dito verso di lui e disse: "Allora tocca a te!".

L'uomo sparì immediatamente! In realtà non ci credeva. Diceva di crederlo possibile, pensava di credere, tuttavia non era disposto a salire sulla carriola.

La stessa cosa è vera con Gesù. Ci sono molte persone che dicono di credere in lui, che dicono di volerlo seguire. Eppure non sono mai salite sulla carriola. Non hanno mai realmente preso un impegno, non si sono arrese completamente a Cristo, al 100%.

Molte persone chiedono: “Bene, allora quanta fede è necessaria?”. Gesù disse che basta tanta fede quanto “un granello di senape”.

Altri chiedono: “Che tipo di fede?”. Non è una questione di un tipo speciale di fede. In realtà ne esiste soltanto un tipo. È l’oggetto della fede che conta. Qual è l’oggetto della tua fede? L’oggetto della tua fede deve essere Cristo: non la fede nei rituali, non quella nei sacrifici, non quella nella morale, non la fede in te stesso – non la fede in qualcosa che non sia Cristo!

Ora la Bibbia insegna che la fede si manifesta sempre in tre modi. Si manifesta nella dottrina – ovvero in ciò che credi. Si manifesta sempre nell’adorazione – ovvero nella tua comunione con Dio e nella comunione della chiesa. Si manifesta sempre nella moralità, ovvero nel modo in cui vivi e ti comporti, ne parleremo in altri capitoli.

La Bibbia insegna anche che la fede non termina con il credere in Cristo per la propria salvezza. La fede continua. La fede cresce. Inizialmente può anche essere debole, ma diventa più forte quando inizi a leggere la Bibbia, pregare, andare in chiesa e sperimentare la fedeltà di Dio nella vita cristiana. Dopo che ti sei pentito dei tuoi peccati e lo hai accettato per fede, devi fidarti di lui che ti sostenga, ti rafforzi, ti dia la capacità, ti sorregga. Imparerai sempre più come fidarti di Cristo per ogni bisogno, per andare incontro alle necessità di ogni circostanza e di ogni prova. Imparerai a dire insieme a Paolo: “Sono stato crocifisso con Cristo: non sono

PACE CON DIO

più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Galati 2:20).

Quando hai la fede salvifica in Gesù Cristo hai fatto un altro passo verso la pace con Dio.



IL VECCHIO E IL NUOVO

*Se uno non è nato di nuovo
non può vedere il regno di Dio.*

GIOVANNI 3:3

Se io potessi venire a casa tua e fare una chiacchierata sincera con te nel tuo salotto, forse ti rivolgeresti a me confessando: “Sono perplesso, confuso e disorientato. Ho trasgredito le leggi di Dio. Ho vissuto in maniera contraria ai suoi comandamenti. Pensavo di riuscire a farcela senza l’aiuto di Dio. Ho cercato di crearmi le mie regole personali, ma ho fallito. Le lezioni amare che ho appreso sono derivate dalla sofferenza e dalle esperienze tragiche. Come mi piacerebbe rinascere! Non so cosa darei per poter tornare indietro e ricominciare tutto da capo: se potessi percorrerei una strada totalmente diversa!”.

Se queste parole toccano delle corde familiari nel tuo cuore, se echeggiano i pensieri che si muovono nella tua mente, voglio darti

una splendida notizia. Gesù ha detto che puoi nascere di nuovo! Puoi avere l'inizio del tutto nuovo e migliore per cui hai pregato. Puoi perdere il tuo io disprezzato e peccaminoso ed entrare in una nuova persona, un essere pulito e sereno dal quale il peccato è stato lavato via.

UNA VIA D'USCITA

Non importa quanto sia sudicio il tuo passato, non importa quanto aggrovigliato sia il tuo presente, non importa quanto disperato sembri il tuo futuro: una via d'uscita c'è! È certa, sicura ed eterna, però ne esiste una soltanto! Tu devi solo fare una scelta. Esiste soltanto un percorso che puoi seguire, ben diverso da quello angosciante e non gratificante su cui ti sei trovato finora.

Puoi continuare a essere triste, scontento, spaventato, infelice e disgustato con te stesso e la tua vita. Oppure puoi decidere proprio in questo momento che vuoi nascere di nuovo. Puoi decidere adesso di spazzare via il tuo passato peccaminoso e ricominciare da capo, da zero, nella maniera giusta. Puoi decidere adesso di diventare la persona che Gesù ti ha promesso di poter essere.

COME LA TROVO?

La domanda logica successiva da porsi è: come posso avere questa rinascita? Come posso nascere nuovamente? Come posso ricominciare da capo?

Questa è la domanda che Nicodemo pose a Gesù in una notte di duemila anni fa sotto il cielo mediorientale. Nascere di nuovo significa tuttavia molto, molto di più che ricominciare da capo, voltare pagina o migliorarsi. Come abbiamo già visto, la Bibbia insegna che la prima volta nasciamo nel mondo fisico, ma la no-

stra natura spirituale nasce nel peccato. La Bibbia dichiara che siamo “morti nelle colpe e nei peccati” (Efesini 2:1).

La Bibbia insegna che non c'è niente nella nostra natura morta e peccaminosa che possa dare origine alla vita. Essendo tu morto nel peccato, non puoi produrre una vita giusta. Molte persone stanno cercando di condurre una vita buona, santa e giusta senza essere nati di nuovo – però sono destinate a fallire. Un cadavere non può riprodursi. La Bibbia insegna che “il peccato, quando è compiuto, produce la morte” (Giacomo 1:15). Tutti noi siamo spiritualmente morti.

La nostra vecchia natura non è in grado di servire Dio. La Bibbia dice: “L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio [...] e non le può conoscere” (1 Corinzi 2:14). Nel nostro stato naturale in realtà siamo nemici di Dio. Non siamo sottomessi alle leggi divine e neppure possiamo esserlo, in base a quanto dice Romani 8:7.

La Bibbia insegna anche che la nostra vecchia natura è totalmente corrotta, dalla testa ai piedi, in essa “non c'è nulla di sano”; è piena di “ferite, contusioni, piaghe aperte” (Isaia 1: 6). Il suo cuore è “ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno” (Geremia 17:9). È corrotta, soggetta ai desideri carnali ingannevoli.

La Bibbia insegna anche che la nostra vecchia natura è egoistica. È incapace di essere rinnovata. La Bibbia insegna che quando nasciamo di nuovo, svestiamo l'uomo vecchio – non vi mettiamo sopra delle toppe! Il vecchio deve essere crocifisso, non coltivato. Gesù disse che pulire la parte esterna della coppa e del piatto lascia l'interno sporco esattamente come prima.

DEVI NASCERE DI NUOVO!

La Bibbia insegna anche che senza aver sperimentato questa nuova nascita non possiamo entrare nel regno dei cieli. Gesù si è espresso in maniera ancora più forte. Disse: “Bisogna che nasciate di nuovo” (Giovanni 3:7). Non c’è nulla di impreciso, nulla di opzionale in questa frase. Chi vuole entrare nel regno di Dio deve nascere di nuovo.

La salvezza non è soltanto una riparazione dell’io originale. È un nuovo io creato da Dio nella giustizia e nella vera santità. La rigenerazione non è nemmeno un cambiamento di natura oppure un cambiamento del cuore. Nascere di nuovo non è un cambiamento, ma una rigenerazione, una nuova creazione. È una seconda nascita. “Bisogna che nasciate di nuovo”.

Nella vecchia natura non c’è nulla che Dio accetterà, perché essa non contiene nulla di sano. La vecchia natura è troppo debole per seguire Cristo. Paolo disse: “Non potete fare quello che vorreste” (Galati 5:17). Coloro che sono nella carne non sono in grado di servire Dio. “La sorgente getta forse dalla medesima apertura il dolce e l’amaro? Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi?”, chiedeva Giacomo, nel capitolo 3, versetti 11-12.

L’uomo vecchio è descritto in Romani in questa maniera: “La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode. Sotto le loro labbra c’è un veleno di serpenti. La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino [...] Non c’è timor di Dio davanti ai loro occhi” (Romani 3:13-18).

Come pensiamo di riuscire a migliorare, di mettere delle toppe o cambiare queste gole, queste lingue, queste labbra, questi occhi e questi piedi? Non è possibile farlo.

Gesù, sapendo che era impossibile cambiare, rattoppare e modificare in meglio la nostra natura, disse che dobbiamo subire una nuova nascita: “Bisogna che nasciate di nuovo”. Gesù disse: “Quello che è nato dalla carne, è carne”. In un'altra occasione la Bibbia afferma: “Può un Etiope cambiare la sua pelle o un leopardo le sue macchie?” (Geremia 13:23). Sempre in Romani, la Bibbia dice: “Quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio” (8:8) e, “in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene” (7:18). E ancora, la Bibbia dice che senza la santificazione “nessuno vedrà il Signore” (Ebrei 12:14).

La vita che deriva dalla nuova nascita non può essere ottenuta con uno sviluppo naturale o con gli sforzi. Per natura l'uomo non possiede questa santità che Dio richiede per andare in cielo. Soltanto nella nuova nascita si trova l'inizio di questo tipo di vita. Per vivere la vita di Dio dobbiamo avere la natura di Dio.

CHE COSA FA DIO

Tutta la questione del ricevere una nuova vita può essere rappresentata come una moneta, che ovviamente ha due facce. Nel ricevere la nuova vita c'è un lato divino e un lato umano. Abbiamo visto il lato umano nel nostro capitolo sulla conversione: abbiamo visto che cosa siamo tenuti a fare noi. Ora vediamo che cosa fa Dio.

Nascere di nuovo è interamente opera dello Spirito Santo. Non c'è nulla che possiamo fare per ottenere questa nuova nascita. La Bibbia dice: “Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio” (Giovanni 1:12-13). In altre parole, non possiamo nascere dal sangue, ovvero, non possia-

mo ereditare la nuova nascita.

Dio non ha nipoti. Il cristianesimo non può essere ereditato. Anche se abbiamo avuto un padre e una madre cristiani, una coppia di questo tipo non produce necessariamente un figlio cristiano. Sarebbe come dire: sono nato in una garage, allora sono un'automobile! Dio non ha nipoti.

Non possiamo nascere dalla carne, dice la Scrittura. Per dirla in altra maniera: non c'è nulla che noi possiamo fare a questo fine. Il non credente è morto. Un uomo morto non ha energia per fare alcunché.

Nessuno può nascere per volontà umana. Questa nuova nascita non può essere prodotta mediante disposizioni o progetti umani. Molte persone pensano di essere automaticamente nate di nuovo quando iniziano a frequentare una chiesa, si sottopongono a qualche rituale religioso oppure prendono delle buone risoluzioni per l'anno nuovo o regalano una grande somma a un'importante istituzione caritativa. Tutte cose belle e buone, ma che non producono la nuova nascita.

UN'OPERA DIVINA

Gesù ci ha detto che dobbiamo nascere di nuovo. Dobbiamo essere generati nuovamente: l'espressione è giustamente alla forma passiva. Mostra che si tratta di qualcosa che qualcuno deve fare per noi. Nessuno "genera" se stesso. Si è generati. La nuova nascita è del tutto estranea alla nostra volontà. In altri termini, la nuova nascita è un'opera divina: siamo generati da Dio.

Nicodemo non riusciva a capire come potesse nascere per la seconda volta. Perplesso chiese per ben due volte: "Come?".

La nuova nascita sembra qualcosa di misterioso, ma non per

questo è falsa. Forse non capiamo il come dell'elettricità, ma sappiamo che essa illumina le nostre case, fa funzionare i nostri televisori e le nostre radio. Non capiamo come facciano a crescere la lana delle pecore, il pelo delle mucche o le piume dei volatili – ma sappiamo che la cosa avviene. Ci sono tanti misteri che non comprendiamo, però accettiamo per fede il fatto che, nel momento in cui ci pentiamo dal peccato e per fede ci rivolgiamo a Gesù Cristo, nasciamo di nuovo.

È l'infusione della vita divina nell'anima umana. È l'impianto della natura divina nell'anima umana, mediante il quale diventiamo figli di Dio. Riceviamo il respiro di Dio. Cristo, mediante lo Spirito Santo, viene a risiedere nel nostro cuore. Siamo attaccati a Dio per l'eternità. Questo significa che se sei nato di nuovo, vivrai fino a quando Dio vivrà, perché ora condividi la sua stessa vita. La comunione che l'uomo aveva con Dio, perduta migliaia di anni fa nel giardino dell'Eden, è stata ripristinata.

GLI EFFETTI DELLA NUOVA NASCITA

Quando una persona nasce di nuovo, seguono vari effetti: in primo luogo, aumenta la sua capacità di vedere e di *capire*. La Bibbia dice: "Il Dio che disse: 'Splenda la luce fra le tenebre', è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo" (2 Corinzi 4:6). La Bibbia dice anche: "Egli illumini gli occhi del vostro cuore" (Efesini 1:18). Le cose di cui un tempo ridevi considerandole idiozie, ora le accetti per fede. L'intero processo mentale viene cambiato. Dio diventa il fulcro del pensiero intellettuale. Diventa il centro. L'ego viene spodestato.

In secondo luogo, il *cuore* subisce una rivoluzione. La Bibbia

dice: “Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne” (Ezechiele 36:26).

Gli affetti subiscono un cambiamento radicale. La tua nuova natura ama Dio e le cose che lo riguardano. Ti piacciono le cose più eccellenti e sublimi nella vita. Rifiuti quelle più scadenti e vili. Scopri un nuovo interesse per i problemi sociali che ti circondano. Il tuo cuore palpita di compassione per le persone meno fortunate. In terzo luogo, anche la *volontà* subisce un enorme cambiamento. I propositi che ti poni sono diversi. Le motivazioni vengono mutate. La Bibbia dice: “Or il Dio della pace [...] vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui” (Ebrei 13:20-21).

Questa nuova natura che ricevi da Dio è sottomessa alla sua volontà. Tu vorrai fare soltanto la sua volontà. Sei totalmente, completamente dedicato a lui. Esistono una nuova determinazione, nuove inclinazioni, nuove disposizioni, nuovi principi di vita, nuove scelte. Cerchi di glorificare Dio. Cerchi la comunione con altri credenti nella chiesa. Ami la Bibbia. Ti piace moltissimo passare del tempo in preghiera con Dio. Tutto il tuo temperamento viene cambiato. Mentre un tempo la tua vita era piena di incredulità (che è la radice e la base di tutti i peccati) e un tempo dubitavi di Dio, ora gli credi. Ora hai massima fiducia e fede nel Signore e nella sua Parola.

Forse in passato c'è stato un periodo in cui l'orgoglio era il centro della tua vita. Avevi dei pensieri ambiziosi su te stesso, le tue forze, i tuoi desideri e obiettivi: ma ora tutto comincerà a cambiare. Forse c'è stato un tempo in cui nella tua vita esisteva dell'odio. Invidia, scontentezza e malvagità riempivano i pensieri

che riservavi agli altri. Anche questo gradualmente cambierà.

C'è stato un tempo in cui ti risultava facile dire una bugia. In molti dei tuoi pensieri, delle tue parole e delle tue azioni vi erano falsità e ipocrisie. Ora tutto questo è cambiato. C'è stato un tempo in cui hai ceduto ai desideri carnali. Ora è diverso. Sei nato di nuovo. Potresti inciampare in alcune delle trappole che il diavolo ti prepara, ma immediatamente ne sarai dispiaciuto, confesserai i peccati, chiederai perdono, perché sei nato di nuovo. È cambiata la tua stessa natura.

IL MAIALE E L'AGNELLO

C'è una vecchia storia sul maiale e l'agnello. Il contadino portò un maiale nella sua casa. Gli fece un bagno, gli lucidò gli zoccoli, gli mise del profumo Chanel numero 5, un bel fiocco intorno al collo e lo mise nel salotto. Il maiale aveva un bell'aspetto. Sembrava quasi accettabile alle persone e agli amici che entravano; era così fresco e pulito. Per alcuni minuti fu un animale da compagnia molto carino e socievole. Ma non appena la porta venne spalancata, il maiale lasciò il salotto e saltò nella prima pozzanghera fangosa che riuscì a trovare. Perché? Perché nel cuore era ancora un maiale. La sua natura non era cambiata. Era stato cambiato esteriormente, ma non nell'interno.

Prendiamo invece un agnello. Se lo mettiamo in un salotto e poi lo mandiamo fuori in cortile, farà tutto il possibile per evitare le pozzanghere fangose. Perché? Perché la sua natura è quella di agnello.

Puoi prendere un uomo, vestirlo bene, metterlo in prima fila in chiesa: sembrerà quasi un santo. Forse riuscirà a ingannare perfino i suoi migliori amici per qualche tempo. Ma poi, il giorno

seguinte messo di nuovo nell'ufficio in cui lavora, oppure a casa sua o nel locale che frequenta il sabato sera, vedrai che la sua vera natura tornerà fuori. Perché si comporta in quel modo? Perché la sua natura non è cambiata. Non è nato di nuovo.

IL SIGNIFICATO DELLA GIUSTIFICAZIONE

Nel momento in cui nasci di nuovo, in cui ricevi l'impianto della nuova natura divina, sei giustificato agli occhi di Dio. In pratica, è come se non avessi mai peccato. La giustificazione è un atto mediante il quale Dio dichiara un uomo empio già perfetto mentre egli è ancora empio. Dio ti pone davanti a sé come se non avessi mai commesso alcun peccato.

Come dice Paolo: "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica" (Romani 8:33). I tuoi peccati sono stati perdonati. Dio li ha sepolti nelle profondità del mare e li ha dimenticati ponendoli dietro le spalle. Ogni peccato è completamente cancellato. Tu stai davanti a Dio come un debitore che ha ricevuto un proscioglimento – sei diventato riconciliato con Dio. In realtà prima eri un suo nemico. La Bibbia dice: "Tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione" (2 Corinzi 5:18).

Ma soprattutto, sei stato adottato nella famiglia di Dio. Ora sei un figlio di Dio. "Avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà" (Efesini 1:5). Ora sei membro della famiglia reale del cielo. Hai sangue reale nelle vene. Sei un figlio del Re. Anche i tuoi amici inizieranno a notare il cambiamento avvenuto nella tua vita. Ora sei nato di nuovo.

IL VECCHIO E IL NUOVO

Quando sarai nato di nuovo avverranno alcuni cambiamenti. In primo luogo, avrai un atteggiamento diverso nei confronti del peccato. Imparerai a odiare il peccato come Dio lo odia. Lo detesterai, lo aborrirai.

A Houston, nel Texas, c'era un uomo che era nato di nuovo durante uno dei nostri incontri evangelistici. Era il proprietario di un negozio di alcolici. La mattina seguente mise un cartello sulla porta che diceva: "Cessata attività".

Qualche tempo fa ho sentito di un uomo nato di nuovo durante una riunione evangelistica. Era noto come l'ubriacone della città. Lo chiamavano "vecchio John". Qualcuno la mattina seguente si rivolse a lui per strada dicendo: "Buongiorno, vecchio John".

Lui rispose: "Con chi stai parlando? Io non mi chiamo vecchio John. Io sono un nuovo John". Nella sua vita era avvenuta una totale rivoluzione.

In secondo luogo, saprai che sei nato di nuovo perché avrai il desiderio di ubbidire a Dio. "Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti" (1 Giovanni 2:3).

In terzo luogo, sarai separato dal mondo. La Bibbia dice: "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui" (1 Giovanni 2:15). Un poeta anonimo lo spiega in questo modo:

*Tutta l'acqua del mondo,
per quanto si sforzasse,
non potrebbe affondare una nave
senza entrarvi dentro.*

*Tutto il male del mondo,
la malvagità e il peccato,
non potrebbero affondare l'imbarcazione dell'anima
senza entrarvi dentro.*

In quarto luogo, vi sarà un nuovo amore per le altre persone nel tuo cuore. La Bibbia dice: “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli” (1 Giovanni 3:14).

In quinto luogo, non praticheremo il peccato. La Bibbia dice: “Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non persiste nel peccare” (1 Giovanni 5:18). Non parteciperemo a pratiche peccaminose.

Nel Texas si racconta la storia di un uomo che era solito legare il cavallo ogni giorno davanti al saloon. Una mattina il gestore del locale uscì e scoprì che il cavallo era legato di fronte alla chiesa metodista. Vide l'uomo camminare sulla strada e gridò: “Di' un po', come mai il tuo cavallo è legato di fronte alla chiesa metodista stamattina?”.

L'uomo si voltò e disse: “Beh, perché ieri sera mi sono convertito in una riunione di risveglio spirituale e ho cambiato il palo a cui legherò il cavallo”.

Questo significa nascere di nuovo. Questo significa essere convertiti. Questo significa essere separati dal mondo. Significa che cambi il palo dove leghi le tue cose.

COME ESSERE SICURI

Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

I GIOVANNI 5:13

Ogni settimana ricevo decine di lettere da persone che mi confidano di avere dei dubbi e delle incertezze riguardanti la vita cristiana. Molte di queste missive provengono da credenti sinceri che sembrano essere totalmente privi della gioia o della certezza della vita cristiana, perché non sono riusciti ad afferrare una realtà basilare di questa esperienza. La Bibbia dice: “Questi [segni] sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:31); tuttavia molte persone non ne sono certe.

In questo capitolo vogliamo riassumere quanto ci è avvenuto. Abbiamo visto che cosa significa pentirsi, avere fede e nascere di nuovo. Ma come posso essere certo, come posso essere sicuro che

tutto questo mi sia davvero capitato? Molte persone con cui parlo si sono pentite e hanno creduto e sono nate di nuovo, ma spesso manca loro la certezza della conversione. Riesaminiamo alcune cose che abbiamo imparato. Prima di tutto, diventare credenti in alcuni casi è un'esperienza relativamente improvvisa nella vita di una persona, in altri un processo che prosegue per un po' di tempo con un momento cruciale di cui la persona può essere o non essere consapevole. Non fraintendermi: non si diventa cristiani in seguito a un processo di "istruzione". Alcuni anni fa un grande predicatore ha detto: "Dobbiamo istruire e addestrare i nostri giovani così tanto nello stile di vita cristiano che non avranno mai la sensazione di *non* essere stati credenti". Molta della filosofia della pedagogia religiosa è stata basata su questa premessa, e forse molti non hanno colto l'essenza dell'esperienza cristiana perché essa è stata sostituita soltanto da una formazione religiosa. Nel loro cuore non è avvenuto alcun cambiamento.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il professor Starbuck, importante pensatore nel campo della psicologia, osservò che i cristiani nell'opera del Signore solitamente venivano reclutati tra le fila di coloro che avevano vissuto un'esperienza importante di conversione. Osservò anche che quanti avevano le idee chiare su cosa significa essere convertiti erano principalmente coloro che provenivano da aree rurali dove un tempo l'educazione religiosa era molto scarsa o non attentamente pianificata.

Questa non vuole essere una critica sulla formazione religiosa, ma può essere presa come un ammonimento sui pericoli impliciti di un improprio uso dell'addestramento religioso che diventa un surrogato dell'esperienza della nuova nascita.

LA RELIGIONE NON È UNA RINASCITA

A Nicodemo, uno degli uomini più religiosi del suo tempo, Gesù disse: “Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3). Nicodemo non poteva sostituire la sua profonda conoscenza dei precetti religiosi con la rinascita spirituale, e anche noi nella nostra generazione non possiamo fare di meglio.

La brutta larva nel suo bozzolo trascorre molto tempo in un processo di crescita e cambiamento quasi impercettibile. Ma, per quanto lenta sia quella mutazione, arriva un momento in cui le cose cambiano bruscamente ed emerge una bella farfalla. Le settimane di crescita silenziosa sono importanti, ma non possono prendere il posto dell'esperienza in cui ciò che è vecchio e brutto viene lasciato dietro e nasce ciò che è nuovo e bello.

È vero che migliaia di cristiani non sanno il giorno o l'ora esatta in cui hanno conosciuto personalmente Cristo, ma la loro fede e la loro vita testimoniano che, consciamente o inconsciamente, si sono convertiti a Cristo. Che riescano a ricordarlo oppure no, c'è sicuramente stato un momento in cui hanno attraversato la linea tra la morte e la vita.

Probabilmente ogni persona di tanto in tanto ha dei dubbi e delle incertezze nella sua esperienza religiosa. Quando Mosè salì sul Sinai per ricevere le tavole della legge dalla mano di Dio, per qualche tempo gli ebrei non riuscirono più a vederlo ed erano ansiosi in attesa del suo ritorno. Alla fine cominciarono a dubitare e si dissero l'un l'altro: “Quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto” (Esodo 32:1). La loro defezione fu il risultato del dubbio e dell'incertezza.

La terribile incertezza che assilla l'anima di moltissime persone nasce da una cattiva comprensione di ciò che costituisce la vera espe-

rienza cristiana. Molti non sembrano capirne la natura, mentre altri sono stati male informati e stanno cercando qualcosa che le Scritture non ci garantiscono come sensazioni da aspettarci sicuramente.

Per più di trecento volte la parola *fede* viene menzionata nel Nuovo Testamento in riferimento alla salvezza dell'uomo e molte più volte viene sottintesa. Lo scrittore dell'Epistola agli Ebrei disse: "Chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano" e anche "senza fede è impossibile piacerli" (Ebrei 11:6).

Siccome però abbiamo confuso la fede con il sentimento, molte persone sperimentano la difficoltà e l'incertezza così diffuse tra coloro che si professano cristiani oggi.

La fede implica sempre un oggetto, ovvero, quando crediamo, dobbiamo credere in qualcosa. Io lo chiamo il *fatto*. Ora vi darò tre parole che devono essere sempre tenute nello stesso ordine, mai spostate. Vi darò questi tre vocaboli che vi indicheranno come uscire dall'incertezza e passare a una vita cristiana piena di fiducia. Le tre parole sono: *fatto*, *fede* e *sentimenti*. Vengono in quest'ordine, che è di importanza fondamentale. Se le confondi, ne elimini o ne aggiungi una, finirai nel pantano della disperazione e continuerai a vagare nella semioscurità, senza la gioia e la sicurezza di un individuo che può dire: "Io so in chi ho creduto" (2 Timoteo 1:12).

FATTO

Per essere salvato dal peccato devi essere salvato mediante una fede personale nel vangelo di Cristo così come definito nelle Scritture. A prima vista questo potrebbe sembrarti un concetto dogmatico, da persone con vedute ristrette. Resta il fatto che non esiste

un altro modo. La Bibbia dice: “Vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture” (1 Corinzi 15:3-4). La Bibbia dice che siamo salvati quando poniamo la nostra fede in questo fatto oggettivo. L’opera di Cristo è un fatto, la sua croce è un fatto, la sua tomba è un fatto e la sua risurrezione è un fatto.

È impossibile dare vita a qualcosa soltanto credendo che esista. Il vangelo non è nato perché l’uomo si era formato una convinzione. Quel primo giorno di Pasqua la tomba non fu svuotata da ciò che conteneva perché alcune persone fedeli ne erano convinte. Il fatto ha sempre preceduto la fede. Noi siamo psicologicamente incapaci di credere se non esiste un oggetto per la nostra fede.

La Bibbia non ti chiede di credere a qualcosa che non è credibile, bensì di credere nel fatto storico che in realtà trascende tutta la storia. La Bibbia ti domanda di credere che quest’opera di Cristo, fatta per il peccato e per i peccatori, è efficace in tutti coloro che rischiano la loro anima con lui. Fidarti di Gesù per la tua salvezza eterna significa fidarsi di un fatto.

FEDE

La fede è il secondo elemento di queste tre parole da tenere nell’ordine dato. La fede è razionalmente impossibile dove non c’è nulla da credere. La fede deve avere un oggetto. L’oggetto della fede cristiana è Cristo. La fede significa più che assenso intellettuale alle affermazioni di Cristo. La fede implica la volontà. È un atto volitivo. La fede richiede l’azione. Se crediamo davvero, vivremo. “La fede senza le opere non ha valore” (Giacomo 2:26).

Fede in realtà significa una resa a Cristo e un impegno nei

confronti di ciò che egli chiede. Significa riconoscere il peccato e volgersi a Cristo. Noi non lo conosciamo mediante i cinque sensi fisici, ma mediante il sesto senso dato da Dio a ogni uomo, ovvero la capacità di credere.

L'ESPERIENZA DELLA FEDE

Leggendo attentamente il Nuovo Testamento per capire un po' meglio che tipo di esperienza possiamo attenderci, in realtà scopriamo che ne viene presentata soltanto una. Si può cercare solo un tipo di esperienza, possiamo aspettarci soltanto un sentimento – ovvero l'esperienza della fede. Credere è un'esperienza reale come qualsiasi altra, eppure molti cercano qualcosa di più, una sensazione più drammatica che porterà dei brividi fisici. Altri invece cercano qualche manifestazione spettacolare. A molti è stato detto di cercare tali sensazioni, ma la Bibbia dice che l'uomo è "giustificato per fede" e non mediante i sentimenti. L'uomo è salvato perché confida nell'opera completa di Cristo sulla croce, non nell'eccitazione fisica o nell'estasi religiosa.

Ma forse tu mi dirai: E i sentimenti? Nella fede salvifica non c'è alcun posto per i sentimenti? Certo che ce n'è, ma non sono i sentimenti a salvarci. Qualunque sentimento possa essere presente è soltanto il risultato della fede che salva, ma in se stesso non è ciò che compie la salvezza!

SENTIMENTI

Sentimenti è l'ultima delle tre parole e la meno importante. Io credo che molta inquietudine e incertezza religiosa siano causate da persone che onestamente cercano la salvezza, ma hanno la convinzione predeterminata di doversi trovare in qualche tipo di stato

emotivo prima di potere sperimentare la conversione.

Coloro che stanno cercando la salvezza come essa è presentata in tutte le Scritture vorranno sapere quale tipo di esperienza bisogna aspettarsi, in base a quanto dice la Bibbia. Parlo a coloro che più volte sono andati avanti verso il pulpito quando è stato fatto un appello dal predicatore, oppure hanno chiesto informazioni in un locale della chiesa o forse si sono inginocchiati accanto a una radio o a un televisore quando è stato fatto l'invito di ricevere Cristo. Hai sentito il messaggio, hai capito che eri un peccatore bisognoso del Salvatore, hai riconosciuto che la tua vita è un disastro spirituale, hai provato ogni programma inventato dall'uomo per migliorare se stessi e cambiare – ma sono stati tutti dei fallimenti. Nella tua condizione perduta e senza speranza hai guardato a Cristo per ricevere la salvezza. Hai creduto che poteva e voleva salvarti. Hai letto più volte il suo invito ai peccatori quando disse: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” (Matteo 11:28). Hai letto la promessa che dice: “Colui che viene a me, non lo cacerò fuori” (Giovanni 6:37). Hai letto le sue parole: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva” (Giovanni 7:37).

I SENTIMENTI VENGONO DOPO LA FEDE

Quando capisco qualcosa dell'amore di Cristo per me come peccatore, rispondo con l'amore per Cristo – e l'amore è un sentimento.

Ma l'amore per Cristo è un amore al di sopra dell'amore umano, per quanto possano esistere delle somiglianze. È un amore che ci libera dal nostro ego. Nel matrimonio si prende un impegno. Ci sono anche dei sentimenti. Ma i sentimenti vanno e vengono. Invece l'impegno rimane. Noi che ci siamo impegnati nei confronti di Cristo abbiamo dei sentimenti che vanno e ven-

gono – gioia, amore, gratitudine e via discorrendo. Invece l'impegno rimane immutato. I sentimenti sono importanti, ma non essenziali. La Bibbia dice: "L'amore perfetto caccia via la paura" (1 Giovanni 4:18). E coloro che amano Cristo hanno quella fiducia in lui che li eleva al di sopra della paura.

Gli psicologi ci dicono che esistono una paura distruttiva e una paura sana. La paura sana è *istruttiva*, ovvero ci spinge a prenderci cura del nostro corpo e delle persone a cui vogliamo bene. Ma Gesù ci disse invece di non *temere* Satana.

Quando capisco che Cristo con la sua morte ha acquistato una vittoria decisiva sulla morte e sul peccato, perdo il timore della morte. La Bibbia dice che: "Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita" (Ebrei 2:14-15). Certo, questo è anche un sentimento. La paura è un tipo di sentimento e superarla con coraggio e sicurezza di fronte alla morte è sia una forma di sentimento che una forma di esperienza. Ma, ripeto, non sono la sensazione di ardore e di fiducia in noi stessi a salvarci, bensì la nostra fede. Poi, dall'aver posto la nostra fiducia in Cristo nasceranno il coraggio e la sicurezza in noi stessi. Dalla Genesi all'Apocalisse ci viene detto di temere il Signore. È il timore del Signore che pone tutte le altre paure nella giusta prospettiva.

IL RUOLO GIOCATO DAL SENSO DI COLPA

Avere una coscienza sporca è un'esperienza. Gli psicologi la definiscono con termini precisi e talvolta cercano di razionalizzare il senso di colpa fino a farlo sparire. Tuttavia, quando percepiamo

di avere la coscienza sporca perché abbiamo applicato la legge di Dio, nessuna spiegazione riuscirà a fare tacere quella voce insistente. Vari criminali hanno finito per arrendersi alle autorità perché le accuse della coscienza colpevole erano ben peggiori della vita dietro le sbarre.

In un articolo sul senso di colpa comparso sul *New York Times* (29 novembre 1983), la dottoressa Helen Block Lewis, psicanalista e psicologa all'università di Yale, lo ha descritto come un sentimento che “aiuta le persone a rimanere connesse” con gli altri individui. “Il senso di colpa è uno dei cementi che ci legano insieme e ci mantengono umani”, spiega. “Se succede che hai fatto qualcosa per ferire qualcuno, il senso di colpa ti obbliga a fare qualcosa per aggiustare il legame, per ripararlo”.

Samuel Rutherford consigliò di “pregare per avere una percezione forte e viva del peccato: maggiore è la sensazione di peccato che provi, meno peccherai”. La sensazione di peccato e il senso di colpa sono la stessa cosa. Non soltanto ti dicono quando ti trovi nei guai ma, come la percezione del dolore, possono contribuire a tenertene lontano. Se uno non provasse la sensazione di dolore, potrebbe mettere la mano su un fornello acceso e non sentire nulla. Il ruolo essenziale della sensazione di dolore per mantenersi sani viene esplorata nel libro *Fearfully and Wonderfully Made* di Paul Brand e Philip Yancey. I due autori spiegano che non è la malattia della lebbra a causare le deformazioni così comuni tra quanti ne soffrono. È invece l'assenza di dolore quando le estremità sono ferite (ad esempio, quando la mano è messa nel fuoco) a causare le orribili mutilazioni associate alla lebbra.

La Bibbia insegna che Cristo purifica la coscienza. La Bibbia dice: “Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una

giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!” (Ebrei 9:13–14).

Quando la coscienza sporca viene pulita e liberata dalle accuse costanti si tratta di un'esperienza. Ma non è la purificazione della coscienza che ti salva, è la fede in Cristo che salva e una coscienza purificata deriva dall'aver instaurato un giusto rapporto con Dio.

La gioia è un sentimento. La pace interiore è un sentimento. L'amore per gli altri è un sentimento. L'interesse accorato per i perduti è un sentimento.

Alla fine comunque qualcuno potrebbe dire: “Io credo nei fatti storici del vangelo, ma comunque non sono salvato”. Forse è così, poiché la fede che salva ha una qualità che la distingue: è una fede che produce ubbidienza, è una fede che produce un certo stile di vita. Alcune persone sono riuscite a imitare questo stile di vita con successo per un periodo limitato, ma per coloro che pongono la loro fede in Cristo per la salvezza, quella fede produce in loro un desiderio di realizzare concretamente quella esperienza interiore della fede. È una potenza che produce una vita che piace a Dio. Una vita che si arrende a lui.

Lascia che la fede intellettuale o la fede storica che forse hai al momento, cedano il posto a Cristo in un atteggiamento di piena resa, con un desiderio sincero della sua salvezza: per autorità della Parola di Dio diventerai un suo figlio. “Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome” (Giovanni 1:12).

PARTE TERZA

APPLICARE
L'ANTIDOTO



I NEMICI DEL CRISTIANO

Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.

EFESINI 6:12

Ora che hai preso una decisione, ora che sei nato di nuovo, ora che sei convertito, ora che sei stato giustificato, ora che sei un figlio di Dio... che cosa succederà? È tutto qui? Solo un momento di decisione e poi è tutto finito? “Ho altre responsabilità?”, chiederai tu.

Eh, sì, hai appena iniziato la vita cristiana. Sei appena nato in un nuovo mondo, quello spirituale. Tutto è nuovissimo. In realtà sei un bebè, dal punto di vista spirituale. Hai bisogno di tenerezze, amore, cure, attenzioni. Hai bisogno di essere nutrito. Ti serve

protezione. Questo è uno dei motivi per cui Cristo ha stabilito la presenza della chiesa. È quasi impossibile vivere la vita cristiana da soli. La maggior parte di noi ha bisogno di aiuto e comunione fraterna.

Il cristiano appena nato è come un bimbo di pochi giorni nel suo bisogno di amore. Mentre stavamo rivedendo questo libro, io e mia moglie abbiamo fatto una vacanza su un'isola con la nostra figlia maggiore, il marito e il loro settimo figlio, Anthony, di soli tre mesi – il nostro sedicesimo nipote. Nella settimana trascorsa insieme ha pianto solo due volte. Perché? Perché era circondato da tenerezza, affetto, cure, attenzioni. Non faceva altro che mangiare, dormire e sorridere. Idealmente, all'inizio della loro esperienza spirituale, i credenti "neonati" hanno bisogno di questo tipo di cure, ma sfortunatamente il nostro mondo non è adeguato per quel tipo di fase iniziale della vita cristiana. La chiesa è il luogo dove avviene questo inizio, in base ai progetti e agli obiettivi di Dio.

Forse avrai già scoperto di avere dei nemici. Sono dei nemici pericolosi, maligni, pronti a usare qualsiasi metodo per sconfiggerli nella vita cristiana. Dopo aver preso la tua decisione, nel giro di pochi minuti hai scoperto che questi nemici erano già al lavoro: o ti hanno tentato per farti commettere qualche peccato, oppure ti hanno procurato un momento di depressione e scoraggiamento. Indubbiamente tutto è entusiasmante ed elettrizzante subito dopo aver preso una decisione per Cristo. Eppure è anche naturale avere dubbi, problemi, domande, tentazioni, scoraggiamenti e perfino difficoltà.

La Bibbia insegna che avrai tre nemici in guerra contro di te fino a quando vivrai. Devi essere preparato. Devi tenerli lontani.

Prima di tutto, esaminiamo questi nemici che dobbiamo af-

frontare. Smascheriamoli e vediamo che cosa e chi sono e come operano.

IL DIAVOLO

In primo luogo – *il diavolo*. Abbiamo già visto che il diavolo è un essere potente, in opposizione a Dio e che tenta il popolo di Dio. Abbiamo scoperto che, pur essendo stato sconfitto alla croce da Cristo, ha ancora la capacità di influenzare gli uomini nel male. La Bibbia lo chiama “il maligno”, “il diavolo”, “un assassino”, “un bugiardo e il padre delle menzogne”, “un avversario” che cerca di divorare, “il serpente antico” e “l’accusatore dei nostri fratelli” (Matteo 13:19; Luca 4:33; Giovanni 8:44; 1 Pietro 5:8; Apocalisse 12:9-10).

Nel momento in cui hai preso la decisione per Cristo, Satana ha subito una sconfitta tremenda. Ora è adirato. Da ora in poi ha intenzione di tentarti e di cercare di indurti a peccare. Non allarmarti. La salvezza non può rubartela e non necessariamente deve privarti della tua sicurezza e della vittoria. Sicuramente farà tutto quanto in suo potere per seminare il dubbio nella tua mente riguardo al fatto che la tua conversione sia reale o meno. Con lui non si può discutere, poiché nei dibattiti nessuno riesce a sconfiggerlo.

Il momento della verifica è arrivato con la prima tentazione. Ricorda di non fidarti mai dei tuoi sentimenti, che cambiano come una banderuola al vento. Il suo approccio successivo probabilmente sarà quello di farti sentire orgoglioso e importante, di renderti fiducioso nelle tue capacità, nelle ambizioni, nei desideri e negli obiettivi che hai. In un’altra occasione metterà dell’odio nel tuo cuore. Ti tenterà per farti dire cose poco gentili e sprezzanti.

zanti a proposito di altre persone. Metterà nel tuo cuore invidia, scontentezza e malignità. Poi, in un'altra occasione, ti tenterà per indurti a mentire e potresti facilmente trovarti a fare l'ipocrita. La menzogna è uno dei peccati peggiori e può essere commessa con pensieri, parole o azioni. Tutto ciò che mira a ingannare una persona è menzogna. Il diavolo farà del suo meglio per fare di te un bugiardo. Tenterà anche di farti lavorare per lui per indurre altri a peccare, per cercare di sviare altri amici cristiani. Se non stai attento, ti troverai alle vere e proprie dipendenze del diavolo, che è potente, scaltro, furbo, astuto e accorto. Viene chiamato il “dio di questo mondo”, “il principe di questo mondo”, “il principe della potenza dell'aria” (2 Corinzi 4:4; Giovanni 12:31; Efesini 2:2).

Il diavolo tenterà di scoraggiarti, di mandarti fuori strada; tenterà di diluire la tua testimonianza, le proverà tutte per distruggere il tuo rapporto con Cristo e la tua influenza sugli altri.

Tu chiederai: come posso sconfiggerlo? Che cosa posso fare? Da che parte devo rivolgermi? Esiste una qualche via di fuga?

“Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare” (1 Corinzi 10:13).

Anni fa ho sentito il mio amico J. Edwin Orr paragonare il cristiano attaccato da Satana a un topolino a cui una massaia dà la caccia con una scopa in mano. Il topo non se ne sta fermo a contemplare la donna o la scopa. Si affretta a cercare un foro, una via di fuga. Così noi cristiani sotto attacco satanico dovremmo cercare la nostra “via di fuga”. Dio dice in questo versetto che ha fatto una scappatoia. Ricorda bene questo: la tentazione del diavolo non è un segno che la tua vita non sia a posto con Dio; spesso è vero il

contrario! La tentazione non è peccato. Inoltre ricorda che Dio non tenta mai i suoi figli. Non li porta mai a dubitare. Tutti i dubbi e le tentazioni provengono dal diavolo. E poi ricorda che Satana può soltanto tentare. Non può mai obbligarti a cedere alla tentazione. Ricorda anche che Satana è già stato sconfitto da Cristo. La sua potenza è resa inoperante nella vita del cristiano che si fida e si arrende totalmente, che è completamente dipendente da Dio.

Il poeta si è espresso in questo modo:

*Il diavolo trema quando vede
il credente più debole mettersi in ginocchio.*

Dire che Satana sarà sconfitto quando leggiamo o citiamo dei versetti biblici e fuggirà come un cane spaventato quando gli resistiamo è una semplificazione eccessiva. Però possiamo fare affidamento sul sangue di Cristo quando siamo sottoposti a un attacco. Vi sono dei momenti in cui dobbiamo semplicemente nasconderci dietro la persona di Cristo e chiedergli di gestire lui i nostri problemi. Giuda dice: “Invece, l’arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: ‘Ti sgridi il Signore!’” (v.9). Questo dobbiamo fare: invocare Dio.

La Bibbia dice che dobbiamo resistere “al diavolo, ed egli fuggirà” da noi (Giacomo 4:7). Però, appena prima, aveva detto: “Sottomettetevi [...] a Dio”. Se tu ti sei sottomesso pienamente, al 100%, e ti sei arreso a Cristo, allora sei in grado di “resistere al diavolo” e la Bibbia promette che fuggirà da te. Il diavolo tremerà ogni volta che tu preghi. Sarà sconfitto quando gli citi o gli leggi un brano della Scrittura e ti lascerà quando gli opporrai resistenza.

IL MONDO

Il tuo secondo nemico è il mondo. Il mondo significa il cosmo, il sistema mondano. Il mondo ha la tendenza a indurci a peccare – mediante cattive compagnie, piaceri, mode, opinioni e obiettivi.

Nella tua esperienza di nuova nascita scoprirai che i piaceri sono stati elevati a un livello del tutto nuovo e glorioso. Molti non credenti hanno affermato con tono accusatorio che la vita cristiana è solo un insieme di regole, tabù, veti e proibizioni. Questa è un'altra menzogna del diavolo. La vita cristiana non è una serie di “non fare”, bensì di “fai”. Si diventa così indaffarati con l'opera di Cristo e così totalmente soddisfatti dalle cose di Cristo da non avere tempo per le cose del mondo.

Supponiamo che qualcuno mi offra un hamburger dopo che ho già mangiato una succulenta bistecca. Io direi: “No, grazie, sono già sazio”. Per te che sei un giovane cristiano: questo è il segreto. Sei così pieno delle cose di Cristo, così innamorato delle cose di Dio, da non avere tempo e da non provare piacere per i piaceri peccaminosi di questo mondo. La Bibbia dice: “Chi è sazio calpesta il favo di miele; ma, per chi ha fame, ogni cosa amara è dolce” (Proverbi 27:7).

Tuttavia, migliaia di cristiani hanno ampiamente frainteso che cos'è la mondanità. È necessario un piccolo chiarimento. Si tratta probabilmente di una delle maggiori difficoltà incontrate da un credente giovane e privo di esperienza.

Il dottor W.H. Griffith Thomas ha detto:

Vi sono alcuni elementi della vita quotidiana che non sono di per sé peccaminosi, ma che hanno la tendenza a indurre a peccare quando se ne abusa. Abuso significa

letteralmente “uso estremo” e in molti casi l’utilizzo eccessivo di cose lecite diventa peccato. Il piacere è legittimo quando qualcosa viene usata in modica quantità, ma è illegittimo nel suo uso eccessivo. L’ambizione è una parte essenziale di una personalità forte, però deve essere fissata su oggetti leciti ed esercitata nelle giuste proporzioni. Le nostre occupazioni quotidiane come la lettura, l’abbigliamento, le amicizie e altri aspetti della vita sono tutte legittime e necessarie, ma possono facilmente diventare illegittime, non necessarie e dannose. Pensare a come andare incontro alle necessità della vita è importantissimo, ma può facilmente degenerare nell’ansietà e allora, come Cristo ci ricorda nella parabola, le preoccupazioni di questa vita soffocano i semi spirituali nel cuore. Guadagnare denaro è necessario per la vita quotidiana, ma degenera facilmente in un atteggiamento di amore per il denaro e allora l’inganno delle ricchezze entra nella nostra vita spirituale rovinandola. La mondanità non è confinata a un particolare livello della società, a un percorso o a una circostanza della vita cosicché noi siamo in grado di classificare le esperienze come “mondane” o “non mondane”, come “spirituali” o “non spirituali”. La mondanità è uno spirito, un’atmosfera, un’influenza che permea l’intera vita e la società umana ed è necessario guardarsene in maniera strenua e costante.

La Bibbia dice: “Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo” (1 Giovanni 2:15). La Bibbia mette anche in guardia sul fatto che il mondo e “la sua concupiscenza” passeranno “ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno” (1 Giovanni 2:17). Tuttavia,

in certe condizioni possono diventare problemi sconcertanti nella nostra vita quotidiana moderna. Molti giovani vengono da me e mi chiedono: “Questa o quell’altra cosa è sbagliata?”. “È un peccato oppure no?”. Una sola semplice domanda, posta in maniera onesta e in uno spirito di preghiera, risolverà circa il 90% dei problemi di questo tipo. Fatti questa domanda ogni volta: come vorrebbe Gesù che mi comportassi? Un’altra domanda che puoi porti è: posso chiedere la sua benedizione su questa cosa particolare per me? Che cosa penserebbe Cristo riguardo ai miei divertimenti, ai miei passatempi, ai libri, alle compagnie e ai programmi televisivi che vedo? Potrei chiedere a Cristo di venire con me a questo particolare evento? Essendo onnipresente, ci sarà comunque. Ma il punto è: dovresti esserci tu?

Questo non significa che nella società dobbiamo diventare degli snob o avere un complesso di superiorità – sarebbe una pericolosa forma di orgoglio spirituale, di fatto assai peggiore dell’atteggiamento mondano. Tuttavia oggi vi sono così tanti che si professano cristiani e camminano così tanto a braccetto con il mondo che per chi li vede è difficile riuscire a notare la differenza tra loro e i non credenti. Non dovrebbe mai essere così.

Il cristiano dovrebbe spiccare come un diamante lucente su uno sfondo scuro e ruvido. Dovrebbe essere più moralmente sano di chiunque altro. Dovrebbe essere equilibrato, informato, affabile, pieno di gentilezza, ma risoluto nelle cose che fa o che non fa. Dovrebbe essere capace di ridere ed essere sempre raggianti, ma rifiutare di permettere al mondo di tirarlo giù al suo livello.

La Bibbia dice che “tutto quello che non viene da fede è peccato” (Romani 14:23) e dice anche che chi dubita riguardo a qualcosa è condannato se poi la fa. In altre parole, non dobbiamo

mai fare nulla su cui non abbiamo un'assoluta chiarezza e certezza mentale. Se hai un dubbio su una particolare cosa che ti disturba, se sia mondana oppure no, l'opzione migliore è "non farla".

LA CARNE

Il terzo nemico che affronterai immediatamente sono i desideri carnali. La carne è la tendenza malvagia del tuo io. Anche dopo la conversione, talvolta i vecchi desideri peccaminosi ritornano. La cosa ti fa trasalire e ti chiedi da dove provengano. La Bibbia insegna che la vecchia natura, con tutta la sua corruzione, è ancora presente e che da essa vengono queste malvagie tentazioni. In altri termini, il traditore vive dentro. Quella maledetta tendenza a peccare è sempre presente per trascinarti verso il basso. È stata dichiarata guerra! Ora hai due nature in conflitto tra loro e ognuna di esse tenta di dominare.

La Bibbia insegna che "la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne" (Galati 5:17). È la battaglia tra la vita dell'io e la vita di Cristo. Questa vecchia natura non può piacere a Dio. Non può essere convertita né riparata alla meglio. Grazie a Dio, quando Gesù è morto ti ha portato con sé e la vecchia natura può essere resa inoperante e tu puoi fare "conto di essere morto al peccato, ma vivente a Dio, in Cristo Gesù" (Romani 6:11). Questo si fa per fede.

Tuttavia, anche in questo caso devi distinguere con molta attenzione tra uso e abuso, tra ciò che è legittimo e ciò che non lo è. Alcune di queste cose che fanno la loro comparsa sono desideri peccaminosi, ma non sempre.

Come dice il dottor W.H. Griffith Thomas:

Il significato originale della parola concupiscenza è “forte desiderio” e non si tratta necessariamente di un desiderio peccaminoso. Infatti vi sono alcuni desideri della nostra natura fisica, come la fame e la sete, che abbiamo in comune con il mondo animale e che di per sé sono naturali e non deplorabili. Soltanto il loro abuso è sbagliato. La fame è un desiderio naturale. La golosità è un desiderio peccaminoso. La sete è un desiderio naturale. L'eccesso nel bere è un desiderio peccaminoso. La pigrizia non dovrebbe essere confusa con la stanchezza o la malattia. Il matrimonio è secondo la volontà di Dio e i dettami della natura umana, fisica, mentale e sociale. L'adulterio è un peccato ed è contrario alla volontà di Dio e contrario a tutto ciò che è puro nel corpo, nella mente e nel cuore. Ma vi sono altri desideri carnali che sono peccaminosi dal punto di vista dei sensi e anche intrinsecamente. Ad esempio, il desiderio di gratificare a tutti i costi i desideri di odio e vendetta. Dobbiamo perciò distinguere attentamente tra la brama che è semplicemente un forte desiderio e la stessa brama che è un desiderio peccaminoso. I peccati della carne sono sotto certi aspetti i più terribili di tutti perché rappresentano i desideri della natura di fare il male. Né il diavolo né il mondo e neppure il nostro stesso cuore malvagio possono obbligarci a peccare. Devono essere il nostro consenso e la nostra volontà a farlo ed è a questo punto che entra in gioco la nostra natura malvagia con il tuo terribile potere e la possibilità di fare il male.

Paolo disse che lui non si fidava in alcun modo della carne. In un'altra occasione disse: “Non abbiate cura della carne per soddi-

sfarne i desideri” (Romani 13:14). E ancora: “Tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù” (1 Corinzi 9:27). Perciò dobbiamo nuovamente cedere e arrenderci sotto la mano di Dio per riuscire, per fede, a considerare la vecchia natura davvero morta al peccato.

COMBATTERE CONTRO I NOSTRI NEMICI

Questi dunque sono i nostri tre nemici: il diavolo, il mondo e la carne. Il nostro atteggiamento nei loro confronti come credenti può essere riassunto in un'unica parola: *rinuncia*. Non vi possono essere trattative, compromessi o esitazioni. Dimorare in Cristo, come viene insegnato in Giovanni 15, è l'unica possibile linea di condotta per il cristiano che deve essere “nel” mondo ma non vuole essere “del” mondo. Qualcuno ha detto che l'apostolo Paolo stava cercando di risolvere questo dilemma quando scrisse agli efesini: “Paolo, apostolo di Cristo Gesù [...] ai santi che sono in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù” (Efesini 1:1). Efeso era l'indirizzo aziendale, ma “in Cristo” era l'indirizzo di casa! Per quanto riguarda il diavolo, riusciamo a resistergli soltanto quando ci sottomettiamo a Dio. Per quanto concerne il mondo, la Bibbia dice: “Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede” (1 Giovanni 5:4). Riguardo alla carne, la Bibbia dice: “Camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne” (Galati 5:16).

Ecco una splendida notizia per te che hai già combattuto queste battaglie e tentazioni: non ti viene chiesto di condurre la battaglia da solo. La Bibbia dice in Romani 8:13 che tu, mediante lo Spirito, metterai a morte le opere del corpo. Ricorda: Gesù promise di non lasciarci o abbandonarci mai. Ricorda: Gesù pro-

mise che dopo la sua dipartita dalla terra avrebbe mandato un altro – la terza persona della trinità – lo Spirito Santo, chiamato il consolatore (in realtà la parola significa precisamente “uno che si affianca per aiutare”), affinché potesse rimanere con noi per sempre (Giovanni 14:16). Gesù disse: “Non vi lascio da soli. Verrò da voi nella persona dello Spirito Santo”. Gesù è la vite e i credenti sono i tralci – così si espresse Gesù (vedi Giovanni 15).

Lo Spirito Santo è l'essere più potente al mondo oggi. L'epoca dell'Antico Testamento era quella di Dio Padre. Durante il periodo in cui Gesù fu sulla terra fu il periodo di Dio Figlio. Ora, dalla Pentecoste in poi, stiamo vivendo nell'era di Dio Spirito Santo. La Bibbia dice: “Siate ricolmi di Spirito” (Efesini 5:18), che letteralmente dice: “Siate continuamente ricolmi...”. Si tratta di un processo continuo e sempre in corso. Proprio come Cristo venne per rendere Dio visibile e redimere l'umanità, così lo Spirito Santo venne per rendere Cristo visibile nella vita del credente e permettere al singolo cristiano di offrire la redenzione di Cristo a un mondo perduto e morente.

La Bibbia dice che nel momento in cui hai accettato Cristo come Salvatore lo Spirito Santo ha preso residenza nel tuo cuore. Il tuo corpo ora è “il tempio dello Spirito Santo” che è in te (1 Corinzi 6:19). Paolo mise anche in guardia sul fatto che se un individuo non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Tu forse dirai: “Eppure io non sento nulla nel profondo del cuore. Non sento lo Spirito di Dio in me”.

LA FEDE È UN FATTO

Lascia perdere i sentimenti. Non sei salvato dai sentimenti e non è detto che tu senta la presenza dello Spirito. Accettalo per fede

come un fatto. Egli vive dentro di te in questo preciso istante per aiutarti a vivere la vita cristiana. Vive in te per magnificare, glorificare ed esaltare Cristo in te cosicché tu possa vivere un'esistenza felice, vittoriosa, raggiante, che onora Cristo.

La Bibbia ordina: "Siate ricolmi dello Spirito" (Efesini 5:18). Se sei pieno dello Spirito, allora sicuramente produrrai il frutto dello Spirito, che è "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo" (Galati 5:22-23). Essere pieni dello Spirito non è un *optional*. È un ordine a cui ubbidire, un dovere da rispettare.

Come fai a sapere di essere ricolmo? E come fai per essere riempito? Si tratta di una qualche esperienza emotiva da attraversare? Non necessariamente. Quando dai tutto il possibile di te stesso a lui, puoi accettare per fede il fatto di essere ricolmo dello Spirito di Dio. Questo significa che Dio può possederti interamente. L'impegno nei confronti di Dio è in realtà una resa – totale, assoluta, incondizionata e irreversibile. "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale" (Romani 12:1).

Soltanto il cristiano consacrato, ricolmo dello Spirito può avere la vittoria sul mondo, la carne e il diavolo. Sarà lo Spirito Santo a lottare per te. "Il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre" (Efesini 6:12). È una lotta spirituale. Non puoi combattere contro questi tre nemici con delle armi normali. Soltanto diventando dei canali e lasciando che sia lo Spirito Santo a lottare mediante noi, otterremo la vittoria completa. Non trattenere nulla, dai tutto a Cristo.

Lascia che sia totalmente signore e padrone della tua vita. Egli disse: “Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono” (Giovanni 13:13).

Io credo che la “non consapevolezza di sé” sia caratteristica del frutto dello Spirito Santo. La persona che dice “io sono ricolmo dello Spirito” si pone già nella posizione di essere indagato in modo assai sgradevole. Hai mai sentito di qualche apostolo o discepolo che abbia detto di se stesso: “Io sono pieno dello Spirito Santo”? Di molti si disse invece: “Erano pieni di Spirito Santo”. La persona che è amorevole ma ne è profondamente consapevole, che è gioiosa ma ne è profondamente consapevole, che è in pace ma ne è profondamente consapevole ha un lieve profumo di “ego”. E come ha osservato acutamente un credente: “L’ego ha un brutto odore spirituale”.

Un bambino un giorno stava giocando con un vaso assai pregiato, vi infilò la mano dentro e non riusciva più a toglierla. Anche suo padre cercò di aiutarlo come meglio poteva, ma invano. Stavano pensando di rompere il vaso quando il padre disse: “Figliolo, senti, fai ancora un tentativo. Apri la mano e allunga le dita divaricandole come sto facendo io e poi tira”.

Con grande stupore il ragazzino disse: “Oh, no, papà. Non posso allargare le dita in quel modo perché se lo faccio perdo la mia monetina”.

Sorridi pure se vuoi, ma migliaia di noi sono come quel ragazzino, così occupati ad aggrapparci a un centesimo mondano che non ha alcun valore, da non riuscire ad accettare la liberazione. Ti supplico di lasciare cadere quella cosa da nulla nel tuo cuore. Arrenditi! Lasciala andare e Dio potrà fare a modo suo nella tua vita.

E dopo che ti sei dato completamente a Cristo nella consacra-

zione, ricorda che Dio ha accettato ciò che hai offerto. “Colui che viene a me, non lo cacerò fuori” (Giovanni 6:37). Tu sei andato a lui e lui ti ha ricevuto. Per nessun motivo ti butterà fuori!

IL FRUTTO DELLO SPIRITO

Non soltanto avrai coraggio, ma produrrai il frutto dello Spirito. Tieni a mente che questi frutti dello Spirito sono, giustamente, dello Spirito. Non li produciamo da noi stessi. Hanno un'origine soprannaturale. Il primo, secondo Galati 5, è l'amore e dalla sua radice crescono tutti gli altri. Gesù disse: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi [...] Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore” (Giovanni 15:12,10). Dobbiamo differenziare tra i doni dello Spirito e il frutto dello Spirito. I doni vengono donati, invece i frutti vengono fatti crescere. Per la crescita ci deve essere un rapporto stretto, intimo, personale, tra la vite e il tralcio. La persona deve essere radicata e fondata in Cristo.

Come abbiamo già fatto notare, una delle caratteristiche dello Spirito Santo è la “non consapevolezza di sé”. Quando una persona è consapevole del frutto spirituale, ecco di nuovo l'odore dell'ego.

Un altro frutto dello Spirito è la gioia. Una delle caratteristiche del credente è la gioia interiore che non dipende dalle circostanze. Neemia dice: “La gioia del Signore è la nostra forza” (8:10). S.D. Gordon, il noto scrittore di testi devozionali della generazione passata disse a proposito della gioia: “Gioia è una parola e una cosa prettamente cristiana. È il contrario della felicità. La felicità è il risultato di ciò che avviene per destino favorevole.

La gioia invece sorge nelle profondità interiori. E quella sorgente non si prosciuga mai, a prescindere da quello che può avvenire. Soltanto Gesù dà quella gioia. Lui aveva gioia, che cantava la sua melodia interiormente, anche quando era sotto l'ombra della croce. È una parola e una cosa sconosciuta se Dio non esercita la sua influenza”.

“La gioia reale non proviene dagli agi, dalle ricchezze o [...] dalle lodi degli uomini, ma dal fare qualcosa di meritevole”, disse il missionario Sir Wilfred Grenfell. E Alexander MacLaren disse: “Ricerca la gioia significa perderla. L'unico modo per ottenerla è seguire stabilmente la strada del dovere, senza pensare alla gioia e poi, come se essa fosse un gregge di pecore, arriverà sicuramente, spontaneamente e poiché noi ci troviamo ‘sulla sua strada’, la gioia, come un angelo di Dio dai capelli lucenti, sicuramente ci verrà incontro”.

E poi ci sarà pace. Paolo disse: “Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi” (2 Corinzi 4:8-9). Potremmo esaminare tutto il resto della lista di doni soprannaturali (pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo) e vedere come tutti questi frutti prosperino nella vita di coloro che si sono veramente arresi e sono ricolmi dello Spirito.

La vittoria è tua. Richiedila! È un tuo diritto di nascita. Browning disse: “Il meglio deve ancora venire”. Questo non significa che il cristiano non possa mai subire sconfitte o sperimentare dei periodi di depressione. Però significa che il Salvatore sarà con te a prescindere da quale sia il problema. La pace arriva nel bel mezzo dei problemi e nonostante essi.

LINEE GUIDA PER LA VITA CRISTIANA

*E come volete che gli uomini facciano a voi,
fate voi pure a loro.*

LUCA 6:31

Che stiamo giocando, guidando l'auto o preparando una torta, esistono certe regole da seguire per salvaguardare la nostra sicurezza e garantire il successo dell'operazione.

Ricordo bene ciò che è avvenuto alcuni anni fa vicino alla mia casa di Montreat, nel North Carolina. Stavano ampliando la strada tra Black Mountain e Asheville, portandola da due a quattro corsie. Per svariate settimane durante il periodo di costruzione non vi erano indicatori di corsia. Una sera vi fu un tragico scontro frontale in cui morirono cinque persone, perché le “regole della strada” non erano state indicate chiaramente.

La Bibbia insegna che la vita cristiana è di crescita costante. Quando sei nato di nuovo, sei entrato a far parte della famiglia

di Dio. Io e mia moglie Ruth al momento abbiamo diciannove nipoti. E ognuno di loro è prezioso per noi. Ognuno di essi è un membro della famiglia accettato e prezioso. Dio prova gli stessi sentimenti riguardo a te. L'obiettivo di Dio è che tu possa crescere fino alla statura perfetta e diventare maturo in Cristo. Sarebbe contro la legge di Dio e della natura se tu dovessi rimanere per sempre un bebè, diventando un nano spirituale. In 2 Pietro 3:18 la Bibbia dice che dobbiamo crescere. Questo implica uno sviluppo regolare, un'espansione costante, una saggezza che aumenta di giorno in giorno.

LEGGI LA BIBBIA QUOTIDIANAMENTE

Perché una persona possa crescere nella maniera giusta, occorre osservare le regole di una buona salute spirituale. Prima di tutto, *leggi la Bibbia ogni giorno*. È uno dei tuoi maggiori privilegi. La tua vita spirituale ha bisogno di cibo. Di che tipo? Cibo spirituale. Dove trovi questo nutrimento? Nella Bibbia, la Parola di Dio. La Bibbia rivela Cristo, che è il pane della vita per la tua anima affamata e l'acqua della vita per il tuo cuore assetato. Se manchi all'appuntamento con il tuo cibo spirituale quotidiano morirai di fame e perderai la vitalità spirituale. La Bibbia dice: "Desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza" (1 Pietro 2:2). Leggila, studiala, meditala, memorizzala. Il novantacinque per cento delle difficoltà che sperimenterai come cristiano possono essere ascritte a una mancanza di studio e lettura della Bibbia.

Supponiamo che un archeologo abbia scoperto il diario originale di Gengis Khan o di Alessandro Magno o le lettere d'amore di Cleopatra. Oppure che gli astronauti abbiano trovato un misterioso manoscritto durante la loro passeggiata lunare. Immagina

la ressa nelle librerie per comprare delle copie di tali libri. Noi possediamo un libro scritto da Dio stesso per l'umanità, eppure è ignorato o attaccato da molte cosiddette persone civili.

Alcune parti del nostro mondo non godono della libertà che abbiamo noi di leggere la Bibbia e di studiarla insieme ai nostri fratelli cristiani. Anzi, nella maggior parte del mondo c'è una vera e propria fame della Parola di Dio. Ricordo le vicende di un musicista cinese nella Repubblica Popolare. Si era convertito e si era rafforzato spiritualmente mediante la lettura di singole pagine della Scrittura strappate da una copia della Bibbia e fattegli pervenire segretamente da un amico sconosciuto. Vi sono altre storie di prigionieri che sopravvissero a venti o trent'anni di lavori forzati – e talvolta a terribili torture – e ne uscirono con la mente intatta, totalmente priva di amarezza verso i loro aguzzini.

Un'altra storia riguardo alla potenza della Bibbia viene da un ospedale psichiatrico in questo paese. Un giovane uomo, ricoverato nella struttura, scrisse alla nostra organizzazione richiedendo una copia della Bibbia. La sua guarigione e la successiva completa riabilitazione risalgono al periodo in cui ricevette la Bibbia e iniziò a leggerla. Oggi è sposato e ha un lavoro!

Non accontentarti di sfogliare un capitolo, solo per soddisfare la coscienza. Custodisci la Parola di Dio nel tuo cuore. Una piccola porzione ben assimilata ha un valore spirituale maggiore per l'anima di una lunga porzione letta in fretta e in maniera sommaria. Non scoraggiarti se non capisci tutto. Alcuni si scusano dicendo: "È troppo difficile da comprendere". Qualsiasi libro è difficile da capire se non lo leggi! Inizia con delle porzioni semplici. Quando si ha un neonato il primo giorno di vita gli si dà del latte, non una bistecca.

Suggerisco di partire con la lettura del vangelo di Giovanni. Mentre leggi lo Spirito Santo illuminerà i brani per te. Spiegherà le parole difficili e renderà chiari i significati oscuri. Se anche non riesci a ricordare o a capire tutto ciò che hai letto, prosegui. La pratica stessa della lettura avrà un effetto purificante sulla tua mente e sul tuo cuore. Non lasciare che nulla prenda il posto di questo esercizio quotidiano.

La Scrittura memorizzata potrà ripresentarsi alla mente quando non avrai una Bibbia sotto mano – nelle notti insonni, quando guidi, quando viaggi, quando devi prendere una decisione istantanea importante. La Scrittura consola, guida, corregge, incoraggia: contiene tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Memorizzala il più possibile.

IMPARA A PREGARE

In secondo luogo, *impara il segreto della preghiera*. Le tue preghiere potrebbero essere dei balbettii, inizialmente. Potresti essere goffo e avere difficoltà di espressione. Ma lo Spirito Santo che vive dentro di te ti aiuterà e ti insegnerà. Ogni preghiera che eleverai al Signore riceverà una risposta. Talvolta si tratterà di un “sì” e talvolta di un “no” e in altri casi di un “aspetta”, ma la risposta arriverà comunque.

La preghiera è comunicazione. È come la prima reazione di un neonato ai suoi genitori. Il bimbo non sta chiedendo nulla. Semplicemente sorride quando i genitori gli sorridono, emette dei suoni che esprimono felicità quando papà e mamma gli parlano. Che gioia porta questa sua prima reazione a tutta la famiglia! Allo stesso modo, immagina quale gioia porta a Dio la nostra prima reazione!

Le tue richieste dovrebbero essere sempre seguite dalla frase condizionale “sia fatta la tua volontà”. “Trova la tua gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore” (Salmo 37:4). Trovare la nostra gioia in Dio precede l’adempimento dei nostri desideri. Trovare la nostra gioia in Dio darà anche una direzione corretta ai nostri desideri, così Dio potrà rispondere alle nostre richieste.

Ricorda che puoi pregare in qualsiasi momento e dovunque. Mentre lavi i piatti, mentre zappi l’orto, quando lavori in ufficio, quando sei in un negozio, sulla pista di atletica, perfino in prigione – puoi pregare e Dio ti ascolta! Io ho un amico che si trova nel braccio della morte e prega per me ogni mattina tra le quattro e le sei. Quante volte ripensare a questo fatto mi ha incoraggiato e stimolato ad andare avanti.

Cerca di avere un metodo di preghiera sistematico. La preghiera combinata con lo studio della Bibbia procura una vita cristiana sana. La Bibbia dice: “Non smettete mai di pregare”. Se hai dei momenti speciali riservati alla preghiera durante la giornata, il tuo inconscio sarà saturo di preghiera tra l’uno e l’altro di questi momenti. Non è sufficiente uscire dal letto la mattina e mettersi per un attimo in ginocchio ripetendo alcune frasi. Vi dovrebbero essere dei momenti prefissati in cui ti defili da tutto e tutti e incontri il Signore. Per una madre di famiglia con mille cose da fare o una persona che si trova piena di impegni da portare a termine potrebbe essere impossibile. Ma a quel punto entra in gioco il principio “non smettere mai di pregare”. Preghiamo mentre lavoriamo. Come abbiamo detto, preghiamo dovunque, in qualsiasi momento.

Il diavolo cercherà di impedirtelo a ogni piè sospinto. Farà in

modo che i bambini piangano, che il telefono squilli, che qualcuno bussi alla porta – le interruzioni saranno tante, ma tu non demordere! Non essere scoraggiato. Ben presto scoprirai che quei momenti di preghiera sono la principale gioia della tua vita. Non vedrai l'ora di iniziarli, li desidererai più di ogni altra cosa. Senza una preghiera costante, quotidiana e sistematica la tua vita sembrerà sterile, scoraggiante e infruttuosa. Senza la preghiera costante non potrai mai conoscere la pace interiore che Dio vuole darti.

CONTA SULLO SPIRITO SANTO

In terzo luogo, *fai costantemente affidamento sullo Spirito Santo*. Ricorda che Cristo abita in te mediante lo Spirito Santo. Il tuo corpo ora è l'abitazione della terza persona della trinità. Non chiedergli di aiutarti come faresti rivolgendoti a un servo. Chiedigli di subentrare e fare tutto. Chiedigli di prendere il sopravvento nella tua vita. Digli come ti senti debole, inerme, instabile e inaffidabile. Fatti da parte e lascia che sia lui a dire la sua in tutte le scelte e in tutte le decisioni della tua vita. Noi sappiamo che lo Spirito Santo prega per noi (Romani 8) e che consolazione questa dovrebbe essere per quelli che tra noi sono più deboli!

Se resti da solo, è impossibile non cedere alle difficoltà nella vita cristiana, ma il Signore può tenerti saldo. Gli sarà però molto arduo farlo se stai lottando, stai combattendo e ti stai dimenando con le tue forze. Rilassati e riposa nel Signore. Lascia andare tutte le tensioni interiori e i complessi. Fidati completamente di lui. Non affliggerti e non preoccuparti per le decisioni importanti: permetti a lui di prenderle per te. Non preoccuparti del domani: lui è il Dio del domani, che vede come vanno a finire le cose fin dall'inizio. Non preoccuparti per le necessità della vita: il Signore

è lì per fornire e provvedere il necessario. Un cristiano davvero vittorioso è chi, nonostante le preoccupazioni, i conflitti interiori e le tensioni, è sicuro che Dio ha tutto sotto controllo e alla fine sarà vittorioso. Fidandoti dello Spirito Santo, vedrai sparire molti dei tuoi combattimenti fisici e mentali, insieme a molte ansie, conflitti interiori e tensioni. A prescindere dalle difficoltà, a prescindere dalle circostanze, dobbiamo ricordare, come diceva sempre Corrie ten Boom che “Gesù è vincitore!”.

FREQUENTA REGOLARMENTE UNA CHIESA

Quarto principio: *frequenta regolarmente la chiesa*. Il cristianesimo è una religione di comunione fraterna. Seguire Cristo significa amore, giustizia, servizio – cose che possono essere realizzate ed espresse soltanto mediante rapporti sociali, i quali si trovano nella chiesa.

Esiste una chiesa visibile e ne esiste una invisibile. Quella invisibile è stata costituita nel corso dei secoli dai veri credenti, in tutto il mondo. La chiesa visibile è costituita sia da cattolici che da protestanti – questi ultimi suddivisi in varie denominazioni. Però nelle Scritture ci viene detto di non abbandonare “la nostra comune adunanza” (Ebrei 10:25). I cristiani hanno bisogno di comunione, quella con i fratelli credenti.

La chiesa visibile è l’organizzazione di Cristo sulla terra. È un luogo dove ci raccogliamo per adorare Dio, imparare dalla sua Parola e per sperimentare la comunione fraterna con altri cristiani. La Bibbia chiama la chiesa “una nazione santa”, “il popolo che Dio si è acquistato”, “la famiglia di Dio”, “un tempio santo nel Signore”, “l’edificio che serve come dimora a Dio”, “il corpo di Cristo”. Sono tutte figure retoriche, simboli o immagini usate per

indicare la realtà spirituale della chiesa.

Nulla può sostituire la frequentazione della chiesa. Se tu sei un vero seguace di Cristo, eviterai come indegne di un vero seguace di Cristo scuse deboli come il fatto che “fa troppo caldo” o “troppo freddo” per andare in chiesa, che “piove” o che “nevica”. Molte persone dicono che possono stare a casa la domenica mattina e adorare Dio nella loro mente. Chi lo fa non riserva a Dio la completa adorazione a cui egli ha diritto, poiché Dio è il Creatore dei nostri corpi, così come delle nostre menti e delle nostre anime. Perciò, sia la mente che il corpo dovrebbero partecipare nel rendere a Dio un atto di adorazione completo.

In alcuni paesi, tuttavia, le riunioni di chiesa non sono permesse. Da anni le persone sono obbligate a incontrarsi privatamente nelle case, magari soltanto una famiglia o alcuni amici cristiani che si riuniscono. Nella Repubblica Popolare Cinese il governo ha riaperto alcune delle vecchie chiese. Questi locali sono gremiti di gente e questo dimostra che quanto ho detto sopra è vero. I cristiani hanno bisogno gli uni degli altri; noi abbiamo bisogno di raccoglierci per adorare Dio e niente può sostituire la frequentazione della chiesa.

Allo stesso tempo penso che dovremmo essere grati per la chiesa “elettronica”. Molte persone che si trovano in ospedali, in istituti come le case di riposo per anziani o perfino in prigione non hanno altro modo per frequentare un culto se non vedendolo in televisione, su internet o ascoltandolo alla radio.

D’altro canto, molte persone affermano che possono starsene a casa e ascoltare una predicazione alla radio o in televisione e che questo sostituisce egregiamente il culto. Invece non basta. Non si va in chiesa per ascoltare un sermone. Si va in chiesa per adorare

Dio e servirlo nella comunione con altri credenti. Non è possibile essere un cristiano felice e di successo senza essere fedeli nel frequentare la chiesa. Nella chiesa troverai il posto dove puoi servire. Noi siamo salvati per servire. Il cristiano felice è quello che serve.

SII UN CRISTIANO CHE TESTIMONIA

In quinto luogo, *sii un credente che rende testimonianza della sua fede*. Se stai fedelmente praticando le quattro regole precedenti, questa verrà spontanea, proprio come è naturale che una tazza continuamente riempita finisca per traboccare.

Qualche tempo fa mi sono trovato a rispondere a questa domanda: “Che cosa è più importante, testimoniare con la propria vita oppure testimoniare usando la Parola?”. E la risposta è stata: “Quale delle due ali di un aeroplano è più importante, la destra o la sinistra?”. Pensando che fosse una risposta molto acuta, un giorno la ripetei in auto mentre stavo portando alcuni missionari a pranzo. Una di loro disse ad alta voce: “È molto intelligente. Però non è vero”. Sorpreso, chiesi che cosa intendesse. “In tutte le Scritture”, rispose lei, “Dio ha promesso di benedire la sua Parola, non la testimonianza mediante la nostra vita: ‘La mia parola [...] non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l’ho mandata. [...] Colui che ha udito la mia parola, riferisca la mia parola fedelmente. Che ha da fare la paglia con il frumento?’, dice il Signore”. Mi resi conto che stava dicendo la verità (si vedano Isaia 55:11 e Geremia 23:28). Noi siamo responsabili davanti a Dio del modo in cui viviamo, ma è la sua Parola che Dio ha promesso di benedire e questo spiega perché un musicista in un paese comunista possa prendere in mano una pagina strappata della Bibbia e convertirsi. Ed è il

motivo per cui un primario di chirurgia in Portogallo, che ritorna a casa in un giorno di brutto tempo trova un foglio di carta attaccato alla scarpa per via del fango, lo prende, vi trova un passo della Parola di Dio e si converte.

Noi cristiani siamo ambasciatori del Re dei re, debitamente nominati e autorizzati. Dobbiamo lasciare che la nostra bandiera sventoli alta sulla nostra ambasciata. Supponiamo che il nostro ambasciatore statunitense in Russia ordini di ammainare la bandiera americana perché in Russia non gode di buona fama: lo richiameremmo subito in patria! Non meriterebbe di rappresentare la nostra nazione.

Se noi non siamo disposti a lasciare che le nostre bandiere sventolino in famiglia, in ufficio, nel negozio, all'università – allora non siamo degni di essere ambasciatori per Cristo! Dobbiamo prendere posizione e fare in modo che tutti intorno a noi sappiano che siamo cristiani. Dobbiamo portare testimonianza per Cristo.

Noi testimoniamo in due modi: con la nostra vita e con le parole – e le due cose, se possibile, dovrebbero andare a braccetto. L'obiettivo del Signore per te e per me dopo la conversione è che siamo testimoni della sua grazia salvifica e della sua potenza. Dobbiamo essere degli “incursori” per Cristo. Dobbiamo essere dei volontari per lui.

Cristo disse: “Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli” (Matteo 10:32). Atti 28:23 presenta una scena da brividi. Paolo, incatenato a Roma, cercava di persuadere le persone riguardo a Gesù, dalla mattina alla sera. Ogni giorno si dovrebbe poter dire di noi: “Il seminatore uscì a seminare”.

A un postino è permessa pochissima originalità. L'unico ob-

bligo che ha è di consegnare la lettera ricevuta dall'ufficio centrale alla persona che ne è il destinatario. Può anche non piacergli l'idea di portarla. In effetti, potrebbe contenere delle notizie brutte o inquietanti per la persona a cui la consegna. Però il postino non può fermarsi per strada, aprire la busta e cambiarne il contenuto. Il suo dovere è portare il messaggio.

Noi cristiani abbiamo la Parola di Dio. Il nostro grande capo ha detto: "Vai e porta questo messaggio al mondo morente". Alcuni trascurano di farlo. Altri strappano il messaggio e lo sostituiscono con un altro di loro creazione. Alcuni ne eliminano una parte. Alcuni dicono alla gente che il Signore non intende dire ciò che ha detto. Altri dicono che in realtà non è stato Dio a scrivere il messaggio: è stato composto da individui normali che ne hanno franteso il significato.

Ricordiamo che l'apostolo Paolo esortò i cristiani secoli fa a insegnare soltanto la Parola. Ricordiamo che stiamo seminando. Una parte del seme può indubbiamente cadere sul sentiero battuto e un'altra tra le spine, ma il nostro dovere è continuare a seminare. Non dobbiamo fermarci perché una parte del terreno sembra poco promettente.

Abbiamo in mano una luce. Dobbiamo farla brillare! Potrebbe sembrare solo un'esile candela in un mondo di tenebre, ma il nostro compito è lasciarla brillare.

Stiamo suonando una tromba. Nel chiasso della battaglia il suono della nostra trombetta sembrerà disperdersi, ma noi dobbiamo continuare a suonare l'allarme per coloro che sono in pericolo.

Stiamo accendendo un fuoco. In questo mondo freddo, pieno di odio ed egoismo la nostra fiammella potrebbe sembrare inutile,

ma dobbiamo continuare a tenere il fuoco acceso.

Stiamo colpendo con un martello. Può essere che i colpi diano soltanto degli scossoni alle nostre mani mentre battiamo, ma noi dobbiamo continuare a martellare. Amy Carmichael, che fu missionaria in India, una volta chiese a uno scalpellino quale colpo era in grado di rompere la pietra. “Il primo e l’ultimo”, rispose lui, “nonché tutti quelli intermedi”.

Noi abbiamo il pane per un mondo affamato. Le persone forse sembrano così occupate a nutrirsi di altre cose da non voler accettare il pane della vita, ma noi dobbiamo continuare a regalarlo, offrendolo alle anime degli uomini.

Abbiamo l’acqua per le persone assetate. Dobbiamo continuare ad alzarci e gridare: “O voi tutti che siete assetati, venite alle acque” (Isaia 55:1). A volte non avranno la possibilità di venire da noi e allora dobbiamo portare l’acqua là dove sono.

Dobbiamo perseverare. Mai arrenderci. Continuare a usare la Parola!

Gesù disse che molta della nostra semenza troverà un terreno buono, germoglierà e porterà frutto. Noi dobbiamo essere testimoni fedeli. L’esperienza più entusiasmante che l’uomo possa vivere è conquistare un’altra persona per Gesù Cristo. Per me è stato un grande privilegio condurre altre persone alla conoscenza salvifica di Cristo. Non smetto mai di emozionarmi quando sento di un individuo che ha ascoltato il messaggio, ha accettato Cristo ed è stato trasformato dalla sua grazia. Vale più di tutto l’oro del mondo. Non c’è felicità, esperienza, avventura romantica paragonabile alla meravigliosa sensazione di conquistare un’altra persona per Cristo.

La Bibbia dice: “Chi fa conquista di anime è saggio” (Proverbi 11:30, Nuova Diodati). “I saggi risplenderanno come lo splen-

dore del firmamento e quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno” (Daniele 12:3).

“Voi siete il sale della terra” (Matteo 5:13). Il sale rende le persone assetate. La tua vita rende gli altri assetati dell’acqua di vita?

AMIAMO

Sesto principio: *lascia che l’amore sia il principio cardine della tua esistenza*. Sii governato dall’amore. Gesù disse a coloro che lo seguivano: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:35). In un’altra parte della Bibbia troviamo la stessa cosa affermata in questo modo:

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato per noi l’amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati (1 Giovanni 4:7-10).

L’amore non implica necessariamente l’approvazione della persona che ne è l’oggetto. Se Dio avesse aspettato fino a quando avrebbe potuto approvarci prima di mandare suo Figlio a riscattarci, dove saremmo?

Di tutti i doni offerti da Dio ai suoi figli, l’amore è in assoluto il più grande. Di tutti i frutti dello Spirito Santo, l’amore è il primo.

La Bibbia dichiara che noi seguaci di Cristo dovremmo amarci l'uno con l'altro come Dio ci ha amati quando ha mandato il suo Figlio a morire sulla croce. La Bibbia dice che nel momento in cui andiamo a Cristo, lui ci dà un amore soprannaturale e che il suo amore è sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo. La più grande dimostrazione del fatto che siamo cristiani è che ci amiamo a vicenda. Se impariamo questo segreto divino all'inizio della nostra esperienza cristiana, avremo già fatto un bel pezzo di strada verso una vita cristiana matura e felice.

SII UN CRISTIANO UBBIDIENTE

Settimo principio: *sii un cristiano ubbidiente*. Fai in modo che Cristo abbia il primo posto in tutte le scelte della tua vita. Fai di lui il tuo signore e maestro.

IMPARA COME AFFRONTARE LA TENTAZIONE

Ottavo principio: *impara come far fronte alla tentazione*. Come abbiamo già imparato, la tentazione è naturale. La tentazione non è peccato. Il peccato è cedere. Dio non ci presenta mai la tentazione. La consente in modo da metterci alla prova. La tentazione è opera del diavolo. Riconoscila come tale. Una maniera per affrontare la tentazione è citare un versetto della Scrittura al tentatore: scapperà sempre via, perché non può sopportare la Parola di Dio.

Quando Gesù fu tentato nel deserto, l'unica risorsa di cui disponeva era la Parola di Dio. Disse per tre volte: "Sta scritto".

Di' al diavolo: "Così dice il Signore", e lui scapperà. Al tempo stesso, lascia che Cristo lotti per conto tuo mediante lo Spirito Santo. Sii come la ragazzina che ha detto: "Ogni volta che sento il diavolo bussare, mando Gesù ad aprire".

Tutti subiscono delle tentazioni, ma alcune persone le *intrattengono*. Sembrano felici di essere tentate. Prova a dare la caccia a un topo con una scopa e noterai che lui non tiene d'occhio la scopa, ma cerca un buco. Perciò, anche tu, tieni gli occhi lontani dalla tentazione e posali su Cristo!

Una volta ho chiesto a un ufficiale dell'esercito che cosa preferisse avere sul campo di battaglia – il coraggio oppure l'ubbidienza? Lui rispose senza indugi: "L'ubbidienza!".

Dio preferisce la tua ubbidienza sopra ogni altra cosa. Per essere ubbidiente devi conoscere i suoi comandamenti. Ecco un altro motivo per cui è necessario studiare e leggere la Bibbia. La Bibbia è la tua bussola, il tuo manuale. Ubbidisci a ciò che Dio ti dice.

SII UN CRISTIANO INTEGRO

Nono principio: *sii un cristiano caratterizzato dalla rettitudine*. Qualcuno ha giustamente detto che "alcuni cristiani pensano così tanto al paradiso che sulla terra servono a ben poco".

Certamente la Bibbia insegna la separazione dal peccato, ma da nessuna parte insegna che dobbiamo essere strani o innaturali. Dobbiamo essere radiosi. Dovremmo essere leali, affabili, puliti nel corpo, puri nella mente, equilibrati e pieni di grazia. Gli stupidi flirt, i pettegolezzi malsani, le conversazioni losche, le battute provocanti dovrebbero essere evitate come i serpenti a sonagli. Dovremmo essere di apparenza ordinata, attraente, il più possibile ben vestiti, con abiti di buon gusto. Bisognerebbe evitare gli estremi. La nostra vita e il nostro aspetto dovrebbero raccomandare il vangelo e renderlo attraente per gli altri. Come disse una volta il dottor Barnhouse, ormai già col Signore: "Forse le persone non

leggeranno il vangelo in una copia foderata di pelle di foca, di cuoio raffinato o di stoffa, ma non riusciranno a sfuggire al vangelo che cammina in scarpe di cuoio”.

VIVI AL DI SOPRA DELLE CIRCOSTANZE

Decimo principio: *vivi al di sopra delle circostanze in cui ti trovi*. È stato Dio a farti così come sei! È stato lui a metterti dove ti trovi! Perciò puoi servirlo e glorificarlo al meglio così come sei, là dove sei. Alcune persone guardano sempre nel giardino del vicino perché pensano che l'erba sia più verde. Passano tantissimo tempo a desiderare che le cose siano diverse ed elucubrando delle motivazioni per cui non lo sono – tanto da trascurare tutti i vantaggi e le opportunità che sono aperte davanti a loro.

Sii come l'apostolo Paolo quando disse: “Non faccio nessun conto della mia vita” (Atti 20:24). Paolo disse che aveva imparato a vivere nell'abbondanza e a essere umiliato. Aveva imparato a essere un cristiano in tutto e per tutto, perfino in prigione. Non permettere che le circostanze in cui ti trovi ti abbattano. Impara a vivere in esse con misericordia, rendendoti conto che il Signore stesso è con te.

Questi principi e suggerimenti potrebbero sembrare semplici, ma osservali: funzionano! Li ho visti messi alla prova nella vita di migliaia di persone. Li ho sperimentati nella mia stessa vita. Se rispettati nella maniera giusta e fedelmente, ti daranno pace dell'anima, felicità, pace mentale e piacere – e tu avrai imparato il segreto di vivere la vita con soddisfazione.

IL CRISTIANO E LA CHIESA

In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito.

EFESINI 2:22

L'uomo è un animale sociale, gregario per natura. Trova il massimo senso di sicurezza e soddisfazione in compagnia di altri che condividono i suoi interessi e il suo modo di pensare. Tra tutti i numerosi gruppi in cui gli esseri umani si sono raccolti, tra tutte le tribù, i clan, le organizzazioni e le società nel corso della storia, nessuna è stata tanto potente e influente o più universale della chiesa.

Nelle epoche primitive gli uomini si raccoglievano per offrirsi reciproca protezione e solo molto più tardi impararono a farlo per il mutuo beneficio e piacere. Con le società più avanzate iniziarono a esistere le società segrete, che davano ai loro membri un senso di appartenenza, una sensazione di essere "appartati" e per-

ciò distinti dai non membri. Fu attribuito un grande significato a speciali giuramenti, rituali e codici.

Si fondarono dei gruppi etnici e nazionali con appartenenza ristretta a coloro che provenivano da un luogo di origine simile o che erano fedeli a una bandiera comune. I circoli sportivi, le confraternite universitarie, le logge, le società letterarie, i partiti politici, le organizzazioni militari – tutte queste associazioni di persone, dal club maschile più esclusivo alla banda di giovani delle scuole superiori rappresentano il bisogno dell'uomo di trovare conforto e rassicurazione insieme ad altri che approvano il suo stile di vita perché ne hanno uno simile.

Tuttavia, in nessuno di questi gruppi l'uomo ha trovato il conforto, la rassicurazione, la pace ai livelli riscontrabili nella chiesa – poiché tutti gli altri raggruppamenti sono ovviamente inventati dall'uomo, tracciano confini artificiali e costruiscono soltanto l'illusione della protezione. Invece la chiesa fornisce un organismo vivo, vibrante, che trae forza da Dio stesso, invece di appoggiarsi su fonti esterne che le diano un significato e la vitalità necessaria.

L'ORIGINE DELLA CHIESA

La parola *chiesa* è una traduzione del greco *ecclesia*, che significa “i chiamati fuori”, ovvero un'assemblea di persone. La parola divenne presto un termine specificamente cristiano, ma possiede una storia antecedente il cristianesimo. In tutto il mondo greco la parola *chiesa* designava l'assemblea ordinaria di tutto l'insieme dei cittadini in una città-stato libera. Un gruppo di cittadini veniva convocato da un araldo per discutere e decidere su questioni pubbliche. La stessa parola *chiesa* aveva anche un equivalente ebraico nell'Antico Testamento, spesso tradotto “congregazione” o “assemblea” di Israele, in

cui i membri erano designati come persone chiamate fuori da Dio. Perciò nel libro degli Atti troviamo Stefano che usa questo termine quando descrive Mosè dicendo “questi è colui che nell’assemblea del deserto fu con l’angelo...” (Atti 7:38). Nel primo secolo, perciò, la parola *chiesa* avrebbe indicato per i greci una società democratica autogovernata, mentre per gli ebrei era una società teocratica i cui membri erano sudditi di Dio.

La parola *chiesa* applicata alla società cristiana fu usata per la prima volta da Gesù stesso quando disse a Pietro: “Su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell’Ades non la potranno vincere” (Matteo 16:18). Perciò fu Gesù Cristo stesso a fondare la chiesa. Egli è la grande pietra angolare sulla base della quale la chiesa è costruita. Cristo è il fondamento di tutta l’esperienza cristiana e la chiesa si basa su di lui. “Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù” (1 Corinzi 3:11). Gesù si proclamò il fondatore della chiesa e colui che l’avrebbe costruita. La chiesa appartiene a lui e a lui soltanto. Egli ha promesso di vivere con e dentro coloro che sono membri della sua chiesa. Ecco dunque non soltanto un’organizzazione, ma un *organismo* del tutto dissimile da qualsiasi altra cosa che il mondo abbia mai conosciuto: Dio stesso vive con e nell’interno di uomini e donne normali che sono membri della sua chiesa.

GESÙ CRISTO IL SUO CAPO

Il Nuovo Testamento insegna che, oltre a esserci una sola chiesa universale, vi possono essere svariate chiese locali sotto forma di varie denominazioni, associazioni o concili. Queste chiese locali e gruppi denominazionali possono essere suddivisi in base a principi nazionali e teologici oppure a seconda del temperamento dei

loro membri. Tuttavia il Nuovo Testamento insegna che, pur essendo possibile l'esistenza di molte fratture e divisioni all'interno della struttura della chiesa, abbiamo comunque "un solo Signore". Come dice l'inno: "Il solo fondamento della chiesa è Gesù Cristo, il suo Signore".

Gesù Cristo è il capo di questa grande chiesa universale. Da lui devono scaturire tutte le attività e gli insegnamenti della chiesa, poiché lui è la fonte di tutte le esperienze cristiane.

In questi giorni in cui tutto è elettronico è facile fare un paragone con un sistema di comunicazione in cui esiste una stazione centrale verso la quale convergono tutte le onde luminose o sonore e da cui vengono fatte tutte le connessioni. Nelle ferrovie c'è sempre un ufficio centrale da cui si dipartono le istruzioni che regolano la movimentazione dei treni. Nell'esercito, il generale al comando dirama ordini ai vari gruppi sotto la sua giurisdizione. I suoi vari subalterni a volte interpretano gli ordini in maniere leggermente diverse, ma essi restano la base della loro condotta.

Per quanto riguarda la chiesa, Gesù Cristo si trova nella posizione di generale al comando. La chiesa esiste sulla base di quanto lui ordina. La sua stessa forza proviene direttamente da lui e ogni gruppo ecclesiastico è tenuto a seguire i suoi ordini con la massima attenzione possibile. Proprio come il generale si aspetta che gli ordini impartiti siano eseguiti fedelmente, così Gesù si aspetta che ogni ramo della chiesa si attenga ai suoi insegnamenti con estrema cura.

La chiesa è stata ampiamente criticata per le molte beghe esistenti al suo interno, per la pedanteria su molte questioni e per l'apparente mancanza di unità. Si tratta tuttavia di cose superficiali: sono conflitti derivanti da interpretazioni leggermente varianti

degli ordini del generale e non gettano alcuna ombra sulla saggezza del grande ufficiale o della sua assoluta autorità nell'emettere ordini.

Prova a studiare i principi sottostanti le varie denominazioni cristiane e scoprirai che fondamentalmente e storicamente sono quasi identici. Vi possono essere ampie differenze nei rituali, talvolta le chiese sembrano essere in forte contrasto su tecnicismi tecnologici, ma fondamentalmente tutte riconoscono Gesù Cristo come Dio che si è fatto carne, è morto sulla croce ed è risuscitato per concedere la salvezza all'uomo – e questo è il fatto in assoluto più importante per tutta l'umanità.

LA CHIESA – O LE CHIESE?

Ora che hai accettato Cristo come tuo Salvatore e hai posto la tua fede e sicurezza in lui, sei già diventato membro della grande chiesa invisibile. Sei un membro della famiglia della fede. Sei una parte del corpo di Cristo. Ora sei chiamato a ubbidire a Cristo e se gli ubbidisci seguirai il suo esempio, partecipando insieme ad altri all'adorazione di Dio. “Non abbandonando la nostra comunanza come alcuni sono soliti fare” (Ebrei 10:25).

È vero che ora stiamo parlando della chiesa locale, quella nella zona in cui vivi, della quale forse ti sono ben note le molte imperfezioni e carenze. Tuttavia dobbiamo ricordare che tra gli esseri umani la perfezione non esiste e le istituzioni che essi creano per dare gloria a Dio sono piene dei medesimi difetti. Gesù è l'unico uomo perfetto che abbia mai vissuto.

Tutti noi siamo, nel migliore dei casi, dei peccatori pentiti che cercano di seguire il suo magnifico esempio nel miglior modo possibile. E la chiesa che dichiara sé stessa o i suoi membri infallibili o perfetti sta solo chiudendo un occhio sui suoi difetti.

Samuel Rutherford un giorno ricevette una lamentela da parte di alcuni membri della chiesa non contenti del pastore e della situazione della congregazione locale. Scrisse loro una severa risposta, in cui diceva che non erano responsabili della vita del loro pastore. Ma erano responsabili di pregare per lui, rimanere nella chiesa e lavorare per il Signore. E che se lo avessero fatto, il Signore li avrebbe onorati e benedetti.

Quando Eli era sacerdote, la vita nel tabernacolo era così tanto degenerata che la gente disprezzava i sacrifici fatti al Signore perché i figli di Eli avevano “attirato su di sé la maledizione ed egli non li [aveva] sgridati” (1 Samuele 3:13). Ma il piccolo Samuele fu lasciato in quell’ambiente e crebbe diventando un grande profeta.

Nel Nuovo Testamento furono le persone con una posizione di responsabilità nel tempio a fare crocifiggere Cristo, tuttavia, dopo la sua risurrezione e ascensione i discepoli “stavano sempre nel tempio, benedicendo Dio” (Luca 24:53).

Quando Gesù fondò la chiesa, intendeva che i suoi seguaci entrassero a farne parte e rimanessero fedeli. Oggi, se appartieni al più del 50% della popolazione degli Stati Uniti che non è attivamente parte di una chiesa potrebbe sconcertarti il numero di comunità di cui potenzialmente potresti entrare a far parte. Nella scelta potrebbe risultarti naturale la tendenza a tornare alla chiesa della tua infanzia. Oppure potresti pensare di voler operare una scelta in base a un giudizio spirituale ora più maturo. L'appartenenza a una chiesa non è da prendere a cuor leggero, perché se la chiesa deve servire te nel miglior modo possibile e, ancora più importante, se ti deve dare la massima possibilità di servire altri individui, devi scegliere in uno spirito di preghiera quella dove ti sembra di poter essere più utile al Signore.

UNA CHIESA PER OGNUNO

Alcune persone trovano più semplice avvicinarsi a Dio in splendidi edifici, dove si svolge un qualche tipo di culto formale. Altri invece scoprono di essere in grado di cercare Dio soltanto nella massima semplicità. Alcune persone si trovano più a loro agio con la formalità, altre si trovano bene negli ambienti informali. La cosa importante non è la forma, ma la sincerità e la profondità degli obiettivi con cui frequentiamo la chiesa. Perciò ognuno di noi dovrebbe cercare e diventare membro della chiesa in cui come individuo riesce a raggiungere meglio questo obiettivo.

Non fare l'errore di attaccarti a un particolare predicatore più che al corpo della chiesa stessa. Il predicatore può anche cambiare nel tempo – anzi, è sano e stimolante che questo avvenga – ma i principi su cui si regge la chiesa rimangono gli stessi. E tu devi riservare lealtà alla chiesa e a Cristo. Una chiesa stabile è costituita da membri i quali riconoscono che a tenerli insieme è l'amore che tutti hanno per Gesù Cristo e il sincero desiderio di seguire i suoi passi.

Il vero cristiano va in chiesa non solo per ciò che può ricavarne, ma anche per ciò a cui può contribuire. Va ad aggiungere le sue preghiere a quelle degli altri; va ad aggiungere la sua voce alle altre che si elevano per lodare il Signore; va per aggiungere la sua forza nell'implorare la benedizione di Dio; va per aggiungere il peso della sua testimonianza alla possibilità della salvezza mediante il Signore Gesù Cristo. Si unisce con altri nell'adorazione di Dio, nella contemplazione della sua infinita misericordia e del suo amore. E anche perché la compagnia dei fratelli e delle sorelle credenti è necessaria.

I cristiani che non sono attivamente coinvolti nella vita di una chiesa locale mi ricordano ciò che avviene a un tizzone acceso

quando viene tolto dal fuoco. Lo avrete visto anche voi. Il carbone gradualmente si raffredda e la sua fiamma muore, una volta rimossa dallo strato di brace incandescente.

Nelle zone selvagge, quando i lupi attaccano un gregge di pecore, la prima cosa che fanno è cercare di disperderle. Poi ne accerchiano una isolata per ucciderla.

LA CHIESA È UN CANALE

La chiesa dovrebbe essere il mezzo per incanalare le tue offerte per l'opera cristiana e i bisogni degli altri credenti. La Bibbia insegna che bisogna dare la decima. La decima è il 10% dei propri redditi netti. Quella decima parte dei tuoi introiti appartiene al Signore. Oltre alla decima, dovresti anche dare in base a quanto il Signore ti ha fatto prosperare. Il dono di denaro è un privilegio del cristiano che va intessuto nella nostra vita quotidiana finché non diventa una parte indistinguibile dal resto. La generosità dovrebbe motivarci in ogni cosa. Cristo disse: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35). Lui sapeva che il donare riscalda il cuore e soddisfa l'anima. Ha auspicato per te quella particolare benedizione. L'egoismo è causato dalla paura, mentre un cristiano dovrebbe farsi avanti per donare senza timore. Gesù stava sempre con le mani aperte, e non con i pugni serrati per l'egoismo e l'avidità. Per quanto possibile, bisognerebbe dare senza attirare l'attenzione altrui e in silenzio. Gesù disse anche a proposito del dare: "Non sappia la tua sinistra quel che fa la destra" (Matteo 6:3).

Ciò che diamo non sempre può essere misurato in banconote e centesimi. Non può essere misurato in scatoloni di vestiti vecchi. Talvolta il dono più grande di tutti è quello dell'amicizia e della cordialità. Una parola gentile, un saluto amichevole, una

serata trascorsa con qualcuno che si sente solo può raccogliere un ricco raccolto per il regno di Dio. Non puoi diventare una persona che conquista anime per Cristo se non sei preparato a dare qualcosa di te. Non soltanto il tuo denaro, ma anche il tuo tempo, i tuoi talenti, la tua stessa persona – tutto deve essere dato al servizio di Cristo.

L'offerta che eccede la decima non dovrebbe essere limitata in base a regole fisse o metodi organizzati, bensì governata dal bisogno portato alla tua attenzione secondo le regole stabilite da Cristo in Matteo 6:14. Potrebbe trattarsi di un vicino di casa, di un garzone che ti porta spesso le commissioni a domicilio o di qualcuno lontano in Africa o in Sudamerica. La nostra offerta è l'espressione dell'amore che abbiamo per il Signore. Noi gli restituiamo qualcosa per via del grande amore che lui ha precedentemente riversato su di noi e in quel modo diffondiamo il suo amore anche in altri paesi del mondo.

Il credente dovrebbe anche condividere le responsabilità del vicinato – in base a quanto gli permettono il tempo e il denaro di cui dispone. Le persone a cui viene dato il denaro dovrebbero sapere che lo stai regalando nel nome di Cristo. La lettera che accompagna un dono in denaro a un'organizzazione sociale o caritativa dovrebbe contenere qualche frase del tipo: "Come cristiano, credendo che il Signore sia contento nel vedermi assistere la comunità in cui vivo in base alle mie possibilità, mando questo dono. Dio benedica i vostri sforzi".

Attento a non renderti colpevole del peccato di derubare Dio. La Bibbia dice: "Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo", dice il Signore degli eserciti; 'vedrete se io non vi aprirò le cateratte

del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10).

Il dottor Louis Evans ha detto: “Il vangelo è gratuito, ma costa denaro fornire i secchi in cui trasportare l’acqua della salvezza”.

L’atto del dare è un atto di adorazione tanto quanto la preghiera o il canto. In alcune nazioni è permesso dedurre dalla dichiarazione dei redditi le offerte per organizzazioni cristiane senza scopo di lucro, ma non tutti i cristiani ne approfittano. Lo stesso vale per le aziende, ma la percentuale di quelle che sfruttano questa possibilità sono basse. Tuttavia, anche se il governo non lo permettesse, il 10 per cento appartiene comunque a Dio.

LA CHIESA DIFFONDE IL VANGELO

La chiesa esiste per la diffusione del vangelo, le è stato ordinato di “andare in tutto il mondo e predicare il vangelo”, battezzando coloro che credono. La missione basilare e primaria della chiesa è di proclamare Cristo ai perduti. Il mondo oggi sta lanciando un SOS alla chiesa richiedendo il suo aiuto. I problemi sociali, morali ed economici sono schiacciati per il mondo. Le persone scendono a livelli sempre più bassi, sepolte sotto le ondate di crimine e vergogna. Il mondo ha bisogno di Cristo. La missione della chiesa è lanciare l’ancora di salvezza ai peccatori che stanno morendo, ovunque.

Gesù disse: “riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni” (Atti 1:8). Con la potenza dello Spirito Santo possiamo unirci ad altri cristiani nell’impresa di conquistare persone per Cristo. In questa generazione abbiamo miseramente perso l’occasione di adempiere la nostra missione di evangelizzare il mondo.

La chiesa primitiva non possedeva bibbie, scuole bibliche, macchine da stampa, letteratura, istituzioni scolastiche, radio, televisioni, automobili, aerei – eppure nel giro di una sola generazione il vangelo fu diffuso nella maggior parte del mondo conosciuto. Il segreto della diffusione di questo vangelo era la potenza dello Spirito Santo.

Oggi, nonostante l'ampio miglioramento dei metodi di comunicazione, la potenza dello Spirito Santo è la stessa. Non abbiamo bisogno di fare le cose con le nostre forze per poi fallire.

Oggi gli unici piedi di cui dispone Cristo sono i nostri. Le uniche mani, sono le nostre. Le uniche bocche, sono le nostre. Dobbiamo usare ogni talento, ogni strumento e ogni metodo possibile per conquistare gli individui per Cristo. Questa è la grande missione della chiesa. I nostri metodi possono anche variare. Possiamo usare un'evangelizzazione basata sulle visite, sulle lezioni, sulla predicazione, sulle cellule di studio biblico, sulla radio e la televisione, sul cinema oppure la cosiddetta evangelizzazione di massa.

So che in molte parti del mondo la chiesa è fuori legge, screditata e talvolta praticamente distrutta. Tuttavia è stato più e più volte dimostrato che “il sangue dei martiri è il seme che fa crescere la chiesa”. E la chiesa di Dio è fondata sulla Bibbia, diventa più forte sotto la persecuzione. Il versetto “dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” si è avverato alla lettera in alcune parti del mondo. In tali luoghi in cui i credenti in Cristo vivono nella più totale povertà, danno comunque la decima. E quando un membro del corpo soffre, gli altri vanno in suo soccorso. Se sono impossibilitati a predicare apertamente, cercano delle opportunità per testimoniare con la loro vita. Così, ad esempio, quando uno viene severamente punito per qualche ingiusta ragio-

ne e sopporta di buon animo, un osservatore curioso si avvicinerà e gli dirà: “Ho visto quello che è successo: è stata un’ingiustizia. Ma tu sei rimasto di buon umore”. E così il cristiano ha la possibilità di condividere la sua fede in Cristo.

Così, perfino dove la chiesa di Cristo soffre, continua a crescere. La sfida per noi è fare lo stesso!

SONO IL GUARDIANO DI MIO FRATELLO?

*Rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo
rimessi ai nostri debitori.*

MATTEO 6:12

Da quando hai preso una decisione per Cristo e hai iniziato a studiare la Bibbia, ti trovi di fronte a vari obblighi e problemi sociali. Hai fatto pace con Dio. Non sei più in guerra con lui e non sei più suo nemico. Il peccato è stato perdonato. Hai nuovi orizzonti di pensiero, nuove prospettive di vita. Tutto il mondo è cambiato. Ora inizi a vedere gli altri mediante gli occhi di Gesù. Le idee e gli ideali di un tempo sono cambiati. I pregiudizi che un tempo coltivavi stanno iniziando a svanire. L'egoismo che un tempo ti caratterizzava in molti ambiti della vita ora è scomparso. Improvvisamente capisci il significato della battuta seguente.

Qualcuno chiese: “Sono il guardiano di mio fratello?”. E la risposta fu: “No, sono il fratello di mio fratello”.

Molte persone hanno rifiutato la vita cristiana perché è stata presentata loro nei suoi risvolti negativi invece che in quelli positivi. Dicono che la condotta cristiana ideale va contro tutto ciò che è piacevole e proficuo. Dicono che i cristiani sono come la donna che si lagnava dicendo che tutto quello che vale la pena di fare in questa vita è immorale, illegale oppure fa ingrassare.

Contrariamente a quanto si crede nel mondo, essere un vero cristiano non significa rinunciare a tutti i veri piaceri. Bisogna lasciare perdere soltanto il piacere peccaminoso che è stato vietato da Dio. La piena accettazione di Cristo e la decisione di farsi guidare dalla volontà di Dio attira il credente quasi immediatamente alla fonte dell'unico vero piacere: la comunione con Cristo. Per te che non sei ancora nato di nuovo questa comunione interpersonale potrebbe sembrare qualcosa di completamente diverso dal piacere, ma coloro che hanno davvero sperimentato la compagnia quotidiana di Cristo sanno che essa supera in gradevolezza tutte le attività umane.

Nella sua introduzione a un'antologia su George MacDonald, C.S. Lewis scrisse di questo ministro di culto: “Egli dà l'impressione di essere stato un [...] uomo capace di divertirsi e di apprezzare a fondo tutte le cose davvero belle e deliziose che il denaro può comprare, ma altrettanto profondamente contento di farne a meno”.

George MacDonald stesso scrisse: “Mi piacerebbe, se possibile, essere sempre salutato nel mio studio da un caminetto acceso d'inverno e da un vaso di fiori recisi d'estate. Ma se non è possibile, lasciatemi pensare quanto sarebbero stati belli per poi

immergermi nel lavoro. Non penso che la contentezza si trovi nel disprezzare ciò che non si ha”. Come dice il salmista: “Si saziano dell’abbondanza della tua casa, e tu li disseti al torrente delle tue delizie” (Salmo 36:8). Dio ha anche detto: “Il Signore non rifiuterà di far del bene a quelli che camminano rettamente” (Salmo 84:11). Paolo disse che “Dio [...] ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo” (1 Timoteo 6:17).

Il fatto che abbiamo comunione quotidiana con Cristo dovrebbe permetterci di vivere in maniera realistica. Lo stile di vita di Cristo non richiede che uno rinunci a interessi o ambizioni legittime. Le Scritture insegnano che Cristo potrebbe tornare in qualsiasi momento, ma ci esortano anche a proseguire con le nostre solite incombenze quotidiane fino a quando tornerà.

Ad esempio, non c’era nulla di sbagliato nel fatto di mangiare, bere, sposarsi e dare una figlia in moglie ai tempi di Noè, se non il fatto che le persone erano così totalmente preoccupate da queste attività da trascurare la dimensione spirituale della vita (Luca 17:27). Allo stesso modo, non c’era nulla di errato nel comprare, vendere, pianificare e costruire ai giorni di Lot, se quelle attività non fossero state praticate con metodi peccaminosi (Luca 17:28). Ciò che sembrava essere profondamente sbagliato ai giorni di Noè e di Lot era il fatto che le persone facevano di queste cose gli unici interessi della loro vita. Non pensavano ad altro se non ai loro piaceri personali, alla proprietà e ai profitti materiali che stavano ammassando. Erano diventati così assorti nelle cose di questa vita da non avere alcun tempo per Dio. La cosa dispiaceva al Signore, che visitò questi colpevoli con un atto di giudizio.

Come ha detto qualcuno: “La Bibbia non fu scritta per incoraggiare le persone a interessarsi alle faccende di questa vita:

questo libro dà per scontato che il loro interesse in tal senso sia già maggiore del dovuto. La Bibbia mira a incoraggiare l'individuo a vedere le sue faccende nel mondo alla luce dell'importanza e del valore maggiore che hanno le cose spirituali”.

La Bibbia insegna che dobbiamo svolgere le nostre attività quotidiane ed essere fieri di farlo con eccellenza. Siamo stati messi qui sulla terra e ci è stato dato un determinato lavoro da svolgere: l'insegnamento riservato a coloro che affermano di essere cristiani e non soltanto di lavorare, ma di farlo con il massimo impegno.

La Bibbia parla con approvazione di Besaleel, l'artigiano che lavorava metalli, pietra e legno. Era colmo di Spirito Santo che usava nella sua attività: “L'ho riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori [...] per lavorare l'oro, l'argento e il bronzo, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori” (Esodo 31:3-5). Giacobbe e i suoi figli erano pastori di pecore. Giuseppe fu un primo ministro. Daniele era uno statista. Giuseppe e Gesù furono dei falegnami e alcuni dei discepoli erano di professione pescatori. Ci viene raccontato dell'eunuco etiope che era tesoriere della regina Candace; di Lidia, venditrice di porpora; di Paolo, Aquila e Priscilla fabbricanti di tende e infine Luca, l'amato medico.

L'ideale cristiano certamente non richiede a una persona di rinunciare a tutti gli interessi nelle faccende di questa vita, anzi, che cerchi la guida di Dio nell'eseguire il lavoro quotidiano quanto meglio possibile e di mantenere il lavoro e le ambizioni perennemente subordinate al Signore. Scopriamo così che Cristo offre un aiuto positivo nella nostra vita quotidiana qui sulla terra. Ci ispira nei nostri doni, ci aiuta nel nostro lavoro e ci benedice nelle cose

che ci procurano piacere.

In uno dei suoi deliziosi saggi, F.W. Boreham, citando Isaia, racconta come il falegname di Nazaret abbia incoraggiato gli orafi di tutti i tempi. Gli scrittori migliori della storia sono stati ispirati da Gesù di Nazaret; anche gli artisti, i musicisti e gli scultori più importanti sono stati illuminati da lui.

Gesù ci aiuta anche ad affrontare i problemi sociali posti davanti a noi e su questo punto possiamo essere un po' confusi. Infatti è nelle nostre attività quotidiane e nel modo in cui ci poniamo di fronte alle questioni sociali intorno a noi che il mondo vedrà Cristo in noi.

Come ha scritto il mio compianto suocero, il dottor L. Nelson Bell, sulla rivista *Southern Presbyterian Journal*:

Se sei in chiesa la domenica, chi ti vede può presumere che tu sia un cristiano. Ma come la pensano le persone con cui entri in contatto durante la settimana per strada, in ufficio, nel tuo negozio e nei numerosi luoghi dove questi incontri quotidiani sono inevitabili? La professione di fede ha un suo posto. La frequentazione e la partecipazione attiva al programma e alle attività della chiesa sono una parte inevitabile della vita cristiana. Tuttavia, tutti noi sappiamo che il guadagnarsi da vivere, le responsabilità di una casa, la routine quotidiana si combinano per mettere alla prova la realtà della nostra esperienza e fede cristiana. In queste relazioni quotidiane che cosa vedono gli altri? Coloro con cui abbiamo a che fare nei giorni feriali riconoscerebbero che siamo dei credenti? Le persone che conosciamo solo di vista vedono in noi qualcosa capace di indicare che siamo diversi da quanti non co-

noscono Cristo? Certamente una delle verifiche reali del carattere cristiano si può trovare nell'esistenza vissuta nel quotidiano.

La realtà della nostra professione di fede cristiana si rivela in molti modi: le cose che diciamo e le cose che *non* diciamo; le cose che facciamo così come quelle che *non* facciamo. Se da un lato il cristianesimo non è principalmente una questione di esteriorità, tuttavia trova espressione nelle conversazioni, nelle abitudini, nelle attività ricreative, nelle cose a cui diamo importanza e nelle ambizioni che si notano nella nostra vita quotidiana. La tua conversazione onora Cristo? Le nostre abitudini rientrano in quelle che lui approva? Le nostre fonti di divertimento sono quelle di cui la presenza di Dio può far parte? Chiniamo il capo per ringraziare brevemente per il cibo quando mangiamo in un luogo pubblico? In base all'importanza che attribuiamo alle cose materiali, le persone sono in grado di dire se abbiamo riposto i nostri interessi sulle cose eterne oppure se siamo principalmente attaccati a questo mondo? Le persone vedono in noi un'ambizione sociale consona a un credente? Dovremmo porre a noi stessi queste e molte altre domande, poiché sono queste le cose in base alle quali le persone giudicano se siamo credenti oppure no.

Qualche tempo dopo la morte di mio suocero, mia moglie assunse un operaio per aiutarci a fare dei lavori sulla strada della nostra proprietà in montagna. Un giorno, andando in città, si fermò per parlare con lui. Improvvisamente lui chiese: "Lei è la figlia del dottor Bell?". Lei annuì e l'uomo esclamò con profondo apprezzamento, anche se in una lingua sgrammaticata: "Ragazzi! Era il cristiano più grandioso che abbia mai conosciuto!".

Qual è il nostro atteggiamento nei confronti delle perso-

ne di etnie diverse dalla nostra? Qual è il nostro atteggiamento nei confronti del sesso? Cosa pensiamo dei rapporti tra datore di lavoro e dipendenti? Qual è il nostro atteggiamento riguardo alla questione dell'aborto, alla deviazione sessuale come stile di vita alternativo accettabile, all'abuso di droghe e alcol e ai problemi che essi comportano? Sono tutte questioni molto reali e pratiche che richiedono una risposta, un'interpretazione e una messa in pratica di fronte alle persone che ci circondano. Il principio guida del nostro rapporto con il mondo intorno a noi dovrebbe essere, come disse Gesù: "E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro" (Luca 6:31).

Molte persone hanno criticato il cosiddetto vangelo sociale, ma Gesù insegnò che dobbiamo portare il vangelo al mondo. In realtà non esiste un "vangelo sociale". È un termine improprio. Esiste un solo vangelo. "Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema" (Galati 1:9). Allo stesso tempo, in 1 Timoteo 5:8 ci viene detto: "Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo". Che sollievo sarebbe per i governi se i cristiani si assumessero le responsabilità per i bisogni dei membri della loro famiglia!

Mio figlio Franklin è estremamente impegnato nel lavoro sociale e dirige un'organizzazione umanitaria cristiana. In una recente intervista sono state citate le sue parole: "La proclamazione del vangelo deve sempre avere la precedenza". In essa spronava gli enti evangelici per gli aiuti umanitari e lo sviluppo nei paesi poveri a non perdere di vista il bisogno di raggiungere le persone per Cristo. "Il mandato del cristiano è il vangelo – non lo sviluppo economico", ha detto.

Il bicchiere di acqua fresca viene *dopo* o talvolta *prima*, ma non *al posto del* vangelo. I cristiani, più di tutti quanti, dovrebbero essere toccati dai problemi e dalle ingiustizie sociali. Nel corso dei secoli la chiesa ha contribuito più di qualsiasi altra singola organizzazione per portare gli standard sociali a nuovi livelli. Il lavoro minorile è stato messo fuori legge. La schiavitù è stata abolita in Gran Bretagna, negli USA e in altre parti del mondo. La posizione sociale delle donne è stata elevata a livelli senza precedenti nella storia e molte altre riforme hanno avuto luogo principalmente in seguito all'influenza esercitata dagli insegnamenti di Gesù Cristo. Il cristiano deve prendere il suo posto nella società con il coraggio morale di difendere ciò che è retto, giusto e onorevole.

SII UN BUON CITTADINO

In primo luogo, *il credente dovrebbe comportarsi da buon cittadino*. La Bibbia insegna che il cristiano dovrebbe rispettare le leggi. Insegna anche la lealtà nei confronti del proprio paese. La fedeltà e l'amore per la nazione a cui apparteniamo non significa che non possiamo criticare le leggi ingiuste. La Bibbia dice che Dio non ha riguardi personali. Tutte le persone dovrebbero godere di pari opportunità. Il governo di Dio dovrebbe essere il nostro modello.

La Bibbia insegna anche che dobbiamo cooperare con il governo. L'apostolo Paolo esortò Timoteo a fare "suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità" (1 Timoteo 2:1-2). A Gesù fu chiesto: "È legittimo pagare i tributi?". E diede un buon esempio tuttora valido pagando le tasse. Per gestire uno stato, per mantenere la legge e l'ordine serve denaro. L'evasore fiscale è un parassita civico, anzi, un vero e proprio ladro. Nessun vero cristia-

no evaderà le tasse. Gesù disse di rendere “a Cesare quel che è di Cesare” (Marco 12:17). Dovremmo essere più che contribuenti onesti. Limitarsi a rispettare la legge non è sufficiente. Dovremmo cercare il bene del nostro paese e adoperarci in tal senso. Talvolta potremmo perfino essere chiamati a morire per farlo. Nel nostro lavoro dobbiamo essere coscienziosi, dei buoni cittadini.

Dovremmo essere generosi e dare a chi si trova nel bisogno e alle organizzazioni che svolgono con fedeltà e onestà un ministero tra gli indigenti. Dovremmo prestare il nostro contributo nelle attività come quelle della Croce Rossa, dell'Esercito della Salvezza, di World Vision, di Tear Fund e di altre organizzazioni di buona fama, costruttive e che offrono un aiuto concreto. Allo stesso tempo, come amministratori responsabili dobbiamo controllare l'affidabilità e l'onestà delle varie organizzazioni e anche scoprire se l'aiuto umanitario trasferito in certi paesi viene impiegato come precedentemente designato. I cristiani dovrebbero essere interessati al lavoro svolto negli orfanotrofi, negli ospedali, tra i profughi, nelle case di cura psichiatriche, nelle prigioni e in tutte le istituzioni sociali. Gesù disse: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:39). Prova a pensare a un paese dove non esista alcuna iniziativa filantropica. Chi vorrebbe viverci? Nessuno!

Ricordo di aver fatto visita a una nazione in cui per gli anziani esistevano sia strutture gestite dallo stato che dai cristiani. Nelle seconde abbiamo visto l'amore in azione, mentre gli ospizi statali offrivano cure impersonali e sbrigative. Un medico che lavorava in entrambi i tipi di strutture disse che le persone nell'ambiente cristiano non erano soltanto più felici, ma vivevano più a lungo. Vogliamo vivere dove prevale l'amore per il prossimo. Dobbiamo

prendere il nostro posto nella comunità. Coloro che sono in posizioni di responsabilità meritano rispetto, sostegno e collaborazione. “Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio” (Romani 13:1).

SII OSPITALE

In secondo luogo, *i cristiani dovrebbero essere “dediti all’ospitalità”* (1 Timoteo 3:2). La Bibbia insegna che le nostre case devono essere accoglienti e che quanti vi entrano o ne escono dovrebbero percepire la presenza di Cristo. Le famiglie cristiane più felici che conosco sono quelle che si dedicano all’ospitalità, dove i loro vicini si sentono a casa, i giovani sono i benvenuti, gli anziani rispettati e i bambini amati. Ciò che Dio ci ha dato dovrebbe essere condiviso con altri. Facendolo, Dio benedirà e farà prosperare le nostre famiglie.

UNA VISIONE APPROPRIATA DEL SESSO

In terzo luogo, *dovremmo avere il giusto atteggiamento cristiano nei confronti del sesso*. Da nessuna parte la Bibbia insegna che il sesso in se stesso sia un peccato, anche se molti interpretano la Scrittura cercando di fare sembrare le cose in questo modo. La Bibbia insegna che è peccaminoso un *uso sbagliato* del sesso. Infatti il sesso, l’atto mediante il quale viene creata tutta la vita su questa terra, dovrebbe essere un’esperienza umana meravigliosa, significativa e soddisfacente.

Tuttavia l’uomo, con la sua natura spregevole e autodistruttiva, ha preso ciò che era stato concepito per essere l’atto d’amore più glorioso e completo tra due persone e lo ha trasformato in

qualcosa di basso, dozzinale e sporco. Il sesso privato di un impegno totale, di amore e rispetto reciproco e del sincero desiderio di dare gioia e soddisfazione all'altra persona, diventa un semplice atto animale, contro il quale la Bibbia ci mette in guardia senza mezzi termini!

È significativo che la Bibbia sia uno dei libri in assoluto più schietti sull'argomento del sesso. Non cerca di glissare sull'argomento, sia quando parla dei suoi aspetti giusti che di quelli sbagliati. L'atteggiamento sul sesso malizioso, imbarazzato, del tipo "facciamo finta che non esista" è una costruzione puramente umana.

Cercando di superare l'approccio al sesso pieno di mistero del tipo "evitiamo di parlarne", la nostra civiltà ne ha sottolineato la meccanica e ha insistito troppo poco sull'atmosfera spirituale in cui questa straordinaria espressione dell'amore umano deve nascere.

Il numero di casi di divorzio testimonia tragicamente l'incapacità di uomini e donne di mettere in pratica questo rapporto interpersonale durevole e potenzialmente ogni giorno più bello – la sua rovina giunge quando non esistono solide basi di valori spirituali.

Il sesso è una parte della vita che non possiamo abolire, neppure se volessimo, poiché senza di esso tutta la vita cesserebbe. Infatti il sesso, l'atto mediante il quale tutta la vita sulla terra viene perpetuata, dovrebbe essere un'esperienza umana meravigliosa e piena di significato. Se usato nel modo giusto può portare gioia nella famiglia. Ma se è usato male può renderla un inferno. Utilizzalo con saggezza e diventerà un meraviglioso servo. Usalo nel modo sbagliato e si trasformerà in un aguzzino.

I cristiani provano un senso di sdegno e di violazione quando

vedono il sesso celebrato sui titoli dei quotidiani, sfruttato nelle pubblicità e usato come lusinga a buon prezzo sulle locandine dei cinema. Arrossiscono al vedere i loro simili che riescono a essere così stupidi, volgari e indecenti da contaminare e distorcere l'atto mediante il quale è concessa tutta la vita data da Dio.

UNA VISIONE CRISTIANA DEL MATRIMONIO

In quarto luogo, ne consegue in maniera naturale che *chi sceglie una visione cristiana del sesso ne avrà anche una cristiana del matrimonio*. Prima di impegnarti nel matrimonio, considera le reali implicazioni spirituali che rendono un matrimonio terreno vincolante anche in cielo. Pian piano, mentre maturiamo, impariamo ad amare, in primo luogo i nostri genitori e amici e più tardi la persona con cui divideremo la vita. Abbiamo già visto quanto sia difficile questo processo, poiché per il peccatore non rigenerato ciò che viene naturale è la passione, non l'amore.

Molti hanno la terribile sfortuna di scegliere il loro coniuge mentre sono ancora avvinghiati nella rete del mondo, della carne e del diavolo e altrettanto lo è l'uomo o la donna che selezionano. Stupisce forse che così tanti matrimoni contratti da due anime spiritualmente ignoranti, che la maggior parte del tempo sono incapaci di amare in maniera vera e duratura, terminino in un'aula di tribunale?

Il matrimonio è un legame sacro perché permette a due persone di aiutarsi vicendevolmente a costruire il loro destino spirituale. Dio dichiarò che il matrimonio era buono perché sapeva che l'uomo aveva bisogno di un aiuto e la donna aveva bisogno di qualcuno che la proteggesse. Dio desidera che i mariti e le mogli non perdano mai di vista il fine originario del matrimonio. Il

ruolo di lei è amare, aiutare e assicurare il marito in tutti i modi possibili, mentre quello del marito è amare, proteggere e provvedere per la moglie e i figli che genererà, in modo che la casa sia piena della pace e dell'armonia divina. I due si devono sottomettere a vicenda e amarsi l'un l'altra.

I matrimoni in cui si entra con una chiara comprensione delle finalità e delle leggi di Dio non hanno bisogno dei tribunali. Le unioni coniugali che vengono meno a questo ideale (ed è spaventoso quante ce ne siano) dovrebbero prima di tutto imparare che cosa Dio si aspetta dal marito e dalla moglie e poi chiedere che Dio li aiuti e li guidi a eseguire i suoi comandamenti.

UN APPROCCIO CRISTIANO AI PROBLEMI SINDACALI

In quinto luogo *dobbiamo assumere un atteggiamento cristiano nei rapporti tra datori di lavoro e dipendenti*. La Bibbia dice:

Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. Servite Cristo, il Signore! Infatti chi agisce ingiustamente riceverà la retribuzione del torto che avrà fatto, senza che vi siano favoritismi. Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone nel cielo (Colossesi 3:23-4:1).

Se Cristo avesse la meglio in tutti i rapporti lavorativi, raramente assisteremmo a degli scioperi. Non esisterebbero queste annose discussioni in cui entrambe le parti non sono disposte a concedere che gli altri abbiano dei diritti. I datori di lavoro tratterebbero

i dipendenti con generosità e questi sarebbero felici di svolgere un'intera giornata di lavoro per il loro salario o ciò che esige il loro contratto, poiché non lavorerebbero soltanto per lo stipendio. Sotto questo aspetto possiamo imparare molto dall'atteggiamento con cui si trattano reciprocamente datori di lavoro e dipendenti in Giappone.

La Bibbia insegna che tutto il lavoro onesto è onorevole e il cristiano dovrebbe essere il lavoratore più fedele, volenteroso ed efficiente di tutti. Nella fabbrica o nell'ufficio dovrebbe brillare come una persona che vuole la giustizia e non si abbassa ad approfittare delle occasioni scorrette.

Per la stessa ragione, il datore di lavoro cristiano dovrebbe trattare i suoi impiegati con un rispetto e una generosità che diventeranno un esempio per altri suoi omologhi. Un uomo con reali convinzioni cristiane non può fare a meno di preoccuparsi della sicurezza e delle buone condizioni sul luogo di lavoro, nonché del benessere delle persone che gli sono sottoposte. Vedrà i suoi operai non solo come "manodopera", ma anche come esseri umani.

Sia i datori di lavoro che i dipendenti dovrebbero ricordare che le migliorate condizioni lavorative e la migliore comprensione di cui godono ora sono iniziate in seguito a un grande risveglio spirituale. Il retaggio dei sindacati deriva dalla chiesa e soprattutto dal potente risveglio del diciottesimo secolo nel periodo in cui predicava John Wesley. La libertà sociale per le classi operaie iniziò quando un cristiano in posizioni di responsabilità, Lord Shaftesbury, nonostante l'accanita opposizione della famiglia, condusse una vera e propria lunghissima crociata per ottenere migliori condizioni lavorative, orari più brevi, paghe più alte e trattamento

equo per gli operai.

Se non fosse stato per quel periodo di risveglio spirituale, forse la forza lavoro non avrebbe fatto alcun passo avanti oppure sarebbe stato necessario aspettare ancora molto tempo nella storia. Quando alcuni leader sindacali parlano di bandire la religione, disprezzare Dio, la Bibbia e la chiesa, dovrebbero ricordare che molto di ciò che possiedono oggi è dovuto alla potenza del vangelo di Cristo.

Alcuni dirigenti sindacali, così come molti industriali, sono diventati altezzosi, orgogliosi, abbienti, soddisfatti di se stessi e bramosi di potere. Tutti dovrebbero umiliarsi davanti a Dio, cercare di riconoscere i bisogni altrui e l'estrema dipendenza gli uni dagli altri e, soprattutto, cercare di applicare la regola d'oro del trattare gli altri così come vorremmo essere trattati noi nel suo senso più pratico e realistico.

UNA VISIONE CRISTIANA DELLE ALTRE ETNIE

Sesto principio: *il cristiano vede la questione razziale attraverso gli occhi di Cristo* e ammette che la chiesa ha solo parzialmente risolto questo enorme problema umano. Ci siamo lasciati superare dal mondo dello sport, dall'industria dello spettacolo, dalla politica, dalle forze armate, dalla scuola e dall'industria. Invece sarebbe toccato alla chiesa fare da battistrada. La chiesa dovrebbe fare volontariamente ciò che i tribunali federali negli Stati Uniti oggi fanno perché sottoposti a pressioni e obblighi. Ma in ultima analisi, l'unica soluzione reale si troverà ai piedi della croce dove tutti ci raccogliamo nell'amore fraterno. Più le persone di tutte le etnie si avvicinano a Cristo e alla croce, più si stringeranno tra loro.

La Bibbia dice che in Cristo non c'è né giudeo né gentile, né

maschio né femmina, né greco né barbaro, né ricco né povero. La Bibbia indica che siamo tutti uno in Cristo. Il terreno ha un livello uniforme ai piedi della croce. Quando Cristo apre i nostri occhi spirituali noi vediamo non il colore, non la classe, non la condizione, ma semplicemente degli esseri umani con i medesimi desideri, le stesse paure, gli stessi bisogni e le aspirazioni che abbiamo anche noi. Iniziamo a vedere le persone attraverso gli occhi del Maestro. Perciò diventa amico di queste persone, invitalo a casa tua.

UNA VISIONE CRISTIANA DEL MATERIALISMO

Settimo principio: *per quanto riguarda le questioni economiche, l'atteggiamento cristiano dovrebbe prevalere.* Gesù ha detto che la vita di un uomo non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede. Il denaro è un bravo schiavo, ma un cattivo padrone. Ciò che si possiede deve essere utilizzato, goduto, condiviso, regalato – non ammassato. Paolo disse che l'amore del denaro era la “radice di ogni male” (1 Timoteo 6:10). Il denaro ha un suo posto e un suo potere, ma non ha il diritto di occupare il trono e di usare lo scettro per dare ordini. La cupidigia mette il denaro al di sopra dell'umanità. Incatena i suoi devoti e ne fa delle sue vittime. Indurisce il cuore e mortifica gli impulsi nobili, distruggendo le qualità vitali della vita.

Bisogna guardarsene in ogni sua fase e forma! Tutti noi dovremmo tenercene lontani mediante la vigilanza, la preghiera, l'autocontrollo e la disciplina. La vita non è una questione di banconote e centesimi, case e terre, redditività e successi finanziari. Non bisogna permettere che l'avidità renda l'uomo schiavo della ricchezza.

Quando a Gesù fu chiesto di risolvere una disputa sull'eredità

tra due fratelli, lui rifiutò di farlo aggiungendo delle parole di ammonimento e raccontando una delle magnifiche parabole con cui così frequentemente fece notare le applicazioni terrestri dei messaggi celesti. Narrò la storia del ricco proprietario terriero che, pur essendo già molto prospero, desiderava ricchezze ancora maggiori e fece dei progetti a lungo termine che avrebbero riempito la sua vita con tutte le comodità fisiche e la gloria personale che gli stavano a cuore. Apparentemente era pieno di talenti, parsimonioso, operoso, prudente, onesto e morale in tutti i suoi affari – ma in realtà era una vittima dell'ambizione e dell'egoismo, come lo sono molte altre persone.

Misurava il successo in base alla larghezza dei campi e alla pienezza dei granai, oltre a nutrire la sua anima di vanità umane. La sua vita era avvolta nelle ricchezze e centrata su se stesso ed egli fece i suoi progetti senza minimamente pensare a Dio o all'incertezza dell'esistenza.

Ma Dio disse la parola finale e i progetti che coprivano numerosi anni futuri furono bruscamente interrotti dalla sua improvvisa morte. Le proprietà che aveva ammassato con tanta diligenza gli scivolarono tra le dita e furono divise, sparse e dilapidate da altri, mentre lui rimase davanti a Dio senza nulla per giustificare la vita che aveva condotto sulla terra.

Il cristiano, più di chiunque altro, dovrebbe rendersi conto che entriamo nella vita a mani vuote e nello stesso modo la lasciamo. In realtà non possiamo possedere nulla lungo il cammino – nessuna proprietà e nessuna persona. È Dio che possiede tutto, noi siamo soltanto gestori dei suoi beni durante il breve tempo da noi trascorso sulla terra. Tutto ciò che vediamo intorno a noi e consideriamo nostra proprietà costituisce soltanto un prestito da

parte del Signore e quando perdiamo di vista questa verità onnipervasiva diventiamo avidi e ingordi.

Quando ci avvinghiamo a un oggetto o a una persona e diciamo: “Questa cosa è mia”, quando guardiamo con occhi invidiosi a ciò che possiede un altro individuo e pianifichiamo di “ottenerlo anche noi a tutti i costi”, stiamo dimenticando che, a prescindere da ciò che riusciamo a conquistare, non potremo tenerlo con noi quando alla fine andremo a rendere conto di noi stessi davanti al trono del giudizio.

Ciò non significa che le ricchezze terrene siano in se stesse un peccato – la Bibbia non lo dice. La Bibbia chiarisce quanto Dio si aspetta da noi: che mettiamo a frutto nel miglior modo possibile i talenti, le capacità e le situazioni che l’esistenza ci fornisce. Però esiste un modo giusto e uno sbagliato di procurarsi denaro, così come esiste un modo corretto e uno errato per acquisire potere. Troppi cristiani lo hanno frainteso e hanno assunto una sorta di vanto spirituale per il fatto di essere poveri: questo è estremamente peccaminoso e dannoso. Sono rimasti inermi a guardare ciò che avveniva intorno a loro e hanno detto: “Sia fatta la volontà di Dio” mentre i loro figli soffrivano e venivano trascurati. L’apostolo Paolo disse: “Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo” (1 Timoteo 5:8).

Gesù raccontò una delle sue parabole più suggestive per illustrare proprio questo principio quando snocciolò la storia dell’uomo ricco che aveva dato a ognuno dei suoi servi una determinata somma di denaro da investire mentre lui era lontano dalla patria. Quando tornò scoprì che alcuni servi avevano fatto degli investimenti saggi e il suo denaro era stato moltiplicato: li lodò per il loro

discernimento e la loro prudenza. Invece, il servo spaventato e privo di immaginazione che non era riuscito a pensare ad altro da fare con il denaro se non nascondendolo dai ladri, fu da lui condannato.

Perciò anche tu guadagna denaro, il più possibile, secondo le leggi di Dio. E spendilo per eseguire i suoi ordini. Dai il dieci per cento al Signore, le primizie (Proverbi 3:9), ovvero dai la decima fedelmente, poiché la Bibbia dice che è una cosa assolutamente giusta. E dopo la decima, pensa anche a dare doni e offerte. Quando hai qualche dubbio sul valore da attribuire ai beni materiali, vai a prendere la Bibbia e leggi ciò che Gesù insegnò sul denaro, ciò che ebbe da dire sul modo di guadagnare il denaro, di usarlo e la distribuzione della ricchezza. Chiediti: “Che cosa avrebbe fatto Gesù in questa situazione?”, e fatti guidare da quello soltanto.

Tempo fa ho avuto il privilegio di avere tra i miei amici più intimi un imprenditore estremamente abbiente. Un giorno mentre stavamo pranzando insieme, mi annunciò con incredibile calma che il giorno precedente aveva venduto un determinato prodotto per il quale la famiglia aveva guadagnato 13 milioni di dollari. “Ma questo non importa, lascia che ti dica che cosa ho scoperto nella Bibbia questa mattina!”, esclamò, cambiando così improvvisamente argomento e passando a quelli che erano i suoi interessi più profondi. Quest'uomo aveva messo le priorità nel giusto ordine.

UNA VISIONE CRISTIANA DEI SOFFERENTI

Ottavo principio: *un cristiano si deve preoccupare dell'umanità sofferente che lo circonda*. I quartieri poveri del luogo in cui vivi devono starti a cuore. La povertà e la sofferenza di migliaia di persone nel tuo quartiere devono diventare una preoccupazione

per te. Puoi iniziare a partecipare all'attività di organizzazioni e associazioni che aiutano ad alleviare la sofferenza dell'umanità circostante. Molte persone passano così tanto tempo in imprese altisonanti da non fornire alcun contributo alla sofferenza nelle loro immediate vicinanze. Chi è il nostro prossimo? Chiunque si trovi molto vicino a noi. Potrebbe essere la moglie, il marito, un figlio o chi abita dietro la porta accanto. Il nostro vicino è poi quello che si trova più vicino a noi – nella nostra città, nel nostro paese e poi nel mondo.

La Bibbia dice che la gente comune ascoltava volentieri Gesù. Dovunque andava, guariva i malati. Confortava gli afflitti, forniva incoraggiamento pratico. Anni fa, un vescovo anglicano mi disse che non gli veniva in mente neppure una organizzazione sociale in Inghilterra che non avesse avuto origine in qualche risveglio evangelico (inclusa la società per la prevenzione della crudeltà sugli animali). Il cristiano è sempre pronto ad aiutare nella costruzione e nello sviluppo di ospedali, orfanotrofi, ospizi per anziani e altre istituzioni caritative che aiutano i meno fortunati. Il cristiano deve essere interessato a fare la sua parte per condividere la ricchezza del suo paese con le persone bisognose in altre parti del mondo. Deve sostenere le organizzazioni sociali nazionali o internazionali per aiutare le persone sfortunate nel mondo. Qui però è necessaria una raccomandazione. Quando diamo del denaro che spetta a Dio a un ente, come buoni amministratori ci conviene controllare come esso viene speso. Esistono molti ministeri di beneficenza responsabili e assai degni di fiducia che meritano il nostro sostegno e le nostre preghiere – ma ve ne sono altri non degni di essere finanziati.

Da nessuna parte nella Bibbia si insegna che dobbiamo riti-

rarci dalla società. Anzi, si dice esattamente il contrario. Dobbiamo unire le nostre forze con quelle di altri che stanno lavorando per fini lodevoli aiutando gli sfortunati a rialzarsi. Dio ha bisogno di assistenti sociali, guardie carcerarie, poliziotti, medici, infermieri diplomati e professionali, volontari nelle associazioni senza scopo di lucro e molti altri tipi di persone che possono aiutare ad alleviare la sofferenza umana.

Il motto del Rotary Club è “Servizio, non egoismo”. Quello del Kiwanis Club è “Noi costruiamo”. Lo slogan del Lions Club è “Libertà, intelligenza, sicurezza del nostro paese”. Tutti concetti che hanno avuto origine nel cristianesimo. Tra le religioni pagane molte non hanno mai visto sorgere un club dedicato al servizio: le organizzazioni di questo tipo sono in realtà dei derivati del cristianesimo anche quando alcuni dei loro membri non sono cristiani. Nella fragranza di qualsiasi servizio sociale si trova il profumo di Cristo.

L'AMORE PER I FRATELLI

Nono principio: *il cristiano ha degli obblighi speciali nei confronti dei suoi fratelli in fede*. Gli altri credenti rientrano in una classe speciale. Il nostro amore per loro deve essere soprannaturale. “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte” (1 Giovanni 3:14).

Siamo tenuti ad amare i nostri nemici. Perfino coloro che ci perseguitano e dicono “contro di [noi] ogni sorta di male” (Matteo 5:11).

Però l'amore maggiore di tutti è da riservare agli altri credenti. Gesù disse: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Giovanni 15:12).

Ci viene detto di servirci gli uni gli altri. “Per mezzo dell'amo-

re servite gli uni agli altri”.

*Signore, aiutami a vivere di giorno in giorno
in modo così altruista
che perfino quando mi inginocchio per pregare
le mie preghiere saranno per gli altri.
Aiutami in tutto il lavoro che faccio
a essere sempre sincero e onesto,
e a sapere che tutto ciò che faccio per te
deve anche essere fatto per gli altri.
Le altre persone, Signore; sì, gli altri.
Che questo sia il mio motto.
Che io possa vivere per gli altri
in modo che io possa vivere come Te.*

C.D. HEIGS

La Bibbia dice che i nostri obblighi gli uni verso gli altri come cristiani dovrebbero essere tali da costituire degli esempi gli uni verso gli altri. Paolo disse: “Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell’amore, nella fede, nella purezza” (1 Timoteo 4:12). Non si tratta di un suggerimento – è un ordine! Non è una raccomandazione, bensì un obbligo. Dobbiamo essere dei cristiani modello. La Bibbia dice anche che dobbiamo perdonarci a vicenda. “Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo” (Efesini 4:32). Gesù disse che se non sei disposto a perdonare, neppure tuo Padre in cielo perdonerà i tuoi peccati. Disse anche: “Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro [...] vi perdoni le vostre colpe” (Marco 11:25).

Come cristiani ci viene detto di non giudicarci a vicenda, ma piuttosto di decidere di non mettere mai una pietra d'inciampo o un impedimento sul cammino di un fratello.

La Bibbia dice che dobbiamo essere sottomessi gli uni agli altri, rivestendoci di umiltà l'uno nei confronti dell'altro. Quanto all'onore, dobbiamo fare "a gara nel rendercelo reciprocamente". Dobbiamo mettere gli altri al primo posto e noi stessi all'ultimo.

Durante gli ultimi sei anni della sua vita, mia suocera fu costretta a vivere su una sedia a rotelle a causa di un ictus. Mio suocero, il dottor L. Nelson Bell, che era stato un missionario, scrittore, medico e atleta estremamente attivo (nell'ultimo anno della sua vita fu anche moderatore della Southern Presbyterian Church), si dedicò totalmente e amorevolmente a prendersi cura di lei. Un giorno disse a mia moglie: "Sai, questi sono i giorni più felici della nostra vita! Prendermi cura di tua madre è il più grande privilegio che io abbia avuto". E tutti noi che lo osservavamo mentre la curava sapevamo che diceva sul serio.

Come cristiani, dobbiamo portare gli uni i pesi degli altri. Ci sono dei fardelli che ogni individuo deve portare da solo e nessuno può farlo al posto suo. Se li trascura, non ci sarà un altro che lo sostituirà. Tuttavia, vi sono altri pesi che i nostri amici possono aiutarci a portare, come i lutti, le disgrazie, le prove, la solitudine, i problemi familiari, le difficoltà spirituali, un figlio o una figlia tossicodipendente o in carcere, oppure un bambino sparito. Ma non dobbiamo preoccuparci dei nostri fardelli. Dobbiamo farli rotolare sulle spalle di Dio, guardando a lui per ottenere le forze che ci sostengono e ci rinvigoriscono. Tuttavia, è nostro dovere aiutare il nostro prossimo a portare il suo proprio peso.

La Bibbia dice anche che, in qualità di cristiani, dobbiamo

essere generosi gli uni con gli altri. Dio dice che il nostro dovere come cristiani è prenderci cura delle vedove e degli orfani e aiutare i poveri nella società cristiana. La Bibbia dice: “Contribuite alle necessità dei santi [...] praticate l’ospitalità [...], ospitate gli stranieri [...], lavate i piedi dei credenti [...], soccorrete gli afflitti [...], non dimenticate l’ospitalità verso gli estranei”. E Gesù disse: “Quanto avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me” (Matteo 25:40). “Vi è più gioia nel dare che nel ricevere” (Atti 20:35). “Dio ama un donatore allegro” (2 Corinzi 9:7). Tutti questi sono i nostri obblighi sociali gli uni verso gli altri come credenti.

LA GRAZIA IN AZIONE

Ultimo: *i credenti dovrebbero essere pieni di misericordia* e questa è una delle virtù cristiane più importanti, oltre che una delle maggiori.

Talvolta è la nostra stessa convinzione che ci spinge a ritenere di essere nel giusto mentre tutti gli altri sbagliano. Questo va benissimo quando le nostre convinzioni sono basate sui “fare” e “non fare” della Scrittura, invece che sulle nostre proprie idee. Le numerose fazioni frequentemente in lotta all’interno della chiesa evidenziano la terribile tendenza umana a raccogliersi in gruppetti selezionati, basati su profonde convinzioni a riguardo di questioni futili, ognuno dei quali insiste sul fatto di essere l’unico depositario della risposta giusta.

Come disse il compianto dottor Harry Ironside: “Stiamo attenti a non prendere i nostri pregiudizi per convinzioni”.

Certamente dobbiamo deplorare la malvagità, il male e le cattive azioni – ma la nostra lodevole intolleranza del peccato troppo

spesso si trasforma in una deplorabile intolleranza per i peccatori. Gesù odia il peccato ma ama il peccatore.

Sono stato al tempo stesso divertito e scioccato nel sentire un uomo con un bagaglio religioso considerevole dichiarare in televisione non molto tempo fa che “Gesù non frequentò persone di dubbia moralità o che avevano idee e atteggiamenti in contrasto con quanto Gesù sapeva essere onorevole e giusto!”.

Quell'uomo avrebbe dovuto sapere che invece Gesù non ebbe paura di frequentare qualsiasi tipo di persona! Una delle cose che gli scribi e i farisei criticarono aspramente era proprio la sua disponibilità ad aiutare, conversare e scambiare idee con chicchessia – pubblicani, ladri, professori eruditi o prostitute, persone ricche e povere! Perfino i suoi stessi seguaci denigrarono alcune delle persone con cui si fece vedere in pubblico, ma questo non diminuì la compassione che Gesù provava per quanti appartenevano all'umanità povera, accecata, in lotta.

Gesù ebbe la mente più aperta e inclusiva che questo mondo abbia mai conosciuto. Le sue convinzioni interiori erano così forti, così solide, così stabili che poteva permettersi di socializzare con qualsiasi gruppo, certo che non sarebbe stato contaminato. È la paura a renderci riluttanti ad ascoltare il punto di vista altrui, il timore che le nostre proprie idee possano essere attaccate. Gesù non aveva tali paure, il suo punto di vista non era così meschino, non aveva bisogno di chiudersi in un recinto per proteggersi. Conosceva la differenza tra il mostrare misericordia e il fare compromessi e noi faremmo bene a imparare da lui. Ha stabilito per noi l'esempio più fulgido e magnifico di tutti i tempi di verità abbinata alla misericordia e quando era ormai prossimo ad andarsene disse: “Va', e fa' anche tu la stessa cosa” (Luca 10:37).

Queste sono soltanto alcune delle decine di cose menzionabili riguardo agli obblighi sociali del cristiano, che non può ritirarsi come un eremita e vivere una vita solitaria: è un membro della società. Perciò, molti degli insegnamenti di Gesù riguardano i nostri atteggiamenti nei confronti dei simili.

Studia la Bibbia, leggila – e poi vivi in base a ciò che insegna. Solo a quel punto potrai dimostrare a un mondo confuso il potere di trasformazione che ha la presenza di Cristo in noi.

SPERANZA PER IL FUTURO

*Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce
d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal
cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi
viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme
con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria;
e così saremo sempre con il Signore.
Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.*

I TESSALONICESI 4:16-18

Qualche tempo fa, la sezione riservata alle recensioni dei libri di uno dei più grandi giornali degli Stati Uniti ha pubblicato un articolo intitolato “La letteratura del giudizio universale”.

In esso erano elencati tutti i titoli dei libri riguardanti la fine del mondo. Stanno uscendo anche varie pellicole definite i “film di Armagheddon”. L'interesse per la fine dei tempi ha drammaticamente invaso il mondo dello spettacolo. Le persone si chiedono

se domani esisterà il mondo oppure no. Grande preoccupazione è stata espressa anche riguardo a ciò che sarebbe avvenuto nell'anno 2000: saremmo riusciti a raggiungere tale data storica? A causa della tensione nel mondo, dei tumulti in quasi ogni continente, alcuni leader mondiali hanno dubitato che saremmo sopravvissuti oltre l'anno 2000 e le cose sembrano peggiorare di giorno in giorno.

Alcune persone domandano: “Quando tornerà Gesù Cristo?”. Lui ci ha detto di non stare a fare speculazioni su una data precisa, tuttavia ha lasciato alcuni segnali che elencheremo più avanti. Il ritorno di Gesù Cristo viene menzionato nella Scrittura più di trecento volte, solo nel Nuovo Testamento. Questo mostra che lo Spirito Santo, il regista nella stesura della Bibbia, pone parecchio l'accento sul fatto che Cristo tornerà nuovamente su questa terra.

C.S. Lewis, l'importante docente di Cambridge e Oxford, disse una volta che tre cose impediscono alle persone di credere nel ritorno di Cristo. Prima di tutto, disse, Gesù non è tornato quando era atteso, nel primo secolo. Perciò le persone dicono: “Beh, le cose stanno procedendo come sempre e lui non è ritornato. Perché?”. La seconda ragione, disse, era la teoria dell'evoluzione – il concetto secondo cui stiamo facendo progressi da soli e non abbiamo davvero bisogno di Cristo. Ce la facciamo con le nostre forze! E la terza ragione, aggiunse Lewis, è che la venuta di Cristo non è in accordo con il nostro materialismo e la vita facile – tutte cose che ci piacciono tantissimo in questo mondo. Lewis è defunto da anni ormai, ma vide la realtà dei nostri giorni con estrema perspicacia.

Soltanto alcuni giorni prima del discorso di insediamento

del presidente John F. Kennedy, fui invitato a raggiungere lui e il senatore George Smathers in Florida per una partita a golf e una visita serale nella tenuta dei Kennedy a Palm Beach. Mentre stavamo tornando in auto dal campo da golf, il presidente Kennedy parcheggiò, si voltò verso di me e chiese: “Lei crede che Gesù Cristo tornerà sulla terra?”. La sua domanda mi lasciò sbigottito. Prima di tutto, non avrei immaginato di sentirmi rivolgere un interrogativo del genere proprio da lui e poi non ero neppure sicuro che il signor Kennedy sapesse che il ritorno di Gesù era stato predetto. Poiché ero stato in sua compagnia solo un paio di volte prima di quel giorno, non avevo ben capito quali fossero le sue conoscenze religiose. “Sì, io credo che tornerà”, risposi.

“Benissimo”, disse. “Me lo spieghi”. Perciò per vari minuti ebbi la possibilità di parlargli sulla seconda venuta di Gesù Cristo. Mi sono spesso chiesto perché avesse posto quella domanda e penso che in parte la risposta giunse mille giorni più tardi, quando fu assassinato. Il cardinale Cushing lesse i versetti che ho citato all’inizio di questo capitolo al funerale del presidente Kennedy e milioni di persone in tutto il mondo videro e ascoltarono la cerimonia funebre.

Nel brano spicca soprattutto l’affermazione nel versetto 17: noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria. L’espressione “saremo rapiti” è la traduzione di una parola greca che significa “strappare via”. Si sta avvicinando rapidamente il giorno in cui Gesù Cristo tornerà per afferrare con forza i suoi seguaci da tutti i cimiteri e quanti di noi saranno ancora vivi si uniranno a loro nella grande fuga! Questa è la speranza del futuro per il cristiano.

A CAUSA DELLE PROMESSE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Perché Cristo ha intenzione di tornare? I motivi sono cinque. Primo: deve tornare per via delle promesse dell'Antico Testamento che devono ancora essere adempiute. Decine di predizioni furono realizzate con la sua prima venuta. Ma alcune sono ancora da compiersi. Per esempio, la Scrittura dice:

Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre (Isaia 9: 5-7).

Qualcuno ha detto: "Quando il governo della terra sarà sulle sue spalle non vi sarà fine all'ingrandirsi di questo regno e alla crescita della nostra pace".

Questa parte della profezia non è ancora stata completata. È nato un bambino. È stato dato un figlio. Però il regno non è sulle sue spalle. Nella sua prima venuta non ha portato la pace nel mondo e neppure la giustizia. Però la porterà quando verrà la seconda volta, perché le Scritture dicono che tutte queste profezie saranno adempiute. In Michea, il profeta disse: "Egli sarà giudice fra molti popoli, arbitro fra nazioni potenti e lontane. Dalle loro spade fabbricheranno vomeri, dalle loro lance, roncole; una nazione non alzerà più la spada contro l'altra e non impareranno più la guerra" (4:3). Ma prendiamo in considerazione le guerre

attualmente in corso. Guardiamo la corsa agli armamenti sempre più rapida. Un giorno però gli uomini trasformeranno le lance in roncole e forse presto le nazioni cesseranno di alzare la spada le une contro le altre. Perché? Perché il Principe della pace tornerà e sarà il dominatore del mondo.

A CAUSA DELLE SUE PROPRIE AFFERMAZIONI

In secondo luogo, Cristo deve tornare perché lo ha detto lui stesso, che è assoluta verità. I capitoli 24 e 25 di Matteo sono interamente dedicati alle affermazioni sul suo ritorno. Ad esempio, Matteo 24:27 dice: “Come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo”. La Bibbia afferma poi in Matteo 25:31-32: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui”. Questa profezia deve ancora essere adempiuta, ma lui l’ha pronunciata e a mio avviso si avvererà.

Gesù non ci ha mentito. Disse: “Vado a prepararvi un luogo. Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi” (Giovanni 14:2-3). Ha intenzione di ritornare di persona. Il Signore Gesù ritornerà lui stesso! Ecco quanto ci ama. Il piano della salvezza non è soltanto per dare soddisfazione a noi in questo mondo e procurarci una nuova vita quaggiù, ma è anche un grande progetto per il futuro. Per l’eternità!

La Bibbia dice che regneremo con lui. Siamo coeredi con il Signore Gesù Cristo e passeremo l’eternità con lui! Che cosa sta facendo il Signore ora? Sta preparando una dimora per noi! Da quasi duemila anni. Che casa meravigliosa deve essere! “Le cose

che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano" (1 Corinzi 2:9).

A CAUSA DELL'ATTUALE POSIZIONE DI SATANA

Vi è un terzo motivo per cui Cristo deve necessariamente tornare: l'attuale posizione di Satana. L'essere più potente nel mondo oggi, fatta eccezione per Dio stesso, è il diavolo. E la Bibbia stranamente dice che ha accesso al cielo stesso, al trono di Dio. Dice anche che è l'accusatore dei fratelli, giorno e notte. È chiamato il "cherubino unto" (Diodati), il "leone ruggente" e il "re delle bestie". Va in giro cercando qualcuno da divorare. E quando tentò Gesù, gli mostrò tutti i regni della terra dicendo in effetti: "Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori" (vedi Matteo 4:9). Gesù non argomentò con lui. Satana aveva la potenza di dare a Gesù il cosmo, il sistema mondano del male. Ma, grazie a Dio, il nostro Signore citò la Scrittura – cosa che il diavolo non riesce a sopportare! La Scrittura lo sconfigge ogni volta.

In 2 Corinzi 4:4 viene anche chiamato "il dio di questo mondo". Questo significa che è lui a dirigere le false religioni e filosofie del mondo. La Bibbia dice che tutto il *cosmos* (il mondo) è sotto il suo controllo. Che cosa succederà se non avviene qualcosa a Satana? Chi eliminerà il male? Chi toglierà di mezzo Satana? L'umanità è inerme davanti a lui. L'uomo è incapace di incatenarlo. La chiesa non è in grado di detronizzarlo. La legislazione è impotente. Le Nazioni Unite non sanno come gestirlo. Non capiscono neppure di avere a che fare con un potere spirituale, un'enorme potenza maligna nel mondo oggi.

Tuttavia non dimentichiamo un fatto. Esiste qualcuno più

potente di Satana! Questo qualcuno lo sconfisse duemila anni fa sulla croce. Il diavolo non voleva che Gesù Cristo andasse sulla croce perché aveva paura di quello che là avrebbe fatto. Sapeva che quando Cristo morì sulla croce, stava portando i peccati di tutto il mondo. Invece Dio stava dicendo all'umanità dalla croce: "Io ti amo. Voglio perdonarti da tutti i peccati. Voglio che tu sia mio figlio e che un giorno tu sia con me in cielo". E se Gesù fosse sceso dalla croce, noi non avremmo potuto essere salvati. Non potremmo andare in paradiso. Ecco perché il diavolo non voleva che Cristo andasse sulla croce. Ecco perché la gente si beffò di lui dicendo: "Se sei il figlio di Dio, scendi da lì". Satana subì la sconfitta maggiore di tutte alla croce e nella risurrezione del Signore Gesù Cristo.

Ma il diavolo è ancora libero, ancora al comando del cosmo, ovvero del male che c'è nel mondo. Tutte le ingiustizie, tutte le guerre nel mondo vengono promosse dal diavolo, così come tutti i crimini, tutta la malvagità, tutte le cose terribili che stanno avvenendo. Nella sua potenza soprannaturale, ha un progetto: tentare di detronizzare Dio.

Esiste soltanto una persona in cielo o in terra in grado di affrontare il diavolo e questa persona tornerà per farlo. Getterà Satana nel pozzo senza fondo e infine nello stagno di fuoco. Il diavolo non esisterà più. Noi saremo liberati da questa terribile trazione esercitata dal diavolo e dalla potenza satanica che da così tanti secoli controlla il cuore umano. Ecco perché Cristo deve tornare. È l'unico che può farlo. Il mondo sta cercando un liberatore, come ho letto in una delle nostre riviste l'altro giorno: "Oh, se il mondo avesse un liberatore".

A CAUSA DELL'ATTUALE CAOS NEL MONDO

E poi, in quarto luogo, Gesù deve tornare per via del presente caos nel mondo – un mondo tormentato da dolore, sofferenza, fame, guerra, omicidi, concupiscenza, avidità, odio, frodi e corruzione. Ogni possibile forma di governo umano ha dimostrato di essere fallimentare. Quando se ne trova una nuova pare incapace di gestire i nostri problemi. Il mondo sta diventando sempre più privo di difese e di speranze, mentre ci stiamo addentrando in questa complicatissima era tecnologica computerizzata. La Bibbia dice: “Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: ‘Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta, la retribuzione di Dio; verrà egli stesso a salvarvi’” (Isaia 35:4). Gesù Cristo ci salverà da noi stessi. Molti sociologi e scienziati oggi ritengono che abbiamo la capacità di autodistruggerci. In effetti è così. La razza umana ora è in grado di annientarsi da sola. Ma Cristo tornerà. E proprio come gli uomini sono pronti a lanciare bombe gli uni verso gli altri, fonderà il suo regno di rettitudine, gloria, pace e giustizia. Che mondo meraviglioso sarà!

E tu, sarai pronto?

A CAUSA DEI MORTI IN CRISTO

Il quinto motivo per cui Cristo deve necessariamente tornare sono i morti in Cristo – le persone che sono decedute credendo in Dio e fidandosi di lui. Quando ho visto il film *Olocausto* ho pensato a tutte le persone uccise da Hitler – molti di loro erano dei veri credenti. Migliaia di persone nel corso della storia hanno sopportato ingiustizie e sono state uccise perché credevano in Cristo e si sono chieste perché dovessero morire. Forse molti si sono posti la do-

manda: perché devo soffrire per la mia fede? Gesù ritornerà e vi sarà una grande risurrezione. I credenti saranno risuscitati dai morti! E poi quelli che sono vivi saranno presi nell'aria e così saremo sempre con il Signore. Quando avverrà tutto questo? Il giorno esatto non lo conosciamo, ma secondo me si sta avvicinando. È certamente più vicino di duemila anni rispetto a quando Gesù lo predisse.

Gesù ci ha lasciato dei segnali indicatori che dobbiamo cercare. Ha detto che prima di tutto vi saranno confusioni intellettive e mentali e turbamenti in tutto il mondo: "Vi saranno [...] sulla terra, angoscia di popoli, nello smarrimento" (Luca 21:25, Nuova Diodati). La parola *angoscia* significa "colpi da ogni lato". E la parola *smarrimento* significa "non c'è via d'uscita". Come razza umana raggiungeremo un punto dove non ci sarà più una scappatoia.

LA VIA D'USCITA

Jean-Paul Sartre scrisse un libro intitolato *A porte chiuse*, in cui dice che non vi è alcuna possibilità di uscire dal dilemma umano. Nessuna via d'uscita. Io invece ti dico che c'è. E quella via è il Signore Gesù Cristo.

Gesù disse anche che vi sarebbe stato un crollo della moralità appena prima del suo ritorno. Gesù disse: "Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva; ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti" (Luca 17:28-29). Poi disse: "Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato" (v. 30). "Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni [della venuta] del Figlio dell'uomo" (Luca 17:26). In entrambi i casi, ai giorni di Lot e a quelli di Noè, la moralità era franata, così come sta avvenendo per

la tempra morale intorno a noi oggi. Il mondo sta facendo una scorpacciata di immoralità come non si è mai vista prima nella storia. Gesù disse che prima del suo ritorno la condizione della razza umana sarà di quel tipo.

In terzo luogo, Gesù disse anche che vi sarà un rinnegamento. Questo significa che delle persone che erano state credenti faranno marcia indietro, individualmente o collettivamente. E “molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti”. Guarda i falsi profeti che esistono oggi. “Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni” (1 Timoteo 4:1). Vi sarà un allontanamento dalla vera fede. Molti hanno un’idea sbagliata di Dio e vedono una caricatura del cristianesimo. Essi non sono realmente veri discepoli di Gesù Cristo. Si sono già allontanati inconsapevolmente – anche se forse non dal punto di vista intellettuale. Forse credono ancora, ma hanno fatto marcia indietro nel loro stile di vita. La tua vita giustifica ciò che credi. Gesù dice: “Li riconoscerete dai loro frutti”. Ma il diavolo si ripresenta sempre e dice: “Ah sì, Dio ha detto questo?”, cercando di farci dubitare della sua santa Parola. Numerosi falsi profeti oggi arrivano e dicono: “Di questa cosa non ci si può fidare”. Io ti dico: la Bibbia è stata ispirata da Dio dalla prima all’ultima pagina. È la sacra Parola di Dio. E poi alcuni ci dicono: “Gesù Cristo era soltanto un uomo”, ovvero che non era Dio. Invece era un Dio-uomo, al tempo stesso Dio e uomo, in uguale misura. E pieno di amore per noi, tanto da dare la sua vita in nostro favore.

Un quarto punto: Gesù indicò che ci sarebbe stato un aumento dell’illegalità. Disse che con il diffondersi della sregolatezza, l’amore delle persone per il prossimo si sarebbe raffred-

dato (Matteo 24:12). I giornali sono pieni di questi resoconti. Quando mai si è sentito tanto parlare di terrorismo in tutto il mondo? Le attività di questo tipo sono in crescita in quasi ogni nazione. A causa della tecnologia moderna, le persone non sanno come affrontare il problema. Gesù disse in Luca 21:9: “Sentirete parlare di guerre e di sommosse” e la parola *sommosse* porta con sé l’idea di ribellione contro ogni autorità. La stiamo vedendo in molte parti del globo. Gesù disse che sarebbe stato uno dei segni. E poi disse che ci saranno delle conferenze per la pace. Paolo scrisse: “Quando diranno: ‘Pace e sicurezza’, allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno” (1 Tessalonicesi 5:3). Il profeta Isaia scrisse: “Non c’è pace per gli empi”, dice il Signore” (48:22). Mai in passato abbiamo visto così tante persone alla ricerca della pace. Le Nazioni Unite passano da una seduta d’emergenza all’altra. I congressi e i parlamenti del mondo stanno cercando la pace. Il segretario di stato degli Stati Uniti va avanti e indietro su tutto il pianeta cercando la pace, cercando di mettere una toppa qua e una là. Ma prima che faccia ritorno a Washington è già scoppiato qualche altro conflitto altrove. Gesù disse che sarebbe stato così: “Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati” (Matteo 24:22).

Poi Gesù disse che prima del suo ritorno vi sarebbe stato in tutto il mondo uno sforzo per l’evangelizzazione e la proclamazione del vangelo: “E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine” (v. 14). Per la prima volta nella storia ora si può sentire il vangelo alla radio, in televisione, via satellite, sotto forma di

letteratura e su internet in ogni parte del mondo. Non esiste un luogo dove non si possa udire il vangelo. Questo sta avvenendo per la prima volta nella storia.

Cosa dobbiamo dunque fare? Come affrontiamo questo fatto? Primo: purificandoci. La Scrittura dice: “Chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com’egli è puro” (1 Giovanni 3:3). Possiedi la speranza del ritorno del Signore Gesù Cristo? Se sì, dovresti viverla, con una vita pura, dedicata a Dio, arresa e consacrata a lui.

In un certo senso siamo santificati quando riceviamo Cristo. Ma in un altro senso cresciamo nella grazia e nella conoscenza di Cristo con una santificazione progressiva. Però un giorno vedremo Gesù faccia a faccia e la santificazione totale avverrà quando saremo perfetti come lui lo è. Lo vedremo così com’è.

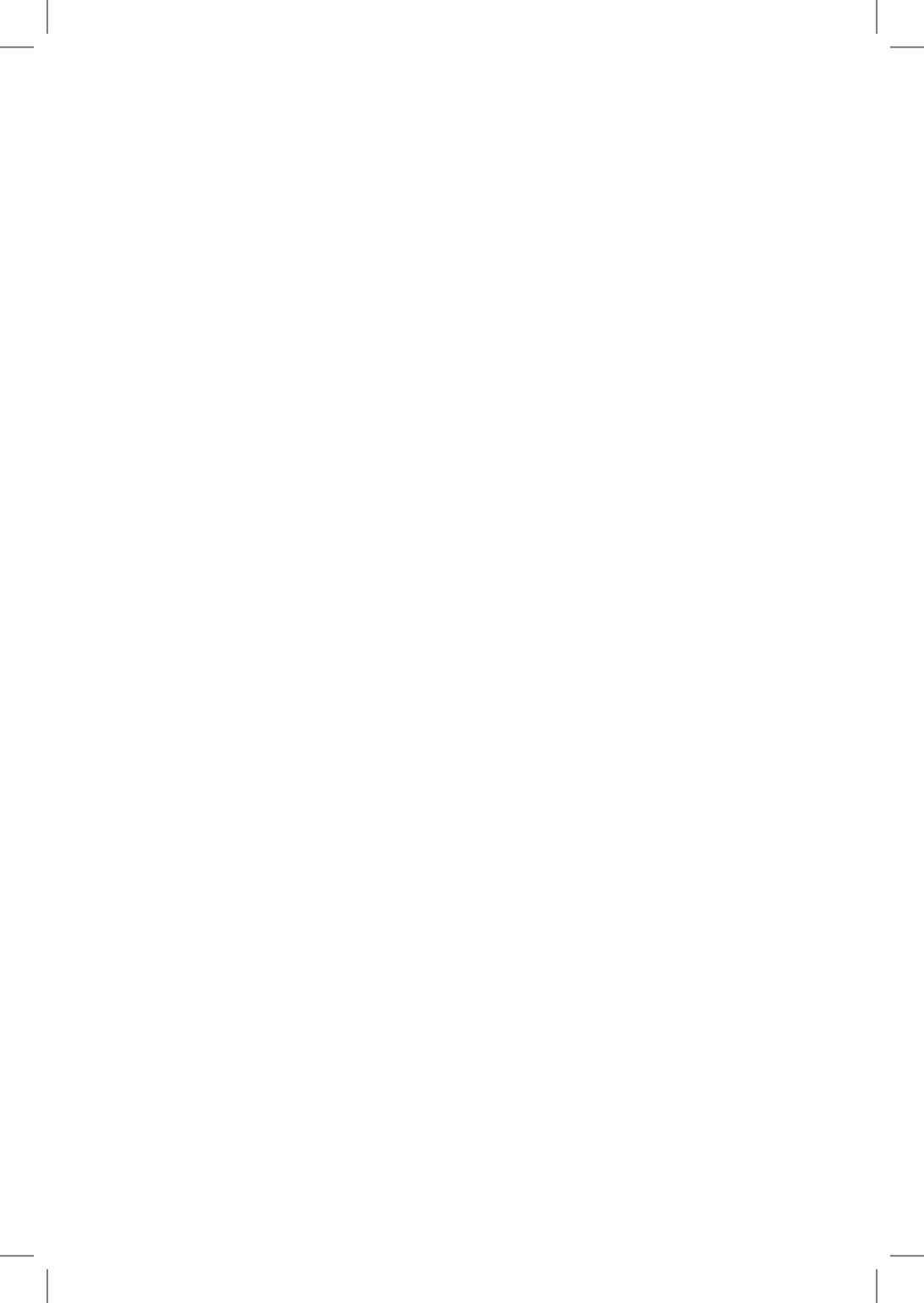
In secondo luogo, dobbiamo aspettare con pazienza. So che talvolta diventiamo un po’ ansiosi e ci chiediamo se Gesù tornerà davvero. La Scrittura dice: “Ancora un brevissimo tempo e colui che deve venire verrà e non tarderà” (Ebrei 10:37). Lui ha fissato un giorno, il Signore lo conosce. È tutto stabilito. Tornerà in tempo, non sarà in ritardo né in anticipo, neppure di un’ora.

La terza cosa che dobbiamo fare è vegliare. La parola significa che dobbiamo desiderare la sua venuta. Dobbiamo pensarvi costantemente. All’inizio di questo capitolo ho citato il versetto: “Aspettando la beata speranza e l’apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù”.

La quarta cosa è che dobbiamo lavorare. C’è chi dice: “Bene, Cristo sta per tornare – abbandoniamo tutte queste attività in cui siamo coinvolti”. No! Potrebbe non tornare per i prossimi cento o forse mille anni. Il suo arrivo potrebbe non essere durante la nostra vita. Facciamo del nostro meglio per aiutare a raggiungere le

persone che ci stanno intorno per Cristo. Il suo ritorno dovrebbe essere un incentivo per farci lavorare.

L'ultimo punto: dobbiamo essere preparati. Tu sei pronto? "Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate" (Luca 12:40). La Scrittura dice: "Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede". La parola *timore* indica il terrore. Sì! Alcune persone sono attratte nel regno di Dio dall'amore, altre vi entrano perché sono spaventatissime. Abbiamo ragione di esserlo perché per coloro che non conoscono Gesù Cristo come loro signore e salvatore, il regno di Dio significa giudizio, significa inferno. Dobbiamo andare a Cristo fin tanto che è possibile.



FINALMENTE LA PACE

Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate.

APOCALISSE 21:4

In questo libro abbiamo esaminato che cosa significa essere in pace con Dio. Ora sappiamo cosa vuol dire essere un cristiano. Abbiamo capito quale prezzo è stato pagato per concederci cose inafferrabili come la pace e la felicità. Conosco degli uomini che firmerebbero un assegno da un milione di dollari se riuscissero a comprare la pace. Milioni di persone ne sono alla ricerca. Ogni volta che si avvicinano alla pace (che si trova soltanto in Cristo), Satana li devia da un'altra parte. Li acceca. Getta una cortina di fumo. Li inganna. E così queste persone non ce la fanno! Ma noi cristiani l'abbiamo trovata! È nostra per sempre. Abbiamo scoperto il segreto della vita.

La parola *pace* è stata frequentemente usata negli ultimi quaranta o cinquant'anni. Parliamo di pace e assistiamo a molte conferenze su questo tema; tuttavia al momento parrebbe che il mondo non sia diretto verso la pace, tutt'altro!

“Non conosco la via della pace”, dice l’apostolo Paolo riguardo all’umanità (Romani 3:17). Guardandoci intorno, scopriamo che scarseggiano la pace personale, familiare, sociale, economica o politica. Perché? Perché tutti noi abbiamo nel nostro interiore i semi del sospetto e della violenza, dell’odio e della distruzione.

Gesù disse: “Beati quelli che si adoperano per la pace” (Matteo 5:9). Dobbiamo mirare alla pace. Il che non significa pacifismo. Dobbiamo lavorare per la pace. Ma Gesù predisse anche: “Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno” (Matteo 24:6-7).

La pace può essere sperimentata soltanto quando abbiamo ricevuto il perdono divino, quando siamo stati riconciliati con Dio e abbiamo trovato l’armonia con noi stessi, con il nostro prossimo e soprattutto con Dio. “Non c’è pace per gli empi”, dice il mio Dio (Isaia 57:21). Ma, mediante il sangue della croce, Cristo ha fatto pace con Dio per conto nostro e lui stesso è la nostra pace. Se lo accettiamo per fede, siamo giustificati da Dio e possiamo realizzare la serenità interiore, che non può giungere all’uomo mediante alcun altro mezzo. Quando Cristo entra nel nostro cuore, siamo liberati dalla sensazione ossessionante di peccato. Purificati da ogni sentimento di contaminazione e inadeguatezza, possiamo alzare la testa sicuri di poter guardare con sicurezza il volto

dei nostri simili. “Quando il Signore gradisce le vie di un uomo, riconcilia con lui anche i suoi nemici” (Proverbi 16:7). Ancora più importante, sappiamo che potremo presentarci davanti a Dio al momento della nostra morte con la stessa sensazione di pace e sicurezza.

Nella Bibbia Gesù ci ha detto che vi saranno delle guerre fino alla fine di quest’epoca. Lui sapeva che la natura umana non cambierà senza una nuova nascita spirituale. Sapeva che la stragrande maggioranza dell’umanità non si sarebbe mai convertita a lui. La maggior parte delle persone del mondo oggi non sono “nate di nuovo”. Perciò esiste sempre il potenziale rischio che scoppi qualche manifestazione di violenza in una famiglia, in una comunità, nel mondo.

La Bibbia descrive tre tipi di pace.

PACE CON DIO

In primo luogo, la pace *con* Dio. “Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 5:1). “Avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce” (Colossesi 1:20). La pace con Dio è ottenibile immediatamente.

La più grande guerra in corso nel mondo oggi è quella tra l’umanità e Dio. Talvolta le persone non si rendono conto di essere in lotta con il Signore. Ma se non conoscono Gesù Cristo come salvatore e non si sono arrese a lui come signore, Dio li considera in guerra con se stesso. Questo abisso tra lui e gli individui è stato causato dal peccato. La Bibbia dice che “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Romani 3:23). “Oh”, dicono le persone, “io faccio già parte della chiesa. Sono stato battezzato”.

Ma Gesù è venuto a vivere nel loro cuore? Non soltanto come salvatore, ma anche come signore?

Ti farei un torto enorme se non ti dicessi questa cosa: a meno che tu non ti penta dei tuoi peccati e non riceva Cristo come salvatore, sei perduto.

“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque [e quel ‘chiunque’ sei tu] crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16). Non si tratta soltanto di un credere a livello intellettuale. Riguarda anche il cuore. È una fiducia totale, un impegno completo. Portiamo ogni cosa alla croce dove il Signore Gesù Cristo è morto per i nostri peccati. Egli ha fatto pace con Dio mediante la sua morte sulla croce. Se gli voltiamo le spalle e non gli affidiamo la nostra vita, non avremo speranza in futuro.

Affinché ogni individuo potesse avere pace con Dio, il prezzo che è stato pagato è stato niente meno che il sangue del Figlio di Dio. “Con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia”, disse Pietro (1 Pietro 1:19). Se io fossi anche l’unica persona esistente al mondo, Gesù sarebbe comunque morto per me, perché mi ama. E ama anche te! Il suo amore sgorga dalla croce.

“CI VEDIAMO IN CIELO”

Ho letto una biografia della regina Vittoria e ho scoperto che la sovrana di tanto in tanto si recava nei quartieri poveri di Londra. Un giorno entrò in una casa per prendere il tè con un’anziana signora e quando si alzò per accomiarsi, le chiese: “C’è qualcosa che posso fare per lei?”. La donna disse: “Sì, altezza. Può fare in modo che ci vedremo in cielo”. La regina si voltò verso

di lei e disse con voce sommessa: “Sì. Ci sarò, ma soltanto grazie al sangue versato sulla croce per lei e per me”. Anche la regina Vittoria, che a quei tempi era la donna più potente del mondo, doveva dipendere dal sangue di Cristo per la sua salvezza. Lo stesso vale per noi. La Bibbia dice che Dio è l'autore della pace (1 Corinzi 14:33). Dio ha provveduto alla salvezza mediante la croce. Ha fatto la pace versando il suo sangue. La guerra che esiste tra te e Dio può terminare rapidamente e il trattato di pace è già stato firmato con il sangue di suo Figlio Gesù Cristo.

Sei in pace con Dio? Oppure i peccati del tuo cuore ti separano da lui?

LA PACE DI DIO

La seconda pace di cui si parla nella Bibbia è la pace *di* Dio. Chiunque conosca il Signore Gesù Cristo può attraversare qualsiasi tipo di problema e affrontare la morte avendo comunque la pace di Dio nel cuore. Quando il tuo coniuge muore, i tuoi figli si ammalano o tu perdi il lavoro, puoi avere una pace che non riesci neppure a capire. Potrai sentire le lacrime che scendono sul tuo viso quando ti trovi accanto a una tomba e al tempo stesso avere una pace duratura, sentire tranquillità.

Un quotidiano ha citato le parole di uno psichiatra che riteneva impossibile migliorare la ricetta data dall'apostolo Paolo per l'ansietà umana. Paolo disse: “Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio. [...] E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù” (Filippesi 4:6-7). Non siate ansiosi riguardo a nulla. Quante volte a te e a me capita di innervosirci e di dimenarci, alla ricerca di un po' di pace? La pace di Dio può

essere nei nostri cuori in questo preciso momento.

Colossesi 3:15 dice: “E la pace di Cristo [...] regni nei vostri cuori”. Alcuni credono di conoscere Gesù Cristo come proprio salvatore, ma non hanno ancora realmente fatto di lui il proprio signore. Nelle lotte, nei trambusti, nelle prove e in mezzo alla pressioni della vita manca loro la pace di Dio. Nel tuo cuore c'è la pace di Dio? Conosciamo tutti bene la trasformazione che avvenne in Saulo sulla via di Damasco, quando Cristo entrò nel suo cuore e lo trasformò da uno dei più distruttivi nemici del Signore in uno dei suoi più potenti difensori. Anche oggi stanno avvenendo molti altrettanto drammatici cambiamenti nelle personalità umane. Questi mutamenti sono determinati dal medesimo mezzo che trasformò Saulo in Paolo: la nuova nascita mediante Gesù Cristo.

Nessuna filosofia umana può realizzare cambiamenti simili o fornire una forza di questo tipo. Questa incredibile potenza è a tua totale disposizione in qualsiasi momento. Dio ha detto: “Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia” (Isaia 41:10).

A prescindere dalle circostanze, a prescindere dalla chiamata o dall'incombenza che ti stanno davanti, a prescindere dal prezzo o dal sacrificio necessario – la sua forza sarà la tua forza nel momento in cui ne avrai bisogno.

Dalla vita cristiana derivano anche dei benefici fisici. Il peccato e il senso di indegnità interiore danneggiano il benessere fisico e mentale. Il senso di impurità corporea e l'immoralità fisica, il sentimento di odio rivolto verso i propri simili, la consapevolezza della propria inadeguatezza e frustrazione e la nostra incapacità di conseguire gli obiettivi a cui aspiriamo – queste sono le ragio-

ni vere che stanno dietro la malattia fisica e mentale. Il senso di colpa e il peccato che l'uomo naturale porta in se stesso lo rendono inadatto a compiere i suoi doveri, malato sia nella mente che nel corpo. Non è un caso che Gesù abbia abbinato la guarigione con la predicazione e l'insegnamento quando si trovava sulla terra. Esiste un rapporto molto reale tra la vita dello spirito e la salute del corpo e della mente.

La pace con Dio e la pace di Dio nel cuore dell'uomo e la gioia della comunione con Cristo hanno in sé un effetto benefico sul corpo e sulla mente e conducono allo sviluppo e alla conservazione delle capacità fisiche e mentali. La presenza di Cristo promuove perciò il massimo interesse del corpo e della mente, così come dello spirito, oltre alla pace interiore, allo sviluppo della vita spirituale, alla gioia e alla comunione intima con Cristo e alle nuove forze che derivano dalla nuova nascita.

Esistono alcuni privilegi speciali di cui può godere soltanto il vero credente. Ad esempio, quello di beneficiare della saggezza e della guida divina in maniera continuativa. La Bibbia dice: "Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data" (Giacomo 1:5).

Inoltre il cristiano possiede un senso di vero ottimismo, la rassicurazione che, come dice la rivelazione divina, alla fine tutto finirà bene.

Il cristiano ha anche una nuova visione del mondo, che espone il proposito di Dio e il fine verso cui tutto sta tendendo. Questa visione riassicura sul fatto che, nonostante gli uomini si muovano vicendevolmente guerra e nonostante le forze distruttive della natura che sembrano tenerci sotto controllo, Dio è ancora seduto sul trono e al comando di tutto. Satana stesso è tenuto a freno

dalla potenza di Dio e gli viene concessa la possibilità di esercitare la sua influenza maligna soltanto nella misura e per il tempo che Dio ritiene adatto. Le Scritture ci insegnano che Dio ha un piano preciso per ogni periodo della storia, per ogni nazione e ogni individuo. Le Scritture dispiegano il progetto di Dio per il ritorno di Cristo quando il suo regno sarà stabilito, come abbiamo già visto. Perciò, per il credente la vita include un progetto e una rassicurazione sul fatto che alla fine Dio trionferà su tutta l'ingiustizia.

Riassumendo la superiorità della vita cristiana su tutti gli altri stili di vita, non possiamo trascurare il vantaggio che il credente avrà per l'eternità. Giobbe disse: "Se l'uomo muore, può egli tornare in vita?" (14:14) In seguito si diede da solo una risposta, quando disse: "Io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere" (Giobbe 19:25).

Che prospettiva! Che futuro! Che speranza! Che bella vita! Io non cambierei la mia posizione con quella della persona più abbiente e influente del mondo. Preferisco di gran lunga essere un figlio del Re, coerede di Cristo, membro della famiglia reale del cielo!

So da dove vengo, so perché sono qui, so dove sono diretto – e ho pace nel cuore. La sua pace mi inonda e mi colma l'anima!

Infuria la tempesta. Il mare si infrange contro gli scogli in enormi onde impetuose. Balenano i fulmini, il tuono ruggisce, il vento soffia – ma l'uccellino se ne sta al sicuro in un crepaccio della roccia, con la testa serenamente nascosta sotto l'ala, profondamente addormentato. Questa è la pace: essere capace di riposare serenamente mentre la tempesta infuria!

In Cristo siamo rilassati e abbiamo pace nel bel mezzo delle confusioni, dello sconcerto, delle perplessità di questa vita. La

tempesta imperversa, ma il nostro cuore è tranquillo. Abbiamo trovato pace – finalmente!

LA PACE FUTURA

Il terzo tipo di pace menzionata dalla Scrittura è la pace *futura*. La Bibbia promette che arriverà un tempo in cui tutto il mondo sarà in pace. Al momento sembra che siamo diretti verso Armagheddon. In Apocalisse 6:4, Giovanni, l’apostolo molto amato da Gesù, disse che aveva visto comparire un cavallo rosso “e a colui che lo cavalcava fu dato di togliere la pace dalla terra”. Non potremo avere pace – una pace permanente – fino a quando non tornerà il Principe della pace.

E questo avverrà presto. Uno di questi giorni il cielo si squarcerà e il Signore Gesù Cristo tornerà. Stabilirà il suo regno su questo pianeta e avremo pace e giustizia sociale. Sarà un momento meraviglioso!

Isaia aveva predetto: “Il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all’impero e una pace senza fine” (Isaia 9:5-6). Pensa che meraviglia: nessuna lotta, nessuna guerra, basta odio, basta violenza. Soltanto pace.

ESSERE CON CRISTO

Conosci Cristo? Sei sicuro che sia nel tuo cuore? Forse stai pensando: “Voglio essere sicuro di avere pace con Dio. Voglio essere certo di essere pronto per la morte. Voglio che i miei peccati siano perdonati, che la mia colpa sia rimossa. Voglio essere con Cristo quando tornerà e fonderà il suo regno”.

È tutto a tua disposizione ed è gratuito. Non devi faticare per

FINALMENTE LA PACE

ottenerlo. “Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti” (Efesini 2:8-9).

Dai il tuo cuore e la tua vita a Cristo in questo momento. Non rimandare.

IL GIORNO DOPO

*È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola,
dopo di che viene il giudizio.*

EBREI 9:27

Anni fa, una rete televisiva trasmise un programma intitolato *Il giorno dopo*. Alla fine in pratica l'intero pianeta terra era un cimitero cosparso di cadaveri. Per milioni di persone quest'immagine fu un'esperienza inquietante e traumatica.

Soltanto immaginare la possibilità di un inverno nucleare portò milioni di persone a riflettere sul loro futuro. Quanto più dovrebbe farlo il fatto che, in qualsiasi modo arrivi la fine per loro, il vero "giorno dopo" per chi ha rifiutato Cristo non sarà un desolante oblio, ma qualcosa di molto peggio: il giudizio e l'inferno per l'eternità. Al confronto l'immagine della trasmissione televisiva sembrerebbe una scampagnata.

Ma il tuo futuro non dipende dalla situazione mondiale, per

quanto essa possa sembrare ogni giorno tetra, bensì da ciò che avvenne duemila anni fa alla croce e dalla tua accettazione o meno del Principe della Pace.

Nell'aggiornare questo libro, la mia preghiera è stata che i lettori non rimanderanno neppure di un attimo la fine della loro ricerca. Abbiamo molto meno tempo davanti a noi rispetto al momento in cui fu scritto questo manoscritto nella prima edizione. Chi può sapere quando giungerà la morte a prenderci. Fai pace con Dio oggi.

O Signore, sono un peccatore. Sono pentito del mio peccato. Sono disposto ad allontanarmene. Ricevo Cristo come Salvatore. Lo dichiaro mio Signore. Voglio seguirlo e servirlo e servire le altre persone nella comunione fraterna della sua chiesa. Nel nome di Cristo, amen.

RIGUARDO ALL'AUTORE

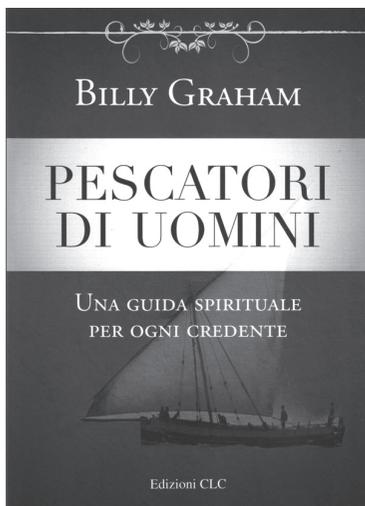
Billy Graham, predicatore, evangelista e autore noto in tutto il mondo, ha predicato il messaggio del vangelo di persona a più individui di chiunque altro nella storia. Ha svolto il suo ministero in tutti i continenti, in oltre 185 nazioni. Milioni di persone hanno letto i suoi testi, divenuti ormai dei classici di grande ispirazione spirituale. Tra questi, anche in italiano: *Angeli – Agenti segreti di Dio, Lo Spirito Santo, Speranza per i cuori affranti, Nascere di nuovo, Il segreto della felicità, Il viaggio, Avvicinarsi a casa, La ragione della mia speranza, Pescatori di uomini e Così come sono.*



Pescatori di uomini

Una guida spirituale per ogni credente

Billy Graham



Molti anni fa, Dio mi diede la visione di radunare insieme, per una conferenza, evangelisti da ogni parte del mondo. Non dubitai mai che un giorno questo sarebbe successo, dovevo soltanto attendere i tempi di Dio.

Ora, guardando indietro, posso vedere la sua guida in ogni avvenimento che ha contribuito al realizzarsi di questa visione. La Conferenza Internazionale per Evangelisti non costituì soltanto una particolare pietra miliare nel

mio ministero, ma fu una conferenza storica.

“Pescatori di uomini” presenta i principi essenziali, tratti dalla Parola di Dio, che devono guidare chiunque svolga il compito di evangelista.

La mia preghiera è che Dio possa usare questo testo per aiutare i cristiani ad acquisire una visione più ampia dell’opera di Dio nel mondo. Dio ci ha posto in un periodo unico e decisivo della storia; i campi sono pronti per la mietitura.

Billy Graham

La via del Calvario - Nuova Edizione Rivista

Esplorando il Cristianesimo

Roy Hession



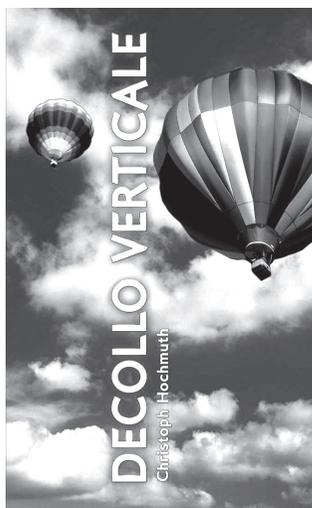
Il Cristianesimo continua a portare il suo messaggio potente di sfida, che cambia le vite di questa generazione del XXI Secolo. A tutti coloro che stanno cercando promette libertà, pace e riconciliazione con Dio nostro creatore.

Il cambiamento comincia, dice l'autore, Roy Hession, nella parte più intima della nostra vita. È qui che nasce il nostro ravvedimento, da un cuore rotto dal quale si sprigiona la vita e l'amore di Dio,

guidandoci lungo la via del Calvario. È un ritorno alla libertà, è un ritorno a Gesù Cristo che porta vita abbondante a tutti coloro che la cercano.

Decollo verticale

Christoph Hochmuth



Può succedere che, nonostante una vita piena e apparentemente soddisfatta, provi talvolta dei sensi di vuoto di cui non capisci la reale motivazione? Oppure, gli eventi ti costringono a cambiare spesso direzione ma desidereresti una pace profonda e una meta stabile?

Con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, Christoph Hochmuth affronta questi temi e indica come trovare la soluzione.

Seguendo l'autore nel confronto tra la natura dell'essere umano e la natura di

Dio, potrai scoprire che la comprensione e la messa in pratica quotidiana del messaggio di Gesù Cristo non è cosa riservata a pochi «addetti ai lavori», ma di fondamentale importanza per appagare la tua sete più profonda e dare un solido fondamento alla tua vita.

Il viaggio

Come vivere per fede in un mondo insicuro

Billy Graham



Voi non potete cambiare il passato. Qualunque cosa vi sia successa finora nella vita, buona o cattiva, non può essere modificata, e tutte le decisioni e gli eventi che vi hanno reso quello che siete oggi, sono indelebilmente scritti nella storia della vostra vita. Ma con l'aiuto di Dio voi potete cambiare il futuro, e questo è il tema di questo libro

Non occorre che il futuro sia una fotocopia del passato, e neppure Dio vuole che lo sia. Non importa come sia stata la vostra vita finora,

Dio desidera dirigere i vostri passi su una via nuova... Una via migliore... La sua via.

A prescindere da quello che potete aver pensato, la sua via promette gioia, pace e scopo, infinitamente di più di quel che immaginiamo.

Nascere di nuovo

Billy Graham



L'espressione "nascere di nuovo" non è un termine moderno, inventato da giornalisti contemporanei per descrivere recenti orientamenti religiosi. Il termine nascere di nuovo ha già duemila anni di vita. In una notte tenebrosa, nell'antica città di Gerusalemme, Gesù si rivolse ad uno dei più famosi intellettuali del Suo tempo e gli disse: "Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio".

Molte persone seguono freneticamente ogni sorta di cura nel-

la speranza di rimodellare il viso o di ringiovanire il corpo. Altre cercano il rinnovamento negli studi degli psichiatri, o inseguono una trasformazione spirituale nelle lontane religioni orientali o nei processi di meditazione interiore. Altre sperano di trovare la pace dell'animo e il rinnovamento nella droga o nell'alcool.

Ogni strada, comunque, porta inevitabilmente a un punto morto. Perché? Semplicemente perché l'uomo non può rinnovare se stesso. Dio ci ha creati. Solo Dio può crearci di nuovo. Solo Dio può darci la nuova nascita di cui disperatamente abbiamo desiderio e bisogno.

Ci piacerebbe conoscere il vostro parere riguardo a
questo libro, scrivi a: recensioni@clcitaly.com

Per un'ampia scelta di libri, film e articoli cristiani
visitare il sito www.clcitaly.com